



BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

| Anno XCIV - n. 1/2015 |



ARCIVESCOVO

Mons. Giovan Battista Pichierri

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Semestrale

Anno XCIV - n. 1/2015

Direttore responsabile

Riccardo Losappio • riccardolosappio@tin.it

Direzione e Amministrazione

Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani

Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205 • Fax 0883.494248

www.arcidiocesitrani.it • cancelleria@arctrani.it

Registrazione

n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

Impaginazione e stampa

Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta

Tel. 0883.536323 • www.editricerotas.it

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Editoriale

Carissimi,

nel presentarvi questo n. 1/2015, gennaio-giugno, del 'Bollettino Diocesano', il mio pensiero va subito al 'Primo Sinodo Diocesano' che stiamo celebrando. Dopo un lungo cammino di preparazione, lo abbiamo avviato ufficialmente durante la solenne concelebrazione eucaristica dell'8 gennaio u.s., affidandolo al Signore, alla mediazione di Maria santissima e all'intercessione dei Santi Patroni. Abbiamo già celebrato la I sessione (gennaio-febbraio) su 'Popolo di Dio nella compagnia degli uomini', la II sessione su (aprile-maggio) su 'Grembi di profezia', la III sessione (giugno) su 'Sposa che celebra il suo Signore'. Nei mesi di settembre-ottobre è prevista la celebrazione della IV sessione su 'Comunità d'amore a servizio degli uomini'.

In questi mesi sono stato sempre presente ai lavori dei gruppi sinodali e delle assemblee sinodali. Devo esprimere la mia più profonda soddisfazione, in quanto ho visto pregare, riflettere, decidere assieme, appunto in modo sinodale, tutte le diverse componenti del Popolo di Dio: presbiteri, diaconi, religiosi, laici. Posso dire che questa esperienza sinodale può essere vista come esperienza di Popolo di Dio, di una Chiesa particolare che nutrendosi «del Pane e della Parola di vita», si converte e intende darsi un volto sempre più conforme a quello del Cristo risorto.

La preghiera che faccio al Signore e l'augurio che porgo a tutti è che, sorretti dallo Spirito, questo stile sinodale possa radicarsi nei cuori e possa per il futuro essere il tratto distintivo del nostro essere Chiesa.

E, come ho avuto modo di dire altre volte, l'esperienza sinodale vuole essere qualificata occasione di preparazione alla celebrazione del 5° Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre sul tema 'In Gesù Cristo il nuovo umanesimo', al quale parteciperà una nostra delegazione, da me presieduta, di 8 rappresentanti. La segreteria nazionale del Convegno ha chiesto ad ogni diocesi l'invio di una relazione su un'opera segno operante

in ciascuna circoscrizione; noi ne abbiamo inviato una con la quale abbiamo illustrato il Primo Sinodo Diocesano.

E, ancora, l'esperienza sinodale vuole essere motivo di preparazione all'Anno Santo della Misericordia, che avrà inizio il prossimo 8 dicembre, in vista del quale, giorni fa ho inviato a tutta la Chiesa diocesana l'istruzione '*Misericordiae Semitas obire volumus*'.

Carissimi, prego perché il Signore ci accompagni con la sua grazia e con la sua misericordia nell'attuale cammino della nostra comunità ecclesiale; prego per tutta la Chiesa perché essa sempre più sia fedele al mandato di mostrare il Cristo risorto nel nostro tempo così conflittuale!

Per questo invoco dal Signore la sua benedizione su tutti noi.

Trani, 30 giugno 2015

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo



magistero pontificio



Omelia del Santo Padre Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale della Pace

Tornano oggi alla mente le parole con le quali Elisabetta pronunciò la sua benedizione sulla Vergine Santa: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,42-43).

Questa benedizione si pone in continuità con la benedizione sacerdotale che Dio aveva suggerito a Mosè perché la trasmettesse ad Aronne e a tutto il popolo: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,24-26). Celebrando la solennità di Maria Santissima, la Santa Madre di Dio, la Chiesa ci ricorda che Maria è la prima destinataria di questa benedizione. In Lei essa trova compimento: infatti, nessun'altra creatura ha visto brillare su di sé il volto di Dio come Maria, che ha dato un volto umano al Verbo eterno, così che tutti lo possiamo contemplare.

Oltre alla contemplazione del volto di Dio, noi possiamo anche lodarlo e glorificarlo come i pastori, che se ne tornarono da Betlemme con un canto di ringraziamento dopo aver visto il Bambino e la sua giovane mamma (cfr Lc 2,16). Erano insieme, come sono stati insieme al Calvario, perché Cristo e la sua Madre sono inseparabili: tra loro esiste un rapporto strettissimo, come tra ogni figlio e la sua madre. La carne di Cristo - che è cardine della nostra salvezza (Tertulliano) - è stata intessuta nel grembo di Maria (cfr Sal 139,13). Tale inseparabilità è significata anche dal fatto che Maria, prescelta per essere Madre del Redentore, ne ha condiviso intimamente tutta la missione rimanendo accanto al Figlio fino alla fine sul Calvario.

Maria è così unita a Gesù perché ha avuto di Lui la conoscenza del cuore, la conoscenza della fede, nutrita dall'esperienza materna e dal legame intimo

con il suo Figlio. La Vergine Santa è la donna di fede, che ha fatto posto a Dio nel suo cuore, nei suoi progetti; è la credente capace di cogliere nel dono del Figlio l'avvento di quella «pienezza del tempo» (Gal 4,4) nella quale Dio, scegliendo l'umile via dell'esistenza umana, è entrato personalmente nel solco della storia della salvezza. Per questo non si può capire Gesù senza sua Madre.

Altrettanto inseparabili sono Cristo e la Chiesa, perché la Chiesa e Maria vanno sempre insieme e questo è proprio il mistero della donna nella comunità ecclesiale, e non si può capire la salvezza operata da Gesù senza considerare la maternità della Chiesa. Separare Gesù dalla Chiesa sarebbe voler introdurre una «dicotomia assurda», come scrisse il beato Paolo VI (cfr Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 16). Non è possibile «amare il Cristo, ma non la Chiesa, ascoltare il Cristo, ma non la Chiesa, appartenere al Cristo, ma al di fuori della Chiesa» (ibid.) Infatti è proprio la Chiesa, la grande famiglia di Dio, che ci porta Cristo. La nostra fede non è una dottrina astratta o una filosofia, ma è la relazione vitale e piena con una persona: Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio fattosi uomo, morto e risorto per salvarci e vivo in mezzo a noi. Dove lo possiamo incontrare? Lo incontriamo nella Chiesa, nella nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica. È la Chiesa che dice oggi: "Ecco l'agnello di Dio"; è la Chiesa che lo annuncia; è nella Chiesa che Gesù continua a compiere i suoi gesti di grazia che sono i Sacramenti.

Questa azione e missione della Chiesa esprime la sua maternità. Infatti essa è come una madre che custodisce Gesù con tenerezza e lo dona a tutti con gioia e generosità. Nessuna manifestazione di Cristo, neanche la più mistica, può mai essere staccata dalla carne e dal sangue della Chiesa, dalla concretezza storica del Corpo di Cristo. Senza la Chiesa, Gesù Cristo finisce per ridursi a un'idea, a una morale, a un sentimento. Senza la Chiesa, il nostro rapporto con Cristo sarebbe in balia della nostra immaginazione, delle nostre interpretazioni, dei nostri umori.

Cari fratelli e sorelle! Gesù Cristo è la benedizione per ogni uomo e per l'intera umanità. La Chiesa, donandoci Gesù, ci offre la pienezza della benedizione del Signore. Proprio questa è la missione del popolo di Dio: irradiare su tutti i popoli la benedizione di Dio incarnata in Gesù Cristo. E Maria, la prima e perfetta discepola di Gesù, la prima e perfetta credente, modello della Chiesa in cammino, è Colei che apre questa strada di maternità della Chiesa e ne sostiene sempre la missione materna rivolta a tutti gli uomini. La sua testimo-

nianza discreta e materna cammina con la Chiesa fin dalle origini. Ella, Madre di Dio, è anche Madre della Chiesa e, per mezzo della Chiesa, è Madre di tutti gli uomini e di tutti i popoli.

Che questa Madre dolce e premurosa ci ottenga la benedizione del Signore per l'intera famiglia umana. In modo speciale oggi, Giornata Mondiale della Pace, invochiamo la sua intercessione perché il Signore doni pace a questi nostri giorni: pace nei cuori, pace nelle famiglie, pace tra le Nazioni. Quest'anno, in particolare, il messaggio per la Giornata della Pace è: «Non più schiavi, ma fratelli». Tutti siamo chiamati a essere liberi, tutti a essere figli e ciascuno secondo le proprie responsabilità, a lottare contro le moderne forme di schiavitù. Da ogni popolo, cultura e religione, uniamo le nostre forze. Ci guidi e ci sostenga Colui che, per renderci tutti fratelli, si è fatto nostro servo.

Guardiamo Maria, contempiamo la Santa Madre di Dio. E vorrei proporvi di salutarla insieme, come ha fatto quel coraggioso popolo di Efeso, che gridava davanti ai suoi pastori quando entravano in Chiesa: "Santa Madre di Dio!". Che bel saluto per la nostra Madre... Dice una storia, non so se è vera, che alcuni, fra quella gente, avevano i bastoni in mano, forse per far capire ai Vescovi cosa sarebbe accaduto loro se non avessero avuto il coraggio di proclamare Maria "Madre di Dio". Invito tutti voi, senza bastoni, ad alzarvi e per tre volte salutarla, in piedi, con questo saluto della primitiva Chiesa: "Santa Madre di Dio!".

Franciscus

Omelia del Santo Padre Francesco nella solennità dell'Epifania del Signore

Quel Bambino, nato a Betlemme dalla Vergine Maria, è venuto non soltanto per il popolo d'Israele, rappresentato dai pastori di Betlemme, ma anche per l'intera umanità, rappresentata oggi dai Magi, provenienti dall'Oriente. Ed è proprio sui Magi e sul loro cammino alla ricerca del Messia che la Chiesa ci invita oggi a meditare e pregare. Questi Magi venuti dall'Oriente sono i primi di quella grande processione di cui ci ha parlato il profeta Isaia nella prima Lettura (cfr 60,1-6): una processione che da allora non si interrompe più, e che attraverso tutte le epoche riconosce il messaggio della stella e trova il Bambino che ci indica la tenerezza di Dio. Ci sono sempre nuove persone che vengono illuminate dalla luce della stella, che trovano la strada e giungono fino a Lui.

I Magi, secondo la tradizione, erano uomini sapienti: studiosi degli astri, scrutatori del cielo, in un contesto culturale e di credenze che attribuiva alle stelle significati e influssi sulle vicende umane. I Magi rappresentano gli uomini e le donne in ricerca di Dio nelle religioni e nelle filosofie del mondo intero: una ricerca che non ha mai fine. Uomini e donne in ricerca.

I Magi ci indicano la strada sulla quale camminare nella nostra vita. Essi cercavano la vera Luce: «Lumen requirunt lumine», dice un inno liturgico dell'Epifania, riferendosi proprio all'esperienza dei Magi; «Lumen requirunt lumine». Seguendo una luce essi ricercano la luce. Andavano alla ricerca di Dio. Visto il segno della stella, lo hanno interpretato e si sono messi in cammino, hanno fatto un lungo viaggio. È lo Spirito Santo che li ha chiamati e li ha spinti a mettersi in cammino; e in questo cammino avverrà anche il loro personale incontro con il vero Dio.

Nel loro cammino i Magi incontrano tante difficoltà. Quando arrivano a Gerusalemme loro vanno al palazzo del re, perché considerano ovvio che il nuovo

re sarebbe nato nel palazzo reale. Là perdono la vista della stella. Quante volte si perde la vista della stella! E incontrano una tentazione, messa lì dal diavolo: è l'inganno di Erode. Il re Erode si mostra interessato al bambino, ma non per adorarlo, bensì per eliminarlo. Erode è l'uomo di potere, che nell'altro riesce a vedere soltanto il rivale. E in fondo egli considera anche Dio come un rivale, anzi come il rivale più pericoloso. Nel palazzo i Magi attraversano un momento di oscurità, di desolazione, che riescono a superare grazie ai suggerimenti dello Spirito Santo, che parla mediante le profezie della Sacra Scrittura. Queste indicano che il Messia nascerà a Betlemme, la città di Davide.

A quel punto riprendono il cammino e rivedono la stella: l'evangelista annota che provarono «una gioia grandissima» (Mt 2,10), una vera consolazione. Giunti a Betlemme, trovarono «il bambino con Maria sua madre» (Mt 2,11). Dopo quella di Gerusalemme, questa per loro fu la seconda, grande tentazione: rifiutare questa piccolezza. E invece: «si prostrarono e lo adorarono», offrendogli i loro doni preziosi e simbolici. È sempre la grazia dello Spirito Santo che li aiuta: quella grazia che, mediante la stella, li aveva chiamati e guidati lungo il cammino, ora li fa entrare nel mistero. Quella stella che ha accompagnato il cammino li fa entrare nel mistero. Guidati dallo Spirito, arrivano a riconoscere che i criteri di Dio sono molto diversi da quelli degli uomini, che Dio non si manifesta nella potenza di questo mondo, ma si rivolge a noi nell'umiltà del suo amore. L'amore di Dio è grande, sì. L'amore di Dio è potente, sì. Ma l'amore di Dio è umile, tanto umile! I Magi sono così modelli di conversione alla vera fede perché hanno creduto più nella bontà di Dio che non nell'apparente splendore del potere.

E allora ci possiamo chiedere: qual è il mistero in cui Dio si nasconde? Dove posso incontrarlo? Vediamo attorno a noi guerre, sfruttamento di bambini, torture, traffici di armi, tratta di persone... In tutte queste realtà, in tutti questi fratelli e sorelle più piccoli che soffrono per tali situazioni, c'è Gesù (cfr Mt 25,40.45). Il presepe ci prospetta una strada diversa da quella vagheggiata dalla mentalità mondana: è la strada dell'abbassamento di Dio, quell'umiltà dell'amore di Dio si abbassa, si annienta, la sua gloria nascosta nella mangiatoia di Betlemme, nella croce sul calvario, nel fratello e nella sorella che soffre.

I Magi sono entrati nel mistero. Sono passati dai calcoli umani al mistero: e questa è stata la loro conversione. E la nostra? Chiediamo al Signore che ci

conceda di vivere lo stesso cammino di conversione vissuto dai Magi. Che ci difenda e ci liberi dalle tentazioni che nascondono la stella. Che abbiamo sempre l'inquietudine di domandarci: dov'è la stella?, quando - in mezzo agli inganni mondani - l'abbiamo persa di vista. Che impariamo a conoscere in modo sempre nuovo il mistero di Dio, che non ci scandalizziamo del "segno", dell'indicazione, quel segno detto dagli Angeli: «un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12), e che abbiamo l'umiltà di chiedere alla Madre, alla nostra Madre, che ce lo mostri. Che troviamo il coraggio di liberarci dalle nostre illusioni, dalle nostre presunzioni, dalle nostre "luci", e che cerchiamo questo coraggio nell'umiltà della fede e possiamo incontrare la Luce, Lumen, come hanno fatto i santi Magi. Che possiamo entrare nel mistero. Così sia.

Franciscus

Omelia del Santo Padre Francesco nella festa del Battesimo del Signore

Abbiamo ascoltato nella prima Lettura che il Signore si preoccupa dei suoi figli come un genitore: si preoccupa di dare ai suoi figli un cibo sostanzioso. Mediante il profeta Dio dice: «Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?» (Is 55,2). Dio, come un bravo papà e una brava mamma, vuole dare cose buone ai suoi figli. E che cos'è questo cibo sostanzioso che Dio ci dà? È la sua Parola: la sua Parola ci fa crescere, ci fa portare buoni frutti nella vita, come la pioggia e la neve fanno bene alla terra e la rendono feconda (cfr Is 55,10-11). Così voi, genitori, e anche voi, padrini e madrine, nonni, zii, aiuterete questi bambini a crescere bene se darete loro la Parola di Dio, il Vangelo di Gesù. E anche darlo con l'esempio! Tutti i giorni, prendete l'abitudine di leggere un brano del Vangelo, piccolino, e portate sempre con voi un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per poterlo leggere. E questo sarà l'esempio per i figli, vedere papà, mamma, i padrini, nonno, nonna, gli zii, leggere la Parola di Dio.

Voi mamme date ai vostri figli il latte - anche adesso, se piangono per fame, allattateli, tranquilli. Ringraziamo il Signore per il dono del latte, e preghiamo per quelle mamme - sono tante, purtroppo - che non sono in condizione di dare da mangiare ai loro figli. Preghiamo e cerchiamo di aiutare queste mamme. Dunque, quello che fa il latte per il corpo, la Parola di Dio lo fa per lo spirito: la Parola di Dio fa crescere la fede. E grazie alla fede noi siamo generati da Dio. È quello che succede nel Battesimo. Abbiamo ascoltato l'apostolo Giovanni: «Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio» (1Gv 5,1). In questa fede i vostri bambini vengono battezzati. Oggi è la vostra fede, cari genitori, padrini e madrine. È la fede della Chiesa, nella quale questi piccoli

ricevono il Battesimo. Ma domani, con la grazia di Dio, sarà la loro fede, il loro personale "sì" a Gesù Cristo, che ci dona l'amore del Padre.

Dicevo: è la fede della Chiesa. Questo è molto importante. Il Battesimo ci inserisce nel corpo della Chiesa, nel popolo santo di Dio. E in questo corpo, in questo popolo in cammino, la fede viene trasmessa di generazione in generazione: è la fede della Chiesa. È la fede di Maria, nostra Madre, la fede di san Giuseppe, di san Pietro, di sant'Andrea, di san Giovanni, la fede degli Apostoli e dei Martiri, che è giunta fino a noi, attraverso il Battesimo: una catena di trasmissione di fede. È molto bello questo! È un passarsi di mano in mano la candela della fede: lo esprimeremo anche tra poco con il gesto di accendere le candele dal grande cero pasquale. Il grande cero rappresenta Cristo risorto, vivo in mezzo a noi. Voi, famiglie, prendete da Lui la luce della fede da trasmettere ai vostri figli. Questa luce la prendete nella Chiesa, nel corpo di Cristo, nel popolo di Dio che cammina in ogni tempo e in ogni luogo. Insegnate ai vostri figli che non si può essere cristiano fuori dalla Chiesa, non si può seguire Gesù Cristo senza la Chiesa, perché la Chiesa è madre, e ci fa crescere nell'amore a Gesù Cristo.

Un ultimo aspetto emerge con forza dalle Letture bibliche di oggi: nel Battesimo siamo consacrati dallo Spirito Santo. La parola "cristiano" significa questo, significa consacrato come Gesù, nello stesso Spirito in cui è stato immerso Gesù in tutta la sua esistenza terrena. Lui è il "Cristo", l'unto, il consacrato, i battezzati siamo "cristiani", cioè consacrati, unti. E allora, cari genitori, cari padrini e madrine, se volete che i vostri bambini diventino veri cristiani, aiutateli a crescere "immersi" nello Spirito Santo, cioè nel calore dell'amore di Dio, nella luce della sua Parola. Per questo, non dimenticate di invocare spesso lo Spirito Santo, tutti i giorni. "Lei prega, Signora?" - "Sì" - "Chi prega?" - "Io prego Dio" - Ma "Dio", così, non esiste: Dio è persona e in quanto persona esiste il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. "Tu chi preghi?" - "Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo". Di solito preghiamo Gesù. Quando preghiamo il "Padre Nostro", preghiamo il Padre. Ma lo Spirito Santo non lo preghiamo tanto. È tanto importante pregare lo Spirito Santo, perché ci insegna a portare avanti la famiglia, i bambini, perché questi bambini crescano nell'atmosfera della Trinità Santa. È proprio lo Spirito che li porta avanti. Per questo non dimenticate di invocare spesso lo Spirito Santo, tutti i giorni. Potete farlo, per esempio, con questa semplice

preghiera: "Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore". Potete fare questa preghiera per i vostri bambini, oltre che naturalmente per voi stessi!

Quando fate questa preghiera, sentite la presenza materna della Vergine Maria. Lei ci insegna a pregare lo Spirito Santo, e a vivere secondo lo Spirito, come Gesù. La Madonna, nostra madre, accompagna sempre il cammino dei vostri bambini e delle vostre famiglie. Così sia.

Franciscus

Messaggio del Santo Padre Francesco per la XLIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore

Il tema della famiglia è al centro di un'approfondita riflessione ecclesiale e di un processo sinodale che prevede due Sinodi, *uno straordinario* - appena celebrato - ed uno *ordinario*, convocato per il prossimo ottobre. In tale contesto, ho ritenuto opportuno che il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali avesse come punto di riferimento la famiglia. La famiglia è del resto il primo luogo dove impariamo a comunicare. Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista.

Possiamo lasciarci ispirare dall'icona evangelica della visita di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-56). «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"» (vv. 41-42).

Anzitutto, questo episodio ci mostra la comunicazione come un dialogo che si intreccia con il linguaggio del corpo. La prima risposta al saluto di Maria la dà infatti il bambino, sussultando gioiosamente nel grembo di Elisabetta. Esultare per la gioia dell'incontro è in un certo senso l'archetipo e il simbolo di ogni altra comunicazione, che impariamo ancora prima di venire al mondo. Il grembo che ci ospita è la prima "scuola" di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo, dove cominciamo a familiarizzare col mondo esterno in un ambiente protetto e al suono rassicurante del battito del cuore della mam-

ma. Questo incontro tra due esseri insieme così intimi e ancora così estranei l'uno all'altra, un incontro pieno di promesse, è la nostra prima esperienza di comunicazione. Ed è un'esperienza che ci accomuna tutti, perché ciascuno di noi è nato da una madre.

Anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un certo senso in un "grembo", che è la famiglia. Un grembo fatto di persone diverse, in relazione: la famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 66). Differenze di generi e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda, perché tra loro esiste un vincolo. E più largo è il ventaglio di queste relazioni, più sono diverse le età, e più ricco è il nostro ambiente di vita. È il legame che sta a fondamento della parola, che a sua volta rinsalda il legame. Le parole non le inventiamo: le possiamo usare perché le abbiamo ricevute. È in famiglia che si impara a parlare nella "lingua materna", cioè la lingua dei nostri antenati (cfr 2 Mac 7,25.27). In famiglia si percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nella condizione di esistere e di potere a nostra volta generare vita e fare qualcosa di buono e di bello. Possiamo dare perché abbiamo ricevuto, e questo circuito virtuoso sta al cuore della capacità della famiglia di comunicarsi e di comunicare; e, più in generale, è il paradigma di ogni comunicazione.

L'esperienza del legame che ci "precede" fa sì che la famiglia sia anche il contesto in cui si trasmette quella forma fondamentale di comunicazione che è la preghiera. Quando la mamma e il papà fanno addormentare i loro bambini appena nati, molto spesso li affidano a Dio, perché vegli su di essi; e quando sono un po' più grandi recitano insieme con loro semplici preghiere, ricordando con affetto anche altre persone, i nonni, altri parenti, i malati e i sofferenti, tutti coloro che hanno più bisogno dell'aiuto di Dio. Così, in famiglia, la maggior parte di noi ha imparato la dimensione religiosa della comunicazione, che nel cristianesimo è tutta impregnata di amore, l'amore di Dio che si dona a noi e che noi offriamo agli altri.

Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come scoperta e costruzione di prossimità. Ridurre le distanze, venendosi incontro a vicenda e accogliendosi,

è motivo di gratitudine e gioia: dal saluto di Maria e dal sussulto del bambino scaturisce la benedizione di Elisabetta, a cui segue il bellissimo cantico del Magnificat, nel quale Maria loda il disegno d'amore di Dio su di lei e sul suo popolo. Da un "sì" pronunciato con fede scaturiscono conseguenze che vanno ben oltre noi stessi e si espandono nel mondo. "Visitare" comporta aprire le porte, non rinchiudersi nei propri appartamenti, uscire, andare verso l'altro. Anche la famiglia è viva se respira aprendosi oltre se stessa, e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia di famiglie.

La famiglia è più di ogni altro il luogo in cui, vivendo insieme nella quotidianità, si sperimentano i limiti propri e altrui, i piccoli e grandi problemi della coesistenza, dell'andare d'accordo. Non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva. Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una scuola di perdono. Il perdono è una dinamica di comunicazione, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può riannodare e far crescere. Un bambino che in famiglia impara ad ascoltare gli altri, a parlare in modo rispettoso, esprimendo il proprio punto di vista senza negare quello altrui, sarà nella società un costruttore di dialogo e di riconciliazione.

A proposito di limiti e comunicazione, hanno tanto da insegnarci le famiglie con figli segnati da una o più disabilità. Il deficit motorio, sensoriale o intellettivo è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all'amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, uno stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo; e può aiutare la scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno.

In un mondo, poi, dove così spesso si maledice, si parla male, si semina ziz-zania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una scuola di comunicazione come benedizione. E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento, quando sembrano esserci buone ragioni per dire "adesso basta"; in realtà, benedire anziché maledire, visitare anziché

respingere, accogliere anziché combattere è l'unico modo per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile, per educare i figli alla fratellanza.

Oggi i media più moderni, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, possono sia ostacolare che aiutare la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono ostacolare se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica, con la saturazione di ogni momento di silenzio e di attesa disimparando che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto» (Benedetto XVI, *Messaggio per la 46ª G.M. delle Comunicazioni Sociali*, 24.1.2012). La possono favorire se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro. Riscoprendo quotidianamente questo centro vitale che è l'incontro, questo "inizio vivo", noi sapremo orientare il nostro rapporto con le tecnologie, invece che farci guidare da esse. Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune.

La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione. È questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea. L'informazione è importante ma non basta, perché troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse sollecitando a schierarsi per l'una o l'altra, anziché favorire uno sguardo d'insieme.

Anche la famiglia, in conclusione, non è un oggetto sul quale si comunicano delle opinioni o un terreno sul quale combattere battaglie ideologiche, ma un ambiente in cui si impara a comunicare nella prossimità e un soggetto che comunica, una "comunità comunicante". Una comunità che sa accompagnare, festeggiare e fruttificare. In questo senso è possibile ripristinare uno sguardo capace di riconoscere che la famiglia continua ad essere una grande risorsa, e non solo un problema o un'istituzione in crisi. I media tendono a volte a presentare la famiglia come se fosse un modello astratto da accettare o rifiutare, da difendere o attaccare, invece che una realtà concreta da vivere; o come se fosse un'ideologia di qualcuno contro qualcun altro, invece che il luogo dove

tutti impariamo che cosa significa comunicare nell'amore ricevuto e donato. Raccontare significa invece comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile.

La famiglia più bella, protagonista e non problema, è quella che sa comunicare, partendo dalla testimonianza, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli. Non lottiamo per difendere il passato, ma lavoriamo con pazienza e fiducia, in tutti gli ambienti che quotidianamente abitiamo, per costruire il futuro.

Franciscus

Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù 2015

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8)

Cari giovani,
continuiamo il nostro pellegrinaggio spirituale verso Cracovia, dove nel luglio 2016 si terrà la prossima edizione internazionale della Giornata Mondiale della Gioventù. Come guida del nostro cammino abbiamo scelto le Beatitudini evangeliche. L'anno scorso abbiamo riflettuto sulla Beatitudine dei poveri in spirito, inserita nel contesto più ampio del "discorso della montagna". Abbiamo scoperto insieme il significato rivoluzionario delle Beatitudini e il forte richiamo di Gesù a lanciarsi con coraggio nell'avventura della ricerca della felicità. Quest'anno rifletteremo sulla sesta Beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

1. Il desiderio della felicità

La parola beati, ossia felici, compare nove volte in questa che è la prima grande predica di Gesù (cfr Mt 5,1-12). È come un ritornello che ci ricorda la chiamata del Signore a percorrere insieme a Lui una strada che, nonostante tutte le sfide, è la via della vera felicità.

Sì, cari giovani, la ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha deposto nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza. Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?

I primi capitoli del Libro della Genesi ci presentano la splendida beatitudine alla quale siamo chiamati e che consiste in comunione perfetta con Dio, con gli altri, con la natura, con noi stessi. Il libero accesso a Dio, alla sua intimità e visione era presente nel progetto di Dio per l'umanità dalle sue origini e faceva sì che la luce divina permeasse di verità e trasparenza tutte le relazioni umane. In questo stato di purezza originale non esistevano "maschere", sotterfugi, motivi per nascondersi gli uni agli altri. Tutto era limpido e chiaro.

Quando l'uomo e la donna cedono alla tentazione e rompono la relazione di fiduciosa comunione con Dio, il peccato entra nella storia umana (cfr Gen 3). Le conseguenze si fanno subito notare anche nelle loro relazioni con se stessi, l'uno con l'altro, con la natura. E sono drammatiche! La purezza delle origini è come inquinata. Da quel momento in poi l'accesso diretto alla presenza di Dio non è più possibile. Subentra la tendenza a nascondersi, l'uomo e la donna devono coprire la propria nudità. Privi della luce che proviene dalla visione del Signore, guardano la realtà che li circonda in modo distorto, miope. La "bussola" interiore che li guidava nella ricerca della felicità perde il suo punto di riferimento e i richiami del potere, del possesso e della brama del piacere a tutti i costi li portano nel baratro della tristezza e dell'angoscia.

Nei Salmi troviamo il grido che l'umanità rivolge a Dio dal profondo dell'anima: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?» (Sal 4,7). Il Padre, nella sua infinita bontà, risponde a questa supplica inviando il suo Figlio. In Gesù, Dio assume un volto umano. Con la sua incarnazione, vita, morte e risurrezione Egli ci redime dal peccato e ci apre orizzonti nuovi, finora impensabili.

E così, in Cristo, cari giovani, si trova il pieno compimento dei vostri sogni di bontà e felicità. Lui solo può soddisfare le vostre attese tante volte deluse dalle false promesse mondane. Come disse san Giovanni Paolo II: «è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande» (Veglia di preghiera a Tor Vergata, 19 agosto 2000: Insegnamenti XXIII/2, [2000], 212).

2. Beati i puri di cuore...

Adesso cerchiamo di approfondire come questa beatitudine passi attraverso la purezza del cuore. Prima di tutto dobbiamo capire il significato biblico della parola cuore. Per la cultura ebraica il cuore è il centro dei sentimenti, dei pensieri e delle intenzioni della persona umana. Se la Bibbia ci insegna che Dio non vede le apparenze, ma il cuore (cfr 1 Sam 16,7), possiamo dire anche che è a partire dal nostro cuore che possiamo vedere Dio. Questo perché il cuore riassume l'essere umano nella sua totalità e unità di corpo e anima, nella sua capacità di amare ed essere amato.

Per quanto riguarda invece la definizione di "puro", la parola greca utilizzata dall'evangelista Matteo è *katharos* e significa fundamentalmente pulito, limpido, libero da sostanze contaminanti. Nel Vangelo vediamo Gesù scardinare una certa concezione della purezza rituale legata all'esteriorità, che vietava ogni contatto con cose e persone (tra cui i lebbrosi e gli stranieri), considerati impuri. Ai farisei che, come tanti giudei di quel tempo, non mangiavano senza aver fatto le abluzioni e osservavano numerose tradizioni legate al lavaggio di oggetti, Gesù dice in modo categorico: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (Mc 7,15.21-22).

In che consiste dunque la felicità che scaturisce da un cuore puro? A partire dall'elenco dei mali che rendono l'uomo impuro, enumerati da Gesù, vediamo che la questione tocca soprattutto il campo delle nostre relazioni. Ognuno di noi deve imparare a discernere ciò che può "inquinare" il suo cuore, formarsi una coscienza retta e sensibile, capace di «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Se è necessaria una sana attenzione per la custodia del creato, per la purezza dell'aria, dell'acqua e del cibo, tanto più dobbiamo custodire la purezza di ciò che abbiamo di più prezioso: i nostri cuori e le nostre relazioni. Questa "ecologia umana" ci aiuterà a respirare l'aria pura che proviene dalle cose belle, dall'amore vero, dalla santità.

Una volta vi ho posto la domanda: Dov'è il vostro tesoro? Su quale tesoro riposa il vostro cuore? (cfr Intervista con alcuni giovani del Belgio, 31 marzo 2014). Sì, i nostri cuori possono attaccarsi a veri o falsi tesori, possono trovare

un riposo autentico oppure addormentarsi, diventando pigri e intorpiditi. Il bene più prezioso che possiamo avere nella vita è la nostra relazione con Dio. Ne siete convinti? Siete consapevoli del valore inestimabile che avete agli occhi di Dio? Sapete di essere amati e accolti da Lui in modo incondizionato, così come siete? Quando questa percezione viene meno, l'essere umano diventa un enigma incomprensibile, perché proprio il sapere di essere amati da Dio incondizionatamente dà senso alla nostra vita. Ricordate il colloquio di Gesù con il giovane ricco (cfr Mc 10,17-22)? L'evangelista Marco nota che il Signore fissò lo sguardo su di lui e lo amò (cfr v. 21), invitandolo poi a seguirlo per trovare il vero tesoro. Vi auguro, cari giovani, che questo sguardo di Cristo, pieno di amore, vi accompagni per tutta la vostra vita.

Il periodo della giovinezza è quello in cui sboccia la grande ricchezza affettiva presente nei vostri cuori, il desiderio profondo di un amore vero, bello e grande. Quanta forza c'è in questa capacità di amare ed essere amati! Non permettete che questo valore prezioso sia falsato, distrutto o deturpato. Questo succede quando nelle nostre relazioni subentra la strumentalizzazione del prossimo per i propri fini egoistici, talvolta come puro oggetto di piacere. Il cuore rimane ferito e triste in seguito a queste esperienze negative. Vi prego: non abbiate paura di un amore vero, quello che ci insegna Gesù e che san Paolo delinea così: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine» (1Cor 13, 4-8).

Nell'invitarvi a riscoprire la bellezza della vocazione umana all'amore, vi esorto anche a ribellarvi contro la diffusa tendenza a banalizzare l'amore, soprattutto quando si cerca di ridurlo solamente all'aspetto sessuale, svincolandolo così dalle sue essenziali caratteristiche di bellezza, comunione, fedeltà e responsabilità. Cari giovani, «nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l'importante è "godere" il momento, che non vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, "per sempre", perché non si sa cosa riserva il domani. Io, invece, vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare controcorrente; sì, in questo vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi

responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente. Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi. Abbiate il coraggio di andare controcorrente. E abbiate il coraggio anche di essere felici» (Incontro con i volontari alla GMG di Rio, 28 luglio 2013).

Voi giovani siete dei bravi esploratori! Se vi lanciate alla scoperta del ricco insegnamento della Chiesa in questo campo, scoprirete che il cristianesimo non consiste in una serie di divieti che soffocano i nostri desideri di felicità, ma in un progetto di vita capace di affascinare i nostri cuori!

3. ... perché vedranno Dio

Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuona continuamente l'invito del Signore: «Cercate il mio volto!» (Sal 27,8). Allo stesso tempo ci dobbiamo sempre confrontare con la nostra povera condizione di peccatori. È quanto leggiamo per esempio nel Libro dei Salmi: «Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro» (Sal 24,3-4). Ma non dobbiamo avere paura né scoraggiarci: nella Bibbia e nella storia di ognuno di noi vediamo che è sempre Dio che fa il primo passo. È Lui che ci purifica affinché possiamo essere ammessi alla sua presenza.

Il profeta Isaia, quando ricevette la chiamata del Signore a parlare nel suo nome, si spaventò e disse: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono» (Is 6,5). Eppure il Signore lo purificò, inviandogli un angelo che toccò la sua bocca e gli disse: «È scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato» (v. 7). Nel Nuovo Testamento, quando sul lago di Gennèsaret Gesù chiamò i suoi primi discepoli e compì il prodigio della pesca miracolosa, Simon Pietro cadde ai suoi piedi dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (Lc 5,8). La risposta non si fece aspettare: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (v. 10). E quando uno dei discepoli di Gesù gli chiese: «Signore, mostraci il Padre e ci basta», il Maestro rispose: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,8-9).

L'invito del Signore a incontrarlo è rivolto perciò ad ognuno di voi, in qualsiasi luogo e situazione si trovi. Basta «prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 3). Siamo tutti peccatori, bisognosi di essere purificati dal Signore. Ma basta fare un

piccolo passo verso Gesù per scoprire che Lui ci aspetta sempre con le braccia aperte, in particolare nel Sacramento della Riconciliazione, occasione privilegiata di incontro con la misericordia divina che purifica e ricrea i nostri cuori.

Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi “vedere” da noi. “E come?” - mi potrete domandare. Anche santa Teresa d’Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della preghiera come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (*Libro della vita*, 8, 5). Per questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? E non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità. Scoprirete quello che un contadino di Ars diceva al santo Curato del suo paese: quando sono in preghiera davanti al Tabernacolo, «io lo guardo e lui mi guarda» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2715).

Ancora una volta vi invito a incontrare il Signore leggendo frequentemente la Sacra Scrittura. Se non avete ancora l’abitudine, iniziate dai Vangeli. Leggete ogni giorno un brano. Lasciate che la Parola di Dio parli ai vostri cuori, illumini i vostri passi (cfr Sal 119,105). Scoprirete che si può “vedere” Dio anche nel volto dei fratelli, specialmente quelli più dimenticati: i poveri, gli affamati, gli assetati, gli stranieri, gli ammalati, i carcerati (cfr Mt 25,31-46). Ne avete mai fatto esperienza? Cari giovani, per entrare nella logica del Regno di Dio bisogna riconoscersi poveri con i poveri. Un cuore puro è necessariamente anche un cuore spogliato, che sa abbassarsi e condividere la propria vita con i più bisognosi.

L’incontro con Dio nella preghiera, attraverso la lettura della Bibbia e nella vita fraterna vi aiuterà a conoscere meglio il Signore e voi stessi. Come accadde ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35), la voce di Gesù farà ardere i vostri cuori e si apriranno i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nella vostra storia, scoprendo così il progetto d’amore che Lui ha per la vostra vita.

Alcuni di voi sentono o sentiranno la chiamata del Signore al matrimonio, a formare una famiglia. Molti oggi pensano che questa vocazione sia “fuori moda”, ma non è vero! Proprio per questo motivo, l’intera Comunità ecclesiale sta vivendo un periodo speciale di riflessione sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Inoltre, vi invito a considerare la chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio. Quanto è bello

vedere giovani che abbracciano la vocazione di donarsi pienamente a Cristo e al servizio della sua Chiesa! Interrogatevi con animo puro e non abbiate paura di quello che Dio vi chiede! A partire dal vostro “sì” alla chiamata del Signore diventerete nuovi semi di speranza nella Chiesa e nella società. Non dimenticate: la volontà di Dio è la nostra felicità!

4. In cammino verso Cracovia

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Cari giovani, come vedete, questa Beatitudine tocca molto da vicino la vostra esistenza ed è una garanzia della vostra felicità. Perciò vi ripeto ancora una volta: abbiate il coraggio di essere felici!

La Giornata Mondiale della Gioventù di quest’anno conduce all’ultima tappa del cammino di preparazione verso il prossimo grande appuntamento mondiale dei giovani a Cracovia, nel 2016. Proprio trent’anni fa san Giovanni Paolo II istituì nella Chiesa le Giornate Mondiali della Gioventù. Questo pellegrinaggio giovanile attraverso i continenti sotto la guida del Successore di Pietro è stata veramente un’iniziativa provvidenziale e profetica. Ringraziamo insieme il Signore per i preziosi frutti che essa ha portato nella vita di tanti giovani in tutto il pianeta! Quante scoperte importanti, soprattutto quella di Cristo Via, Verità e Vita, e della Chiesa come una grande e accogliente famiglia! Quanti cambiamenti di vita, quante scelte vocazionali sono scaturiti da questi raduni! Il Santo Pontefice, Patrono delle GMG, interceda per il nostro pellegrinaggio verso la sua Cracovia. E lo sguardo materno della Beata Vergine Maria, la piena di grazia, tutta bella e tutta pura, ci accompagni in questo cammino.

Franciscus

Omelia del Santo Padre Francesco per la XIX Giornata Mondiale della Vita Consacrata

Teniamo davanti agli occhi della mente l'icona della Madre Maria che cammina col Bambino Gesù in braccio. Lo introduce nel tempio, lo introduce nel popolo, lo porta ad incontrare il suo popolo.

Le braccia della Madre sono come la "scala" sulla quale il Figlio di Dio scende verso di noi, la scala dell'accondiscendenza di Dio. Lo abbiamo ascoltato nella prima Lettura, dalla Lettera agli Ebrei: Cristo si è reso «in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (2,17). È la duplice via di Gesù: Egli è sceso, si è fatto come noi, per ascendere al Padre insieme con noi, facendoci come Lui.

Possiamo contemplare nel cuore questo movimento immaginando la scena evangelica di Maria che entra nel tempio con il Bambino in braccio. La Madonna cammina, ma è il Figlio che cammina prima di Lei. Lei lo porta, ma è Lui che porta Lei in questo cammino di Dio che viene a noi affinché noi possiamo andare a Lui.

Gesù ha fatto la nostra stessa strada per indicare a noi il cammino nuovo, cioè la "via nuova e vivente" (cfr Eb 10,20) che è Lui stesso. E per noi, consacrati, questa è l'unica strada che, in concreto e senza alternative, dobbiamo percorrere con gioia e perseveranza.

Il Vangelo insiste ben cinque volte sull'obbedienza di Maria e Giuseppe alla "Legge del Signore" (cfr Lc 2,22. 23. 24. 27. 39). Gesù non è venuto a fare la sua volontà, ma la volontà del Padre; e questo - ha detto - era il suo "cibo" (cfr Gv 4, 34). Così chi segue Gesù si mette nella via dell'obbedienza, imitando l'"accondiscendenza" del Signore; abbassandosi e facendo propria la volontà

del Padre, anche fino all'annientamento e all'umiliazione di se stesso (cfr Fil 2,7-8). Per un religioso, progredire significa abbassarsi nel servizio, cioè fare lo stesso cammino di Gesù, che «non ritenne un privilegio l'essere come Dio» (Fil 2,6). Abbassarsi facendosi servo per servire.

E questa via prende la forma della regola, improntata al carisma del fondatore, senza dimenticare che la regola insostituibile, per tutti, è sempre il Vangelo. Lo Spirito Santo, poi, nella sua creatività infinita, lo traduce anche nelle diverse regole di vita consacrata che nascono tutte dalla *sequela Christi*, e cioè da questo cammino di abbassarsi servendo.

Attraverso questa "legge" i consacrati possono raggiungere la sapienza, che non è un'attitudine astratta ma è opera e dono dello Spirito Santo. E segno evidente di tale sapienza è la gioia. Sì, la letizia evangelica del religioso è conseguenza del cammino di abbassamento con Gesù... E, quando siamo tristi, ci farà bene domandarci: "Come stiamo vivendo questa dimensione kenotica?".

Nel racconto della Presentazione di Gesù al Tempio la sapienza è rappresentata dai due anziani, Simeone e Anna: persone docili allo Spirito Santo (lo si nomina 3 volte), guidati da Lui, animati da Lui. Il Signore ha dato loro la sapienza attraverso un lungo cammino nella via dell'obbedienza alla sua legge. Obbedienza che, da una parte, umilia e annienta, però, dall'altra accende e custodisce la speranza, facendoli creativi, perché erano pieni di Spirito Santo. Essi celebrano anche una sorta di liturgia attorno al Bambino che entra nel Tempio: Simeone loda il Signore e Anna "predica" la salvezza (cfr Lc 2,28-32.38). Come nel caso di Maria, anche l'anziano Simeone prende il bambino tra le sue braccia, ma, in realtà, è il bambino che lo afferra e lo conduce. La liturgia dei primi Vespri della Festa odierna lo esprime in modo chiaro e bello: «senex puerum portabat, puer autem senem regebat». Tanto Maria, giovane madre, quanto Simeone, anziano "nonno", portano il bambino in braccio, ma è il bambino stesso che li conduce entrambi.

È curioso notare che in questa vicenda i creativi non sono i giovani, ma gli anziani. I giovani, come Maria e Giuseppe, seguono la legge del Signore sulla via dell'obbedienza; gli anziani, come Simeone e Anna, vedono nel bambino il compimento della Legge e delle promesse di Dio. E sono capaci di fare festa: sono creativi nella gioia, nella saggezza.

Tuttavia, il Signore trasforma l'obbedienza in sapienza, con l'azione del suo Santo Spirito.

A volte Dio può elargire il dono della sapienza anche a un giovane inesperto, basta che sia disponibile a percorrere la via dell'obbedienza e della docilità allo Spirito. Questa obbedienza e questa docilità non sono un fatto teorico, ma sottostanno alla logica dell'incarnazione del Verbo: docilità e obbedienza a un fondatore, docilità e obbedienza a una regola concreta, docilità e obbedienza a un superiore, docilità e obbedienza alla Chiesa. Si tratta di docilità e obbedienza concrete.

Attraverso il cammino perseverante nell'obbedienza, matura la sapienza personale e comunitaria, e così diventa possibile anche rapportare le regole ai tempi: il vero "aggiornamento", infatti, è opera della sapienza, forgiata nella docilità e obbedienza.

Il rinvigorismento e il rinnovamento della vita consacrata avvengono attraverso un amore grande alla regola, e anche attraverso la capacità di contemplare e ascoltare gli anziani della Congregazione. Così il "deposito", il carisma di ogni famiglia religiosa viene custodito insieme dall'obbedienza e dalla saggezza. E, attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera light, in maniera disincarnata, come fosse una gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una "caricatura", una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza.

Anche noi, oggi, come Maria e come Simeone, vogliamo prendere in braccio Gesù perché Egli incontri il suo popolo, e certamente lo otterremo soltanto se ci lasciamo afferrare dal mistero di Cristo. Guidiamo il popolo a Gesù lasciandoci a nostra volta guidare da Lui. Questo è ciò che dobbiamo essere: guide guidate.

Il Signore, per intercessione di Maria nostra Madre, di San Giuseppe e dei Santi Simeone e Anna, ci conceda quanto gli abbiamo domandato nell'Orazione di Colletta: di «essere presentati [a Lui] pienamente rinnovati nello spirito». Così sia.

Franciscus

Anno della Vita Consacrata 2015

PREGHIERA DEI CONSACRATI E DELLE CONSACRATE

***Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
padre del Signore nostro Gesù Cristo e Padre nostro,***

accogli la preghiera che ti rivolgiamo.

Guarda con benevolenza il nostro desiderio di bene e aiutaci a vivere con passione il dono della vocazione.

Tu, Padre,

che nel Tuo gratuito disegno di amore ci chiami, nella stabilità o nell'itineranza, a cercare nello Spirito il Tuo volto, fa' che portiamo in noi la memoria di Te: sia fonte di vita nella solitudine e nella fraternità perché possiamo essere, nelle storie del nostro tempo, riflesso del Tuo amore.

Cristo, Figlio del Dio vivente,

che hai camminato sulle nostre strade casto, povero e obbediente, nostro compagno nel silenzio e nell'ascolto, custodisci in noi l'appartenenza filiale come fonte d'amore.

Fa' che viviamo il Vangelo dell'incontro: aiutaci ad umanizzare la terra e a creare fraternità, portando insieme le fatiche di chi è stanco e non cerca più, la gioia di chi attende, di chi ha cercato, di chi custodisce segni di speranza.

Spirito Santo, Fuoco che ardi,

illumina il nostro cammino nella Chiesa e nel mondo. Donaci il coraggio dell'annuncio del Vangelo e la gioia del servizio nella ferilità dei giorni.

Apri il nostro spirito alla contemplazione della bellezza. Custodisci in noi la gratitudine e lo stupore per il creato, fa' che riconosciamo le meraviglie che Tu compi in ogni vivente.

Maria, Madre del Verbo,

veglia sulla nostra vita di uomini e donne consacrati, perché la gioia ricevuta dalla Parola riempia la nostra esistenza e il tuo invito a fare quanto il Maestro dice (cf Gv 2,5), ci trovi operosi interpreti nell'annuncio del Regno. Amen.

LA CHIESA PREGA PER LA VITA CONSACRATA**Vieni, Spirito Creatore, con la multiforme grazia a illuminare, a vivificare, a santificare la tua Chiesa!**

Unita nella lode ti rende grazie per il dono della Vita Consacrata elargito e confermato nella novità dei carismi lungo i secoli. Guidati dalla tua luce e radicati nel battesimo, uomini e donne, attenti ai tuoi segni nella storia, hanno arricchito la Chiesa, vivendo il Vangelo nella sequela di Cristo casto e povero, obbediente, orante e missionario.

Vieni Santo Spirito, amore eterno del Padre e del Figlio!

Ti invociamo affinché tu custodisca tutti i consacrati nella fedeltà. Vivano il primato di Dio nelle vicende umane, la comunione e il servizio tra le genti, la santità nello spirito delle beatitudini.

Vieni, Spirito Paraclito, sostegno e consolazione del tuo popolo!

Infondi in loro la beatitudine dei poveri, per camminare sulla via del Regno.

Dona loro un cuore di consolazione per asciugare le lacrime degli ultimi.

Insegna loro la potenza della mitezza perché risplenda in essi la Signoria di

Cristo. **Accendi in loro la profezia evangelica** per aprire sentieri di solidarietà

e sfamare attese di giustizia. **Riversa nei loro cuori la tua misericordia** perché

siano ministri di perdono e di tenerezza. **Rivesti la loro vita della tua pace**

affinché possano narrare nei crocevia del mondo la beatitudine dei figli di

Dio. **Fortifica i loro cuori nelle avversità** e nelle tribolazioni, si rallegrino nella

speranza del Regno futuro. **Associa alla vittoria dell'Agnello** coloro che a causa

di Cristo e del Vangelo sono segnati dal sigillo del martirio,

La Chiesa in questi suoi figli e figlie possa riconoscere la purezza del Vangelo e il gaudio dell'annuncio che salva.

Maria, prima discepolo e missionaria, Vergine fatta Chiesa, interceda per noi.

Amen.

Pregchiere a cura della CIVCSVA

Franciscus

Omelia del Santo Padre Francesco per la celebrazione della domenica delle Palme e della Passione del Signore

Al centro di questa celebrazione, che appare tanto festosa, c'è la parola che abbiamo ascoltato nell'inno della Lettera ai Filippesi: «Umiliò se stesso» (2,8). L'umiliazione di Gesù.

Questa parola ci svela lo stile di Dio e, di conseguenza, quello che deve essere del cristiano: l'umiltà. Uno stile che non finirà mai di sorprenderci e di metterci in crisi: a un Dio umile non ci si abitua mai!

Umiliarsi è prima di tutto lo stile di Dio: Dio si umilia per camminare con il suo popolo, per sopportare le sue infedeltà. Lo si vede bene leggendo la storia dell'Esodo: che umiliazione per il Signore ascoltare tutte quelle mormorazioni, quelle lamentele! Erano rivolte contro Mosè, ma in fondo andavano contro di Lui, il loro Padre, che li aveva fatti uscire dalla condizione di schiavitù e li guidava nel cammino attraverso il deserto fino alla terra della libertà.

In questa Settimana, la *Settimana Santa*, che ci conduce alla Pasqua, noi andremo su questa strada dell'umiliazione di Gesù. E solo così sarà "santa" anche per noi!

Sentiremo il disprezzo dei capi del suo popolo e i loro inganni per farlo cadere. Assisteremo al tradimento di Giuda, uno dei Dodici, che lo venderà per trenta denari. Vedremo il Signore arrestato e portato via come un malfattore; abbandonato dai discepoli; trascinato davanti al sinedrio, condannato a morte, percosso e oltraggiato. Sentiremo che Pietro, la "roccia" dei discepoli, lo rinnegherà per tre volte. Sentiremo le urla della folla, sobillata dai capi, che chiede libero Barabba, e Lui crocifisso. Lo vedremo schernito dai soldati, coperto con un mantello di porpora, coronato di spine. E poi, lungo la via dolorosa e sotto

la croce, sentiremo gli insulti della gente e dei capi, che deridono il suo essere Re e Figlio di Dio.

Questa è la via di Dio, la via dell'umiltà. È la strada di Gesù, non ce n'è un'altra. E non esiste umiltà senza umiliazione.

Percorrendo fino in fondo questa strada, il Figlio di Dio ha assunto la "forma di servo" (cfr Fil 2,7). In effetti, umiltà vuol dire anche servizio, vuol dire lasciare spazio a Dio spogliandosi di se stessi, "svuotandosi", come dice la Scrittura (v. 7). Questa - svuotarsi - è l'umiliazione più grande.

C'è una strada contraria a quella di Cristo: la mondanità. La mondanità ci offre la via della vanità, dell'orgoglio, del successo... È l'altra via. Il maligno l'ha proposta anche a Gesù, durante i quaranta giorni nel deserto. Ma Gesù l'ha respinta senza esitazione. E con Lui, con la sua grazia soltanto, col suo aiuto, anche noi possiamo vincere questa tentazione della vanità, della mondanità, non solo nelle grandi occasioni, ma nelle comuni circostanze della vita.

Ci aiuta e ci conforta in questo l'esempio di tanti uomini e donne che, nel silenzio e nel nascondimento, ogni giorno rinunciano a se stessi per servire gli altri: un parente malato, un anziano solo, una persona disabile, un senzatetto...

Pensiamo anche all'umiliazione di quanti per il loro comportamento fedele al Vangelo sono discriminati e pagano di persona. E pensiamo ai nostri fratelli e sorelle perseguitati perché cristiani, i martiri di oggi - ce ne sono tanti - non rinnegano Gesù e sopportano con dignità insulti e oltraggi. Lo seguono sulla sua via. Possiamo parlare in verità di "un nugolo di testimoni": i martiri di oggi (cfr Eb 12,1).

Durante questa Settimana, mettiamoci anche noi decisamente su questa strada dell'umiltà, con tanto amore per Lui, il nostro Signore e Salvatore. Sarà l'amore a guidarci e a darci forza. E dove è Lui, saremo anche noi (cfr Gv 12,26).

Franciscus

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 52^a Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

Tema: *L'esodo, esperienza fondamentale della vocazione*

Cari fratelli e sorelle!

La quarta Domenica di Pasqua ci presenta l'icona del Buon Pastore che conosce le sue pecore, le chiama, le nutre e le conduce. In questa Domenica, da oltre 50 anni, viviamo la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Ogni volta essa ci richiama l'importanza di pregare perché, come disse Gesù ai suoi discepoli, «il signore della messe... mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2). Gesù esprime questo comando nel contesto di un invio missionario: ha chiamato, oltre ai dodici apostoli, altri settantadue discepoli e li invia a due a due per la missione (Lc 10,1-16). In effetti, se la Chiesa «è per sua natura missionaria» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2), la vocazione cristiana non può che nascere all'interno di un'esperienza di missione. Così, ascoltare e seguire la voce di Cristo Buon Pastore, lasciandosi attrarre e condurre da Lui e consacrando a Lui la propria vita, significa permettere che lo Spirito Santo ci introduca in questo dinamismo missionario, suscitando in noi il desiderio e il coraggio gioioso di offrire la nostra vita e di spenderla per la causa del Regno di Dio.

L'offerta della propria vita in questo atteggiamento missionario è possibile solo se siamo capaci di uscire da noi stessi. Perciò, in questa 52^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei riflettere proprio su quel particolare "esodo" che è la vocazione, o, meglio, la nostra risposta alla vocazione che Dio ci dona. Quando sentiamo la parola "esodo", il nostro pensiero va subito agli inizi della meravigliosa storia d'amore tra Dio e il popolo dei suoi figli, una storia che passa attraverso i giorni drammatici della schiavitù in Egitto, la chiamata di

Mosè, la liberazione e il cammino verso la terra promessa. Il libro dell'Esodo - il secondo libro della Bibbia -, che narra questa storia, rappresenta una parabola di tutta la storia della salvezza, e anche della dinamica fondamentale della fede cristiana. Infatti, passare dalla schiavitù dell'uomo vecchio alla vita nuova in Cristo è l'opera redentrice che avviene in noi per mezzo della fede (Ef 4,22-24). Questo passaggio è un vero e proprio "esodo", è il cammino dell'anima cristiana e della Chiesa intera, l'orientamento decisivo dell'esistenza rivolta al Padre.

Alla radice di ogni vocazione cristiana c'è questo movimento fondamentale dell'esperienza di fede: credere vuol dire lasciare se stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo; abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra. Questa "uscita" non è da intendersi come un disprezzo della propria vita, del proprio sentire, della propria umanità; al contrario, chi si mette in cammino alla sequela del Cristo trova la vita in abbondanza, mettendo tutto se stesso a disposizione di Dio e del suo Regno. Dice Gesù: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Tutto ciò ha la sua radice profonda nell'amore. Infatti, la vocazione cristiana è anzitutto una chiamata d'amore che attrae e rimanda oltre se stessi, decentra la persona, innesca «un esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio» (Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas est*, 6).

L'esperienza dell'esodo è paradigma della vita cristiana, in particolare di chi abbraccia una vocazione di speciale dedizione al servizio del Vangelo. Consiste in un atteggiamento sempre rinnovato di conversione e trasformazione, in un restare sempre in cammino, in un passare dalla morte alla vita così come celebriamo in tutta la liturgia: è il dinamismo pasquale. In fondo, dalla chiamata di Abramo a quella di Mosè, dal cammino peregrinante di Israele nel deserto alla conversione predicata dai profeti, fino al viaggio missionario di Gesù che culmina nella sua morte e risurrezione, la vocazione è sempre quell'azione di Dio che ci fa uscire dalla nostra situazione iniziale, ci libera da ogni forma di schiavitù, ci strappa dall'abitudine e dall'indifferenza e ci proietta verso la gioia della comunione con Dio e con i fratelli. Rispondere alla chiamata di

Dio, dunque, è lasciare che Egli ci faccia uscire dalla nostra falsa stabilità per metterci in cammino verso Gesù Cristo, termine primo e ultimo della nostra vita e della nostra felicità.

Questa dinamica dell'esodo non riguarda solo il singolo chiamato, ma l'azione missionaria ed evangelizzatrice di tutta la Chiesa. La Chiesa è davvero fedele al suo Maestro nella misura in cui è una Chiesa "in uscita", non preoccupata di sé stessa, delle proprie strutture e delle proprie conquiste, quanto piuttosto capace di andare, di muoversi, di incontrare i figli di Dio nella loro situazione reale e di com-patire per le loro ferite. Dio esce da se stesso in una dinamica trinitaria di amore, ascolta la miseria del suo popolo e interviene per liberarlo (Es 3,7). A questo modo di essere e di agire è chiamata anche la Chiesa: la Chiesa che evangelizza esce incontro all'uomo, annuncia la parola liberante del Vangelo, cura con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi.

Cari fratelli e sorelle, questo esodo liberante verso Cristo e verso i fratelli rappresenta anche la via per la piena comprensione dell'uomo e per la crescita umana e sociale nella storia. Ascoltare e accogliere la chiamata del Signore non è una questione privata e intimista che possa confondersi con l'emozione del momento; è un impegno concreto, reale e totale che abbraccia la nostra esistenza e la pone al servizio della costruzione del Regno di Dio sulla terra. Perciò la vocazione cristiana, radicata nella contemplazione del cuore del Padre, spinge al tempo stesso all'impegno solidale a favore della liberazione dei fratelli, soprattutto dei più poveri. Il discepolo di Gesù ha il cuore aperto al suo orizzonte sconfinato, e la sua intimità con il Signore non è mai una fuga dalla vita e dal mondo ma, al contrario, «si configura essenzialmente come comunione missionaria» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 23).

Questa dinamica esodale, verso Dio e verso l'uomo, riempie la vita di gioia e di significato. Vorrei dirlo soprattutto ai più giovani che, anche per la loro età e per la visione del futuro che si spalanca davanti ai loro occhi, sanno essere disponibili e generosi. A volte le incognite e le preoccupazioni per il futuro e l'incertezza che intacca la quotidianità rischiano di paralizzare questi loro slanci, di frenare i loro sogni, fino al punto di pensare che non valga la pena impegnarsi e che il Dio della fede cristiana limiti la loro libertà. Invece, cari giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino! Il Vangelo è

la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita. Quanto è bello lasciarsi sorprendere dalla chiamata di Dio, accogliere la sua Parola, mettere i passi della vostra esistenza sulle orme di Gesù, nell'adorazione del mistero divino e nella dedizione generosa agli altri! La vostra vita diventerà ogni giorno più ricca e più gioiosa!

La Vergine Maria, modello di ogni vocazione, non ha temuto di pronunciare il proprio "fiat" alla chiamata del Signore. Lei ci accompagna e ci guida. Con il coraggio generoso della fede, Maria ha cantato la gioia di uscire da se stessa e affidare a Dio i suoi progetti di vita. A lei ci rivolgiamo per essere pienamente disponibili al disegno che Dio ha su ciascuno di noi; perché cresca in noi il desiderio di uscire e di andare, con sollecitudine, verso gli altri (cfr Lc 1,39). La Vergine Madre ci protegga e interceda per tutti noi.

Franciscus

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*

Francisco

Per vivere al meglio questo Venerdì Santo, giorno della Passione di Cristo

“Nella liturgia del Venerdì Santo meditiamo il mistero della morte di Cristo e adoriamo la Croce. Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre, Gesù disse: «È compiuto!» (Gv 19,30). Che cosa significa questa parola?, che Gesù dica: “È compiuto”? Significa che l’opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro pieno compimento nell’amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo Sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore. Nel corso dei secoli ci sono uomini e donne che con la testimonianza della loro esistenza riflettono un raggio di questo amore perfetto, pieno, incontaminato. Mi piace ricordare un eroico testimone dei nostri giorni, Don Andrea Santoro, sacerdote della diocesi di Roma e missionario in Turchia. Qualche giorno prima di essere assassinato a Trebisonda, scriveva: «Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne ... Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo, come ha fatto Gesù» (A. Polselli, *Don Andrea Santoro, le eredità*, Città Nuova, Roma 2008, p. 31). Questo esempio di un uomo dei nostri tempi, e tanti altri, ci sostengano nell’offrire la nostra vita come dono d’amore ai fratelli, ad imitazione di Gesù. E anche oggi ci sono tanti uomini e donne, veri martiri che offrono la loro vita con Gesù per confessare la fede, soltanto per questo motivo. È un servizio, servizio della testimonianza cristiana fino al sangue, servizio che ci ha fatto Cristo: ci ha redento fino alla fine. E questo è il significato di quella parola “È compiuto”. Che bello sarà che tutti noi, alla fine della nostra vita, con i nostri sbagli, i nostri peccati, anche con le nostre buone opere, con il nostro amore al prossimo, possiamo dire al Padre come Gesù: “È compiuto”; non con la perfezione con cui lo ha detto Lui, ma dire: “Signore, ho

fatto tutto quello che ho potuto fare. È compiuto". Adorando la Croce, guardando Gesù, pensiamo all'amore, al servizio, alla nostra vita, ai martiri cristiani, e anche ci farà bene pensare alla fine della nostra vita. Nessuno di noi sa quando avverrà questo, ma possiamo chiedere la grazia di poter dire: "Padre, ho fatto quello che ho potuto. È compiuto".

Franciscus

Omelia del Santo Padre Francesco nella cena del Signore

In questo giovedì, Gesù era a tavola con i discepoli, celebrando la festa della pasqua. E il brano del Vangelo che abbiamo sentito contiene una frase che è proprio il centro di quello che ha fatto Gesù per tutti noi: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Gesù ci ha amato. Gesù ci ama. Senza limiti, sempre, sino alla fine. L'amore di Gesù per noi non ha limiti: sempre di più, sempre di più. Non si stanca di amare. Nessuno. Ama tutti noi, al punto da dare la vita per noi.

Sì, dare la vita per noi; sì, dare la vita per tutti noi, dare la vita per ognuno di noi. E ognuno di noi può dire: "Ha dato la vita per me". Ognuno. Ha dato la vita per te, per te, per te, per me, per lui... per ognuno, con nome e cognome. Il suo amore è così: personale. L'amore di Gesù non delude mai, perché Lui non si stanca di amare, come non si stanca di perdonare, non si stanca di abbracciarci. Questa è la prima cosa che volevo dirvi: Gesù ci ha amato, ognuno di noi, sino alla fine.

E poi, fa questo che i discepoli non capivano: lavare i piedi. In quel tempo, era uso, questo, era una consuetudine, perché la gente quando arrivava in una casa, aveva i piedi sporchi della polvere della strada; non c'erano i sampietrini, a quel tempo... C'era la polvere della strada. E all'entrata della casa, si lavavano loro i piedi. Ma questo non lo faceva il padrone di casa, lo facevano gli schiavi.

Era un lavoro da schiavi. E Gesù lava come schiavo i nostri piedi, i piedi dei discepoli, e per questo dice: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci - dice a Pietro -, lo capirai dopo» (Gv 13,7). Gesù, è tanto il suo amore che si è fatto schiavo per servirci, per guarirci, per pulirci.

E oggi, in questa Messa, la Chiesa vuole che il sacerdote lavi i piedi di dodici persone, in memoria dei Dodici Apostoli. Ma nel nostro cuore dobbiamo avere la certezza, dobbiamo essere sicuri che il Signore, quando ci lava i piedi, ci lava tutto, ci purifica, ci fa sentire un'altra volta il suo amore. Nella Bibbia c'è una

frase, nel profeta Isaia, tanto bella; dice: "Può una mamma dimenticarsi del suo figlio? Ma se una mamma si dimenticasse del suo figlio, io mai mi dimenticherò di te" (cfr 49,15). Così è l'amore di Dio per noi.

E io laverò oggi i piedi di dodici di voi, ma in questi fratelli e sorelle siete tutti voi, tutti, tutti. Tutti quelli che abitano qui. Voi rappresentate loro. Ma anch'io ho bisogno di essere lavato dal Signore, e per questo pregate durante questa Messa perché il Signore lavi anche le mie sporcizie, perché io diventi più schiavo di voi, più schiavo nel servizio della gente, come è stato Gesù.

Franciscus

Omelia del Santo Padre Francesco nella veglia pasquale della notte santa

Notte di veglia è questa notte.

Non dorme il Signore, veglia il Custode del suo popolo (cfr Sal 121,4), per farlo uscire dalla schiavitù e aprirgli la strada della libertà.

Il Signore veglia e con la potenza del suo amore fa passare il popolo attraverso il Mar Rosso; e fa passare Gesù attraverso l'abisso della morte e degli inferi.

Notte di veglia fu questa per i discepoli e le discepole di Gesù. Notte di dolore e di paura. Gli uomini rimasero chiusi nel cenacolo. Le donne, invece, all'alba del giorno dopo il sabato, andarono al sepolcro per ungere il corpo di Gesù. Il loro cuore era pieno di commozione e si domandavano: "Come faremo ad entrare?, chi ci rotolerà la pietra del sepolcro?...". Ma ecco il primo segno dell'Evento: la grande pietra era già stata ribaltata e la tomba era aperta!

«Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca...» (Mc 16,5). Le donne furono le prime a vedere questo grande segno: la tomba vuota; e furono le prime ad entrarvi...

"Entrate nel sepolcro". Ci fa bene, in questa notte di veglia, fermarci a riflettere sull'esperienza delle discepole di Gesù, che interpella anche noi. Per questo, in effetti, siamo qui: per entrare, entrare nel Mistero che Dio ha compiuto con la sua veglia d'amore.

Non si può vivere la Pasqua senza entrare nel mistero. Non è un fatto intellettuale, non è solo conoscere, leggere... È di più, è molto di più!

"Entrare nel mistero" significa capacità di stupore, di contemplazione; capacità di ascoltare il silenzio e sentire il sussurro di un filo di silenzio sonoro in cui Dio ci parla (cfr 1Re 19,12).

Entrare nel mistero ci chiede di non avere paura della realtà: non chiudersi in se stessi, non fuggire davanti a ciò che non comprendiamo,

non chiudere gli occhi davanti ai problemi, non negarli, non eliminare gli interrogativi...

Entrare nel mistero significa andare oltre le proprie comode sicurezze, oltre la pigrizia e l'indifferenza che ci frenano, e mettersi alla ricerca della verità, della bellezza e dell'amore, cercare un senso non scontato, una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione.

Per entrare nel mistero ci vuole umiltà, l'umiltà di abbassarsi, di scendere dal piedistallo del nostro io tanto orgoglioso, della nostra presunzione; l'umiltà di ridimensionarsi, riconoscendo quello che effettivamente siamo: delle creature, con pregi e difetti, dei peccatori bisognosi di perdono. Per entrare nel mistero ci vuole questo abbassamento che è impotenza, svuotamento delle proprie idolatrie... adorazione. Senza adorare non si può entrare nel mistero.

Tutto questo ci insegnano le donne discepolo di Gesù. Esse vegliarono, quella notte, insieme con la Madre. E lei, la Vergine Madre, le aiutò a non perdere la fede e la speranza. Così non rimasero prigioniere della paura e del dolore, ma alle prime luci dell'alba uscirono, portando in mano i loro unguenti e con il cuore unto d'amore. Uscirono e trovarono il sepolcro aperto. Ed entrarono. Vegliarono, uscirono ed entrarono nel Mistero. Impariamo da loro a vegliare con Dio e con Maria, nostra Madre, per entrare nel Mistero che ci fa passare dalla morte alla vita.

Franciscus

Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre Francesco

Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua.

Gesù Cristo è risorto!

L'amore ha sconfitto l'odio, la vita ha vinto la morte, la luce ha scacciato le tenebre!

Gesù Cristo, per amore nostro, si è spogliato della sua gloria divina; ha svuotato se stesso, ha assunto la forma di servo e si è umiliato fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e lo ha fatto Signore dell'universo. Gesù è Signore!

Con la sua morte e risurrezione Gesù indica a tutti la via della vita e della felicità: questa via è l'umiltà, che comporta l'umiliazione. Questa è la strada che conduce alla gloria. Solo chi si umilia può andare verso le "cose di lassù", verso Dio (cfr Col 3,1-4). L'orgoglioso guarda "dall'alto in basso", l'umile guarda "dal basso in alto".

Al mattino di Pasqua, avvertiti dalle donne, Pietro e Giovanni corsero al sepolcro e lo trovarono aperto e vuoto. Allora si avvicinarono e si "chinarono" per entrare nel sepolcro. Per entrare nel mistero bisogna "chinarsi", abbassarsi. Solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirlo sulla sua strada.

Il mondo propone di imporsi a tutti costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi.

Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore.

Dal Signore risorto oggi imploriamo la grazia di non cedere all'orgoglio che alimenta la violenza e le guerre, ma di avere il coraggio umile del perdono e della pace. A Gesù vittorioso domandiamo di alleviare le sofferenze dei tanti nostri fratelli perseguitati a causa del Suo nome, come pure di tutti coloro che patiscono ingiustamente le conseguenze dei conflitti e delle violenze in corso. Ce ne sono tante!

Pace chiediamo anzitutto per l'amata Siria e per l'Iraq, perché cessi il fragore delle armi e si ristabilisca la buona convivenza tra i diversi gruppi che compongono questi amati Paesi. La comunità internazionale non rimanga inerte di fronte alla immensa tragedia umanitaria all'interno di questi Paesi e al dramma dei numerosi rifugiati.

Pace imploriamo per tutti gli abitanti della Terra Santa. Possa crescere tra Israeliani e Palestinesi la cultura dell'incontro e riprendere il processo di pace così da porre fine ad anni di sofferenze e divisioni.

Pace domandiamo per la Libia, affinché si fermi l'assurdo spargimento di sangue in corso e ogni barbara violenza, e quanti hanno a cuore la sorte del Paese si adoperino per favorire la riconciliazione e per edificare una società fraterna che rispetti la dignità della persona. Anche in Yemen auspichiamo che prevalga una comune volontà di pacificazione per il bene di tutta la popolazione.

Nello stesso tempo con speranza affidiamo al Signore che è tanto misericordioso l'intesa raggiunta in questi giorni a Losanna, affinché sia un passo definitivo verso un mondo più sicuro e fraterno.

Dal Signore Risorto imploriamo il dono della pace per la Nigeria, per il Sud-Sudan e per varie regioni del Sudan e della Repubblica Democratica del Congo.

Una preghiera incessante salga da tutti gli uomini di buona volontà per coloro che hanno perso la vita - penso in particolare ai giovani uccisi giovedì scorso nell'Università di Garissa, in Kenia -, per quanti sono stati rapiti, per chi ha dovuto abbandonare la propria casa ed i propri affetti.

La Risurrezione del Signore porti luce all'amata Ucraina, soprattutto a quanti hanno subito le violenze del conflitto degli ultimi mesi. Possa il Paese ritrovare pace e speranza grazie all'impegno di tutte le parti interessate.

Pace e libertà chiediamo per tanti uomini e donne soggetti a nuove e vecchie forme di schiavitù da parte di persone e organizzazioni criminali. Pace e

libertà per le vittime dei trafficanti di droga, tante volte alleati con i poteri che dovrebbero difendere la pace e l'armonia nella famiglia umana. E pace chiediamo per questo mondo sottomesso ai trafficanti di armi, che guadagnano con il sangue degli uomini e delle donne.

Agli emarginati, ai carcerati, ai poveri e ai migranti che tanto spesso sono rifiutati, maltrattati e scartati; ai malati e ai sofferenti; ai bambini, specialmente a quelli che subiscono violenza; a quanti oggi sono nel lutto; a tutti gli uomini e le donne di buona volontà giunga la consolante e sanante voce del Signore Gesù: «Pace a voi!» (Lc 24,36) «Non temete, sono risorto e sarò sempre con voi!» (cfr Messale Romano, Antifona d'ingresso del giorno di Pasqua).

* * *

Cari fratelli e sorelle,

desidero rivolgere i miei auguri di Buona Pasqua a tutti voi che siete venuti in questa Piazza da diversi Paesi, come pure a quanti sono collegati attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Portate nelle vostre case e a quanti incontrate il gioioso annuncio che è risorto il Signore della vita, recando con sé amore, giustizia, rispetto e perdono!

Grazie per la vostra presenza, per la vostra preghiera e per l'entusiasmo della vostra fede in una giornata tanto bella ma anche tanto brutta per la pioggia. Un pensiero speciale e riconoscente per il dono dei fiori, che anche quest'anno provengono dai Paesi Bassi. Vi auguro una Buona Pasqua a tutti! Pregate per me, buon pranzo e arrivederci.

Franciscus

Omelia del Santo Padre Francesco nella celebrazione dei primi vesperi della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Risuona ancora in tutti noi il saluto di Gesù Risorto ai suoi discepoli la sera di Pasqua: «Pace a voi!» (Gv 20,19). La pace, soprattutto in queste settimane, permane come il desiderio di tante popolazioni che subiscono la violenza inaudita della discriminazione e della morte, solo perché portano il nome cristiano. La nostra preghiera si fa ancora più intensa e diventa un grido di aiuto al Padre ricco di misericordia, perché sostenga la fede di tanti fratelli e sorelle che sono nel dolore, mentre chiediamo di convertire i nostri cuori per passare dall'indifferenza alla compassione.

San Paolo ci ha ricordato che siamo stati salvati nel mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Lui è il Riconciliatore, che è vivo in mezzo a noi per offrire la via della riconciliazione con Dio e tra i fratelli. L'Apostolo ricorda che, nonostante le difficoltà e le sofferenze della vita, cresce tuttavia la speranza nella salvezza che l'amore di Cristo ha seminato nei nostri cuori. La misericordia di Dio si è riversata in noi rendendoci giusti, donandoci la pace.

Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre (cfr Gv 20,21-23). È per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il

desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Un Anno Santo per sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia. Ecco perché il Giubileo: perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti, la via del perdono e della riconciliazione.

La Madre della Divina Misericordia apra i nostri occhi, perché comprendiamo l'impegno a cui siamo chiamati; e ci ottenga la grazia di vivere questo Giubileo della Misericordia con una testimonianza fedele e feconda.

Franciscus



documenti della santa sede

Rescritto della Congregazione delle Cause dei Santi
per introdurre l'Inchiesta Diocesana sulla asserita guarigione
del sig. Antonio Pavão Dias, attribuita all'intercessione
del Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

Prot. N. 2096-16/14

TRANENSIS-BAROLENSIS-VIGILIENSIS
Beatificationis et Canonizationis
Venerabilis Servi Dei **Raphaelis Dimiccoli**
Sacerdotis Dioecesan.

Exc.mus ac Rev.mus Dominus D. Ioannes Baptista Pichierri, Archiepiscopus
Tranensis-Barolensis-Vigiliensis, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum
petit ut Inquisitio Dioecesana super asserta mira sanatione domini Antonii
Pavão Dias, per intercessionem Venerabilis Servi Dei Raphaelis Dimiccoli,
Sacerdotis Dioecesan, obtenta, apud Suam Curiam ecclesiasticam Tranensem-
Barolensem-Vigiliensem peragi possit, licet praefata mira sanatio intra fines
Dioecesis Pinerensis patrata fuisset.

Haec Congregatio, attentis peculiaribus in supplici libello expositis adiunctis
necnon assensu Exc.mi ac Rev.mi Domini D. Aelii Rama, I.M.C., Episcopi
Pinerensis, pro gratia iuxta preces benigne annuit: servatis de cetero omnibus
aliis de iure servandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

*Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis,
die 16 mensis Iannuarii A.D. 2015.*

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

✠ **Marcellus Bartolucci**
Archiepiscopus tit. Mevanien. a Secretis

Dio ricco di misericordia

«Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspico si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera».

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2015

Dio ricco di misericordia (Ef 2,4) è il tema che guiderà la riflessione durante le **24 ore per il Signore**, a partire dalla celebrazione penitenziale che Papa Francesco presiederà nella Basilica di San Pietro alle ore 17 di venerdì 13 marzo. Per facilitare il compito di quanti vorranno accogliere l'invito di Papa Francesco a partecipare a questa iniziativa, il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione ha curato la pubblicazione di un sussidio che offre indicazioni per la liturgia insieme a spunti per la riflessione personale dei fedeli e la preparazione al Sacramento della Riconciliazione. Altre informazioni sull'iniziativa e il programma delle celebrazioni per le **24 ore per il Signore a Roma** sono disponibili sul sito web www.novaevangelizatio.va.

Pubblicato con le Edizioni San Paolo, il sussidio può essere acquistato in libreria oppure on-line su www.sanpaolostore.it. Per i parroci è possibile prenotare grandi quantità di copie contattando l'agente di zona di Edizioni San Paolo oppure il servizio clienti al numero verde gratuito 800.50.96.45 o, via e-mail, all'indirizzo servizio.clienti@stpauls.it.

***Pontificio Consiglio per la Promozione
della Nuova Evangelizzazione***

Il Papa annuncia il «Giubileo della misericordia»

La sorpresa: un Anno Santo straordinario che inizierà l'8 dicembre 2015 e durerà fino al 20 novembre 2016, festa di Cristo Re. Verrà aperta la Porta Santa

«Il messaggio di Gesù è la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore», aveva detto nell'omelia a braccio nella chiesa parrocchiale di sant'Anna in Vaticano, quattro giorni dopo essere diventato Papa. «Io credo che questo sia il tempo della misericordia», ha detto nella conferenza stampa sul volo di ritorno dal suo primo viaggio internazionale in Brasile, il 29 luglio 2013. «La misericordia non è solo un atteggiamento pastorale, ma è la stessa sostanza del Vangelo», ha scritto in una lettera inviata lunedì scorso all'Università cattolica argentina. Il tema della misericordia è stato centrale in questi primi due anni di pontificato e oggi, nel secondo anniversario della sua elezione, Francesco ha annunciato l'indizione di un Anno Santo della Misericordia. È stato il Papa stesso a comunicarlo, durante la liturgia penitenziale che ha presieduto nella basilica di San Pietro confessando alcuni fedeli. Questo Giubileo straordinario inizierà il prossimo 8 dicembre, nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II e durerà fino alla festa di Cristo Re, il 20 novembre 2016.

Ecco le parole con cui Francesco ha annunciato l'Anno Santo: «Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre". Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Imma-

colata concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre».

«Affido l'organizzazione di questo Giubileo - ha aggiunto il Papa - al Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il Vangelo della misericordia. Sono convinto che tutta la Chiesa potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e ogni donna del nostro tempo».

Sul volo di ritorno da Rio de Janeiro, nel luglio 2013, Francesco rispondendo alla domanda di un giornalista aveva detto: «Io credo che questo sia il tempo della misericordia. Questo cambio di epoca, anche tanti problemi della Chiesa - come una testimonianza di alcuni preti non buona, anche problemi di corruzione nella Chiesa - anche il problema del clericalismo, per fare un esempio, ha lasciato tanti feriti, tanti feriti. E la Chiesa è madre: deve andare a curare i feriti, con misericordia. Se il Signore non si stanca di perdonare, noi non abbiamo altra scelta che questa: prima di tutto, curare i feriti... È mamma, la Chiesa, e deve andare su questa strada della misericordia. E trovare una misericordia per tutti. Io penso, quando il Figliol prodigo è tornato a casa, il papà non gli ha detto: "Ma, tu, senti: accomodati. Cosa hai fatto con i soldi?". No: ha fatto festa! Poi, forse, quando il figlio ha voluto parlare, ha parlato. Ma la Chiesa deve fare così. Quando c'è qualcuno... ma, non solo aspettarli: andare a cercarli! Questa è la misericordia. E io credo che questo sia un *kairós*: questo tempo è un *kairós* di misericordia. Ma questa prima intuizione l'ha avuta Giovanni Paolo II, quando ha incominciato con Faustina Kowalska, la Divina Misericordia... lui aveva intuito che era una necessità di questo tempo».

Il *kairós*, secondo la tradizione biblica, è la circostanza conveniente, il tempo opportuno per un'iniziativa di Dio da cogliere nel presente. Con l'annuncio di oggi Francesco vuole favorire la riscoperta del sacramento della penitenza e della riconciliazione, e ricordare che «Dio mai si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono». La bolla di indizione sarà resa nota il mese prossimo, nella Domenica della Divina Misericordia (12 aprile) istituita da Giovanni Paolo II. Questo nuovo Anno Santo non rientra dunque in quelli «ordinari» celebrati ogni 25 anni (l'ultimo fu il grande Giubileo del 2000) ma s'innesta sulla scia di quelli «straordinari», che la Chiesa indice in momenti

particolari. Tra questi va inserito quello indetto nel 1983 da Papa Wojtyla per celebrare i 1950 anni dalla redenzione operata da Gesù sulla croce nell'anno 33.

«La strada della Chiesa - aveva detto il Papa nell'importante omelia dello scorso 15 febbraio davanti ai nuovi (e vecchi) cardinali - è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero; la strada della Chiesa è proprio quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle "periferie" dell'esistenza; quella di adottare integralmente la logica di Dio; di seguire il Maestro che disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano"».

Particolarmente significativa, per comprendere lo sguardo del Papa su questo tema, è l'omelia che ha pronunciato questo pomeriggio in San Pietro e che si è conclusa con l'annuncio del Giubileo. Francesco, commentando il brano evangelico della peccatrice che si prostra davanti a Gesù per cospargergli i piedi di unguento profumato, ha spiegato la differenza tra il suo atteggiamento e quello di Simone il fariseo. Nel primo caso, c'è «l'amore che va oltre la giustizia», mentre «Simone il fariseo, al contrario, non riesce a trovare la strada dell'amore. Rimane fermo alla soglia della formalità... Nei suoi pensieri invoca solo la giustizia e facendo così sbaglia. Il suo giudizio sulla donna lo allontana dalla verità».

«Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose - ha spiegato il Papa - soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono».

Dopo l'annuncio dell'Anno santo della Misericordia, papa Francesco si è recato a un confessionale della basilica di San Pietro e si è inginocchiato davanti a un penitenziere per confessarsi. Lo stesso gesto aveva compiuto anche l'anno scorso nella medesima occasione, prima di confessare alcuni fedeli.

*Andrea Tornielli
Città del Vaticano*



documenti della conferenza episcopale italiana

Intervista con il Segretario Generale della CEI, Nunzio Galantino

*“Con Francesco usciamo
dai soliti schemi
Comunichiamo con la vita”*

Dall'analisi sulla corruzione (“grave tradimento della fiducia dei cittadini”) alla necessità di costruire un “Welfare di comunità”. Su Firenze 2015: Le oltre 200 proposte delle diocesi non si fermano al vedere e al giudicare, ma vanno decisamente nella linea dell'agire. Sui poveri: “La Chiesa italiana deve sempre più efficacemente integrare la scelta per i poveri nella sua abituale presenza dentro la società stanca e disillusa di questo decennio di crisi economica”. 8x1000: “A fronte di un miliardo di euro o poco più, la Chiesa cattolica restituisce in servizi e opportunità dieci volte tanto”. Le polemiche sul Papa: “Non si fatica a cogliere perfino nella critica che si leva da parte di alcuni *opinion maker* alla figura del Papa una preoccupazione a monte che non è ecclesiale, ma politica”.

Il segretario generale della CEI, monsignor Nunzio Galantino, all'inizio del 2015, ha accolto la richiesta del Sir (Servizio informazione religiosa) di sottoporsi ad una fitta serie di domande sul cammino che tutti ci attende.

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle è stato dominato dalla corruzione pubblica. Il Paese sembra rassegnato al peggio e soprattutto è forte la tentazione di accettare la corruzione come un dato di fatto, quasi si tratti di un elemento fondante del nostro carattere nazionale. È davvero così? E cosa può fare la comunità ecclesiale per invertire la rotta?

La corruzione è un problema che si sviluppa in tutte le democrazie, specie quelle in cui sono più forti gli squilibri sociali. Non parliamo poi dei sistemi totalitari dove

il fenomeno è imperante. Cosa rivela questo stato di cose? Un deficit di controllo ma soprattutto, in ultima analisi, di responsabilità personale. Nel nostro Paese poi ci sono delle ragioni storiche che alimentano una mentalità anti-Stato per cui sembra che rubare alla collettività e non al singolo sia meno grave. Invece si tratta di una lesione gravissima al bene comune che tiene in piedi qualsiasi comunità e richiede una capacità di riconoscersi eredi, di aver costruito grazie anche ai sacrifici di altri, e dunque una gratitudine che diventa lealtà verso il bene comune e lealtà verso chi verrà dopo. L'individualismo, appiattito su un presente da sfruttare ha fatto perdere il senso del tempo e del legame tra le generazioni. In passato il cattolicesimo italiano ha inventato, peraltro in tempi di crisi, soluzioni geniali a gravi problemi sociali ed economici. Basterebbe pensare alla fine dell'Ottocento al sistema delle banche di credito cooperativo per rendersi conto che dalla fede vissuta nascono sempre gli anticorpi a quei fenomeni di dissoluzione del collante sociale che sono il terreno di coltura della corruzione.

Il tema della corruzione sembra lambire mondi sino a ieri considerati immuni e nei quali il non profit, anche di matrice cattolica, ha avuto e ha un ruolo importante. Secondo lo stile che fa di tuttata l'erba un fascio, persino la Caritas è stata indebitamente associata agli scandali. Cosa può fare la Chiesa e cosa possono fare i cattolici per salvaguardare questo patrimonio civile?

Lucrare sui poveri, l'ho già detto e qui lo ripeto, è doppiamente colpevole. Al danno del furto in sé si aggiunge anche quello di derubare chi è più debole. Quel che è successo a Roma - ma che può succedere anche altrove - è grave ed inaccettabile anche se qualcuno vorrebbe derubricarlo a un fatto non equiparabile al fenomeno mafioso. Si tratta in ogni caso di un grave tradimento della fiducia dei cittadini, e di un fenomeno che sempre più è diventato sistema, piuttosto che deviazione di singoli. Ma ciò non suggerisce di smantellare il Welfare, al contrario richiama il dovere di garantirlo e tutelarlo contro i suoi stessi interpreti quando non sono all'altezza del compito. Se si mortificasse questo ambito che ha permesso ad una società ingessata e diseguale di intercettare sacche di povertà crescenti e di offrire risposte concrete a problemi molto spinosi, sarebbe un danno incalcolabile. Pensare ad esempio che i senza-tetto dormano comunque quando la colonnina del mercurio scende sotto lo zero come in questi primi giorni dell'anno è un autoinganno.

Bisogna rafforzare le reti di solidarietà, ma con il rigore e la serietà di una legge che non deve essere mai il paravento a fenomeni di illegalità e di corruzione. Non possiamo permetterci di abbandonare al caso certe situazioni di degrado. I pericoli cui si andrebbe incontro sono ben superiori alle incognite della superficialità e della corruzione evidente di alcuni. Piuttosto, occorre forse ripensare il welfare in senso meno 'paternalistico', delegato a soggetti che con le realtà da sostenere hanno ben poco a che fare, e promuovere, sostenere, far crescere il welfare di comunità. In questo compito 'maieutico' la chiesa, che ha sempre promosso, in modo per lo più informale, le capacità delle comunità di includere, tutelare e anche valorizzare soprattutto i soggetti più deboli, deve aiutare a far crescere forme nuove di Welfare di Comunità, in grado di leggere dall'interno i bisogni, attivarsi e valorizzare e mettere in rete le risorse di umanità, competenza, iniziativa di cui i nostri territori continuano a essere ricchi. A proposito di Welfare, ripeto quanto ho più volte già detto. Un passaggio indispensabile da fare e che ha il sapore di una vera e propria conversione è quello di smettere di considerare il Welfare, come sta capitando da troppo tempo e sotto diverse latitudini, una spesa piuttosto che un investimento.

Nella direzione di una diversa consapevolezza della nostra identità nazionale, quale ruolo può rivestire il Convegno di Firenze, nell'autunno del 2015, su "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"?

Firenze 2015 è un appuntamento centrale per le nostre Chiese che si intende vivere all'insegna dell'esperienza e non dell'accademia. Se il termine 'convegno' resta in ossequio alla tradizione decennale degli ultimi 50 anni, non deve sfuggire che nel prossimo novembre c'è in ballo molto di più. A partire dal significato stesso della parola, che così come quello di molte altre è stato riportato alla sua radice originaria e più autentica: il con-venire, l'incontrarsi, per definire insieme i contorni di una Chiesa che vuole raccogliere seriamente e con fiducia il testimone della 'Evangelii gaudium'. L'Esortazione apostolica di Francesco invita ad uscire dai soliti schemi, ad abbandonare le ricorrenti certezze di analisi, e a lasciarsi ispirare dal racconto di testimonianze capaci di comunicare, con la vita - che include anche le fragilità e le imperfezioni - la bellezza dell'umano. Le nostre diocesi hanno sorpreso tutti offrendo un ricco ventaglio di proposte e di esperienze concrete che abbandonano le sterili letture sociologiche sullo stato del Paese e cominciano a delineare possibili percorsi di impegno. Leggere sul sito di Firenze le oltre 200 pro-

poste che vanno in questa direzione dimostra un esercizio di discernimento che non si ferma al vedere e al giudicare, ma va decisamente nella linea dell'agire. Penso che debba essere questa la cifra dell'appuntamento autunnale (9-13 novembre 2015). Il che non garantisce cambiamenti immediati ma ci fa stare dentro una strada di fraternità, capace di riaccendere la fiducia e la speranza, troppo spesso mortificate persino da parte di chi dovrebbe alimentarle. Semplificherei questa via in tre passaggi. Anzitutto la gioia del Vangelo che abbandona i toni sconsolati del 'bel tempo quando Berta filava' e prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, fruttifica e fa esperienza di gioia condivisa. C'è qui un crescendo di cambi mentali e psicologici che descrivono la necessaria conversione della pastorale. In secondo luogo, si tratta di mostrare la rilevanza sociale della fede perché l'incarnazione suggerisce di assumere i limiti umani, ma per farli superare da una comunità di persone che prendono le distanze dall'individualismo e dall'idolatria del denaro e che cooperano alla giustizia e alla pace sociali, in spirito di fraternità e di libertà filiale. In terzo luogo, si tratta di tornare all'essenziale che è pregare e lavorare. Sono queste due azioni che danno gusto e credibilità a tutta la Chiesa, come dimostra la crescente attenzione alla figura del Papa che non smette di fare l'una e l'altra cosa, che si alimentano a vicenda. Con stupefacente normalità.

È stato già detto che il percorso verso il convegno decennale dovrà avere le caratteristiche di un cammino sinodale. Ritiene che le Chiese italiane abbiano le risorse necessarie perché Firenze rappresenti un appuntamento sinodale che comporta inevitabilmente forme concrete di cambiamento delle prassi di Chiesa? Quali scelte si renderanno necessarie per essere al passo con la Chiesa di Papa Francesco?

Penso che le Chiese che sono in Italia abbiano in dote una connaturale apertura alla dimensione di popolo che non si è mai attenuata anche quando si è prediletto la scelta movimentista. L'opzione per i gruppi va integrata dentro l'abituale cura del popolo che conosce livelli di appartenenza spesso impensati e a dispetto del crollo della fiducia verso le istituzioni del nostro Paese. In concreto, il cammino dovrà coinvolgere tutti a livello della Chiesa locale e si dovrà fare attenzione che i delegati siano l'espressione della realtà di oggi e non professionisti della convegnoistica. Ciò che decide oggi è proprio la forza di esperienze dal basso: dall'educativo al sanitario, dal culturale all'economico, dalle dipendenze (droga, alcool, ...) alle emergenze

(terremoti, alluvioni, crisi economica, ...) che aiutano a mostrare una comunità cristiana che contrasta le derive disumanizzanti e alza il livello di umanità. Non vorrei apparire - perché non lo sono - un denigratore delle analisi sociologiche, per altro di grande utilità. Ma mi piacerebbe dare più impatto e più forza decisionale a quelle forme di umanesimo mancato o tradito che abita le nostre strade attraverso storie di uomini e donne private della loro dignità perché senza lavoro, giovani che continuiamo a considerare 'il futuro della società' mortificando e anestetizzando le energie e i sogni che oggi hanno e nutrono.

Lei ritiene che la Chiesa italiana stia già assecondando la prospettiva della "Chiesa in uscita", "povera e per i poveri", così fortemente voluta dal Papa? Come rispondere a chi parla di ritardi e di resistenze?

Credo che la Chiesa italiana - da sempre e straordinariamente presente nella vita della gente comune - debba più efficacemente integrare la scelta per i poveri nella sua abituale presenza dentro la società stanca e disillusa di questo decennio di crisi economica. Non è una scelta a lato e comunque da aggiungere alle tante attenzioni che sul territorio si manifestano. È l'attenzione permanente da coltivare. È lo sguardo da attivare se si vuol avere della realtà una lettura non scontata e non riconducibile ai soliti schemi.

Nel cammino della Chiesa italiana per il 2015 si pone anche l'ostensione straordinaria della Sindone. Anche questo un tassello significativo per il "nuovo umanesimo"?

L'ostensione della Sindone per la sua rilevanza storica è certamente un momento ad alta densità simbolica. Ma vorrei dire che ogni Chiesa locale vive di analoghi momenti forti: se si volesse metterli tutti in fila ci si accorgerebbe che il nuovo umanesimo è già un enorme puzzle in cui si impara ad incarnare il Vangelo dentro ogni ambito dell'umano. Non c'è niente che sia umano che è estraneo al cristianesimo, diceva Paolo VI. La Chiesa italiana lo sa bene, ma ha bisogno di ritrovarlo nelle cose che sta vivendo oggi. Mi piacerebbe che in concomitanza con l'ostensione della Sindone e con gli atti di devozione che l'accompagnano, le nostre Chiese particolari 'ostentassero' davanti ai propri occhi e al proprio cuore le ferite di tanti poveri cristi e decidessero qualche atto di 'devozione' anche verso queste ferite, che fanno parte e sono le ferite della 'carne sofferente di Cristo', come ci dice Papa Francesco.

Veniamo ad alcuni punti controversi. Innanzitutto i *rumor* sempre più frequenti in tema di 8x1000. Non le saranno sfuggiti diversi segnali: interrogazioni parlamentari, inchieste giornalistiche, convegni giuridici. Tutti accomunati dall'accusa di "scarsa trasparenza" e miranti a un ridimensionamento del sistema. C'è persino una convergenza sulle proposte: ritocco della percentuale o assegnazione solo in base alle firme di adesione realmente raccolte, superando il sistema proporzionale. Come valuta questo iperattivismo?

In realtà, la Corte dei Conti aveva fatto cenno alla scarsa trasparenza dello Stato rispetto all'8x1000. Per quanto ci riguarda i dati sono pubblici non solo perché pubblicati sui maggiori quotidiani italiani e sul sito del Sovvenire ma perché la trasparenza è la chiave della fiducia. La fiducia di cui gode la Chiesa, nonostante i suoi limiti, nasce dal contatto diretto coi preti, le religiose, gli operatori della Caritas... Sono queste le prove di un impegno che non è stagionale, che non conosce distinzione di classe e che resiste alla crisi, anzi si accresce a dispetto delle risorse sempre più esigue. Mi piacerebbe che qualche giornalista solerte - e ce ne sono davvero tanti - cominciasse a ricercare e a far conoscere - numeri alla mano - quanto la Chiesa italiana restituisce in termini di servizi e di risposte a bisogni concreti, a fronte del gettito che le viene destinato liberamente e generosamente dai contribuenti. Le do un numero, a fronte di un miliardo di euro o poco più, la Chiesa cattolica restituisce in servizi e opportunità dieci volte tanto. Capite? E poi, qualcuno - non so quanto in buona fede - continua a far finta di non sapere che quanto fa la Caritas, veri e propri miracoli, viene fatto grazie ai fondi dell'8x1000".

Nel 2015 è probabile che il legislatore italiano, dopo aver varato il divorzio "brevissimo", metta mano ai temi sensibili: matrimonio omosessuale, adozione per le coppie omosessuali, fecondazione eterologa allargata alle coppie omosessuali, legge sul fine vita o disciplina dell'eutanasia. Come pensa debba comportarsi la Chiesa italiana dinanzi alle scelte del legislatore?

La Chiesa vivrà nel prossimo anno la vicenda conclusiva del Sinodo che è stato convocato da Papa Francesco per rimettere al centro la famiglia. La scelta dice la logica che ispira la Chiesa. Non partire dall'individuo, ma cogliere la persona all'interno delle sue relazioni vitali. Questa non è una visione ideologica ma una esperienza semplice e concreta che vede nell'incontro di un uomo e di una donna

la possibilità di generare nuova vita. La Chiesa continua la sua testimonianza ascoltando le sofferenze e i traumi di una società che per quanto adulta è spesso ripiegata sulle sue ferite. E non si lascia impressionare dalle leggi perché l'ethos più profondo deve essere educato e rappresenta l'istanza ultima di valutazione.

Fermi restando l'esempio del Papa, il protagonismo dei vescovi e dei media CEI, la testimonianza dei "preti di strada", in questa stagione i cattolici italiani non sembrano brillare per partecipazione al discorso pubblico. Cosa è accaduto? Perché tanti silenzi?

Non credo che i cattolici siano silenti. Trovo anzi che grazie ai nuovi linguaggi digitali siano cresciuti i luoghi di confronto e di analisi. Il punto è che il limite dei cattolici è di farsi arruolare - talvolta e spero in buona fede - da una parte o dall'altra finendo con il diventare megafoni di posizioni politiche precostituite. Non si fatica a cogliere perfino nella critica che si leva da parte di alcuni opinion maker alla figura del Papa una preoccupazione a monte che non è ecclesiale, ma politica. Alla fine si finisce per essere sempre debitori di categorie estranee al Vangelo e per fare il gioco di altri, che ben poco hanno a cuore l'umano. Mi auguro che ci si possa serenamente confrontare sulle sfide del presente, senza scomunicarsi a vicenda. Pietro e la sua autorità al servizio dell'unità farà il resto. Senza che ci sia necessariamente qualcuno che voglia fare il papalino... più del Papa al punto da decidere dove dovrebbe collocarsi e perfino che cosa dovrebbe dire.

Cosa si augura per la Chiesa italiana nel 2015? Quale augurio si sente di rivolgere al popolo italiano?

Mi auguro che ciascun membro della Chiesa cresca nell'esperienza personale di gustare l'amicizia e il messaggio di Gesù Cristo. Per giungere a questa conclusione: non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non averlo conosciuto, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Così mi sento di augurare alla Chiesa italiana sulla scorta di 'Evangelii gaudium' (266).

Domenico Delle Foglie

Consiglio permanente: prolusione del cardinale presidente (Roma 23-25 marzo 2015)

Cari Confratelli.

1. L'Anno Santo della Misericordia

I nostri lavori si aprono avendo nell'anima la lieta sorpresa che il Santo Padre Francesco ha fatto al Popolo di Dio: "Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: «Siate misericordiosi come il Padre»" (Papa Francesco, *Omelia* 13.3.2015). Ci aspetta, dunque, un particolare anno di grazia per poter fare, insieme ai nostri amati Sacerdoti e Diaconi, alle persone consacrate, alle nostre Comunità, una più intensa esperienza del cuore misericordioso di Dio, di cui Gesù è "volto vivo" (*id*). Sembra quasi che ai moltissimi auguri che da tutto il mondo sono arrivati al Papa per il secondo anniversario della sua elezione al ministero petrino, abbia voluto rispondere con un regalo più grande, regalo che è anche un invito e un auspicio, quello di camminare più spediti e lieti nella via della conversione del cuore e della vita personale ed ecclesiale.

Si, è un grande dono, e come tale non vogliamo sprecarne neppure un poco, sapendo bene che solamente se volgiamo i nostri occhi al Volto della bellezza, anche noi potremo non solo risplendere della Luce di Cristo, ma altresì illuminare gli altri con la Sua luce, che è verità liberante e salvatrice. È questo, infatti, il secondo scopo dell'Anno Santo: "Una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia" (*id*). Cristo è il volto della misericordia del Padre - ricorda il Papa - poiché rende il

cuore di Dio vicino, prossimo alla miseria umana, all'umanità povera e umiliata perché affaticata dall'antico peccato e dai peccati personali: è segnata dal "malum mundi" e dai "mala mundi". Icona evangelica della misericordia di Dio è la parabola del buon Samaritano, nella quale Gesù non solo annuncia l'azione misericordiosa del Padre, ma ne esplicita i diversi sentimenti e i gesti coerenti.

Ne risulta un quadro tratteggiato con alcune pennellate essenziali, come le cinque vie del prossimo **Convegno Ecclesiale di Firenze** ispirate all'*Evangelii gaudium* (cfr n. 24). L'esperienza della misericordia divina ci fa "uscire", ci fa prendere il largo sulle strade degli altri. Nessun luogo è talmente lontano o chiuso da essere inaccessibile al Dio misericordioso e pietoso, grande nell'amore. E poi bisogna "annunciare": anche il samaritano ha annunciato a suo modo la novità di Cristo: lo ha fatto attraverso dei gesti che parlano e dicono che Dio è presente. Con l'uscire e l'annunciare si può rimanere ancora esterni alla miseria umana: è necessario anche "abitarela". Appunto come il Samaritano, che è entrato nella sciagura del malcapitato, nella sua paura e nella sua umiliazione: ha accettato di rallentare il proprio passo, di ritardare la marcia per abitare il bisogno altrui versandovi olio e vino. In questo modo ha svolto anche un'opera "educativa". Come? Con il suo farsi prossimo ha immesso nel mondo il germe di una rivoluzione; ha posto in questione una visione che toccava non solo il levita di passaggio; ha gettato il guanto della sfida a una cultura individualista. Ha detto "no" a una visione che scarta il debole e lo abbandona al suo destino. E così ha iniziato quella "trasfigurazione" della realtà che si compirà in Cristo, il vero, grande Samaritano dell'umanità: con quel gesto ha preso corpo sulla terra il sogno di una umanità nuova e bella che sarà possibile grazie all'irruzione dello Spirito.

Sull'*Evangelii gaudium* - sulle considerazioni e le direttrici che traccia - si concentrerà l'attenzione dell'Episcopato italiano nella prossima **Assemblea Generale di maggio**: ci chiederemo quanto la ricca Esortazione apostolica sia entrata nella mente e nei cuori dei credenti, e sia diventata criterio di vita spirituale e di pastorale. Nelle Conferenze Episcopali delle nostre Regioni a questo ci stiamo preparando, facendo anche un'attenta riflessione sui *Lineamenta* in vista del **Sinodo Ordinario** dei Vescovi sulla famiglia, che si celebrerà nel prossimo ottobre.

Insieme al nostro Clero, rinnoviamo alle **persone consacrate** la nostra paterna stima e gratitudine: con le nostre comunità vogliamo vivere accanto a

loro e con loro questo speciale Anno che il Santo Padre ha dedicato al grande carisma della radicale consacrazione a Dio e alla Chiesa.

2. La persecuzione dei cristiani

Sollecitati dal Papa a guardare lontano e a pensare in grande il nostro ministero e la nostra stessa umanità, non possiamo non rimanere dolorosamente attoniti di fronte alla persecuzione contro i cristiani che cresce e si incrudelisce. Il mondo della fede, del buon senso comune, il mondo dell'umano, rimane sconcertato e percosso. **Es si interroga: perché?** Perché perseguitare e uccidere? Perché tanta barbarie compiaciuta ed esibita sul palcoscenico mediatico del mondo? Perché non fermarsi neppure davanti ai bambini, agli inermi? È forse **l'odio per l'Occidente?** Ormai la storia senza pregiudizi ha fatto le giuste distinzioni: gli errori del passato non coincidono in nessun modo con il Vangelo, il libro di Gesù. È forse la paura di fronte alla modernità con i suoi valori di libertà, di uguaglianza, di democrazia, di giusta laicità, di valorizzazione e di rispetto per la donna...? È forse la **rabbia di sapersi perdenti** di fronte alla storia che incalza inesorabile? È forse la ritorsione verso un consumismo che allenta i vincoli, stempera le idee, tende ad appiattire gli ideali e a ridurli al benessere materiale? È forse il tentativo turpe e macabro di **regolare i conti all'interno del proprio mondo culturale** e seminare terrore tra coloro che la pensano diversamente? C'è forse la speranza che l'Occidente ceda alle feroci **provocazioni e reagisca**, per poi poter gridare all'invasione o peggio, e così riattizzare vecchi fuochi? La ragione, prima ancora che le fedi, non può non condannare tanta barbara e studiata crudeltà contro le minoranze e in particolare contro i cristiani solo perché cristiani. E non può non condannare strategie folli e sanguinarie che portano indietro l'orologio della storia.

La religione non può mai essere impugnata per uccidere o fare violenza: invocare il nome di Dio per tagliare le gole è una bestemmia che grida al cospetto del cielo e della terra. **I cristiani copti**, uccisi anch'essi in modo spettacolare, ci hanno ricordato il cuore del Vangelo, il vero volto del Cristianesimo. Con il cuore in ginocchio, riascoltiamo la testimonianza del fratello di due giovani martirizzati dai fondamentalisti: nostra madre "è una donna senza istruzione, con più di sessant'anni. Le ho chiesto cosa farebbe se vedesse uno dell'Isis passare per la strada e le dicessero che quello è l'uomo

che ha sgozzato i suoi figli. Ha detto: chiederei a Dio di aprirgli gli occhi e gli chiederei di venire a casa nostra perché ci ha aiutati ad entrare nel Regno di Dio"! "Poiché siamo cristiani, diciamo: noi vi amiamo", così l'Arcivescovo di Mosul, Mons. Amel Shamon Nona, che ha aggiunto: "In Oriente, quando c'è il male, crediamo che là Dio c'è di più"! Il mondo ha il dovere della giustizia e della sicurezza per tutti, ma il cristiano ha nel cuore anche il perdono quando l'ingiustizia tocca la sua carne. Non sarà di certo una macabra bandiera nera issata al posto di un crocifisso divelto che potrà uccidere l'amore di Cristo: esso è ben piantato nel cuore dei suoi discepoli.

Noi Vescovi del Consiglio Permanente domani faremo un momento particolare di preghiera proprio per i martiri, missionari e laici, di questi tempi: a tutti loro vogliamo far sentire la vicinanza dell'amore nostro e delle nostre comunità, nonché la commossa gratitudine per l'esempio di intrepida fede. Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani!

Mentre resta urgente la responsabilità di assicurare i diritti della libertà religiosa nel mondo, ancora una volta esortiamo l'Europa a un serio esame di coscienza sul fenomeno di occidentali che si arruolano negli squadroni della morte. Non si può liquidare la questione sul piano sociologico incolpando la mancanza di lavoro nei vari Paesi: ciò può essere una concausa. Il problema è innanzitutto di ordine culturale: **non si può svuotare una cultura dei propri valori spirituali, morali, antropologici** senza che si espongano i cittadini a suggestioni turpi. In questo senso, la cultura occidentale è minacciata da se stessa e favorisce il totalitarismo.

3. Il Paese

Volgiamo ora lo sguardo al nostro Paese, innanzitutto con un doveroso e convinto atto di omaggio al nuovo Capo dello Stato, il **Presidente Sergio Mattarella**. Mentre gli esprimiamo la nostra lealtà di cittadini, gli rivolgiamo altresì l'assicurazione della nostra preghiera per il suo altissimo compito di riferimento unitario e di supremo garante della democrazia e delle tradizioni del Paese. Tutto il popolo guarda alla sua persona con questa fiducia. I Vescovi, fedeli alla loro missione di Pastori e nel rispetto delle istituzioni democratiche, danno voce alla gente con l'unico intendimento di contribuire alla costruzione del bene comune, a partire dai più deboli e bisognosi.

In questo orizzonte, torniamo a far eco alle parole del Santo Padre Francesco a Napoli: parole di altissima condanna del **malcostume e del malaffare che sembrano diventati un "regime"** talmente ramificato da essere intoccabile. Esempi ne emergono ogni giorno: come corpi in stato di corruzione, ammorbano l'aria che si respira, avvelenano la speranza e indeboliscono le forze morali. È un destino fatale? Si può reagire? Senza dubbi, diciamo che si deve reagire e che ciò è possibile. Tutti siamo interessati al bene comune, e tutti ne siamo responsabili con i nostri comportamenti. Naturalmente ognuno a livelli e con modalità diverse: politica e magistratura, industria e finanza, impresa e sindacati, associazioni e media, volontariato, gruppi e singoli cittadini. Ogni soggetto ha il dovere di fare del proprio meglio per il bene della gente che è in gravi difficoltà e che spesso è stremata: se l'onestà è un valore sempre e comunque, che misura la dignità delle persone e delle istituzioni, oggi, le difficoltà di quanti si trovano a lottare per sopravvivere insieme alla propria famiglia... sono un ulteriore motivo perché la disonestà non solo non sia danno comune, ma anche **non sia offesa gravissima per i poveri e gli onesti. Ciò è insopportabile!** La Chiesa è vicina a ogni persona di buona volontà senza preclusioni o preferenze: persone e istituzioni che hanno veramente a cuore il bene della gente e che lavorano per questo. Come ricorda il Santo Padre, "la buona politica è una delle espressioni più alte della carità, del servizio, dell'amore" (Papa Francesco, *Discorso a Scampia*, 21.3.2015).

Come Pastori, diamo voce alla gente e, purtroppo, quella voce incalza le nostre parrocchie e diventa grido: **invoca lavoro** per chi l'ha perso e per chi non l'ha mai trovato. Invoca lavoro per chi è sfiduciato e si arrende mettendosi ai margini della società, facile preda della malavita. E con la disoccupazione, l'instabilità sociale cresce fatalmente: "Con la mancanza di lavoro viene a mancare la dignità, e la persona rischia di cedere ad ogni sfruttamento" (*id*). La Chiesa in Italia, a livello centrale, porta avanti da anni il Progetto Policoro e il Prestito della speranza: sono anche questi dei segni concreti che vengono incontro ai giovani, alle famiglie e alle piccole imprese. Tutti sappiamo che non basta ripianare i buchi, ma **occorre investire** perché la competizione globale esige di essere sempre all'avanguardia; perché le nostre eccellenze devono essere difese con una continua ricerca; perché le professionalità non deperiscano;

perché il patrimonio nazionale non prenda il volo per altri lidi, vanificando così i segnali positivi di ripresa che vengono rilevati dagli esperti.

Continua la **tragedia di uomini, donne, bambini, che attraversano il mare** per raggiungere le nostre coste con la speranza di una vita migliore; fuggono dai loro Paesi per le ragioni che conosciamo: guerre, carestia, miseria, violenza. E cosa trovano? Molto, ma certamente ancora insufficiente al fine di una vera integrazione e di una vita nuova. Le forze in campo non sono poche, ma la situazione richiede visione, energie e risorse, che attestino che l'Europa esiste come casa comune e non come un insieme di interessi individuali ancorché nazionali. Un coacervo dove chi è più forte fa lezione e detta legge. La Chiesa, attraverso le Caritas e i Centri Migrantes, le parrocchie e le associazioni specifiche, risponde con ogni mezzo, anche grazie all'otto per mille, e mira a un processo di vera integrazione nel rispetto delle comunità di accoglienza e dei cittadini.

L'attenzione al **mondo della cultura e della scuola** - compresa la formazione professionale - è promettente: è in gioco la libertà di educazione dei genitori per i loro figli. Non è una cortesia concessa a qualcuno, ma è un diritto dei genitori: diritto fondamentale che - unico caso in Europa - in Italia è stato affermato a parole, ma negato nei fatti da troppo tempo. A proposito di cultura, non possiamo non dar voce anche alla preoccupazione di moltissimi genitori, e non solo, per la dilagante colonizzazione da parte della cosiddetta **teoria del "gender"**, "sbaglio della mente umana", come ha detto il Papa a Napoli sabato scorso. Il gender si nasconde dietro a valori veri come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'umano per edificare un "transumano" in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità. La categoria "Queer Theory", nata negli Stati Uniti, combatte contro il normale, il legittimo, e ingloba tutte le soggettività fluide: non si riferisce a nulla in particolare, si presenta paradossalmente come "un'identità senza essenza". Sembra di parlare di cose astratte e lontane, mentre invece sono vicinissime e concrete: costruire delle persone fluide che pretendano che ogni loro desiderio si trasformi in bisogno, e quindi diventi diritto. Individui fluidi per una società fluida e debole. Una manipolazione da laboratorio, dove inventori e manipolatori fanno parte di quella **"governance mondiale"** che va oltre i governi eletti, e che spesso rimanda ad Organizzazioni non governative che,

come tali, non esprimono nessuna volontà popolare! Vogliamo questo per i nostri bambini, ragazzi, giovani? **Genitori che ascoltate, volete questo per i vostri figli?** Che a scuola - fin dall'infanzia - ascoltino e imparino queste cose, così come avviene in altri Paesi d'Europa? Reagire è doveroso e possibile, basta essere vigili, senza lasciarsi intimidire da nessuno, perché il diritto di educare i figli nessuna autorità scolastica, legge o istituzione politica può pretendere di usurparlo. È necessario un risveglio della coscienza individuale e collettiva, della ragione dal sonno indotto a cui è stata via via costretta. Sappiate, genitori, che noi Pastori vi siamo e vi saremo sempre vicini.

4. Conclusione

Vi ringrazio, cari Confratelli, per il vostro ascolto a cui seguirà la parte importante dei nostri lavori. La nostra coscienza di Pastori, attenti al bene integrale della gente, è viva; possiamo dire che cresce a fronte delle sollecitazioni dell'ora che la Provvidenza ci dona. Ora ricca di luci, di aneliti e attese, di bontà, di fede vissuta con il sangue come i nostri martiri, e di eroismo come quello di tanti che vivono i loro impegni di famiglia, di lavoro, di fede con serietà e dignità commoventi. Ne siamo testimoni ammirati. Ora piena anche di domande e attese, ombre e svolte che interpellano noi Pastori e tutte le persone di buona volontà. Affidiamo questi giorni, insieme alle nostre comunità, alla maternità dolce e forte della Santa Vergine, Madre di Cristo che è volto visibile della misericordia di Dio.

Consiglio permanente: comunicato finale (Roma 23-25 marzo 2015)

Sarà Papa Francesco a concludere la prossima Assemblea Generale, offrendo il dono della sua parola e della sua disponibilità ai membri della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente al Consiglio Permanente - riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 marzo per la sessione di primavera - i cui lavori per molti aspetti sono stati orientati proprio alla preparazione dell'Assemblea.

Nella prolusione il Card. Angelo Bagnasco ha valorizzato l'iniziativa dell'Anno Santo della Misericordia, leggendola sullo sfondo dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

I membri del Consiglio Permanente hanno ripreso gli appelli del Presidente della CEI sia sul dramma della disoccupazione che sta provando il Paese, sia sulla tragedia della persecuzione che colpisce soprattutto i cristiani. L'attenzione e la convinta adesione dei Vescovi sono andate anche all'educazione, con l'avvertenza a contrastare l'ideologia del gender.

Nel corso dei lavori i Vescovi sono tornati sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, approvando la proposta di una griglia di lavoro finalizzata ad avviare processi virtuosi. È stata, inoltre, presentata loro una sintesi dei contributi pervenuti dalle diocesi alla Segreteria Generale sui Lineamenta della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Consiglio Permanente ha deciso anche la predisposizione di una lettera pastorale che impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina in senso cristiano il mistero della morte.

Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione - tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale

- da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2015; si è stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. Si è anche deciso di avviare a livello di Conferenze Regionali una valutazione sulla situazione e sulle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero. Si è proceduto all'esame e all'approvazione di alcune modifiche del Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo.

Con l'approvazione delle relazioni finali, hanno concluso l'attività le Commissioni Episcopali del quinquennio 2010-2015. Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

Pastori, voce della gente

“La teoria del gender si nasconde dietro a valori veri - come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... - ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'umano per edificare un «transumano» in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità”.

Le parole della prolusione, collocate nel contesto dell'attenzione al mondo della cultura e della scuola, hanno incontrato la piena condivisione dei membri del Consiglio Permanente, a fronte di una linea di pensiero che riduce l'identità sessuale a costrutti sociali. La preoccupazione aumenta davanti alla constatazione di come tale teoria si diffonda nelle scuole, spesso sottraendo a genitori ignari il diritto di educare i loro figli.

Tra gli altri punti della prolusione valorizzati nel confronto, c'è stata l'apprensione solidale per le tante persone senza lavoro e quella per i cristiani perseguitati e uccisi: martedì, nella Giornata in memoria dei missionari martiri, i Vescovi si sono raccolti in preghiera. Gratitudine e condivisione è stata espressa anche nei confronti del Papa per aver voluto indire un Anno Santo della Misericordia.

Con dignità culturale

Riforma, presbiterio, processi: attorno a questi tre concetti si è sviluppata la discussione tra i Vescovi attorno al tema della vita e della formazione per-

manente dei sacerdoti, in ripresa dell'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi. Il Consiglio Permanente ha approvato una griglia di lavoro, che verrà presentata all'Assemblea Generale di maggio, nella prospettiva di dedicarvi nuovamente quella del 2016.

Al riguardo, condivisa è la necessità di una riforma della vita e dell'esercizio del ministero ordinato: essa - è stato evidenziato - non può che avere il suo principio nel rapporto di fede con Gesù Cristo, in una spiritualità attenta a favorire la crescita umana globale della persona. Come tale si sviluppa in una forte coscienza di appartenenza al presbiterio, condizione per non restare prigionieri dell'individualismo, del clericalismo e della stessa carenza di carità fraterna.

Proprio il ministero, vissuto in comunione con il Vescovo e tra preti, diventa il luogo della formazione e della stessa santificazione. Chiama in gioco il rapporto con il popolo cristiano e, quindi, interpella il rinnovamento della comunità tutta in chiave missionaria. Operando in quest'ottica si avverte anche la possibilità di riuscire a sollevare il sacerdote dall'eccessivo carico burocratico che oggi rischia di opprimerlo. Si punta a una riorganizzazione complessiva, che comunque salvaguardi la trasparenza e la corretta destinazione dei beni, tutelando dai rischi di una cattiva amministrazione.

A tale scopo, il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di aprire un tavolo di lavoro che rifletta su aspetti quali il modello logistico della parrocchia, la responsabilità del parroco e la gestione dei beni della comunità. Soprattutto, i Vescovi avvertono quanto sia decisivo avviare percorsi virtuosi, processi che aiutino a concretizzare esercizi di comunione e a ridare dignità culturale al ministero sacerdotale, rendendolo capace di interpretare questo tempo alla luce della fede.

Alla scuola della famiglia

Il tema della formazione dei presbiteri ha, per certi versi, fatto da raccordo anche con la presentazione della sintesi dei contributi delle diocesi sul *Lineamenta* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015), che sarà dedicata a *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*.

Nelle risposte al questionario predisposto dalla Segreteria del Sinodo e inviato dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana a tutte

le Chiese locali, si sottolinea che - proprio per l'importanza dell'alleanza tra sacerdoti e sposi - i candidati al ministero ordinato facciano esperienza reale di pastorale familiare. Su questa via sarà più facile per il pastore saper sollecitare, accompagnare e incoraggiare il cammino dei fidanzati, quello dei giovani sposi, il protagonismo della famiglia e il suo essere in se stessa buona notizia.

Più in generale, le risposte delle diocesi dimostrano come il cammino sinodale abbia suscitato un notevole entusiasmo sui temi della famiglia, riconoscendo in essa non solo un ambito pastorale, ma una dimensione irrinunciabile per la vita della Chiesa e della società.

In un contesto culturale segnato da relazioni fragili, conflittuali o di tipo consumistico, il questionario fa registrare un nuovo desiderio di famiglia, quale fattore di felicità che dà qualità alla vita. Nel contempo, evidenzia l'importanza di una comunità che di questa possibilità ne sia testimone e sappia porsi con un approccio accogliente e misericordioso, capace - più che di proporre facili scorciatoie - di impegnarsi nella condivisione del cammino: si tratti di itinerari di preparazione alle nozze come di situazioni segnate dal carico della malattia o del fallimento matrimoniale.

Visto l'apprezzamento riscosso dall'iniziativa realizzata lo scorso ottobre, il Consiglio Permanente ha concordato di proporre anche alla vigilia del prossimo Sinodo una veglia di preghiera in piazza San Pietro: l'appuntamento è per sabato 3 ottobre.

Varie

Nel corso di questa sessione primaverile, il Consiglio Permanente ha approvato il tema principale ("Verifica della recezione dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*") e l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'aula del Sinodo, da lunedì 18 a giovedì 21 maggio prossimo: l'ultimo giorno sarà qualificato dall'intervento del Santo Padre.

Papa Francesco ha approvato anche il programma relativo alla sua presenza a Firenze, in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale: martedì 10 novembre, alle 10, in Cattedrale incontrerà i convegnisti e, alle 15.30 presiederà la Santa Messa nello stadio comunale "Artemio Franchi".

Prendendo spunto dalla prassi che si sta diffondendo circa le esequie in caso di cremazione - dove sempre più si registrano casi di dispersione delle

ceneri in natura o di conservazione dell'urna cineraria in abitazioni private - il Consiglio Permanente ha deciso di preparare una lettera pastorale che, oltre a fornire alcuni riferimenti valoriali, impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina il mistero della morte. La stesura del testo sarà affidata alla nuova Commissione Episcopale per la liturgia.

In conclusione del quinquennio sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali, verificando gli obiettivi raggiunti e le consegne da trasmettere alle Commissioni future. Nell'occasione, il Card. Bagnasco ha espresso la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché al Vice Presidente per l'area nord, S.E. Mons. Cesare Nosiglia, che come loro concluderà in maggio il proprio mandato quinquennale.

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea Generale - tra cui una modifica circa la trasmissione della somma assegnata all'Istituto centrale per il sostentamento del clero - e la determinazione del contributo da assegnare ai Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno in corso. Nel confronto i Vescovi hanno concordato sull'importanza di avviare una valutazione della situazione e delle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero, affidando innanzitutto alle Conferenze Regionali la responsabilità di un primo discernimento.

Il Consiglio Permanente ha, inoltre, esaminato e approvato alcune modifiche del *Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo*.

Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2015-2016.

Nomine

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di indicare come referente per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alla seguente nomina:

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Fede e Luce: Don Marco Bove (Milano).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

- Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI): Arch. Domenica Primerano.

La Presidenza, riunitasi nei giorni 23-25 marzo, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei paesi del terzo mondo: Sig.ra Morena Savian, *membro del Consiglio Missionario Nazionale*; Dott. Giuseppe Magri e Sig.ra Marta Colombo, *esperti*.
- Assistente Spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI: Don Paolo Bonini (Albenga-Imperia).

Verso Firenze

Con negli occhi il dramma di Garissa

Ritrovare in mezzo alla barbarie di questi giorni la consapevolezza e l'orgoglio dell'identità cristiana, vuol dire riprendere l'iniziativa e stare al mondo senza rinunciare al proprio contributo di verità, di amore e di bellezza. Proprio questa è la "pretesa" dell'ormai prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) che intende ripresentare a tutti "il nuovo umanesimo in Gesù Cristo"

"Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i *germogli di un'altra umanità*, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa *non è debolezza, ma vera forza!* Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore" (Messaggio pasquale, 5 aprile 2015). All'indomani della Pasqua le parole di Francesco fotografano la condizione di un mondo che ha assistito attonito alla tragedia del campus universitario di Garissa con il martirio di 148 giovani cristiani. L'appello del Papa non incita allo "scontro di civiltà" e neanche si adegua al mutismo e al linguaggio felpato delle diplomazie internazionali. Chiama per nome le cose senza incitare alla "guerra santa", magari travestita da inconfessati interessi occidentali. Emerge così quella "differenza" del cristianesimo che è la via migliore di tutte e che probabilmente, a lungo andare, non può lasciare indifferente il nostro mondo, per quanto distratto e annoiato.

Ritrovare in mezzo alla barbarie di questi giorni la consapevolezza e l'orgoglio dell'identità cristiana, vuol dire riprendere l'iniziativa e stare al mondo senza

rinunciare al proprio contributo di verità, di amore e di bellezza. Proprio questa è la “pretesa” dell’ormai prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) che intende ripresentare a tutti “il nuovo umanesimo in Gesù Cristo”. Non sarà una riflessione asettica su questa nostra condizione storica tormentata da nuovi fondamentalismi religiosi e da antichi fenomeni di ingiustizia, ma un’occasione per rileggere insieme l’ora presente e introdurvi “i germogli di un’altra umanità”. La presenza del Papa al Convegno prevista per il 10 novembre, che comincerà la sua intensa giornata da Prato per poi giungere a Firenze, offre la cifra interpretativa più giusta: si vuol guardare “dal basso verso l’alto” la condizione umana di oggi, a partire da una città multiculturale e segnata dalla crisi. Lo sguardo rasoterra non significa abbandonare la pretesa di offrire al mondo il contributo della fede, ma sintonizzarsi adeguatamente sul concreto per poi essere aderenti nella proposta. Proprio l’ascolto del mondo contemporaneo, che rimanda all’atteggiamento né subalterno né aristocratico della *Gaudium et Spes*, è stata la sensibilità fin qui espressa nella preparazione all’appuntamento fiorentino, grazie alla relativa *Traccia*.

In essa sono state esemplificate *cinque vie* che intendono descrivere il percorso che attende la Chiesa italiana per essere dentro la società un elemento di sviluppo e di cambiamento dell’esistente. Dire “vie” evoca subito un approccio concreto ed esigente che non si accontenta di analisi sociologiche e si lascia sfidare dall’offrire soluzioni possibili e a portata di mano. La prima è *uscire*, cioè decentrare il modo abituale di guardare alla realtà che ci colloca sempre al centro mentre le cose stanno diversamente. Questa via significa imparare a guardare le cose da vicino, senza frapporre i nostri pregiudizi consolidati e lasciandosi misurare dalla realtà che è sempre più stimolante delle nostre idee su di essa. Percorrere questa via vuol dire ritrovare il realismo che non ci consegna ad astratti principi e si lascia stanare dalla complessità di una cultura che annaspa, sotto l’impulso di una tecnica e di una economia che snaturano gli esseri umani.

Poi c’è la via dell’*annunciare* che indica la missione della Chiesa chiamata a dar voce al Vangelo di cui molti hanno perso il gusto, confondendolo con una delle morali e delle ideologie a disposizione nel mercato del sacro. Camminare su questa via significa riproporre il volto autentico di Dio come è testimoniato dalla vicenda di Gesù di Nazareth consentendo quella conoscenza di prima

mano che sempre affascina e convince anche i più lontani. Come annota infatti, l'*Evangelii Gaudium*: "Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno..." (265).

Quindi c'è la via dell'*abitare* che tradisce la scelta di una condivisione non episodica o di facciata, ma una vera adesione alla serie dei problemi sul tappeto con l'impegno a porvi rimedio. Il cattolicesimo italiano si è sempre distinto per il suo carattere popolare, cioè di immersione dentro le fatiche e le sofferenze della gente. Questa strada va percorsa ancora grazie alla capacità della comunità cristiana di essere là dove molti se ne vanno, garantendo presidi di umanità e di socialità laddove anche le istituzioni tendono a battere in ritirata. Non sono solo le parrocchie sempre dislocate nei nuovi quartieri-dormitorio ad essere chiamate in causa, ma anche e ancor prima la capacità di pensare alla città. Ciò sarà possibile solo grazie a persone che facciano dell'impegno politico un'occasione di trasformazione al di là di facili populismi e di abituali conservatorismi.

Ancora la via dell'*educare* ci si para davanti a ritrovare la strada maestra di concentrarsi sulla formazione delle persone e delle coscienze prima e al di là di altri pur necessari investimenti. La qualità viene sempre prima della quantità e soltanto un'educazione che insegni a pensare criticamente ed offra un percorso di maturazione nei valori abilita ad un esercizio della libertà che resta la meta della vita umana, anche se spesso contraddetta da sempre nuove e sofisticate contraffazioni.

Infine ci si imbatte nella via del *trasfigurare* che svela una maniera di guardare alle cose che non è prigioniera dei dati di fatto e si lascia ispirare da un'altra percezione che fa vedere oltre le apparenze. Corollario di questa possibilità è un diverso rapporto con il tempo che va sottratto alla presa totalitaria del fare e va ricondotto nell'alveo del contemplare, non senza momenti di pausa e di interruzione del meccanismo della produzione che ci rende poi dei semplici consumatori a nostra volta. Da questo punto di vista la domenica appare come una battaglia di civiltà prima ancora che di spiritualità perché restituisce l'uomo alla sua nativa capacità di vivere per vivere e non semplicemente per lavorare.

Camminando si apre cammino! L'augurio è che incrociando le vie di Firenze sappiamo tornare ad interrogarci su ciò che ci rende più umani e così migliorare non solo noi stessi, ma perfino l'ambiente in cui siamo immersi. Tornando a "ri-veder le stelle" come suggerito dal poeta che ha immortalato quell'umanesimo concreto del suo tempo. Che spetta a noi oggi reinventare insieme.

Nunzio Galantino
Segretario Generale della CEI

Nepalesi nostri amici: noi sapremo aiutarli

Colletta per la solidarietà ai nepalesi nelle chiese, nelle parrocchie italiane domenica prossima, solennità dell'Ascensione e Giornata mondiale per le comunicazioni sociali "Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore". L'hanno voluta i vescovi italiani ma sta già nel cuore dei cattolici italiani, nella sensibilità di coloro che partecipano all'Eucaristia domenicale. Colletta indica mettere insieme, condividere, collegarsi. E guarda caso Internet è proprio definita connessione di persone (d'intelligenze). Domenica sarà una connessione reale, una colletta reale di relazione di carità con i nepalesi.

"La presidenza della CEI - ecco l'invito assolutamente non formale -, a nome dei vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze delle popolazioni del Nepal provate dal terribile terremoto che ha provocato migliaia di morti. A causa della straordinaria gravità del sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille disposto nei giorni scorsi, la presidenza indice una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio 2015, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti".

A dire la verità, chiamando i fatti con il loro nome e cognome questa Chiesa italiana, questi cattolici italiani, queste parrocchie sono davvero con le mani bucate. Non c'è domenica che non vi sia un banchetto fuori dalle porte della Chiesa che non proponga un gesto di carità e solidarietà verso gli immigrati, verso un'associazione di volontariato per i malati di cuore, della SLA, dei portatori di handicap, per i poveri che bussano alle porte delle canoniche, per le scuole materne, per i gruppi parrocchiali, scout o Azione Cattolica. Anzi, pure le associazioni laiche, non di emanazione cattolica, hanno capito che lì, proprio in quelli che alcuni indifferenti considerano bigotti, palpita un cuore sensibile e

generoso. E, come se non bastasse, ogni domenica arrivano in Chiesa mamme e papà con i loro figli che portano delle pesanti borse della spesa. E poi vi sono il gruppo Caritas o della San Vincenzo che pensano anche agli affitti dei bisognosi.

Nel cuore di questi cattolici praticanti incredibilmente vi è spazio per tutti, anche per i lontani perché con le Giornate missionarie si sono abituati a pensare in termini cattolici, vale a dire mondiali, universali. E, allora, questa domenica troveranno attenzione anche i terremotati del Nepal. I volti di bimbi e mamme, di case sventrate, i feretri di migliaia di morti che hanno reso i superstiti familiari, membri di casa nostra, della nostra famiglia.

È questo il potere della comunicazione, della tv e d'internet. I nepalesi non ci sono più estranei, forestieri, stranieri. Sono nostri amici. Ci pare di conoscerli da sempre. Potere meraviglioso dei media, della grande rete, d'internet. Le loro famiglie sono le nostre famiglie. Non possiamo girarci dall'altra parte. Abbiamo visto, sappiamo. Internet con diversi media ci ha messi in connessione. La chiamano connessione d'intelligenze. In realtà è connessione di cuori, di emozioni che vincolano e incoraggiano alla solidarietà.

Il trionfo di una comunicazione di bene, che genera relazioni quasi di famiglie tra noi e loro, i nepalesi, è una felice coincidenza nella Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, voluta dal Concilio Vaticano II ma troppo trascurata dalle nostre parrocchie. È la 49ª Giornata mondiale. Ha per tema la famiglia. Oggi piuttosto bistrattata dai media, dal pensiero conforme e dominante. I cattolici ne dovrebbero prendere atto e amare la loro stampa, i loro siti. E invece non è sempre così. Eppure, anche fare informazione è un atto di carità verso lo spirito, perché non si ammali. Eppure, anche a noi cattolici pare che la carità delle cose sia più importante della carità dello spirito. Nel ricordare la colletta per il Nepal sottolineiamo che essa avviene per merito della comunicazione in generale e per la comunicazione dei nostri settimanali che proprio ai cattolici si rivolgono.

Bruno Cescon

Dopo l'invito del Papa

La Pasqua dei cristiani insieme è una necessità

L'accordo per una celebrazione unitaria fu delineato nel 1997 ad Aleppo: riaffermare le norme stabilite dal primo Concilio ecumenico di Nicea (325) secondo le quali la Pasqua deve cadere nella domenica che segue la prima luna di primavera e calcolare la data astronomica (equinozio di primavera e luna piena) con gli strumenti scientifici più accurati, basando il calcolo sul meridiano di Gerusalemme

In maniera insolita e inaspettata e con un'espressione spontanea e alquanto sferzante, papa Francesco ai partecipanti al III ritiro mondiale dei sacerdoti, promosso dall'International Catholic Charismatic Renewal Services (Iccrs) e dalla Catholic Fraternity, ha detto che con gli ortodossi siamo riusciti a litigare sulla diversità della data della Pasqua e ha ridicolizzato il fatto immaginando un incontro tra un ortodosso e un cattolico; domanda e risposta: "Il tuo Cristo è risorto? Il mio invece risorge la settimana prossima".

La celebrazione unitaria della cristianità intera della Pasqua, infatti, avviene di rado e solo per coincidenza di fatti astronomici che qui sarebbe difficile spiegare (e chi scrive non sarebbe in grado di farlo). La prossima data comune dovrebbe essere il 16 aprile 2017 e solo eccezionalmente coincide. La diversità della data dipende da calcoli riferiti a due diversi calendari adottati, il calendario riformato gregoriano, opera di papa Gregorio XIII (1582) secondo criteri puramente astronomici e non confessionali, che però non è stato accettato dal mondo ortodosso che ha continuato a fare calcoli con il vecchio calendario lunare chiamato giuliano, proprio da Giulio Cesare, piuttosto "datato" e non conforme a calcoli più esatti. (Qualcuno malignamente ha detto che si è preferito contraddire l'astronomia che andare d'accordo con il Papa).

La questione della data della Pasqua, in realtà, con modalità e motivazioni diverse ha attraversato la storia della cristianità fin dall'inizio della Chiesa nascente e ciò che fa pensare e profondamente colpisce, come ha notato papa Francesco, è il dato che i cristiani nonostante vari tentativi non sono riusciti a trovare una soluzione.

Probabilmente al fondo c'è la convinzione che la data è meno importante del fatto che Cristo è morto e risorto: l'evento della risurrezione travalica ogni confinamento rituale o di calendario, essendo di portata cosmica ed eterna. L'evento conta più che il giorno e l'ora in cui si ricorda e si celebra.

Tuttavia, celebrare insieme, tutti i cristiani, e proclamare al mondo ad una sola voce, in un determinato giorno del calendario universale che "Cristo è risorto, è veramente risorto!", in convinta e compatta adesione all'integra fede pasquale, assume una forte rilevanza sul piano della comunicazione e, quindi, dell'evangelizzazione.

I non credenti e i seguaci di altre religioni, nella disparità della celebrazione della Pasqua, sono facilmente indotti a notare segni di dubbio e incertezza storica e, quindi, una debolezza dell'annuncio e, inoltre, possono riscontrare lo stato di disunione, se non di conflittualità, tra cristiani.

È per questo, pensiamo, che papa Francesco abbia tirato fuori la questione in un momento in cui nessuno ci pensava ed è per lo stesso motivo che nel movimento ecumenico moderno il problema è stato affrontato a livello di dialogo interconfessionale.

Un documento importante è "Verso una data comune per la Pasqua - Dichiarazione di Aleppo", frutto di una consultazione svolta nel marzo 1997 promossa dal Consiglio ecumenico delle Chiese e dalle Chiese del Medio Oriente, presenti anche rappresentanti del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, del Patriarcato ecumenico, della Chiesa anglicana e degli Avventisti del settimo giorno. Questo rapporto non è conclusivo, ma propone una consultazione allargata il più possibile che si sarebbe dovuta svolgere nel 2001.

Intanto nell'ottobre 1998 è stata data una risposta alla dichiarazione di Aleppo da parte della Consulta teologica ortodossa-cattolica in cui si riafferma l'importanza pastorale di giungere ad una data condivisa e si afferma tra l'altro: "Celebando la Pasqua in domeniche diverse dell'anno, le Chiese danno una testimonianza divisa a questo mistero, compromettendo la loro credibilità e

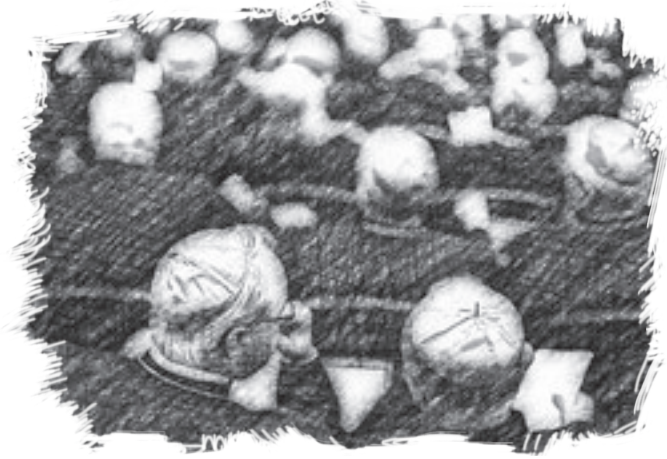
la loro efficacia nel portare il Vangelo al mondo" (*Enchiridion Oecumenicum* vol. 8, Edb, n. 3123).

Il criterio dell'accordo possibile secondo le indicazioni "scaturite dal dialogo sono molto semplici: riaffermare le norme stabilite dal primo Concilio ecumenico di Nicea (325) secondo le quali la Pasqua deve cadere nella domenica che segue la prima luna di primavera e calcolare la data astronomica (equinozio di primavera e luna piena) con gli strumenti scientifici più accurati, basando il calcolo sul meridiano di Gerusalemme [cf Risposta comune alla Dichiarazione di Aleppo sulla data della Pasqua (*Ench, Oec.* vol.8, n. 3122 ss)].

Da parte delle Chiese cristiane non resta che mettere in atto con umiltà e disponibilità un progetto comune e ascoltare l'invito di san Paolo, come un grido che risuona più che mai urgente oggi, in un mondo globalizzato e mediatico: "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa" (1Cor, 5,7-8).

Insieme.

Elio Bromuri



documenti della conferenza episcopale pugliese

Verbale della riunione

La Conferenza Episcopale Pugliese si è riunita in sessione ordinaria **martedì 21 aprile 2015**, presso il Seminario Regionale di Molfetta.

La riunione è iniziata alle ore 9.30, con la recita dell'Ora Media, ed è stata presieduta da S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, Presidente della CEP.

Argomenti all'O.d.g.:

1. Comunicazioni di Mons. Presidente.
2. Contributo della CEP al tema dell'Assemblea generale della CEI di maggio prossimo (*relatore: Mons. Vito Angiuli*)
3. Seminario Teologico Regionale.
4. Varie ed eventuali.

Sono presenti gli Ecc.mi Cacucci (presidente); Negro (vice-presidente); Santoro; Pelvi; Tamburrino; Caliandro; Padovano; Pichierri; Ricchiuti; Di Molfetta; Maniago; Martella; Renna; Cornacchia; Pisanello; Angiuli; Filograna; Castoro (segretario).

Assenti: gli Ecc.mi D'Ambrosio e Calabro.

1. *Comunicazioni del presidente*

Mons. Cacucci rivolge il saluto di benvenuto ai Vescovi presenti e chiede di approvare il Verbale della Riunione CEP del 3-5 febbraio 2015, redatto da Mons. Castoro, segretario. I Vescovi approvano.

Mons. Cacucci esprime felicitazioni ed auguri a Mons. Francesco Savino, dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominato Vescovo di Cassano all'Jonio, in Calabria. Mons. Savino, presente all'inizio dell'incontro, ringrazia e invita i Vescovi di Puglia a partecipare alla consacrazione episcopale che avverrà sul sagrato del Santuario dei Santi Medici in Bitonto, il 2 maggio prossimo.

Mons. Cacucci riferisce poi circa alcuni punti trattati nell'ultimo Consiglio Permanente della CEI.

Circa la cremazione, purché non sia fatta *'in odium fidei'*, non bisogna avere alcuna preclusione; anzi, si tratta di casi da seguire pastoralmente. Bisogna adoperarsi perché si eviti la dispersione delle ceneri, che si configura come un rito pagano, ed orientare a prevedere la conservazione delle ceneri nei cimiteri. È opportuno, inoltre, intervenire presso le Amministrazioni comunali perché si individuino un'area dei cimiteri per la conservazione delle ceneri.

La spiritualità dei sacerdoti e il carico amministrativo che pesa su di loro, sono questioni in agenda per l'Assemblea CEI del prossimo anno.

La situazione degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero è per lo più passiva (a volte anche a motivo degli stipendi dei dipendenti). È stata proposta l'ipotesi di un accorpamento degli IDSC a livello di metropoli o almeno a livello interdiocesano. Comunque, Mons. Soligo è disposto a venire a parlare nelle Conferenze Episcopali regionali, portando delle proposte concrete da sottoporre poi alla valutazione dei Vescovi delle varie regioni.

2. Contributo della CEP al tema dell'Assemblea Generale della CEI di maggio prossimo

Mons. Angiuli presenta la sintesi elaborata sulla base delle risposte pervenute dalle diocesi di Puglia, riguardante la recezione della Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium". Dopo ampia e serena discussione sul testo presentato e accogliendo gli ulteriori suggerimenti emersi, si giunge alla redazione del contributo della CEP al tema della prossima Assemblea generale della CEI).

3. Seminario teologico regionale

Mons. Cacucci fa presente che il mandato di Mons. Luigi RENNA come Rettore del Seminario Regionale di Molfetta è giunto a scadenza. Nella Relazione sulla Comunità del Seminario, consegnata nella sessione CEP di febbraio scorso, lo stesso Mons. Renna aveva ricordato che quest'anno "è scaduto il sessennio previsto dalla nomina", rimettendosi a ciò che i Vescovi avrebbero deciso al riguardo.

È seguita un'ampia discussione tra i Vescovi, in cui è stata evidenziata l'opera meritoria compiuta dal Rettore in questi 6 anni, creando un clima sereno e di collaborazione con gli altri educatori. È stato altresì auspicato che da parte del

Rettore ci sia d'ora in avanti un rapporto educativo ancor più personalizzato con i ragazzi.

È stata messa ai voti l'eventuale conferma di Mons. Renna come Rettore e, per alzata di mano, tutti i Vescovi presenti hanno dato il loro assenso.

È stato quindi introdotto in assemblea Mons. Luigi Renna, al quale Mons. Cacucci ha chiesto se sia intenzionato a rimanere ancora volentieri, con la stessa passione e senza calo di entusiasmo, nel suo attuale incarico.

Mons. Luigi Renna ha ringraziato per la fiducia riposta in lui e ha assicurato che continuerà di buon grado il suo ministero alla guida del Seminario regionale.

Il Rettore ha voluto, poi, far presente che per il prossimo anno 2015/2016 rientrano in diocesi due Animatori. Egli ha già preso contatti con alcuni Vescovi al fine di individuare due bravi sacerdoti per sostituire i due che partono. Spera di poterne comunicare i nomi nella sessione CEP di giugno.

4. Varie ed eventuali

Mons. Negro riferisce circa il Convegno Nazionale degli Incaricati diocesani del Sovvenire, tenutosi ad Assisi il 14-16 aprile scorso, sul tema "La logica del dono genera condivisione".

Mons. Cacucci invita a partecipare alla Conferenza Internazionale "Cristiani in Medio Oriente, quale futuro?", organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, che si terrà a Bari nei giorni 28-30 aprile prossimo.

Mons. Cacucci riferisce anche che il 27-30 agosto prossimo, sempre a Bari, si terrà la Settimana Liturgica Nazionale, dal tema "Eucaristia, matrimonio e famiglia". L'edizione di quest'anno avrà una particolare attenzione ai giovani, che saranno accolti in alcune famiglie di Bari.

Mons. Cacucci informa circa una disposizione della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata riguardante la Sig.na Maria Elisabetta Patrizi, che in passato "è stata protagonista di una serie di vicende complesse e dolorose, relative alle diverse fondazioni di vita consacrata da lei stessa messe in atto". La Congregazione diffida e proibisce alla Patrizi "la costituzione e la direzione di qualsivoglia realtà associativa tesa per sua natura o fine a divenire in futuro una qualche forma di vita consacrata o di società di vita apostolica" e invita i Vescovi a non dare in alcun modo seguito ad eventuali sue richieste.

Mons. Caliandro riferisce circa le presunte apparizioni della Madonna al Sig. Mario D'Ignazio, di quella arcidiocesi, ed informa che il 15 marzo u.s. ha pubblicato un documento in cui dichiara che "le asserite esperienze mistiche sono da ritenersi non autentiche".

Mons. Negro informa che il sig. Roberto Mariano, di Galatina, aderente alla cosiddetta "Chiesa Cattolica Carismatica", non è un sacerdote validamente ordinato.

Mons. Angiuli: nei giorni scorsi il Papa ha nominato Nunzio Apostolico in Madagascar, con dignità arcivescovile, Mons. Paolo Rocco Gualtieri, della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. L'ordinazione episcopale avverrà il 30 maggio prossimo, nella Basilica Vaticana, per le mani del Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato.

Mons. Castoro informa che Don Adriano CARICATI, della diocesi di Andria, ha concluso il suo primo mandato triennale di Assistente unitario regionale dell'Azione Cattolica. I *Vescovi* gli confermano per un altro triennio il mandato.

Mons. Pisanello fa presente che i Revisori dei Conti al Seminario Regionale di Molfetta sono giunti a scadenza. Egli propone la riconferma per Don Franco BLASI e per Don Vincenzo D'ERCOLE, mentre al posto di Don Alberto D'Urso propone Don Angelo DI PASQUALE, dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. I *Vescovi* approvano.

Mons. Pisanello, inoltre, ricorda che alla prossima riunione CEP bisognerà provvedere alla nomina del nuovo Assistente regionale Migrantes.

Con il pranzo delle ore 13 si conclude la seduta.

✠ **Michele Castoro**
Segretario

Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2014

	Infanzia Missionaria	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa
BARLETTA				
Parr. Buon Pastore	300	150	150	160
Parr. Cuore Immacolato	700	250	300	0
Parr. Immacolata	50	50	50	versata nel 2015
Parr. S. Agostino	175	125	140	105
Parr. S. Andrea	100	50	200	100
Parr. S. Benedetto	0	0	0	0
Parr. S. Filippo Neri	100	50	100	130
Parr. S. Giacomo	0	0	100	200
Parr. S. Giovanni Ap.	0	0	0	0
Parr. S. Lucia	50	20	15	15
Parr. S. Maria degli Angeli	100	100	100	50
Parr. S. Maria della Vittoria	150	50	150	50
Parr. S. Nicola	100	100	100	100
Parr. S. Paolo Ap.	100	100	100	100
Parr. S. Ruggero	0	0	0	0
Parr. S. Sepolcro	100	100	100	200
Parr. Sacra Famiglia	70	162	0	100
Parr. Spirito Santo	100	100	100	200
Parr. SS. Crocifisso	250	100	150	100
Parr. SS. Maria dello Sterpeto	100	200	300	100
Parr. SS. Trinità	160	80	85	110
Parr. San Pasquale	0	0	0	0
Basilica S. Domenico	1.000	1.000	1.000	1.000
Chiesa del Carmine	0	0	0	0
Monastero S. Ruggero	0	0	0	0
Sala Comunità S. Antonio	10	10	10	10
Concattedrale	50	50	50	50
Istituto S. Teresa	0	0	0	0
Chiesa del Purgatorio	0	0	0	0
Totale cittadino	3.765	2.847	3.300	2.880
BISCEGLIE				
Parr. S. Adoeno	30	20	30	60
Parr. S. Agostino	50	50	50	32
Parr. S. Andrea Ap.	130	50	50	30
Parr. S. Caterina	55	150	110	0
Parr. S. Domenico		versata nel	2015	
Parr. S. Lorenzo	100	100	100	100
Parr. S. Maria Costantinopoli	100	50	100	versata nel 2015
Parr. S. Maria di Passavia	170	230	220	65
Parr. S. Maria Misericordia	175	260	250	160
Parr. S. Matteo e Nicolò	50	50	50	70

	Infanzia Missionaria	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa
Parr. S. Pietro	100	120	80	80
Parr. S. Silvestro	50	50	50	50
Parr. Stella Maris	50	60	65	40
Parr. S. Vincenzo de' Paoli	30	30	30	40
Casa della Missione	0	0	0	0
Concattedrale	100	100	100	300
Istituto S. Vincenzo	100	0	0	0
Monastero S. Luigi	0	0	0	0
Figlie Carità	0	0	0	0
Cappella Ospedale	0	0	0	0
Totale cittadino	1.290	1.320	1.285	1.027
CORATO				
Parr. S. Domenico	228	160	183	160
Parr. S. Francesco	60	70	60	60
Parr. S. Gerardo Maiella	50	50	0	50
Parr. S. Giuseppe	versata nel 2015	105	105	195
Parr. S. Maria Greca	0	86	60	90
Parr. S. Maria Incoronata	100	0	0	0
Parr. Sacra Famiglia	0	162	121	87
Parr. Mater Gratiae	100	0	0	0
Parr. Sacro Cuore di Gesù	100	100	50	100
Chiesa Matrice-S. Maria Maggiore	versata nel 2015	83	versata nel 2015	60
Frati Cappuccini	0	0	0	0
Oasi di Nazareth	82	0	77	0
Santuario Madonna delle Grazie	100	0	0	0
Totale cittadino	820	816	656	802
MARGHERITA				
Parr. B. M. Ausiliatrice	100	100	60	100
Parr. Maria SS. Addolorata	140	132	128	130
Parr. SS. Salvatore	125	125	125	125
Parr. S. Pio da Pietralcina	75	90	0	0
Totale cittadino	440	447	313	355
S. FERDINANDO				
Parr. B.M. V. del Rosario	0	versata nel 2015	0	150
Parr. Sacro Cuore di Gesù	125	105	95	110
Parr. S. Ferdinando Re	350	250	250	250
Scuola Materna Riondino	0	0	0	0
Totale cittadino	475	355	345	510

	Infanzia Missionaria	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa
TRANI				
Parr. Angeli Custodi	100	100	100	100
Parr. Madonna Fatima	125	150	155	100
Parr. S. Chiara	0	50	50	50
Parr. S. Francesco		0	160	
Parr. S. Giovanni	50	70	50	70
Parr. S. Giuseppe	330	390	359	185
Parr. S. Maria del Pozzo	130	150	220	240
Parr. S. Maria delle Grazie	100	100	100	150
Parr. Spirito Santo	150	150	150	150
Santuario dell'Apparizione - Confr.	0	0	0	0
Parrocchia S. Magno	300	215	265	145
Suore Figlie della carità (S. Caterina)	0	0	0	0
Rettoria B.V. del Carmine	50	50	50	50
Chiesa Cimitero-Vergine soccorso	0	0	0	0
Rettoria S. Cuore di Gesù	0	0	0	0
Rettoria S. Agostino	0	0	50	0
Suore Piccole Operaie (Casa madre)	0	0	0	0
Cattedrale	85	50	50	130
Contributo personale Arcivescovo	0	0	0	0
Rettoria S. Domenico	0	0	0	0
Rettoria S. Teresa (Arc. Addolorata)				
Rettoria S. M. Dionisio	20	20	20	20
Suore Carità - (Carcere)	0	0	0	0
Totale cittadino	1.440	1.495	1.729	1.390
TRINITAPOLI				
Parr. B. M. V. di Loreto	120	100	180	130
Parr. Cristo Lavoratore	0	0	0	0
Parr. S. Stefano Protom.	100	0	100	100
Parr. Immacolata	150	300	330	200
Rett. SS. Trinità e S. Anna	0	0	0	0
Totale cittadino	370	400	610	430
Anni precedenti*				
raccolte occasionali				
Sant'Agostino - Bisceglie 2013	0	0	0	0
Rettoria Carmine - Trani 2012	0	50	30	0
Rettoria Carmine - Trani 2013	30	0	30	0
Parr. Immacolata - Barletta 2013	0	0	0	50
Parr. M. delle Grazie - Trani 2012	0	0	0	185
Parr. M. delle Grazie - Trani 2013	0	0	0	130
Parr. S. Lucia - Barletta 2012	0	0	0	50
Parr. S. Lucia - Barletta 2013	50	50	20	0

	Infanzia Missionaria	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa
Ordinazione diaconale 2014	0	0	0	0
Parr. Ausiliatrice - Margherita 2013	0	0	0	0
Parr. S. Francesco - Corato - 2013	60	70	60	100
Confr. Apparizione - Trani 2013	30	30	30	30
Arciconfr. Addolorata - Trani 2013	75	75	75	75
Par. S. Domenico - Corato 2012	0	185	0	0
Par. S. Domenico - Corato 2013	0	0	0	0
Conf. S.M. di Dionisio - 2012	20	20	20	20
Conf. S.M. di Dionisio - 2013	20	20	20	20
Par. S. Domenico - Bisceglie 2013	40	0	40	50
Par. S. Maria delle Grazie - Trani 2013	100	100	100	0
Parr. S. Cuore di Gesù - Corato 2013	0	0	0	0
P. S. M. di Costantinopoli - Bisc. 2013	0	0	0	0
Totale	425	600	425	710
Totale Arcidiocesi 2014	9.025,17	7.879	8.153,38	7.774,17

Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2014

	Missioni Diocesane	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Missionaria
BARLETTA				
Parr. Buon Pastore	400	130	200	510
Parr. Cuore Immacolato	250	150	350	800
Parr. Immacolata	50	50	100	50
Parr. S. Agostino	85	85	100	350
Parr. S. Andrea	100	50	100	500
Parr. S. Benedetto	0	0	0	100
Parr. S. Filippo Neri	50	100	70	130
Parr. S. Giacomo	0	0	100	700
Parr. S. Giovanni Ap.	0	0	0	0
Parr. S. Lucia	versata 2015	15	20	800
Parr. S. Maria degli Angeli	100	50	50	400
Parr. S. Maria della Vittoria	80	50	100	150
Parr. S. Nicola	150	100	100	250
Parr. S. Paolo Ap.	100	100	100	500
Parr. S. Ruggero	0	0	0	0
Parr. S. Sepolcro	100	160	200	300
Parr. Sacra Famiglia	100	40	80	0
Parr. Spirito Santo	100	0	200	400
Parr. SS. Crocifisso	100	100	150	350
Parr. SS. Maria dello Sterpeto	100	100	100	300
Parr. SS. Trinità	130	90	140	1.400
Parr. San Pasquale	0	0	0	0
Basilica S. Domenico	1.000	1.000	1.000	1.000
Chiesa del Carmine	0	0	0	0
Monastero S. Ruggero	0	0	0	0
Sala Comunità S. Antonio	10	10	10	0
Concattedrale	50	50	50	200
Istituto S. Teresa	0	0	0	0
Chiesa del Purgatorio	0	0	0	0
Totale cittadino	3.055	2.430	3.320	9.190
BISCEGLIE				
Parr. S. Adoeno	30	70	60	20
Parr. S. Agostino	133	50	80	150
Parr. S. Andrea Ap.	100	30	0	150
Parr. S. Caterina	150	0	0	0
Parr. S. Domenico			versata nel 2015	
Parr. S. Lorenzo	150	100	100	150
Parr. S. Maria Costantinopoli	150	versata nel 2015	versata nel 2015	100
Parr. S. Maria di Passavia	0	200	180	260
Parr. S. Maria Misericordia	0	125	270	600
Parr. S. Matteo e Nicolò	50	50	50	70

	Missioni Diocesane	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Missionaria
Parr. S. Pietro	110	50	125	260
Parr. S. Silvestro	100	50	versata nel 2015	200
Parr. Stella Maris	50	20	125	0
Parr. S. Vincenzo de' Paoli	50	30	60	450
Casa della Missione	0	0	0	0
Concattedrale	100	100	100	250
Istituto S. Vincenzo	0	0	0	0
Monastero S. Luigi	0	0	100	200
Figlie Carità	0	0	0	200
Cappella Ospedale	0	0	0	0
Totale cittadino	1.173	875	1.250	3.060
CORATO				
Parr. S. Domenico	0	182	0	0
Parr. S. Francesco	60	0	30	60
Parr. S. Gerardo Maiella	50	50	50	100
Parr. S. Giuseppe	0	0	198	versata 2015
Parr. S. Maria Greca	0	50	60	85
Parr. S. Maria Incoronata	0	0	0	0
Parr. Sacra Famiglia	0	0	0	304
Parr. Mater Gratiae	50	0	190	100
Parr. Sacro Cuore di Gesù	100	0	0	0
Chiesa Matrice-S. Maria Maggiore	versata nel 2015	versata nel 2015	61	85
Fratelli Cappuccini	0	0	0	0
Oasi di Nazareth	0	0	0	0
Santuario Madonna delle Grazie	0	0	0	0
Totale cittadino	260	282	589	734
MARGHERITA				
Parr. B. M. Ausiliatrice	100	100	100	300
Parr. Maria SS. Addolorata	120	150	150	0
Parr. SS. Salvatore	125	125	125	125
Parr. S. Pio da Pietralcina	0	0	0	0
Totale cittadino	345	375	375	425
S. FERDINANDO				
Parr. B.M. V. del Rosario	200	100	250	versata nel 2015
Parr. Sacro Cuore di Gesù	90	60	90	800
Parr. S. Ferdinando Re	0	150	300	700
Scuola Materna Riondino	0	0	0	0
Totale cittadino	290	310	640	1.500

	Missioni Diocesane	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Missionaria
TRANI				
Parr. Angeli Custodi	100	100	100	100
Parr. Madonna Fatima	100	100	0	0
Parr. S. Chiara	50	0	50	350
Parr. S. Francesco				230
Parr. S. Giovanni	50	0	50	100
Parr. S. Giuseppe	445	225	338	1.204
Parr. S. Maria del Pozzo	2.750	150	200	2.290
Parr. S. Maria delle Grazie	100	100	100	100
Parr. Spirito Santo	0	130	200	500
Santuario dell'Apparizione - Confr.	0	0	0	0
Parrocchia S. Magno	245	180	200	725
Suore Figlie della carità (S. Caterina)	0	0	0	0
Rettoria B.V. del Carmine	100	50	50	200
Chiesa Cimitero-Vergine soccorso	0	0	0	0
Rettoria S. Cuore di Gesù	0	52	0	173
Rettoria S. Agostino	0	0	0	0
Suore Piccole Operaie (Casa madre)	0	0	0	0
Cattedrale	50	50	50	50
Contributo personale Arcivescovo	0	0	0	250
Rettoria S. Domenico	0	0	0	0
Rettoria S. Teresa (Arc. Addolorata)				
Rettoria S. M. Dionisio	20	20	20	30
Suore Carità - (Carcere)	0	0	0	0
Totale cittadino	4.020	1.157	1.358	6.302
TRINITAPOLI				
Parr. B. M. V. di Loreto	150	0	0	700
Parr. Cristo Lavoratore	0	0	0	0
Parr. S. Stefano Protom.	0	0	0	300
Parr. Immacolata	100	300	450	730
Rett. SS. Trinità e S. Anna	0	0	0	0
Totale cittadino	250	300	450	1.730
Anni precedenti*				
raccolte occasionali				
Sant'Agostino - Bisceglie 2013	0	0	0	135
Rettoria Carmine - Trani 2012	0	30	40	0
Rettoria Carmine - Trani 2013	30	0	40	0
Parr. Immacolata - Barletta 2013	0	0	50	0
Parr. M. delle Grazie - Trani 2012	0	0	0	0
Parr. M. delle Grazie - Trani 2013	0	0	0	0
Parr. S. Lucia - Barletta 2012	0	20	0	0
Parr. S. Lucia - Barletta 2013	0	20	50	790

	Missioni Diocesane	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Missionaria
Ordinazione diaconale 2014	406	0	0	0
P. Ausiliatrice - Margherita 2013	0	100	100	300
Parr. S. Francesco - Corato - 2013	60	40	0	60
Confr. Apparizione - Trani 2013	584	30	30	30
Arciconfr. Addolorata - Trani 2013	75	75	75	75
Parr. S. Domenico - Corato 2012	0	0	0	0
Parr. S. Domenico - Corato 2013	150	160	125	220
Conf. S.M. di Dionisio - 2012	20	20	20	20
Conf. S.M. di Dionisio - 2013	20	20	20	20
P. S. Domenico - Bisceglie 2013	0	35	35	150
P. S. Maria delle Grazie - Trani 2013	100	100	100	100
P. S. Cuore di Gesù - Corato 2013	0	200	200	200
P. S. M. di Costantinopoli - Bisc. 2013	0	50	50	0
Totale	6.545	900	935	2.100
Totale Arcidiocesi 2013	15.787,99	6.529,48	8,817,26	24.860,30

Giornata pro seminario 2014 € 12.184,06

TRANI

Parr. S. Chiara	€ 150,00	Confraternita Addolorata	€ 31,89
Parr. Spirito Santo	€ 400,00	Rettoria S. Michele	€ 20,00
Parr. Angeli Custodi	€ 100,00		€ 2.940,38
Parr. San Giuseppe	€ 660,67	BARLETTA	
Parr. S. Giovanni	€ 105,00	Parr. SS. Crocifisso	€ 150,00
Parr. San Francesco	€ 400,00	Parr. Cuore Immacolato	€ 500,00
Parr. S. Maria delle Grazie	€ 220,00	Parr. San Paolo Apostolo	€ 200,00
Parr. S. Maria del Pozzo	€ 455,00	Parr. S. Filippo Neri	€ 150,00
Parr. San Magno	€ 160,00	Parr. S. Maria della Vittoria	€ 150,00
Ospedale Civile	€ 100,00	Parr. S. Nicola	€ 150,00
Rettoria S. Cuore	€ 75,82	Parr. S.M. degli Angeli	€ 100,00
Parr. Santa Chiara	€ 50,00	Parr. San Giacomo	€ 150,00
Emidio Marco	€ 2,00	Parr. Immacolata	€ 50,00
Tridente Mauro	€ 10,00	Parr. Santo Sepolcro	€ 300,00

Parr. S. Lucia	€ 120,00	Ch. Matrice S.M. Maggiore	€ 100,00
Parr. Spirito Santo	€ 300,00	Parr. Mater Gratia	€ 100,00
Parr. San Benedetto	€ 100,00		€ 967,00
Parr. S. Agostino	€ 140,00		
Parr. SS. Trinità	€ 180,00		
Parr. S. Andrea	€ 200,00		
Santuario dello Sterpeto	€ 250,00		
Concattedrale	€ 100,00		
	€ 3.290,00		

MARGHERITA DI SAVOIA

P. Maria SS.ma Addolorata	€ 160,00
P. Maria SS.ma Ausiliatrice	€ 400,00
	€ 560,00

SAN FERDINANDO

Parr. S. Ferdinando Re	€ 300,00
Parr. B.M.V. del Rosario	€ 400,00
	€ 700,00

TRINITAPOLI

Parr. Immacolata	€ 150,00
	€ 150,00

BISCEGLIE

Parr. san Domenico	€ 100,00
Parr. S. Adoeno	€ 100,00
Parr. S.M. di Passavia	€ 300,00
Parr. San Pietro	€ 100,00
Parr. SS. Matteo e Nicolò	€ 50,00
Parr. Stella Maris	€ 50,00
Parr. S. Andrea apostolo	€ 200,00
Basilica Cattedrale	€ 200,00
Monastero San Luigi	€ 100,00
Cappella Ospedale	€ 100,00
	€ 1.300,00

CORATO

Parr. Sacra Famiglia	€ 172,00
Parr. San Giuseppe	€ 200,00
Parr. S. Domenico	€ 300,00
Parr. S. Maria Greca	€ 95,00

RIEPILOGO GENERALE

Trani	€ 2.940,38
Barletta	€ 3.290,00
Bisceglie	€ 1.300,00
Corato	€ 967,00
Margherita di Savoia	€ 560,00
S. Ferdinando di Puglia	€ 700,00
Trinitapoli	€ 150,00
TOTALE GENERALE	€ 9.907,38

Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.
Edilizia di culto e Beni Culturali Ecclesiastici

“L’Otto per Mille è una scelta d’avanguardia che ha liberato la Chiesa Italiana dalla dipendenza dallo Stato e responsabilizza i cittadini nell’indicare liberamente sulla dichiarazione dei redditi a quale istituzione i fondi disponibili vanno devoluti. L’86% degli Italiani firma per la Chiesa cattolica: ciò è segno di stima che essa gode presso l’opinione pubblica. I soldi per l’Otto per Mille sono i soldi della gente affidati alla Chiesa affinché li rimetta a disposizione della gente. Le opere realizzate sul territorio diocesano sono per la maggior parte iniziative di carità e di sostegno sociale. La costruzione di nuove chiese consente agli Italiani di esprimere appieno il proprio sentimento religioso, ancora profondamente radicato nella nostra cultura. Ma non dobbiamo dimenticare che spesso nelle periferie delle grandi città, le strutture parrocchiali sono l’unico punto di aggregazione per migliaia di persone. Altri interventi riguardano la valorizzazione del patrimonio artistico che costituisce la ricchezza primaria del nostro paese. Nel sensibilizzare i cittadini del nostro territorio nel prendere atto dei benefici dei servizi ricevuti si ringraziano tutte le persone di buona volontà residenti in Italia per l’attenzione intelligente che riversano nel momento della scelta e relativa firma dell’otto per mille alla Chiesa Cattolica in sede di dichiarazione dei redditi”.

A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI: contributo CEI: 50-75%
* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

- | | | |
|----|-------------------------------------|------|
| 1. | S. Maria Costantinopoli - Bisceglie | 1996 |
| 2. | San Gerardo - Corato | 1997 |

3.	San Paolo - Barletta	1998
4.	S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5.	S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6.	S. Giovanni - Barletta	2003
7.	Sacro Cuore di Gesù - Corato	2003
8.	Sant'Andrea - Bisceglie	2005
9.	S. Caterina - Bisceglie (senza contributo CEI)	2006
10.	Santissima Trinità - Barletta	2007

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

11.	S. Pio - Margherita di Savoia	2010
-----	-------------------------------	------

B. CASE CANONICHE NEL SUD:

contributo CEI: 50-85%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1.	B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia	
2.	B.M.V. di Loreto - Trinitapoli	
3.	Angeli Custodi - Trani	1999
4.	Chiesa Madre - Corato (interparr.)	
5.	Parr. S. Adoeno - Bisceglie	
6.	Parr. S. Lorenzo - Bisceglie	
7.	Parr. S. Agostino - Bisceglie	
8.	Parr. S. Domenico - Bisceglie	
9.	Parr. S. Matteo e Nicolò - Bisceglie	
10.	Parr. S.M. di Passavia - Bisceglie	
11.	Parr. S.M. Madre di Misericordia - Bisceglie	
12.	Parr. S. Caterina - Bisceglie	
13.	Parr. S. Pietro - Bisceglie	
14.	Parr. S. Benedetto (adeguam.) - Barletta	
15.	Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta	
16.	Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani	
17.	Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato	
18.	Parr. SS. Salvatore (inagibile) - Margherita di S.	
19.	Parr. S. Maria del Pozzo - Trani	2004
20.	Parr. Sacra Famiglia - Corato	2004
21.	Parr. San Francesco - Trani	2005
22.	Parr. Santa Chiara - Trani	2006
23.	Parr. Incoronata - Corato	2008
24.	Parr. Addolorata - Margherita	2008

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

25.	Parrocchia San Giuseppe - Corato	2005
-----	----------------------------------	------

26.	Parrocchia Sant'Andrea - Barletta	2007
27.	Parrocchia S. Maria degli Angeli* - Barletta	2011
28.	Parrocchia Buon Pastore* - Barletta	2013

C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:

* non ancora installati

a. impianti di sicurezza: edifici di culto**OPERE REALIZZATE**

1.	Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996
2.	Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996
3.	Palazzo Sardella - Trani	1996
4.	Sant'Andrea - Barletta	1997
5.	S. Maria Greca - Corato	1997
6.	San Giacomo - Barletta	1997
7.	San Francesco - Trani	1998
8.	Santa Lucia - Barletta	1998
9.	SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998
10.	S. Agostino - Trani	1999
11.	S. Rocco - Trani	1999
12.	S. Gaetano - Barletta	1999
13.	Cattedrale - Trani*	2000
14.	San Michele - Trani	2000
15.	Sant'Antonio - Barletta	2000
16.	Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17.	Chiesa San Donato - Trani	2001
18.	Parr. Santa M. della Vittoria - Barletta	2001
19.	Imm. Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
20.	Chiesa S. Cataldo - Barletta	2003
21.	Parrocchia Santo Sepolcro - Barletta	2003
22.	Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
23.	Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
24.	Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
25.	Chiesa Santa Chiara - Trani	2004
26.	Chiesa Santa Maria di Colonna - Trani	2005
27.	Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
28.	Santuario San Ruggero - Barletta	2005
29.	Cuore Immacolato - Barletta	2006
30.	Chiesa Sant'Adoeno - Bisceglie	2006
31.	Concattedrale - Bisceglie	2006
32.	San Benedetto - Barletta	2007
33.	Sant'Andrea - Barletta	2007
34.	San Gaetano (Pertinenza)	2007

35. Museo diocesano - Trani	2008
36. Chiesa di S. Maria di Nazareth - Barletta	2009
37. Chiesa di San Nicolino - Trani	2009
38. Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie	2009
39. Basilica Concattedrale - Barletta	2011
40. Palazzo Arcivescovile - Trani	2012

b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici

contributo CEI: 50% su spesa massima di e 600.000,00

* pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. San Gaetano - Barletta	1996
2. Sant'Antonio - Barletta	1996
3. Concattedrale - Barletta	1997
4. San Luigi - Trani	1998
5. Purgatorio - Barletta	1999
6. Santa Maria della Vittoria - Barletta	1999
7. San Giacomo - Barletta	2000
8. Incoronata - Corato	2000
9. San Giovanni - Trani	2001
10. Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
11. Santuario dello Sterpeto - Barletta	2002
12. Santa Chiara - Trani	2002
13. Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
14. Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	2003
15. Chiesa S. Donato - Trani	2004
16. Chiesa di Santa M. di Colonna - Trani	2004
17. Chiesa S. Maria Greca - Corato	2005
18. Chiesa di S. Francesco - Trani	2005
19. Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006
20. Chiesa S. Gaetano - Barletta	2006
21. Chiesa S. Stefano - Trinitapoli	2007
22. Chiesa Santa Maria di Nazareth - Barletta	2008
23. Chiesa S. Nicolino - Trani	2008
24. Chiesa M. SS. Addolorata - M. di Savoia	2009
25. Chiesa M. SS. di Loreto - Trinitapoli	2010

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

26. Palazzo S. Benedetto - Corato*	2003
27. Palazzo Arcivescovile - Trani*	2012
28. Palazzo Arcivescovile - Barletta	2013
29. Chiesa Ognissanti - Trani*	2014

30. Chiesa B.V.M. del Rosario - San Ferdinando di Puglia*

2014

c. restauro organi a canne

contributo CEI: 30% sul costo relativo alla parte fonica

OPERE REALIZZATE

1. Chiesa S. Agostino - Trani
2. Chiesa S. Maria Greca - Corato
3. Parrocchia S. Lorenzo - Bisceglie
4. Chiesa Sant'Andrea - Barletta
5. Chiesa di S. Teresa - Trani
6. Chiesa di S. M. De Russis (S. Giacomo) - Trani
7. Chiesa di San Cataldo - Barletta
8. Chiesa di S. Giovanni - Trani
9. Chiesa S. Michele - Trani

d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici

contributo CEI: 50%

tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

e. Conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei

contributo CEI: fino a 30mila euro

SISTEMA DIOCESANO: MUSEI-BIBLIOTECHE-ARCHIVI

1. Museo Sezione di Trani piazza Duomo
2. Museo Sez. di Trani Arte Ebraica presso chiesa di S. Anna
3. Museo Sezione di Barletta Basilica Concattedrale
4. Museo Sezione di Bisceglie presso l'antico Episcopio
5. Biblioteca Diocesana Sez. di Barletta Pio IX
6. Biblioteca Diocesana Sez. di Trani
7. Biblioteca Seminario - Bisceglie
8. Archivio Diocesano Sez. di Trani
9. Archivio Diocesano Sez. di Barletta
10. Archivio Diocesano Sez. di Bisceglie

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

11. Archivio Diocesano Sez. di Corato Chiesa Madre
12. Biblioteca Diocesana Sez. di Corato
13. Museo Sez. Barletta presso Chiesa di S. Antonio
14. Museo Sez. Barletta presso Basilica Santo Sepolcro
15. Museo Sez. Barletta presso Chiesa prepositurale S. Giacomo
16. Museo Sez. Corato presso Chiesa Matrice

*Don Angelo Dipasquale
L'economista diocesano*



atti diocesani

“Beati i puri di cuore... siamo con Te” Le iniziative per la Quaresima del Centro Diocesano Vocazioni presso il seminario di Bisceglie

“Cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi «vedere» da noi. «E come?» - mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della preghiera come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (Libro della vita, 8, 5). Per questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? E non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità”.

(Messaggio per la XXX GMG 2015 di Papa Francesco).

Seguendo l'indicazione di Papa Francesco vi invitiamo a condividere la preghiera:

- Vivremo la **Lectio Divina** sul Vangelo domenicale ogni lunedì alle ore 19,00. Le lectio saranno guidate dai giovani seminaristi di VI anno formativo della Diocesi.
- Sosteremo in **adorazione** ogni giovedì dalle 21 alle 22. Alle 22 pregheremo insieme la compieta. In questo tempo saranno a disposizione i Sacerdoti per Confessioni o semplicemente per parlare.
- Ogni venerdì la famiglia del Seminario sarà presente in una Parrocchia di Bisceglie per il pio esercizio della **Via Crucis**.

**don Gaetano Corvasce
e i giovani del Seminario**

I suoni dell'anima - La veste

Concetti-concerti spirituali per far suonare l'anima

Ultimo appuntamento della singolare iniziativa che vede coinvolti i giovani e gli adulti nello scoprire che cosa si muove nella parte più profonda del nostro essere, nell'anima.

Il ciclo di incontri ha visto alternare all'ascolto di meditazioni l'ascolto di diversi strumenti musicali e vari generi musicali. Il percorso parte dai segni battesimali per toccare tutte quelle corde di cui ognuno dispone e che diventano luoghi per l'incontro con Dio. Attraverso i vari appuntamenti possiamo giungere alla Pasqua con maggiore consapevolezza dei doni che il Signore ci ha consegnato con la sua resurrezione.

Il percorso è promosso dal Seminario Arcivescovile Diocesano di Bisceglie e dal Centro Diocesano Vocazioni ha visto la partecipazione di molti giovani e adulti provenienti da varie zone della Diocesi e ha suscitato notevole interesse sulla stampa e nei gruppi.

L'ultimo incontro si terrà questa sera 3 marzo presso il Seminario di Bisceglie alle ore 20,30.

L'incontro verterà sulla "Veste" ovvero sui tanti tessuti da noi conosciuti, ma scopriremo che la vera e nobile veste è quella ricevuta dal Signore.

Aiuterà nella meditazione il chitarrista Marco Corcella.

Incontro di riflessione sull'esortazione apostolica di papa Francesco 'Evangelii Gaudium'

Il 7 marzo 2015 alle ore 17,00 presso la Chiesa di Nazareth sita in Barletta alla omonima via, la Delegazione di Barletta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme organizza un incontro di riflessione ed approfondimento sull'Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, dal titolo: **"La dimensione sociale della evangelizzazione"**. L'incontro sarà tenuto dal Rev.do Mons. Michele Lenoci, già docente di Sacra Scrittura presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta "Pio XI". Questo appuntamento si inserisce nell'ambito della preparazione spirituale quaresimale della Delegazione di Barletta, curata dal Priore Comm. Mons. Leonardo Doronzo.

Nota dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta in merito all'ordinazione sacerdotale di Salvatore Mellone

In risposta alle varie richieste giunte per conoscere la reale situazione del seminarista Salvatore Mellone, che sarà ordinato presbitero giovedì 16 aprile p.v., alle ore 16, nella propria abitazione, si trasmette la seguente nota dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e del Pontificio Seminario di Molfetta.

Si comunica altresì che coloro che volessero seguire l'ordinazione di Salvatore Mellone potranno farlo recandosi nella Chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso in Barletta per assistere alla diretta video dell'evento a cominciare dalle ore 16 di giovedì 16 aprile.

Si conferma altresì che, nella giornata di ieri, Salvatore ha ricevuto una telefonata di Papa Francesco, il quale, tra l'altro, gli ha detto che "la prima benedizione che darai da sacerdote la impartirai a me".

Salvatore Mellone, della comunità parrocchiale del SS. Crocifisso di Barletta, ha cominciato il percorso vocazionale presso il Propedeutico del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta nell'anno formativo 2011-2012. Prima del suo ingresso in seminario, a 34 anni, egli aveva vissuto un'esperienza lavorativa a Bolzano presso l'Istituto delle Marcelline. La sua formazione cristiana, cominciata nella famiglia molto unita e religiosa, è proseguita negli anni dell'adolescenza nella parrocchia S. Maria degli Angeli in Barletta. Il suo impegno ecclesiale, cresciuto con l'età e dimostratosi sempre travolgente, lo ha portato ad un discernimento sulla vocazione presbiterale che in pochi anni di Seminario si è consolidato. Tra i suoi compagni di corso la sua personalità è emersa per una vita di preghiera costante, per un impegno culturale sempre pronto all'approfondimento e per una grande sensibilità per i problemi del mondo contemporaneo, espressa nel suo impegno giornalistico

(nel giugno del 2014 è stato iscritto all'albo dei giornalisti collaborando inoltre al mensile di informazione "La Stadera"). Nel 2009 ha dato alle stampe la raccolta di poesie "Le scaglie intorno" Albatros-Il Filo; mentre nel 2013 ha pubblicato con il compagno di seminario Vincenzo di Gregorio, il volume "L'umanità libera sorride a Dio. Agorà e Parola" (Tau editrice). Sempre disponibile ad aiutare i suoi fratelli, è stato punto di riferimento costante e discreto nella comunità. Concluso il suo discernimento vocazionale nel primo biennio, nel giugno scorso Salvatore ha cominciato ad avvertire problemi di salute e gli è stata diagnosticata una neoplasia all'esofago. Dall'ottobre 2014 si è sottoposto a cure intensive che non l'hanno mai distolto dal cammino di formazione e hanno fatto sì che gli fosse concesso il nulla osta per l'ammissione ai candidati al diaconato e presbiterato; l'ammissione è stata celebrata il 26 dicembre u.s. nella Parrocchia del SS. Crocifisso di Barletta. Le sue condizioni di salute si sono aggravate ed egli ha espresso il desiderio di completare il suo percorso formativo così singolare, rispondendo alla vocazione per la quale si sente chiamato e per cui la Chiesa l'ha ritenuto idoneo: il presbiterato. Dopo attenta valutazione, con il nulla osta del Seminario Regionale che ne aveva seguito la formazione anche nei mesi di malattia, S. Ecc. mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth, dopo aver consultato la Congregazione del Clero, ha deciso di ordinarlo diacono e presbitero nei prossimi giorni, avvalendosi delle prerogative che il diritto canonico riconosce ai vescovi in materia di ordine sacro. Le motivazioni di Salvatore non si possono ridurre semplicemente ad un desiderio personale di diventare presbitero, ma sono sostenute e avvalorate da un attento discernimento sulla chiamata, che ha sentito confermata in sé, anche nei momenti della malattia. La sofferenza gli ha fatto percepire una più profonda comunione al mistero di Cristo, per una carità a servizio delle persone più sofferenti. Ha detto di sé al momento della richiesta: "Oggi mi sento portato sulle spalle da Cristo; da sacerdote porterò la stola con Cristo, per la salvezza del mondo. Anche celebrare una sola Eucaristia per me sarà partecipazione reale al sacerdozio di Cristo." Le motivazioni che hanno portato mons. Pichierri ad ordinarlo, sono state: il coronamento di un cammino serio e coerente, anche nella malattia, e l'edificazione del popolo di Dio e dei sacerdoti e seminaristi, che può venire da questa particolare testimonianza vocazionale.

**Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI"**

Domenica 17 maggio 2015 in tutte le chiese dell'Arcidiocesi colletta straordinaria per le popolazioni del Nepal

“Carissimi, - così scrive l’Arcivescovo Giovan Battista Pichierri in un messaggio alla comunità ecclesiale diocesana - partecipiamo alla ‘sofferenza delle popolazioni del Nepal’ in seguito all’immane tragedia provocata dal terremoto. Alla preghiera uniamo la solidarietà, frutto di una condivisione economica possibile.

Le collette siano consegnate tempestivamente alla Caritas Diocesana con la causale «pro Nepal». Il Signore benedica la nostra generosità!”

Indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana, la colletta straordinaria si terrà domenica 17 maggio 2015.

In un comunicato della Caritas diocesana, firmato dal Direttore don Raffaele Sarno, di cui si porge il testo integrale, i dettagli del piano di intervento e le modalità per effettuare la colletta:

TERREMOTO IN NEPAL

Al via il piano di intervento Caritas in favore di 20.000 famiglie per i prossimi due mesi. Domenica 17 maggio 2015 la colletta nazionale indetta dalla CEI in favore delle popolazioni colpite.

Mentre proseguono le operazioni di soccorso e la conta delle vittime, salite purtroppo a oltre 7.000, Caritas Nepal, impegnata nella distribuzione di ripari d’urgenza e kit igienico sanitari già dall’indomani del sisma, ha lanciato un piano di intervento organico in favore di 20.000 famiglie (circa 100.000 persone) per i prossimi due mesi, con un costo di oltre 2,5 milioni di euro. Il piano prevede la distribuzione di:

- kit per alloggi temporanei: teloni, corde, materassini, coperte;
- kit di generi non alimentari di prima necessità: lampade a energia solare, tuniche, secchi, pentole e utensili da cucina;

- pastiglie per la potabilizzazione dell'acqua;
- kit igienico sanitari. I kit igienico sanitari sono composti da: sapone, disinfettante, panni sanitari, panno di cotone, biancheria, asciugamani, spazzolino e dentifricio.

L'intervento è rivolto alle famiglie le cui abitazioni sono crollate o sono state severamente danneggiate, con priorità per le più vulnerabili quali: donne capofamiglia, minori non accompagnati e disabili.

Caritas Nepal prevede anche un accompagnamento e attività di formazione nell'utilizzo dei materiali forniti, oltre che un monitoraggio successivo, anche al fine di prevenire abusi e sfruttamento soprattutto nei casi di maggiore vulnerabilità. Si sta inoltre predisponendo la raccolta dei bisogni per la fornitura di sostegno psicosociale e per l'impostazione di un successivo piano di ricostruzione e riattivazione socio-economica.

L'intervento si concentrerà su ulteriori 7 distretti tra quelli maggiormente colpiti dal terremoto che si aggiungono a quelli già raggiunti.

Complessivamente l'intervento Caritas finora si sviluppa nelle seguenti zone: Kavre, Ghorka, Nuwakot+Rasuwa, Sindupalchowk, Dhading+Makwanpur, Okhaldhunga+Sindule, Lamjung, Lalitpur, Bhjaktapur, Khatmandu.

Caritas Italiana ha già messo a disposizione un primo contributo a sostegno del piano di Caritas Nepal e per domenica 17 maggio 2015 la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le parrocchie, come segno della concreta solidarietà della Chiesa in Italia.

Accogliamo l'invito della CEI e del nostro Arcivescovo, portando a conoscenza delle nostre comunità quanto già si sta realizzando e gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Per la colletta Diocesana, i versamenti possono essere effettuati su queste coordinate, con la medesima intestazione:

ARCIDIOCESI Trani-Barletta-Bisceglie CARITAS

BancoPosta

CCP 96645221

IT44 Y076 0104 0000 0009 6645 221

Banca Prossima

IT22 J033 5901 6001 0000 0104 984

Rinnovo del mandato per ministri della Comunione, Lettori e Accoliti

I Lettori e gli Accoliti il cui mandato scade il 3 giugno 2015, possono rinnovare il mandato durante la celebrazione del 16 maggio 2015. Faranno pervenire entro il 9 maggio il tesserino e la lettera del Parroco che richiede al Vescovo la conferma del ministero, al Seminario di Bisceglie.

I Ministri della Comunione il cui mandato scade il 3 giugno 2015, possono rinnovare il mandato durante la celebrazione del 28 novembre 2015. Faranno pervenire entro il 14 ottobre il tesserino e la lettera del Parroco che richiede al Vescovo la conferma del ministero durante l'incontro formativo previsto il 14 ottobre prossimo.

In allegato è presente il programma degli incontri formativi dell'Anno 2015/16.

Ulteriori informazioni su: www.seminariobisceglie.it

don Gaetano Corvasce

Istituiti 26 Accoliti e 19 Lettori

L'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie è in festa per l'istituzione di nuovi 26 Accoliti e 19 Lettori.

La funzione del Lettore è quella di proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica; di educare nella fede i fanciulli e gli adulti, e di prepararli a ricevere convenientemente i sacramenti; di annunciare il messaggio della Salvezza a coloro che lo ignorano (Cfr. Paolo VI, *Ministeria Quaedam* n. V).

La funzione dell'Accolito è di aiutare i Presbiteri e i Diaconi nello svolgimento del loro ufficio; di distribuire come ministro straordinario la santa Comunione; di effettuare l'esposizione e la riposizione del SS. Sacramento (Cfr. Paolo VI, *Ministeria Quaedam* n. VI).

La liturgia di istituzione avverrà durante la Santa Messa presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri con inizio alle ore 19,30 presso la Cattedrale di Trani, sabato 16 maggio 2015 mentre inizia la festa dell'Ascensione.

Tutta la comunità diocesana è invitata a pregare per questi fratelli e perché il loro ministero vada a beneficio di tutta la Chiesa.

sac. Gaetano Corvasce
*Delegato Vescovile
per i Ministeri istituiti*

Centro diocesano vocazioni

“Lungo le nostre strade”

Il Crocifisso di San Damiano e la Madonna di Loreto, che accompagneranno i giovani italiani alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia del 2016, saranno presenti presso il Seminario di Bisceglie lunedì 25 maggio.

L’iniziativa promossa dal Servizio nazionale della Pastorale giovanile della CEI, toccherà la nostra diocesi e coinvolgerà il nostro Seminario per dare l’opportunità ai giovani della Diocesi di prepararsi al prossimo evento mondiale col Papa e per poter concludere il mese di Maggio dedicato tradizionalmente alla Madonna.

L’appuntamento per tutti i giovani e le loro famiglie è per lunedì 25 maggio ore 21,00 presso il Seminario di Bisceglie per pregare insieme.

sac. Gaetano Corvasce
Rettore Seminario
Arcivescovile Diocesano

Don Salvatore Mellone è salito al cielo.
Era stato ordinato presbitero il 16 aprile 2015

*“Dio è amore:
chi rimane nell’amore,
rimane in Dio
e Dio rimane in lui” (1Gv 4,16)*

I GENITORI GIUSEPPE E FILOMENA
LA SORELLA ADELE, NONNA VITTORIA,
I PARENTI E AMICI TUTTI

S.E. MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
ARCIVESCOVO DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E CLERO

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DEL SS. CROCIFISSO
ANNUNZIANO LA NASCITA AL CIELO

DI DON SALVATORE MELLONE
PRESBITERO PER GRAZIA DI DIO

La Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo si terrà nella Parrocchia SS. Crocifisso di Barletta il 30 giugno 2015, alle ore 16.30.

Per volontà di don Salvatore e dei familiari si dispensa dalle riprese televisive e dai fiori e manifesti. Si provveda invece a compiere opere di carità in suffragio della anime del Purgatorio.

Per tale finalità si può fare riferimento alla Parrocchia del SS. Crocifisso, Barletta.

Alle ore 15.15 del 29 giugno 2015, don Salvatore Mellone, dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, presbitero per grazia di Dio (come amava definirsi), dopo una lunga malattia, all'età di 38 anni, è nato al cielo.

Questa sera, a Barletta, nella Parrocchia del SS. Crocifisso, alle 21.30, si terrà una veglia di preghiera e, domani, alle 8.30, la messa parrocchiale, mentre, alle 16.30, presieduti dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, vi saranno i funerali, sempre nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso.

"Essere prete, è bello". È stata questa l'espressione ricorrente di don Salvatore alle tantissime persone che in questi mesi sono andati a fargli visita. Nonostante la malattia, ha sempre accolto benevolmente tutti quelli che ne facevano richiesta. Potremmo dire con l'apostolo Paolo che *"si è fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo alcuni"* (1Cor 9,22). Tutti ha ascoltato. Tutti ha confortato. Tutti, nel suo ministero, ha amato.

Don Salvatore nasce a Barletta il 7 marzo 1977. Ha ricevuto un'educazione cristiana solida grazie ad una famiglia unita e molto religiosa. Giovane sempre impegnato nella vita ecclesiale, ha proseguito la sua formazione prima nella parrocchia S. Maria degli Angeli e, successivamente, nella Parrocchia del SS. Crocifisso. Si è dedicato sempre alla formazione dei giovani, i quali lo ricordano e ricorderanno con tanta stima per la sua infaticabile dedizione.

Col tempo andava maturando in lui quel germe di vocazione al ministero sacerdotale che da sempre Dio datore di ogni bene aveva posto nel suo cuore.

Per questo motivo, nell'ottobre del 2011, incominciò un cammino di discernimento vocazionale frequentando l'anno Propedeutico presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Questa esperienza ha consolidato e confermato la sua vocazione al ministero ordinato, per cui l'anno successivo è entrato a far parte della comunità del Seminario Regionale di Molfetta.

All'interno della comunità si è rivelato uomo di preghiera, di profonda spiritualità e di grande apertura culturale. Appassionato di giornalismo ha collaborato al mensile della Parrocchia SS. Crocifisso, *La Stadera*, grazie al quale si è iscritto all'albo dell'Ordine dei pubblicisti e giornalisti di Puglia.

Amante della scrittura nel 2013 ha pubblicato con il compagno di seminario, Vincenzo de Gregorio, il volume *L'umanità libera sorride a Dio. Agorà e Parola* (Tau editrice), seconda fatica dopo che nel 2009 aveva dato alle stampe la raccolta di poesie *Le scaglie intorno* (Albatros-II Filo).

Purtroppo nel giugno del 2014, a conclusione del biennio filosofico, don Salvatore ha cominciato ad avvertire problemi di salute. Dopo alcuni approfonditi accertamenti gli è stata diagnosticata una neoplasia all'esofago a causa della quale si è dovuto sottoporre a terapie intensive che però non lo hanno mai distolto dal cammino di formazione al presbiterato. Infatti nello stesso anno ha chiesto ed ottenuto il nulla osta per l'ammissione all'ordine del diaconato e presbiterato, che è stata celebrata il 26 dicembre 2014 nella Parrocchia del SS. Crocifisso di Barletta.

Quando le condizioni di salute si aggravarono, don Salvatore espresse al suo parroco prima, don Ruggiero Caporusso, e quindi al Vescovo Mons. Pichierri, il desiderio di completare il suo percorso formativo, rispondendo in tal modo alla vocazione di presbitero, per la quale si sentiva chiamato e per cui la Chiesa l'aveva ritenuto idoneo.

“Dopo attenta valutazione, con il nulla osta del Seminario Regionale che ne aveva seguito la formazione anche nei mesi di malattia, S. Ecc. mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth, dopo aver consultato la Congregazione del Clero, ha deciso di ordinarlo diacono e presbitero nei prossimi giorni, avvalendosi delle prerogative che il diritto canonico riconosce ai vescovi in materia di ordine sacro. Le motivazioni di Salvatore non si possono ridurre semplicemente ad un desiderio personale di diventare presbitero, ma sono sostenute e avvalorate da un attento discernimento sulla chiamata, che ha sentito confermata in sé, anche nei momenti della malattia. La sofferenza gli ha fatto percepire una più profonda comunione al mistero di Cristo, per una carità a servizio delle persone più sofferenti. Ha detto di sé al momento della richiesta: ‘Oggi mi sento portato sulle spalle da Cristo; da sacerdote porterò la stola con Cristo, per la salvezza del mondo. Anche celebrare una sola Eucaristia per me sarà partecipazione reale al sacerdozio di Cristo.’

Le motivazioni che hanno portato mons. Pichierri ad ordinarlo, sono state: il coronamento di un cammino serio e coerente, anche nella malattia, e l'edificazione del popolo di Dio e dei sacerdoti e seminaristi, che può venire da questa particolare testimonianza vocazionale” (comunicato congiunto dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta diffuso il 15 aprile 2015).

Don Salvatore è stato ordinato presbitero il 16 aprile all'interno della sua abitazione, divenuta per l'occasione, a detta dell'Arcivescovo, una vera e pro-

pria cattedrale dalla quale si innalzava a Dio la lode perenne per le meraviglie che continua a fare nella vita delle persone ed in particolare in quella di don Salvatore.

Dopo l'ordinazione presbiterale don Salvatore ha devotamente celebrato ogni giorno l'Eucaristia con lo stupore di chi mette nelle mani del Padre l'offerta di una vita intera. Di chi sa che tutto abbiamo ricevuto da Dio e che tutto a Lui deve tornare. Consapevole che *"se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno"* (2Cor 4, 16) perché, come amava dire ripetendo le parole di San Paolo, *"riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli"* (2Cor 5,1).

Nell'ultimo anno don Salvatore ha trascorso molto tempo negli ospedali e nonostante la sua lancinante sofferenza, nelle corsie ha sempre trovato il tempo e le parole giuste per rincuorare e infondere speranza. Da questa forte esperienza nascerà in lui il desiderio di aiutare gli ammalati poveri, coloro che nella malattia vivono la solitudine fisica, spirituale e l'indigenza materiale. Qui si celano i prodromi per il suo sogno che, speriamo Dio, possa vedere la luce al più presto.

Don Salvatore ha avuto anche la grande gioia di amministrare il sacramento del Battesimo alla piccola Jennifer, provvidenzialmente il nome della Venerabile Genoveffa di Foggia a cui don Salvatore negli ultimi giorni si era affidato, pregando con devozione davanti alla reliquia che gli avevano portato per l'occasione.

Ogni giorno univa la sua sofferenza al Sacrificio Eucaristico che celebrava, affidando a Dio per mezzo di Gesù Cristo le tante persone che da ogni parte del mondo gli scrivevano di pregare e intercedere per loro.

Infatti sereno e accogliente, dal cuore pacificato, era diventato un punto di riferimento per tantissime persone a cui trasmetteva coraggio e parole di speranza. *"Al di là del male, penultima parola, privata del suo senso atroce da Gesù Crocifisso, piagato e risorto, a Pasqua, giorno per cui siamo eredi, giorno di vocazione eterna nella gloria"*. Così don Salvatore si esprime in una sua più ampia riflessione sulla condizione personale *"di presbitero malato nel corpo"* e pubblicata interamente sul mensile *la Stadera*.

E proprio riferendosi alla Pasqua, nei suoi ultimi giorni, ha più volte espresso il desiderio che i suoi funerali fossero vissuti alla luce del Cristo risorto e quindi

con canti di speranza e il colore liturgico bianco che richiamano la gioia, la festa, la vita.

Negli ultimi giorni di vita in cui la vista ormai si andava indebolendo, disse che aveva imparato a pregare con la natura. Pregava incessantemente unendo la sua voce fioca al ritmo della vita che attraverso il suo balcone entrava nella sua stanza.

Guardando alla vita di don Salvatore ci resta una grande certezza: *“L’amore che abbiamo dato rimane. I ricordi restano. Continuiamo a vivere nel cuore di coloro che abbiamo toccato e nutrito con le nostre parole. La morte mette fine alla vita ma non alla relazione”* (M. d. Hennenzel).



atti della segreteria pastorale generale

Il laboratorio diocesano della formazione

Carissimi educatori ed educatrici, quest'anno è entrato nel vivo il Primo Sinodo Diocesano, un'occasione di crescita e di cammino fraterno per la nostra chiesa. Una possibilità feconda che il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile e il Settore Giovani di Azione Cattolica hanno colto al volo per sviluppare insieme il LABORATORIO DIOCESANO DELLA FORMAZIONE, un percorso di workshop e laboratori da vivere tutti d'un fiato.

L'idea che ha spinto e generato il percorso nasce da una richiesta diffusa: "cosa vuol dire progettare? Come comunicare ai giovani/giovanissimi?".

La Chiesa Italiana ci propone uno spunto di riflessione: *"Gli educatori dei giovani devono saper comporre armonicamente **proposta d'incontro e attenzione educativa**, iniziative di animazione e percorsi personalizzati. In particolare occorre che in ogni luogo di vita dei giovani vengano individuate o riscoperte credibili figure educative: in famiglia, nella scuola, nei vari luoghi del tempo libero e dello sport, nella strada. A tutti questi educatori è chiesto di **lavorare in rete**, valorizzando la ricchezza che viene da una pluralità di approcci educativi coordinati. Preparare i giovani all'**incontro vitale con la persona di Gesù Cristo**, permettendo di superare il duplice pericolo di una riduzione emotiva della fede e quello di una trasformazione in aride formule dottrinali, proponendo la strada maestra della comunità ecclesiale."* (Cfr Educare i Giovani alla Fede).

Per questo motivo abbiamo pensato un percorso per educatori giovani e giovanissimi, esteso anche a tutti i giovani che hanno voglia di crescere insieme, per mettersi in gioco in un percorso interattivo. I laboratori saranno un cantiere dove cominciare a progettare insieme con nuove tecniche, dove condividere gli attrezzi giusti, dove lavorare in rete.

Ci vedremo il 18 marzo, presso la Parrocchia San Giuseppe a Trani, e lavoreremo sui “Tempi, luoghi, modi e mezzi della progettazione”; il 29 aprile, presso la parrocchia SS. Trinità a Barletta, e vivremo un workshop “dinamico” sulla comunicazione costruttiva; domenica 10 maggio, a Corato, mettendoci personalmente in gioco.

A tutti voi chiediamo di mettersi in gioco e di lavorare insieme. Vi Aspettiamo.

*don Davide, don Giuseppe
ed il gruppo di progettazione*

Sui sentieri della Parola di Dio

Carissimi/e,

in questa quaresima 2015 il SAB (settore apostolato biblico) dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie offre una serie di iniziative da vivere insieme sui sentieri della Parola di Dio:

- video-lectio disponibile per ogni domenica, curata da don Francesco Piazzolla, con la regia del Franciscan Media Center. Per visualizzare basta connettersi al sito <http://www.fmc-terrasanta.org/it/> e cliccare sulla sezione *Lectio divina*;
- Itinerari artistici della Passione: visita di alcune chiese al centro storico di Barletta per ammirare la bibbia nell'arte, a cura del dott. Ruggiero Doronzo, storico dell'arte:
 - 1° marzo ore 17,00, Cattedrale: il *Cristopasso* e il *Numphios*
 - 8 marzo, ore 17,00, Parrocchia S. Agostino: Cristo alla colonna
 - 22 marzo, ore 17,00, Basilica del Santo Sepolcro: reliquia del Santo Legno della Croce
 - 29 marzo, ore 17,00, Parrocchia S. Lucia: il Trono di grazia
- Martedì 10-17-24 marzo, ore 20, c/o il monastero s. Luigi in Bisceglie: *Secondo Giovanni*, Lectio divina sul racconto della Passione nel quarto Vangelo, a cura di don Francesco Piazzolla
- Ritiro quaresimale 13-14 marzo:
 - venerdì 20 marzo, ore 20, Chiesa del Purgatorio: Lectio divina della quarta domenica di quaresima
 - sabato 21 marzo ore 17,00, Chiesa del Purgatorio: *Oratio* e *Collatio* sulla parola della quarta domenica di quaresima.

Per informazioni rivolgersi al 324.8843268 (Maria Grazia) oppure apostolato-biblicotrani@gmail.com

Auguro a tutti un fruttuoso cammino quaresimale illuminati dalla fiaccola della parola di Dio.

don Francesco Piazzolla
Responsabile SAB

Concelebrazione della Messa del Giovedì Santo

Ai sacerdoti diocesani e religiosi
ai diaconi
Loro sedi

Carissimi confratelli,
siamo ormai prossimi a celebrare la Santa Messa Crismale manifestazione della comunione dei Presbiteri, diaconi e comunità diocesana con il nostro Vescovo.

Anche quest'anno la solenne concelebrazione avverrà nella **Basilica Cattedrale in Trani, giovedì santo 2 aprile alle ore 10.**

Il luogo di riunione sarà alle ore **9.30** presso la cripta di San Nicola il pellegrino, della Basilica Cattedrale. Alle ore **9.45** si canterà l'Ora Terza.

Per le Vesti sacre, i presbiteri portino con sé: amitto, camice, cingolo e casula bianca (quella della "Settimana Liturgica"); i diaconi camice e dalmatica con stola bianca.

La celebrazione della Santa Messa avrà inizio alle ore 10. Dopo l'omelia avrà luogo la rinnovazione delle promesse sacerdotali; quindi il Vescovo benedirà l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi e consacrerà il Crisma.

I Santi Oli, come di consueto, potranno essere ritirati presso i luoghi indicati dai Vicari Episcopali delle zone pastorali.

A nome e per conto dell'Arcivescovo e del Vicario Generale, comunico inoltre che al termine della celebrazione eucaristica **condivideremo fraternamente il pranzo** (comunicare al proprio vicario episcopale l'adesione al pranzo).

*sac. Mauro Dibenedetto
Direttore Ufficio Liturgico*

In preparazione alla giornata di santificazione sacerdotale a cura di don Maurizio Musci

Carissimi (presbiteri, diaconi, laici)

in preparazione alla giornata della santificazione sacerdotale, che si celebra a livello universale nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, vogliate gradire alcune proposte di preghiera per tutti i presbiteri, in modo particolare per tutti coloro che vivono situazioni di difficoltà nel loro ministero o per quelli che non lo esercitano più, che si recitano quotidianamente nella Congregazione di Gesù Sacerdote, detta dei "Padri Venturini", fondata a Trento da Padre Mario Venturini, col carisma proprio del sostegno e della riparazione per i sacerdoti in difficoltà.

Accogli, o Padre santo,

Dio onnipotente ed eterno,

il sacrificio che Gesù Cristo,

tuo diletto Figlio,

ha voluto offrirti,

con Maria sua Madre,

sull'altare della Croce.

Per questo sacrificio noi ti supplichiamo:

rivolgi lo sguardo benigno

ai ministri consacrati al suo servizio.

Conferma nella carità quelli che sono ferventi,

solleva e infiamma gli stanchi,

preserva dal male coloro che sono nel pericolo,

riconduci al tuo amore i lontani,

ammetti i defunti al riposo eterno.

Con l'acqua e il sangue
 sgorgati dal Cuore aperto di Cristo sommo ed eterno sacerdote
 aspergi, o Padre, i sacri ministri:
 fa' che essi corrispondano pienamente
 ai suoi desideri
 e, con loro e tra loro,
 siano perfetti nell'unità.
 Amen.

Raccolti attorno a te,
 o Maria, Vergine immacolata,
 con gioia ti proclamiamo **"Madre del Sacerdote"**
 e invochiamo il tuo aiuto.
 Tu sei la Madre di Cristo,
 unico, sommo ed eterno Sacerdote,
 fonte e pienezza del sacerdozio
 per tutto il popolo di Dio.
 La tua maternità divina
 ti ha chiamata,
 sotto la Croce,
 ad unirti in maniera unica
 all'offerta immacolata
 che Cristo tuo Figlio ha fatto al Padre.
 In quell'ora suprema Gesù, dicendo: "Ecco tuo Figlio",
 ti ha affidato, nel discepolo Giovanni,
 tutti i sacri ministri.
 Per questo, invocandoti come Madre del Sacerdote,
 ti preghiamo di accogliere nel tuo cuore e di proteggere
 tutti i ministri della Chiesa.
 Mostrati Madre a tutti i sacerdoti:
 conferma nell'amore i ferventi,
 consola coloro che sono nella tribolazione,
 ridona il fervore a coloro che sono stanchi,
 sii vicina a quelli che hanno il cuore ferito,
 perché tutti rimangano o ritornino
 al Cuore sacerdotale del tuo Figlio,

*accompagna quelli che lasciano il ministero,
perché continuino a credere
nel suo amore.*

Tieni a te vicino

*quelli che il Cuore sacerdotale di Cristo
ha chiamato e chiamerà*

*a far parte di questo piccolo gregge:
formali alle caratteristiche virtù sacerdotali
perché - sull'esempio di Giovanni -
possano vivere in profonda comunione
con Gesù e con te.*

*Intercedi, infine, o Madre di misericordia,
affinché tutti i sacerdoti,
sostenuti sino alla fine dal tuo aiuto,
cantino eternamente con te
l'inno di lode nella liturgia del cielo.*

Amen.

*Gesù, Agnello di Dio,
continuamente immolato
sugli altari del mondo,
io mi unisco a te.*

*Gesù, Agnello di Dio,
anche ora immolato
in ogni persona che soffre,
io mi unisco a te.*

*Gesù, Agnello di Dio,
eternamente celebrato
nella liturgia del cielo,
io mi unisco a te.*

oppure

*Gesù, Agnello di Dio,
noi facciamo memoria*

*del sacrificio dell'Eucaristia,
esperienza sacramentale del mistero
della tua passione, morte e risurrezione,
noi ci uniamo a te.*

*Gesù, Agnello di Dio,
noi viviamo in comunione e solidarietà con te
là dove ancora oggi tu soffri e lotti
per la vita dei fratelli,
noi ci uniamo a te.*

*Gesù, Agnello di Dio,
noi contempliamo fin d'ora e annunziamo
la gloria, l'onore e la potenza
che i Santi continuamente cantano a te
nella liturgia del Cielo,
noi ci uniamo a te.*

Cuore sacerdotale di Gesù,
fa' il nostro cuore simile al tuo.

Maria, madre del Sacerdote,
prega per noi.

Cuore divino di Gesù, che fosti formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria per essere il Cuore dell'eterno e sommo Sacerdote, tutto zelo per la gloria di Dio e l'eterna salvezza delle anime,

- *concedi a noi e a tutti i sacerdoti la grazia che il nostro cuore sia sempre più simile al tuo.*

Cuore divino di Gesù, che sei profondo abisso di virtù sacerdotali e perciò modello di coloro che per tua degnazione sono tuoi ministri,

- *concedi a noi e a tutti i sacerdoti la grazia che, innamorati di tali virtù, le riproduciamo fedelmente e generosamente nel corso della nostra vita.*

Cuore divino di Gesù, che dal primo istante della tua concezione esercitasti con perfezione infinita gli atti della più profonda e sentita religione verso la Santissima Trinità,

- *concedi a noi e a tutti i sacerdoti la grazia che, nell'adorazione e nel ringraziamento, nella riparazione e nella preghiera, il nostro cuore totalmente consacrato a Lei si effonda verso la stessa Trinità.*

Cuore divino di Gesù, che non contento di esserti immolato sulla Croce per la gloria del Padre e la salvezza dell'umanità volesti rinnovare senza posa il medesimo sacrificio sugli altari del mondo,

- *concedi a noi e a tutti i sacerdoti la grazia che, a tua imitazione, siamo pronti a sacrificare tutto, anche la vita, per vedere salvato un maggior numero di fratelli, e Dio sempre più glorificato.*

Cuore divino di Gesù, che hai voluto essere trafitto sulla Croce dalla lancia del soldato perché la ferita visibile ci manifestasse la ferita invisibile, anche la più profonda e sanguinante, prodotta da ingratitudini, disprezzi, sacrilegi e freddezze, da parte delle anime a te consacrate,

- *concedi a noi e a tutti i sacerdoti la grazia che, sempre lontani dall'accrescere col peccato e con l'infedeltà il tuo intimo dolore, ti offriamo una degna riparazione.*

Cuore divino di Gesù, che sei la fonte inesauribile di vita e di santità,

- *concedi a noi e a tutti i sacerdoti la grazia di attingere abbondantemente alle tue sorgenti affinché, come esige la nostra vocazione, diventiamo veramente santi per collaborare, con i mezzi più efficaci, alla santificazione di coloro che ci hai affidato.*

Cuore divino di Gesù, che nell'eccesso della tua infinita carità volesti rimanere con noi nella Santissima Eucaristia, per essere il nostro paradiso in terra, e per prepararci, nell'esercizio della fede e dell'amore, alla gioia del cielo,

- *concedi a noi e a tutti i sacerdoti che, dopo aver trovato nel tuo divin Sacramento la forza e la consolazione di servirti in vita, veniamo a farti corona nel cielo, dove sarai in eterno la letizia di tutti i Santi.*

*Cuore sacerdotale di Gesù,
fa' il nostro cuore simile al tuo.*

*Maria, madre del Sacerdote,
prega per noi.*

Invito ai sacerdoti extradiocesani a chiedere il celebret

Al Rev.mo Clero
Diocesano

Nel trasmettervi copia delle comunicazioni inviateci dall'Arcivescovo di Brindisi-Ostuni e dall'Arcivescovo di Otranto, vi invito a chiedere il *celebret* ai sacerdoti extradiocesani che desiderano celebrare nella nostra arcidiocesi.

Mons. Savino Giannotti
Il Vicario Generale



documenti del vescovo • sussidi liturgici

primo sinodo diocesano

Sinodo diocesano. Imminente l'apertura ufficiale. In una lettera il come e il perché di un evento storico

Scrivo questa lettera per raccontare in modo semplice il primo Sinodo della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, che si apre giovedì 8 gennaio 2015 e che ha iniziato i suoi lavori il 12 ottobre 2012. È un momento importante della nostra Chiesa, dal quale ci attendiamo frutti anche per tutti coloro che guardano con attenzione al futuro della nostra Chiesa diocesana, in questo tempo travagliato e bisognoso di speranza. Attraverso alcune domande è mio desiderio illustrarvi questo evento per attirare la vostra attenzione e coinvolgervi in un moto di simpatia per lasciarci accedere da una comune passione di rinnovamento per la nostra chiesa locale.

1. Che cos'è il sinodo?

Tecnicamente il sinodo è una "riunione di sacerdoti e di altri fedeli della chiesa particolare (diocesi), scelti per prestare aiuto al vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana". "Sinodo" (syn-odos) significa letteralmente interrogarsi sulla "strada comune". In altre parole: la comunità si rende conto che "siamo tutti sulla stessa barca" e che tutti vanno ascoltati e resi responsabili. Più concretamente si indice un sinodo per guardarsi in faccia e chiedersi: e adesso? Da che parte si va? Così come è strutturata la comunità assolve ancora ai suoi compiti? Cosa c'è da tenere e cosa c'è da cambiare? Si tratta di cercare una "via comune" per immaginare la Chiesa di domani e il suo rapporto con il mondo odierno, per sognare le nuove vie dell'unico Vangelo, sotto la guida dello Spirito e in comunione con il Vescovo. In attento ascolto della Parola tutti dobbiamo accogliere che cosa dice lo Spirito alla nostra Chiesa locale, alle parrocchie, alle comunità religiose, alle associazioni, movimenti e gruppi, per camminare con nuovo slancio e vigore.

2. Perché un sinodo?

La nostra Diocesi è la prima volta che celebra un sinodo dal momento della sua riunificazione, dal 1986. Anticamente, le tre rispettive diocesi hanno già celebrato altri sinodi, scandendo il tempo dei grandi momenti della loro storia. I sinodi attuano svolte importanti nella vita della Chiesa e costituiscono una pausa di riflessione e di rilancio del cammino di fedeltà al vangelo di ogni chiesa locale. Per le nostre comunità cristiane il sinodo è un tempo di “rigenerazione” per abitare con competenza, vigilanza e simpatia il tempo che il Signore ci dona di vivere.

3. Qual è il tema?

Non è un sinodo a tutto campo, ma con un filo rosso ben preciso, che mira a dire parole e compiere gesti per “rigenerare” il volto della Chiesa del futuro. La vita della Chiesa si rigenera ogni volta che si lascia convertire dal Signore e diventa sempre più “mistero di comunione e di missione”. Ci si guarderà - come afferma Papa Francesco - “dalla malattia tipica della chiesa che è l’autoreferenzialità, guardare a se stessi, ripiegati su se stessi”. E questo perché, come dice ancora il Papa - una chiesa che non esce fuori da se stessa, presto o tardi, si ammala nell’atmosfera viziata delle stanze in cui è rinchiusa”. Il rinnovamento della nostra Chiesa particolare non può non avere come punto di riferimento la Trinità. È chiamata ad essere specchio della Trinità, gloria vivente di Dio, manifestazione dell’amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. È alla luce di questo ideale che deve compiersi la nostra conversione e progettazione pastorale.

4. Quali scelte operare?

Ci mettiamo in cammino in vista di un rinnovamento della nostra Chiesa diocesana per essere più conforme a Cristo, suo Maestro e Signore. Un rinnovamento che riguarda sia l’essere sia l’operare della comunità ecclesiale: rinnovamento nel senso di una comunione più profonda tra le diverse componenti del popolo di Dio, le parrocchie, i gruppi ecclesiali come pure rinnovamento nell’annuncio e nella testimonianza del Vangelo per meglio rispondere alle sfide del nostro tempo e metterci con più efficacia al servizio degli uomini e delle donne del nostro ambiente. Il Sinodo è uno straordinario evento di grazia. È lo

Spirito Santo che ci convoca, perché Lui è l'anima della Chiesa, la guida della Chiesa, il sostegno della Chiesa. E' lo Spirito Santo che ci interpella e ci invita ad una conversione personale e comunitaria. Ci chiede: come vivete il Vangelo? Come lo annunciate? Siete veramente uniti tra di voi, tra le vostre parrocchie, tra i vostri gruppi? Sapete interpellare gli uomini di oggi? Sapete rispondere alle loro domande, alle loro aspettative, alle loro speranze? Portate loro con la parola e la testimonianza l'annuncio dell'amore di Dio? Sapete interpretare i "segni dei tempi"? Che cosa fate per contribuire alla costruzione di una società più giusta e più solidale? Cosa fate per arginare la globalizzazione dell'indifferenza? Come reagite alla cultura dello scarto? Come tentate di fronteggiare l'era del narcisismo?

5. Con chi?

Infine, il Sinodo è un evento di tutta la Diocesi. Se i quasi cinquecento delegati sinodali, tra presbiteri, diaconi, laici e religiosi saranno direttamente i protagonisti del Sinodo, essi devono vivere il loro impegno come espressione di tutte le comunità cristiane. Con esse devono tenere un rapporto intenso di comunicazione, interesse, attenzione, coinvolgimento, che non faccia diventare il Sinodo un evento per specialisti.

Ci saranno quattro sessioni da qui a ottobre in cui si affronteranno i vari temi messi all'ordine del giorno. La nostra Chiesa farà un esercizio di ascolto attento e di sapiente discernimento per cogliere le mozioni dello Spirito, attraverso le proposte dei sinodali, per continuare a far scorrere la storia della nostra chiesa diocesana nel flusso della tradizione vivente della Chiesa e leggendo in profondità le istanze del tempo attuale.

Ho cercato di narrarvi cos'è il nostro Sinodo affinché si crei una corrente spirituale di simpatia e sostegno nei confronti della nostra chiesa locale, chiamata a vivere questo evento straordinario e trasfigurante.

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale

L'avvio del Primo Sinodo Diocesano

Giovedì 8 gennaio 2015, a Trani, nella Cattedrale, alle ore 19.30, durante una solenne concelebrazione eucaristica da lui presieduta, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, aprirà ufficialmente il "Sinodo Diocesano" sul tema *"Per una Chiesa mistero di comunione e di missione"*.

Fu annunciato dall'Arcivescovo nell'omelia durante la Messa Crismale del Giovedì Santo, il 5 aprile 2012: *"Questa intenzione è maturata in me sotto l'azione dello Spirito Santo e col conforto dell'adesione degli organismi di comunione: il consiglio episcopale, il consiglio presbiterale, il consiglio pastorale diocesano. (...) Il Sinodo, secondo il contesto liturgico eucaristico, possiamo dire, è la Messa celebrata dal Vescovo e da tutto il popolo di Dio nella pastorale quotidiana che raggiunge tutte le dimensioni della vita umana: la famiglia e l'affettività, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, il territorio"*.

E ciò - chiariva Mons. Pichierri nella sua omelia - per offrire un'ulteriore forte occasione di rinnovamento per tutti (sacerdoti, diaconi, religiosi, laici), partendo dalle seguenti domande di fondo: *"Chiesa che sei in Trani-Barletta-Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, che dici di te stessa? Sai fare il punto della tua adesione al Vangelo del tuo Signore nei nuovi scenari politici, culturali, sociali, economici? Sei in grado di percepire cosa la società si attende da te?"*.

Tecnicamente il sinodo è una "riunione di sacerdoti e di altri fedeli della chiesa particolare (diocesi), scelti per prestare aiuto al vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana". "Sinodo" (syn-odos) significa letteralmente interrogarsi sulla "strada comune".

I lavori del Sinodo cominceranno venerdì 16 gennaio e vedranno il coinvolgimento di 428 sinodali di cui: 99 presbiteri diocesani - 35 religiosi e religiose - 17 diaconi - 277 laici. Tutti provenienti dai setti centri che compongono l'Arcidiocesi: Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli.

La solenne concelebrazione sarà teletrasmessa in diretta su Teleregione (canale 14) e su EuroNews Puglia (canale 178).

La chiesa che sogniamo attraverso il Sinodo...

Amabilissimo Padre Arcivescovo,

un sentito grazie, a nome dell'intera comunità diocesana, a Lei per il dono del sinodo che ha voluto fare a questa chiesa, frutto del suo sapiente e illuminato discernimento.

In questi due anni di preparazione abbiamo pregustato la bellezza di un sogno che oggi comincia ad assumere contorni più nitidi: il sogno di una chiesa in cammino.

Abbandoniamo ogni paura e camminiamo "in fretta" (Lc 1,39), come Maria. Siamo chiamati ad essere la nuova arca che al suo passaggio fa esplodere di gioia e danzare l'umanità che incontriamo sul nostro cammino.

Molto probabilmente negli angoli di tutte le nostre chiese belle e semi-buie da tempo si è insediata la paura. In qualche modo abbiamo tutti paura di fare sul serio con la nostra fede. Ma non possiamo permettere che la paura continui a starsene accoccolata negli angoli delle nostre chiese come ospite permanente. È ora che la paura finisca e cominci la libertà di una fede aperta e amante del regno che ci è promesso.

Sospinti dallo Spirito, quale chiesa vogliamo essere attraverso la celebrazione del Sinodo?

Vogliamo essere una chiesa in cammino verso il suo Signore. Una chiesa che non ha porte e tantomeno serrature alle sue porte. Una chiesa in cui l'interno e l'esterno sono un tutt'uno. Una chiesa che nessuno chiude, che non cerca sicurezza e non possiede chiavi. Una chiesa che non trova importante se stessa, i suoi confini, le sue pareti. Una chiesa trasparente come il vetro.

Vogliamo essere una chiesa mossa dal messaggio e dall'ebbrezza del vino nuovo che il Signore continua a versare negli otri delle nostre comunità e delle nostre esistenze.

Una chiesa in cui ognuno si sente accolto. Di più ancora: in cui ognuno è apprezzato unitamente alle competenze che intende mettere al servizio di tutti.

Una chiesa i cui membri si comportano umanamente fra di loro, le cui guide si comportano con umanità verso tutti i membri della comunità.

Una chiesa in cui tutti sono corresponsabili, si prendono decisioni, si esercita il confronto e si superano i conflitti.

Una chiesa ansiosa di portare al mondo e agli uomini la lieta notizia del mondo nuovo inaugurato dalla risurrezione di Cristo.

Vogliamo essere una chiesa che ha qualcosa da dire, qualcosa che la distingue e nello stesso tempo la rende attraente, e che percorre la sua via, gioiosa e fiduciosa, verso il regno.

Una chiesa che non si mette a sedere sazia, ma è sempre in cammino e pronta a imparare. Vogliamo una chiesa capace di vincere la mondanità e l'“ateismo ecclesiale”. Vogliamo una chiesa che confessa incessantemente la propria colpa e sa di aver continuamente bisogno di essere riformata, continuamente “restaurata”, come la Cattedrale in cui ci troviamo.

Vogliamo una chiesa al cui centro abita Dio stesso, che in Gesù è divenuto uno di noi e che col suo Spirito dimora fra di noi. Una chiesa in cui si avveri la promessa messianica del profeta Zaccaria: “In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti, afferreranno un giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi” (Zc 8,23, Mt 1,23).

Possa il nostro sinodo aiutarci in questa impresa. E mettiamoci subito all'opera perché il sogno diventi realtà.

Ci diamo appuntamento a venerdì 16 gennaio alle ore 17,00, nell'aula sinodale del Tempio dello Spirito Santo in Trani.

Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, “alzati e cammina” (Lc 5,23).

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale

Riprendono i lavori del sinodo diocesano

Nel pomeriggio di venerdì 10 aprile 2015 a Trani, presso la Parrocchia Spirito Santo, riprenderanno i lavori del Primo Sinodo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. All'attivo già 8 sedute della prima sessione del Sinodo, tenutesi il 16-17-30-31 gennaio 2015 e il 13-14-27-28 febbraio 2015, durante le quali il confronto, il dibattito e le conseguenti delibere si sono alternati attorno alle prime 145 proposizioni dell'*Instrumentum Laboris*, tutte relative al capitolo "*Popolo di Dio nella compagnia degli uomini*". Presenze stabili dei sinodali 330 unità, distribuite tra sacerdoti, diaconi, religiosi, consacrati e laici.

Venerdì 10 aprile, dopo la registrazione e il momento di preghiera iniziale, vi sarà la votazione di 12 proposizioni emendate e, successivamente, l'assemblea si suddividerà in 12 gruppi di lavoro sui numeri dell'*Instrumentum* dal 146 al 166, tutti relativi alla identità, funzione e compiti del laicato cattolico.

Sabato 11 aprile, sempre dopo la preghiera iniziale, l'assemblea, suddivisa in 12 gruppi, proseguirà nei lavori del giorno precedente soffermandosi sui numeri dal 167 al 190 dell'*Instrumentum*, in parte dedicati ai laici e i rimanenti (dal 177) alla Vita consacrata.

Decreto di nomina del Consiglio di Presidenza, dei Moderatori e dei Relatori delle Assemblee sinodali

Prot. n. 2360/14

Visti gli articoli 9-11-12 del Regolamento del I Sinodo Diocesano da noi approvato il 18 ottobre 2013; in virtù della nostra potestà ordinaria col presente decreto

NOMINIAMO

il Consiglio di presidenza, i Moderatori e i Relatori delle Assemblee sinodali:

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

GIANNOTTI Mons. Savino, *vicario generale*

MARRONE Mons. Domenico, *segretario generale*

GRAMEGNA Can. Domenico, *sotto-segretario*

MASTROPASQUA Dott. Giuseppe, *sotto-segretario*

CITRO Dott. Antonio, *vice presidente CPD*

ATTIVISSIMO Prof. Gaetano, *vice presidente CPZ Trani*

BINETTI Sig. Nicola, *vice presidente CPZ S. Ferdinando di Puglia*

CAFAGNA Sig. Michele, *vice presidente CPZ Trinitapoli*

GARBETTA Sig. Riccardo, *vice presidente CPZ Margherita di Savoia*

DENTE Cav. Francesco, *vice presidente CPZ Bisceglie*

SCATAMACCHIA Cav. Sabino, *vice presidente CPZ Corato*

SPERA Sig. Francesco, *vice presidente CPZ Barletta*

CORVASCE Can. Gaetano Adalberto, *segretario consiglio presbiterale*

MODERATORI DELLE ASSEMBLEE PLENARIE

ABASCIÀ Don Davide, *membro eletto*

BARTUCCI Giuseppe, *membro eletto*

BISCEGLIE Maria, *membro cooptato*
 CAFAGNA Don Giovanni, *membro cooptato*
 CAIO Giacomo, *membro eletto*
 CASCELLA Don Ferdinando, *membro cooptato*
 CASIERO Emilio, *membro eletto*
 CITRO Antonio, *membro eletto*
 DE CEGLIE Don Vincenzo, *membro di diritto*
 FANELLI Domenico, *membro eletto*
 LATTANZIO Don Ruggiero, *membro cooptato*
 LOFFREDO Antonella, *membro eletto*
 LOSAPPIO Diac. Riccardo, *membro eletto*
 RESTA Suor Lucia, *membro eletto*
 SPADAVECCHIA Giuseppe, *membro eletto*
 VACCARO Luciano Pasquale, *membro eletto*

RELATORI

DI PILATO Prof. Vincenzo *I sessione: Popolo di Dio nella compagnia degli uomini*
 SARDARO Can. Vito *II sessione: Grembo di profezia per un mondo nuovo*
 DIBENEDETTO Prof. Mauro *III sessione: Sposa che celebra il suo Signore*
 SARNO Can. Raffaele *IV sessione: Comunità d'amore a servizio degli ultimi.*

Mons. Giuseppe Asciano
Il Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Decreto di nomina dei membri dell'Assemblea sinodale

Prot. n. 2359/14

Visti gli articoli 3-4-5 del Regolamento del I Sinodo Diocesano da noi approvato il 18-10-2013; in virtù della nostra potestà ordinaria col presente decreto

NOMINIAMO I MEMBRI DELL'ASSEMBLEA SINODALE

così composta:

PRESBITERI DIOCESANI

1. GIANNOTTI Mons. Savino, *membro di diritto*
2. MARRONE Mons. Domenico, *membro di diritto*
3. ABASCIÀ Sac. Davide, *membro eletto*
4. ACELLA Can. Vincenzo, *membro di diritto*
5. ANTIFORA Can. Antonio, *membro cooptato*
6. ASCIANO Mons. Giuseppe, *membro di diritto*
7. BARBARO Can. Michele, *membro cooptato*
8. BARRA Mons. V. Emanuele, *membro cooptato*
9. BASSI Can. Paolo, *membro cooptato*
10. BEVILACQUA Can. Cataldo, *membro di diritto*
11. BOMBINI Can. Nicola, *membro cooptato*
12. BOVINO Sac. Vincenzo, *membro cooptato*
13. BRUNO Sac. Domenico, *membro cooptato*
14. CAFAGNA Can. Giovanni, *membro cooptato*
15. CAMERO Can. Mauro, *membro di diritto*
16. CANNAVÒ Sac. Marco, *membro cooptato*
17. CAPONE Can. Domenico, *membro di diritto*

18. CAPORUSSO Can. Ruggiero, *membro di diritto*
19. CAPUTI Mons. Pasquale, *membro cooptato*
20. CASCELLA Can. Ferdinando, *membro cooptato*
21. CAVALIERE Sac. Giuseppe, *membro cooptato*
22. CIMADOMO Can. Dino, *membro cooptato*
23. CIPRELLI Sac. Luigi, *membro cooptato*
24. CIRILLO Can. Michele, *membro di diritto*
25. COLAMARTINO Sac. Fabrizio, *membro cooptato di diritto*
26. CORVASCE Can. Gaetano A., *membro di diritto*
27. DADDATO Can. Fabio, *membro cooptato*
28. DE CEGLIE Can. Vincenzo, *membro di diritto*
29. DE GENNARO Mons. Emanuele, *membro di diritto*
30. DELL'ORCO Can. Francesco, *membro cooptato*
31. DEL VECCHIO Sac. Giorgio, *membro eletto*
32. DE PALMA Mons. Luigi, *membro cooptato*
33. DE TOMA Mons. Domenico, *membro di diritto*
34. DI BENEDETTO Mons. Giovanni, *membro cooptato*
35. DIBENEDETTO Can. Mauro, *membro di diritto*
36. DICATALDO Can. Michele, *membro cooptato*
37. DICORATO Sac. Dario, *membro cooptato*
38. DI LIDDO Can. Francesco, *membro di diritto*
39. DIPAOLO Sac. Gabriele, *membro cooptato*
40. DIPASQUALE Mons. Angelo, *membro di diritto*
41. DI PILATO Can. Vincenzo, *membro cooptato*
42. DORONZO Can. Francesco P., *membro eletto*
43. DORONZO Mons. Leonardo, *membro cooptato*
44. FALCONETTI Sac. Cosimo D., *membro cooptato*
45. FARANO Can. Alessandro, *membro di diritto*
46. FERRANTE Can. Francesco, *membro eletto*
47. FILANNINO Can. Savino, *membro cooptato*
48. FIORELLA Sac. Cosimo D., *membro eletto*
49. FRUSCIO Can. Francesco, *membro cooptato*
50. GORGOGNONE Sac. Claudio, *membro cooptato*
51. GRAMEGNA Can. Domenico, *membro di diritto*

52. GROSSO Sac. Nicola, *membro cooptato*
53. LA NOTTE Can. Francesco, *membro di diritto*
54. LANZO Sac. Cosimo, *membro cooptato*
55. LATTANZIO Sac. Ruggiero, *membro cooptato*
56. LEONE Can. Ignazio, *membro cooptato*
57. LOPS Can. Gaetano, *membro di diritto*
58. LORUSSO Mons. Francesco, *membro di diritto*
59. MARTINELLI Can. Vito, *membro eletto*
60. MARTIRE Sac. Matteo, *membro di diritto*
61. MASCIULLO Can. Giovanni, *membro di diritto*
62. MASTRODOMENICO Can. Ruggiero, *membro cooptato*
63. MASTROTOTARO Mons. Andrea, *membro cooptato*
64. MASTRULLI Can. Francesco, *membro di diritto*
65. MAZZILLI Can. Giuseppe, *membro di diritto*
66. MINERVINI Can. Domenico, *membro cooptato*
67. MISURIELLO Can. Vincenzo, *membro di diritto*
68. MONTARONE Sac. Stefano, *membro cooptato*
69. NAPOLITANO Can. Nicola M., *membro eletto*
70. PAOLILLO Mons. Giuseppe, *membro cooptato*
71. PASQUADIBISCEGLIE Can. Antonio, *membro di diritto*
72. PAVONE Mons. Giuseppe, *membro di diritto*
73. PELLEGRINI Can. Sergio, *membro cooptato*
74. PELLEGRINO Mons. Saverio, *membro*
75. PIAZZOLLA Can. Francesco, *membro eletto*
76. PIERRO Sac. Domenico Savio, *membro eletto*
77. PORCELLI Sac. Salvatore, *membro cooptato*
78. QUERCIA Sac. Pasquale, *membro cooptato*
79. RIZZI Sac. Giuseppe, *membro cooptato*
80. RIZZI Sac. Francesco, *membro cooptato*
81. RUGGIERI Mons. Sergio, *membro cooptato*
82. SALVEMINI Sac. Nicola, *membro cooptato*
83. SALVO Mons. Filippo, *membro di diritto*
84. SARCINA Mons. Stefano, *membro cooptato*
85. SARDARO Can. Vito, *membro eletto*

86. SARNI Can. Mauro, *membro cooptato*
87. SARNO Can. Raffaele, *membro di diritto*
88. SCHIAVONE Sac. Michele, *membro cooptato*
89. SCOMMEGNA Sac. Francesco, *membro cooptato*
90. SECCIA Can. Fabio, *membro di diritto*
91. SGARRA Can. Leonardo, *membro cooptato*
92. SPERA Sac. Salvatore, *membro cooptato*
93. TARANTINI Can. Luigi, *membro di diritto*
94. TARRICONE Can. Giuseppe, *membro cooptato*
95. TODISCO Can. Francesco, *membro cooptato*
96. TUPPUTI Sac. Emanuele, *membro cooptato*
97. TUPPUTI Can. Giuseppe, *membro cooptato*
98. VACCARIELLO Sac. Roberto, *membro di diritto*

VITA CONSACRATA

99. ATILANO Sr. Judith, *membro eletto*
100. AVIGLIANO Sr. Carmela Serafina, *membro eletto*
101. BARBARO P. Alberto Osj, *membro cooptato*
102. BARROS Sr. M. Evangelina, *membro eletto*
103. BOVIO P. Pasquale, *membro cooptato*
104. BRINDISI Sr. Vincenza, *membro eletto*
105. CAMASTRA Palma Filomena, *membro eletto*
106. CANNATO P. Onofrio, *membro cooptato*
107. CATALANO P. Salvatore, *membro cooptato*
108. CILLI P. Michele, *membro cooptato*
109. ERRICO P. Piero, *membro cooptato*
110. FARANO P. Gennaro, *membro cooptato*
111. GAGLIARDI Sr. Cherubina, *membro cooptato*
112. GIANNELLA Concetta, *membro eletto*
113. LOIODICE Vincenzo, *membro cooptato*
114. MALDERA P. Antonio, *membro cooptato*
115. MARTINELLI P. Giuseppe, *membro cooptato*
116. MARCHELLO P. Alfredo, *membro cooptato*
117. MASCIAVÈ Giuseppina, *membro cooptato*

118. MELENA Sr. Nicoletta, *membro eletto*
119. MIGLIACCIO P. Vincenzo Barnabita, *membro cooptato*
120. MILILLO P. Francesco, *membro cooptato*
121. MINERVINO Sr. Maria, *membro eletto*
122. MONTRONE P. Antonio, *membro cooptato*
123. MOTIERAN Sr. Guerrina, *membro eletto*
124. MURRA P. Luigi Omd, *membro cooptato*
125. PICCOLO P. Antonio Luigi, *membro cooptato*
126. P INHEIRO P. Bernard, *membro cooptato*
127. PUPATTI Sr. M. Clara, *membro eletto*
128. PUPO P. Antonio, *membro cooptato*
129. RAGO P. Pasquale, *membro di diritto*
130. REALE P. Nicola, *membro cooptato*
131. RESTA Sr. Lucia, *membro eletto*
132. RUSSO P. Francesco, *membro cooptato*
133. SIRONI P. Enrico, *membro di diritto*
134. TELESCA P. Vincenzo, *membro cooptato*
135. TOSTO P. Raffaele A., *membro di diritto*

DIACONI

136. DARGENIO Diac. Paolo, *membro cooptato*
137. DILECCE Diac. Vincenzo Angelo, *membro cooptato*
138. FERRARA Diac. Abramo, *membro cooptato*
139. GORGOLIONE Diac. Ruggiero, *membro cooptato*
140. IURILLI Diac. Cosimo, *membro cooptato*
141. LOSAPPIO Diac. Riccardo, *membro eletto*
142. MASCOLO Diac. Luigi Maria, *membro cooptato*
143. MASCOLO Diac. Franco, *membro cooptato*
144. MILO Diac. Marcello, *membro cooptato*
145. NUOVO Diac. Francesco, *membro eletto*
146. RIONDINO Diac. Michele, *membro cooptato*
147. RIZZI Diac. Domenico, *membro eletto*
148. ROBLES Diac. Andrea, *membro cooptato*
149. RUGGIERI Diac. Sergio, *membro eletto*

150. RUSSO Diac. Savino, *membro cooptato*
151. SELVAGGIO Diac. Vincenzo, *membro cooptato*
152. SERAFINI Diac. Ruggiero, *membro eletto*

LAICI

153. AGRIFOGLIO Luisella, *membro eletto*
154. ANDRIANO Paolo, *membro eletto*
155. ANTONACCI Nicola, *membro eletto*
156. ANTONINO Maria, *membro eletto*
157. AROMANDO Vincenzo, *membro eletto*
158. ATTIVISSIMO Gaetano, *membro cooptato*
159. BALZANO Giuseppe, *membro eletto*
160. BARTOLO Emanuele, *membro eletto*
161. BARTUCCI Giuseppe, *membro eletto*
162. BASILE Vito, *membro eletto*
163. BIANCHINI Angela, *membro eletto*
164. BINETTI Antonio, *membro eletto*
165. BINETTI Francesco, *membro eletto*
166. BINETTI Giuseppe, *membro eletto*
167. BINETTI Lucia, *membro eletto*
168. BINETTI Nicola, *membro cooptato*
169. BISCEGLIE Maria, *membro cooptato*
170. BOVE Angela, *membro eletto*
171. BRESCIA Antonia, *membro eletto*
172. BRUNO Giovanni, *membro eletto*
173. BUCCI Angela Maria, *membro cooptato*
174. BUCCI Antonella, *membro eletto*
175. BUCCI Scipione, *membro eletto*
176. BUFO Nicola, *membro eletto*
177. CAFAGNA Maria, *membro eletto*
178. CAFAGNA Michele, *membro eletto*
179. CAIO Giacomo, *membro eletto*
180. CAIONE Amelia, *membro eletto*
181. CALVANO Mosè, *membro eletto*

182. CAMPANALE Maria, *membro eletto*
183. CANGELLI Antonia, *membro eletto*
184. CANNILLO Pina, *membro eletto*
185. CANTARONE Tommaso, *membro eletto*
186. CAPOGROSSO Maria, *membro eletto*
187. CAPRIOLI Maurantonio, *membro eletto*
188. CAPRIOLI Teresa, *membro eletto*
189. CAPURSO Angela Maria, *membro eletto*
190. CAPURSO Domenico, *membro eletto*
191. CARACCIOLO Betty, *membro eletto*
192. CARELLA Aurelio, *membro cooptato*
193. CARLI Antonio, *membro eletto*
194. CARONE Angela, *membro eletto*
195. CASALE Anna, *membro eletto*
196. CASIERO Emilio, *membro eletto*
197. CASIERO Michele, *membro eletto*
198. CATERINO Mariapia, *membro eletto*
199. CHIAPPERINI Francesco, *membro eletto*
200. CIALDELLA Luisa, *membro eletto*
201. CIAULA Antonio, *membro cooptato*
202. CILIENTO Filomena, *membro eletto*
203. CILLI Luigi, *membro eletto*
204. CITRO Antonio, *membro eletto*
205. COLAIANNI Vincenza, *membro eletto*
206. COLANGELO Francesco, *membro cooptato*
207. COLUCCI Lucrezia, *membro eletto*
208. CORCELLA Luigi, *membro eletto*
209. CORDOLA Domenico, *membro eletto*
210. COSMAI Angela, *membro eletto*
211. COSMAI Domenico, *membro eletto*
212. COSMAI Maria Assunta, *membro eletto*
213. CRISTALLO Ruggiero, *membro eletto*
214. D'AGOSTINO Salvatore, *membro eletto*
215. D'ALBA Pietro, *membro cooptato*

216. D'ORIA Lucia, *membro eletto*
217. DALOISO Lorenzo, *membro eletto*
218. DAMATO Cosimo Damiano, *membro eletto*
219. DAMATO Laura, *membro eletto*
220. DAMATO Luigi, *membro eletto*
221. DARGENIO Pasqua Maria, *membro cooptato*
222. DE FAZIO Cesare, *membro eletto*
223. DE FINIS Rossella, *membro eletto*
224. DE IACO Rita, *membro eletto*
225. DELL'AQUILA Gaetano, *membro eletto*
226. DELL'ORO Pasquale, *membro eletto*
227. DENTE Francesco, *membro cooptato*
228. DE PALO Gaetano, *membro eletto*
229. DESARIO Angela, *membro eletto*
230. DE PINTO Luigi, *membro cooptato*
231. DI BELLO Giovanni, *membro eletto*
232. DI BENEDETTO Giuseppe, *membro eletto*
233. DI BENEDETTO Mario, *membro eletto*
234. DI BIASE Pietro, *membro eletto*
235. DI BITONTO Carmela, *membro eletto*
236. DI CEGLIE Donato, *membro eletto*
237. DI GAETA Antonio, *membro eletto*
238. DI GENNARO Michela, *membro eletto*
239. DI GENNARO Rosa Maddalena, *membro eletto*
240. DI GRAVINA Mariantonietta, *membro eletto*
241. DI LEO Elisabetta, *membro eletto*
242. DI LEO Luigi, *membro eletto*
243. DI LERNIA Rosanna, *membro cooptato*
244. DI LIDDO Rosanna, *membro eletto*
245. DI MAIO Antonella, *membro eletto*
246. DI PACE Eugenio, *membro eletto*
247. DI PINTO Daniela, *membro cooptato*
248. DI PINTO Giuliana, *membro eletto*
249. DI STASO Filomena, *membro eletto*

250. DI TOMA Caterina, *membro eletto*
251. DI TRANI Vincenzo, *membro eletto*
252. DIAFERIA Cristofaro, *membro eletto*
253. DIAFERIA Giuseppe, *membro eletto*
254. DIBITONTO Carmela, *membro eletto*
255. DICORATO Saverio, *membro eletto*
256. DIVINCENZO Domenico, *membro eletto*
257. DIVITO Adriano, *membro eletto*
258. DORONZO Concetta, *membro eletto*
259. DORONZO Giuseppe, *membro eletto*
260. DORONZO Natalina, *membro eletto*
261. DRAGONETTI Maria, *membro eletto*
262. FABIANO Alessandro, *membro eletto*
263. FANELLI Domenico, *membro eletto*
264. FARANO Anna, *membro eletto*
265. PERGOLA Anna Tiziana, *membro cooptato*
266. FERRANTE Mauro, *membro eletto*
267. FERRANTE Paola, *membro eletto*
268. FERRARIS Maria Luigia, *membro eletto*
269. FIORE Ruggiero, *membro cooptato*
270. FIORELLA Filomena, *membro eletto*
271. FORTE Filomena, *membro eletto*
272. FRANCAVILLA Ruggiero, *membro eletto*
273. FUCCI Francesco Paolo, *membro eletto*
274. GARBETTA Riccardo, *membro eletto*
275. GAROFALO Raffaella, *membro eletto*
276. GAUDINO Grazia, *membro eletto*
277. GIANNELLA Emanuele, *membro eletto*
278. GIANNELLA Raffaella Maria, *membro eletto*
279. GIANNINI Luigi Maria, *membro eletto*
280. GIANNINI Maria, *membro eletto*
281. GORGOLIONE Ferdinando, *membro eletto*
282. GRANDE Leonardo, *membro eletto*
283. GRUMO Francesca, *membro eletto*

284. IANNIRUBERTO Achille, *membro eletto*
285. LA SALANDRA Grazia Rita, *membro eletto*
286. LABORAGINE Oriana, *membro eletto*
287. LACERENZA Luca, *membro eletto*
288. LAMANTEA Sabrina, *membro eletto*
289. LANOTTE Maria, *membro eletto*
290. LATTANZIO Giuseppe, *membro eletto*
291. LEANDRO Maria Antonia, *membro eletto*
292. LEONE Michele, *membro eletto*
293. LEONE Raimondo, *membro eletto*
294. LIANTONIO Francesco, *membro eletto*
295. LIGORIO Laura, *membro eletto*
296. LIONETTI Arcangela, *membro eletto*
297. LIONETTI Rosa, *membro eletto*
298. LISCO Leonardo, *membro eletto*
299. LISO Giuseppe, *membro eletto*
300. LOFFREDO Antonella, *membro eletto*
301. LOGRIECO Taddeo, *membro eletto*
302. LOPOPOLO Carmela, *membro eletto*
303. LOSAPIO Matteo, *membro eletto*
304. LOSAPIO Pasquale, *membro eletto*
305. LOSCOCCO Nicola, *membro eletto*
306. LOTITO Vincenzo, *membro eletto*
307. LUSITO Arcangela, *membro eletto*
308. MAENZA Domenico, *membro eletto*
309. MANOSPerti Michele, *membro eletto*
310. MARRONE Vincenzo, *membro eletto*
311. MARTIRE Concetta, *membro eletto*
312. MARTIRE Giuseppe, *membro eletto*
313. MASCOLO Maria Rosaria, *membro eletto*
314. MASTRODONATO Isa, *membro eletto*
315. MASTROGIACOMO Francesco, *membro eletto*
316. MASTROPASQUA Giuseppe, *membro eletto*
317. MATTIA Amedeo, *membro eletto*

318. MAZZILLI Teresa, membro eletto
319. MERRA Laura, *membro eletto*
320. MILONE Giuseppe, membro cooptato
321. MISURIELLO Luigi, *membro eletto*
322. MISURIELLO Maria Anna Rosaria, *membro eletto*
323. MISURIELLO Savino Antonio, *membro eletto*
324. MONOPOLI Chiara, *membro eletto*
325. MONTARULI Maria Gabriella, *membro eletto*
326. MOSCATELLI Concetta, *membro eletto*
327. MUOIO Giuseppe, *membro eletto*
328. MUSCI Mariantonia, *membro eletto*
329. MUSCI Sergio, *membro eletto*
330. MUSCIAGNA Anna, *membro eletto*
331. NASCA Anna Maria, *membro eletto*
332. NEGRO Alfredo, *membro eletto*
333. NICHILLO Giuseppe, *membro eletto*
334. OSCURI Pantaleo, *membro eletto*
335. PALAZZO Serena, *membro eletto*
336. PALMIERI Giuseppe, membro cooptato
337. PALUMBO Francesca, *membro eletto*
338. PAOLILLO Rosa, membro cooptato
339. PAPAGNI Giuseppe, *membro eletto*
340. PAPARUSSO Angela, *membro eletto*
341. PAPEO Giovanni, *membro eletto*
342. PAPPAGALLO Anna, *membro eletto*
343. PAPPAGALLO Carmela, *membro eletto*
344. PAPPALATTERA Saverio, *membro eletto*
345. PARACAMPO Salvatore, *membro eletto*
346. PARENTE Ferdinando, *membro eletto*
347. PASQUALE Maria, *membro eletto*
348. PASTORE Fedele, *membro eletto*
349. PEDICO Sara, *membro eletto*
350. PEPE Rocco, *membro eletto*
351. PERRONE Isabella, *membro eletto*

352. PERROTTA Assunta, *membro eletto*
353. PETRELLA Sterpeta, *membro eletto*
354. PIAZZOLLA Barbara, *membro eletto*
355. PIAZZOLLA Concetta Clarissa, *membro eletto*
356. PIAZZOLLA Lucia, *membro eletto*
357. PIAZZOLLA Marika, *membro eletto*
358. PIAZZOLLA Maria Sabina, *membro eletto*
359. PICCARRETA Consiglia, *membro eletto*
360. PICCOLO Lucia Rosaria Maria, *membro eletto*
361. PISICCHIO Domenico, *membro eletto*
362. PRECCHIAZZI Ilario, *membro eletto*
363. PROCACCI Rosalba, *membro eletto*
364. PROTO Salvatore, *membro eletto*
365. PUTTILLI Antonietta, *membro eletto*
366. QUATELA Nunzia, *membro eletto*
367. RAGNO Alessandra Ester, *membro eletto*
368. RICATTI Tiziana, *membro eletto*
369. RICCHIUTI Angela, *membro eletto*
370. RICCO Carmela, *membro eletto*
371. RIGANTI Elisabetta, *membro eletto*
372. RIZZI Anna Lucia, *membro eletto*
373. ROBLES Vincenzo, *membro cooptato*
374. RONCO Francesco, *membro eletto*
375. RONZULLI Vincenzo, *membro eletto*
376. RUGGIERI Francesco, *membro eletto*
377. RUGGIERI Leonardo, *membro eletto*
378. RUSSO Giuseppe, *membro cooptato*
379. RUSSO Maria Carmela, *membro eletto*
380. RUSSO Ruggiero, *membro eletto*
381. RUSSO Savino, *membro eletto*
382. SARACINO Agnese, *membro eletto*
383. SARCINA Antonio, *membro eletto*
384. SARCINA Leonardo, *membro eletto*
385. SASSI Antonio, *membro eletto*

386. SCAGLIARINI Giampiero, *membro eletto*
387. SCALA Ida, *membro eletto*
388. SCARINGELLA Gina, *membro eletto*
389. SCARINGI Giuseppe, *membro cooptato*
390. SCARPA Enzo, *membro eletto*
391. SCATAMACCHIA Savino, *membro cooptato*
392. SCIASCIA Lorenzo, *membro eletto*
393. SCIUSCO Antonio, *membro eletto*
394. SERGIO Giuseppe, *membro eletto*
395. SICILIANO Rosa, *membro cooptato*
396. SIGNORILE Luciano, *membro eletto*
397. SPADAVECCHIA Giuseppe, *membro eletto*
398. SPALLUCCI Mauro, *membro eletto*
399. SPERA Francesco, *membro cooptato*
400. STEFANACHI Stefania, *membro eletto*
401. STELLA Emiliana, *membro eletto*
402. STOLFA Francesco, *membro eletto*
403. STORELLI Maria Rosaria, *membro eletto*
404. STORNELLI Michele, *membro eletto*
405. TANDOI Vito, *membro eletto*
406. TATO' Grazia Maria, *membro eletto*
407. TEDONE Liliana, *membro cooptato*
408. TERLIZZI Anna Maria, *membro eletto*
409. TODISCO Pietro, *membro eletto*
410. TRICARICO Paolo, *membro eletto*
411. TUPPUTI Savino, *membro eletto*
412. UCCELLI Stefano, *membro eletto*
413. VACCARO Luciano Pasquale, *membro eletto*
414. VECCHIO NEPITA Carmelo, *membro eletto*
415. VENTURA Angela, *membro eletto*
416. VENTURA Elena, *membro eletto*
417. VERNICE Salvatore, *membro eletto*
418. VICO Antonio, *membro eletto*
419. VILLANI Giovanna, *membro eletto*

- 420. VINGI Giuseppe, *membro eletto*
- 421. ZECCHILLO Francesco, *membro eletto*
- 422. ZUCARO Domenico, *membro cooptato*.

Considerata l'eminente natura ecclesiale dell'evento del Sinodo, invitiamo paternamente tutti coloro che sono stati chiamati a partecipare a vario titolo, a prepararsi nella preghiera e nello studio alla solenne assise diocesana. Ringraziando ciascuno per la disponibilità e la collaborazione, di cuore benediciamo.

Mons. Giuseppe Asciano
Il Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'apertura del Sinodo Diocesano. Chiesa: mistero di comunione e missione

Testi biblici: *Deut 30,10-14; Sl 19 (18); Fil 2,1-4; Gv 14,23-29*

«Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue grazia e pace in abbondanza a tutti voi» (1Pt 1,1-2)

Saluto fraternamente gli invitati Osservatori al Sinodo diocesano tra cui: la Chiesa Ortodossa Romena e i rappresentanti delle altre religioni presenti sul territorio. Un distinto e cordiale saluto rivolgo alle autorità civili e militari dei sette comuni del territorio diocesano e a quanti sono venuti attratti dall'evento che celebriamo, l'apertura del Sinodo diocesano: **«Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione».**

Ci siamo preparati sin dal 2013 percorrendo, subito dopo l'annuncio ufficiale, il cammino di studio e di discernimento, che hanno permesso di produrre lo strumento di lavoro. Nella fase celebrativa esso ci aiuterà a discernere quello che lo Spirito chiede alla Chiesa diocesana, articolata in 66 parrocchie, in 42 comunità religiose, femminili e maschili, nelle famiglie cristiane, nella consulta delle associazioni laicali, nelle consacrate e consacrati nel secolo; e aperta ad ogni realtà socio - politica - culturale presente sul territorio, sotto la guida spirituale dell'arcivescovo, dei presbiteri, di 25 diaconi permanenti.

Punto di partenza e di arrivo del Sinodo è l'Eucaristia che ci apprestiamo a celebrare. La celebrazione del Sinodo, infatti, rimanda al mistero di una famiglia composta da uomini e donne che hanno Cristo Signore in mezzo a loro come amico e compagno di strada; al mistero di un popolo che appartiene a Dio perché Cristo ha riscattato per Dio con il suo sangue, uomini di ogni tribù e nazione, e ha fatto di loro, per il nostro Dio, un regno di sacerdoti (cf Ap 5-9-10); al mistero

di un popolo peregrinante su questa terra in direzione dell'unica meta, che è Cristo, nato dal suo mistero pasquale e nutrito dal Suo corpo e dal suo sangue.

I cristiani della prima ora venivano chiamati «Via».

Negli Atti degli Apostoli leggiamo: «*Saulo... chiede lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via, secondo cioè la loro condotta di seguaci di Gesù Cristo*».

Noi siamo “seguaci di Gesù Cristo” che cammina insieme con noi. Per camminare insieme sulla «Via», che è Lui che ci porta al Padre dobbiamo renderci docili allo Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio, il quale ci conduce verso la conoscenza piena del Cristo, così come ci dice Gesù stesso: «*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*» (Gv 14,25). Gesù ci ha detto tante cose contenute nei Vangeli e nelle altre sacre scritture, ma noi non le consideriamo facilmente e talvolta le ignoriamo. Abbiamo, pertanto, bisogno di riprenderle in considerazione sotto la guida dello Spirito Santo e di individuare i mezzi adeguati ed efficaci per esprimerle con la condotta di vita nei contesti socio - culturali del nostro tempo.

Ecco cos'è sostanzialmente la celebrazione del Sinodo: metterci insieme in “obbedienza” alla Parola di Dio, così come “Mosè parlò al popolo dicendo: «*Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima*» (Deut 30,10).

Perché questo si realizzi si richiede da parte nostra la docilità che l'apostolo Paolo così inculcava ai cristiani di Filippi; e, facendo mia la sua parola, anch'io la voglio inculcare, in voi cristiani della Chiesa che è in Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia: «*Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri*» (Fil 2,1-4).

Dobbiamo saper cercare nel Sinodo la “perla preziosa” del regno di Dio, che è Gesù Cristo, per essere pienamente in Lui; e, con Lui, annunciare a tutti la «*gioia del Vangelo*».

Voi Sinodali farete il giuramento di comportarvi in modo conforme alla fede cattolica che noi professiamo nel «Credo». Ma ciò non basta, se dovesse essere un atto puramente formale. È necessario che lo facciate con santo timor di Dio, rinnovando costantemente il vostro sì di fedeltà a Dio secondo la vocazione specifica di ciascuno di voi.

La preghiera colletta, rivolta al Padre, ci ha fatto chiedere di guidare e custodire questa Chiesa che è sua con il dono dello Spirito di intelligenza, di verità, di pace, perché coloro che si raduneranno nelle assemblee sinodali si sforzino di conoscere la sua volontà e servano il suo regno con totale dedizione (cf. Colletta della Messa per un Sinodo).

Tutto ciò si realizzerà se voi *Sinodali* vi nutrirete di Cristo pane vivo e, lasciandovi guidare dallo Spirito Santo opererete secondo la verità e l'amore, cercando esclusivamente la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Compito di tutta la Chiesa diocesana, nell'anno di grazia 2015, è quello di sostenere i Sinodali con la preghiera e l'offerta quotidiana del proprio vivere, uniti al sacrificio eucaristico di Cristo, così come ci aiuta a fare la formula di offerta dell'Apostolato della preghiera.

Desideriamo tutti, fratelli e sorelle, di celebrare un Sinodo che generi uno stile permanente di sinodalità, che diventi metodo e contenuto di una prassi pastorale, vissuta alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa; evento attraverso cui il "*sensus fidei*" diventi punto di partenza di una prassi sinodale che tenga conto dell'autentica voce della Chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II e non già di rivendicazione di libertà contro l'autorità preposta, essendo anch'essa stessa in armonia con la Chiesa universale: una, santa, cattolica, apostolica.

Mi affido con voi alla mediazione materna di Maria santissima, madre di Cristo e della Chiesa; e all'intercessione dei Santi patroni dell'Arcidiocesi, delle parrocchie, delle case religiose, augurando a me e a voi un "buon cammino sinodale". Amen.

Auguri di Santo Natale! Auguri per il nuovo 2015!

Con affetto benediciente

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera di ringraziamento per la disponibilità della diretta televisiva in occasione dell'apertura ufficiale del Primo Sinodo diocesano

Al Direttore dell'emittente
Televisiva "TELEREGIONE"

Egregio Direttore,

con la presente le giunga il mio personale ringraziamento per la disponibilità manifestata nella diretta televisiva dell'8 gennaio u.s. in occasione dell'apertura ufficiale del **Primo Sinodo diocesano** nella Cattedrale di Trani.

Il servizio competente e professionale della sua emittente ha dato la possibilità a diversi ammalati di seguire la liturgia e di certo ha portato gioia e consolazione.

La ringrazio anche per la cortesia e l'affabilità dei suoi operatori che hanno facilitato il servizio dei cerimonieri.

Le auguro ogni bene in attesa di incontrarla personalmente.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo





Atti e documenti del Primo Sinodo Diocesano
della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie
2013-2016

1. **Verso il Primo Sinodo Diocesano**
Per una Chiesa mistero di comunione e di missione
2. **Chiesa in ascolto del Vangelo e degli uomini**
Schede di consultazione per le realtà ecclesiali e sociali
3. **Verso il Sinodo in ascolto del Concilio
nell'Anno della Fede**
4. **Lineamenta**
Per la seconda consultazione sinodale
5. *Primo Sinodo Diocesano.*
Per una Chiesa mistero di comunione e di missione
Instrumentum Laboris

In copertina:

Particolare del rosone della Cattedrale di Trani (FotoRudy). Elaborazione fotografica.

In quarta di copertina:

Stendardo del Primo Sinodo Diocesano.



Atti e documenti del Primo Sinodo Diocesano
della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie
2013-2016

A cura della Segreteria generale del Sinodo Diocesano

Coordinamento editoriale

Antonio Ciaula - Docente dell'ISSR *San Nicola, il Pellegrino* - Trani

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

Segreteria generale del Sinodo

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Tel. 0883.494212 - Fax 0883.494254

segreteriaasinodo@arcidiocesitrani.it

www.arcidiocesitrani.it/primosinododiocesano

Progetto grafico ed editoriale

impaginazione e stampa

EDITRICE ROTAS - BARLETTA

www.editricerotas.it

novembre 2014



Presentazione

A tutta la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie

Carissimi fratelli e sorelle,

lo *Strumento di lavoro* che vi presento è il frutto del lavoro sinodale già compiuto sulle schede di consultazione da parte dei CPP, dei CPZ, dei presbiteri zionali, dei religiosi e religiose, dei diaconi permanenti, della Consulta delle Aggregazioni Laicali, i quali hanno lavorato sotto l'azione dello Spirito Santo, invocato insistentemente da tutto il popolo di Dio della Chiesa diocesana e da quanti ci seguono con simpatia attraverso la preghiera del Sinodo.

Ora, da me approvato, torna nelle mani di tutti ed in particolare dei *Sinodali*, cioè di coloro che sono chiamati a partecipare alle assemblee del Sinodo così come è stato pubblicato nel calendario dal 16 gennaio al 31 ottobre 2015.

Lo strumento di lavoro del Sinodo è finalizzato al discernimento che sarà fatto nelle assemblee in vista di proposte di *deliberazioni* che saranno sottoposte all'approvazione finale dell'Arcivescovo.

Così come si può notare, un'approvazione questa che non parte solo dal *basso*, ma che scende dall'*Alto* attraversando il corpo ecclesiale che si apre all'azione di Dio. Per analogia, quello

che avverrà nelle assemblee sinodali è simile a quello che avvenne a Nazareth, nella casa di Maria, quando l'arcangelo S. Gabriele le annunciò la volontà di Dio circa la sua maternità divina.

Ad imitazione di Maria Santissima, Madre di Cristo e della Chiesa, la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie si pone in atteggiamento di fede, umile e obbediente, per accogliere quanto lo Spirito Santo vorrà dirle, per essere *madre tenera e misericordiosa* verso tutti i figli di Dio che le appartengono: figli docili e non docili, vicini e lontani, provati da vicende dolorose e tristi, desiderosi di conoscere e vivere nella giustizia, nella verità, nell'amore, nella pace.

Per questo dico a me e a voi: *Accentuiamo ancor più la nostra preghiera, viviamo nella grazia di Dio, esercitiamo le virtù e il perdono reciproco, sosteniamoci a vicenda nel coltivare la fede, la speranza, la carità, i doni dello Spirito Santo.*

Con l'auspicio di proiettarci in un vero cammino di santità alla sequela di Gesù Cristo e di aprirci alla missionarietà *ad intra e ad extra*, invoco su di me e su di voi la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Trani, 8 gennaio 2015

✠ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo



Indice dei paragrafi

Popolo di Dio nella compagnia degli uomini	11
1. La Chiesa diocesana e la gioia di comunicare Gesù Cristo	13
2. La comunità parrocchiale	14
3. Il rinnovamento della parrocchia	14
4. La parrocchia cellula della Chiesa diocesana	15
5. Identità e centralità della parrocchia	16
6. Parrocchia ed altre realtà ecclesiali.....	16
7. Corresponsabilità dei laici	17
8. Pastorale attenta al territorio.....	17
9. Pastorale d'ambiente	18
10. Comunità estroverse.....	18
11. Chiese aperte.....	19
12. Parrocchia e territorio.....	19
13. Cura per le relazioni	19
14. Parrocchia e comunicazione	20
15. Cura pastorale e partecipazione laicale.....	20
16. Parrocchia e istituzioni civili	20
17. Parrocchia e Unità pastorali.....	21
18. L'appartenenza ecclesiale	22
19. La corresponsabilità	22
20. La sinodalità	23
21. Organismi di comunione e partecipazione	25
22. Programmazione pastorale	26
23. Triplice conversione	26
24. Stile sinodale	26
25. Progettazione pastorale condivisa	27
26. Organismi di comunione.....	28
27. Formazione condivisa presbiteri/laici.....	28
28. Costruzione nuovi edifici di culto.....	29
29. Orientamenti pastorali diocesani	29
30. Struttura della Curia.....	29

INDICI

31.	Orientamenti pastorali diocesani e piani pastorali parrocchiali...	33
32.	Organismi di partecipazione	34
33.	Unità pastorali	37
34.	Il primato della formazione	40
35.	Formazione del laicato	41
36.	Scienze umane e formazione	41
37.	Formazione condivisa	41
38.	Iniziative formative	42
39.	Formazione interdisciplinare.....	42
40.	Progetto catechistico diocesano	42
41.	Giornate di spiritualità condivise	43
42.	Giornata delle Aggregazioni laicali.....	43
43.	Progetto formativo diocesano	43
44.	Scuola Diocesana di Formazione (SDF)	44
45.	Associazioni, Movimenti, Comunità: dono dello Spirito.....	46
46.	Associazioni, Movimenti, Comunità e la Parrocchia	47
47.	Una nuova stagione per il laicato	48
48.	Progettualità condivisa	49
49.	A servizio di una pastorale organica.....	49
50.	Conoscenza reciproca	49
51.	Risorsa per la comunione.....	50
52.	Tessitori di comunione	50
53.	Ciascuno secondo il proprio carisma	50
54.	La Consulta delle Aggregazioni laicali.....	51
55.	Il disegno di Dio su matrimonio e famiglia.....	52
56.	La crisi della famiglia.....	52
57.	Preparazione al matrimonio	54
58.	Coinvolgimento delle coppie.....	54
59.	Coinvolgimento delle famiglie.....	54
60.	Dialogo intergenerazionale.....	55
61.	Valorizzare i Consulteri d'ispirazione cristiana.....	55
62.	Particolare attenzione alle famiglie.....	56
63.	Istituire i Consulteri d'ispirazione cristiana.....	56
64.	Tempi della preparazione al matrimonio.....	56
65.	Iniziazione cristiana dei fanciulli e genitori.....	57



66.	Catechesi pre-battesimale	57
67.	Ministero della consolazione.....	58
68.	La famiglia e i segni della fede.....	58
69.	Visita e benedizione delle famiglie	58
70.	Anniversari di matrimonio.....	59
71.	Situazioni matrimoniali difficili.....	60
72.	Famiglia e croce.....	61
73.	Situazioni affettive diversificate	61
74.	Accoglienza delle famiglie ferite.....	62
75.	Situazioni matrimoniali difficili e appartenenza ecclesiale	62
76.	Capacità di discernimento.....	63
77.	Servizio di accompagnamento.....	63
78.	Cura pastorale comprensione.....	63
79.	Sposi separati.....	64
80.	Sposi divorziati non risposati.....	64
81.	Sposati solo civilmente	65
82.	I giovani “campo” di Dio.....	67
83.	Giovani e vita di fede.....	68
84.	Giovani e vita ecclesiale	68
85.	Comunità cristiana e pastorale giovanile.....	69
86.	Particolare attenzione ai giovani.....	69
87.	Accompagnare i giovani.....	69
88.	Coinvolgimento dei giovani	70
89.	Linguaggio adeguato	70
90.	Giovani per i giovani.....	70
91.	Giovani e formazione	71
92.	Giovani e animazione vocazionale	71
93.	Post-cresima.....	71
94.	Comunità parrocchiali e giovani.....	72
95.	Giovani e organismi di partecipazione	73
96.	Valorizzazione e coordinamento delle iniziative sportive.....	74
97.	Promozione e organizzazione dell’Oratorio	75
98.	L’identità del presbitero.....	76
99.	La missione del presbitero	76
100.	L’umanità del presbitero	77

INDICI

101. Presbitero e vita di fede.....	77
102. Presbitero e sequela.....	78
103. Il presbitero, uomo di relazioni.....	79
104. Il presbitero e la carità pastorale	79
105. Multiforme modalità di esercizio del ministero presbiterale ...	80
106. Presbitero e vita di comunione	81
107. Presbitero, sinodalità e corresponsabilità	81
108. Presbitero e spirito di collaborazione.....	82
109. Presbitero e ministero della sintesi	83
110. Il presbitero, padre e pastore.....	84
111. I candidati al presbiterato	84
112. Discernimento accurato.....	85
113. Accompagnamento presbiteri giovani	85
114. Cura per le qualità umane dei candidati al presbiterato.....	86
115. Coinvolgimento delle comunità di provenienza	86
116. Esercizi spirituali	86
117. Formazione permanente	86
118. Comunione presbiterale.....	87
119. Segni esteriori.....	87
120. Uomo di comunione.....	87
121. Consapevolezza del vincolo sacramentale	88
122. Destinazione pastorale.....	88
123. Ministero del parroco	88
124. Rimozione dall'incarico	88
125. Dimissioni dall'ufficio di parroco.....	89
126. Case del clero	89
127. Discernimento vocazionale.....	89
128. Inserimento graduale nella vita pastorale.....	90
129. Momenti di spiritualità.....	90
130. Esercizi spirituali e giornate di fraternità.....	91
131. Necessità della formazione permanente	91
132. Partecipazione alle sacre ordinazioni	91
133. Attenzione per il Seminario	92
134. Vescovo e presbiteri	92
135. Identità del diacono	93



136. Il diacono nella Chiesa diocesana	94
137. La testimonianza del diacono	95
138. Missione del diacono	95
139. Specificità del diacono	96
140. Tirocinio pastorale per i diaconi	96
141. Valorizzare il ruolo del diacono	96
142. Diacono e servizio della carità	97
143. Diacono e comunità	97
144. La fraternità diaconale	97
145. Presenza del diacono negli organismi di comunione	97
146. Identità del laico	99
147. La missione del laico	99
148. La spiritualità del laico	100
149. La formazione del laico	101
150. Rapporto laici e gerarchia	101
151. Innervare il Regno di Dio nelle cose temporali	101
152. La duplice “cittadinanza”	102
153. Con competenza e responsabilità	102
154. Testimoni credenti e credibili	103
155. La politica: vocazione altissima	104
156. Superare l’immagine riduttiva del laico	105
157. Impegno nella storia e discernimento	105
158. La Dottrina Sociale della Chiesa	105
159. Formazione condivisa presbiteri/laici	106
160. Per una formazione cristiana integrale	106
161. Conoscere il Magistero sociale	106
162. La politica come servizio	106
163. Formazione all’impegno politico	107
164. Superare la cultura della delega	107
165. Conoscere il funzionamento delle istituzioni	107
166. Formarsi una coscienza critica	108
167. Accelerare l’ora dei laici	108
168. Laici e chiesa diocesana	108
169. Dare la parola ai laici	109
170. Coscienza ecologica	109

INDICI

171. Promuovere il bene comune.....	109
172. Laboratori di formazione	110
173. Astenersi da ogni forma di propaganda politica	110
174. Favorire momenti di confronto	110
175. Educare all'impegno sociale.....	110
176. Campagne di sensibilizzazione.....	111
177. Identità della vita religiosa	112
178. Consacrati e consacrate nella vita religiosa.....	112
179. Consacrate nella vita contemplativa.....	113
180. Consacrati negli Istituti secolari	114
181. Consacrate nell'Ordo virginum e nell'Ordo viduarum	114
182. Istituti di Vita Consacrata.....	115
183. Istituti secolari e inserimento nel tessuto sociale ed ecclesiale	116
184. Vedove e vergini consacrate	116
185. Comunità monastiche.....	116
186. Vita consacrata, segno profetico.....	117
187. Valorizzazione dei diversi carismi dei Consacrati	117
188. Comunità dei Consacrati e inserimento pastorale	117
189. Consacrati e pastorale parrocchiale.....	118
190. Consacrati e animazione vocazionale.....	118
Grembo di profezia per un mondo nuovo.....	119
191. Chiesa "creatura Verbi"	121
192. Alleanza educativa	122
193. Animazione biblica	122
194. Nuovi stili e mezzi di comunicazione	122
195. Momenti formativi diocesani.....	123
196. Diffusione della sacra Scrittura.....	123
197. Qualità dell'omelia.....	123
198. Lectio divina.....	123
199. Apostolato biblico.....	124
200. Catechesi e trasmissione della fede.....	125
201. Il primo annuncio.....	125
202. L'iniziazione cristiana	126
203. I "ricomincianti"	127



204. Il ministero del catechista	128
205. L'identità del catechista	128
206. Catechesi degli adulti e dei giovani.....	129
207. Trasmissione della fede come processo	130
208. Formare i catechisti.....	130
209. Centri di ascolto	130
210. Alleanza educativa.....	130
211. Appartenenza ecclesiale.....	131
212. Programmi pastorali diocesani	131
213. Nuove metodologie	131
214. Programmazione diocesana e parrocchiale.....	132
215. Formazione e SDF	132
216. Formazione aspiranti catechisti.....	132
217. Mandato ai catechisti.....	133
218. Coinvolgimento delle famiglie.....	133
219. Coordinatori per la progettazione	133
220. Progetto catechistico diocesano	134
221. Natura missionaria della Chiesa	135
222. Esperienza <i>fidei donum</i> nella nostra Chiesa diocesana.....	136
223. Il fuoco della missione.....	136
224. Accompagnare nella fede.....	136
225. Attenzione alle "periferie".....	137
226. Gemellaggi	137
227. Evangelizzare gli ambiti di vita.....	137
228. Presbiteri <i>fidei donum</i>	138
229. Dimensione missionaria della pastorale.....	138
230. Evangelizzatori di strada.....	138
231. Sollecitudine per i lontani	138
232. L'impegno ecumenico	139
233. La formazione ecumenica	140
234. Preghiera e conoscenza.....	140
235. Dialogo e apertura.....	140
236. Rapporti con la Chiesa greca.....	141
237. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	141
238. Iniziative estese a tutto l'anno.....	141

INDICI

239.	Liturgia ed ecumenismo	142
240.	Formazione degli operatori della pastorale ecumenica	142
241.	Dialogo interreligioso e servizio alla pace	143
242.	Educare al dialogo interreligioso	144
243.	Impegno per l'accoglienza e l'integrazione	144
244.	Oltre i pregiudizi	145
245.	Incontri per conoscersi	145
246.	Giornata per il dialogo ebraico-cristiano e Settimana ecumenica ..	145
247.	Suscitare l'incontro con Cristo fonte di senso	146
248.	Con stile dialogico	147
249.	Camminare con lo sguardo rivolto al futuro	148
250.	Testimoni di unità	148
251.	Valorizzazione dell'Oratorio	148
252.	Attenzione alle nuove sfide culturali	148
253.	Generare domande di senso	149
254.	Nuovi spazi di dialogo	149
255.	Maggiore attenzione al territorio	149
256.	Attenzione ai nuovi areopagi	151
257.	Il Progetto culturale	151
258.	Lo sport	152
259.	L'arte	152
260.	La musica	152
261.	Fede e cultura	153
262.	Il mondo dei mass-media	153
263.	Credenti credibili	154
264.	Maggiore sensibilità culturale delle comunità cristiane	154
265.	Il Centro Culturale Cattolico	154
266.	Maggiore conoscenza dei mass-media	155
267.	Parrocchia e mass-media	155
268.	Parrocchia e promozione culturale	155
269.	Esperienze "in rete"	155
270.	La Sala della Comunità	156
271.	Il Centro Culturale Cattolico diocesano	156
272.	Il referente parrocchiale per la cultura e la comunicazione	156
273.	Inculturare il Vangelo	157



274. Fede e inculturazione.....	157
275. Le sfide della cultura contemporanea.....	158
276. La pietà popolare.....	158
277. Sinergia tra i soggetti pastorali.....	158
278. Gli ambiti del Convegno di Verona.....	159
279. Il Convegno di Firenze.....	159
280. La scuola: un mondo variegato.....	160
281. Sollecitudine pastorale.....	160
282. Docenti di religione cattolica.....	161
283. Università e scuole cattoliche.....	161
284. Le istituzioni scolastiche.....	162
285. Collaborazione chiesa/scuola.....	162
286. Attenzione ai giovani.....	162
287. La risorsa dei docenti di religione cattolica.....	163
288. Scuola ed istituti religiosi.....	163
289. L'Ufficio diocesano per la Scuola.....	163
Sposa che celebra il suo Signore.....	165
290. Il culto in "spirito e verità".....	167
291. La liturgia, scuola permanente di formazione.....	167
292. Liturgia e vita.....	168
293. Liturgia e pietà popolare.....	169
294. Partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa alla liturgia.....	170
295. Natura conviviale e sacrificale dell'Eucaristia.....	171
296. Importanza del canto.....	171
297. Correggere gli abusi.....	171
298. Libertà di adattamento.....	172
299. Fruttuosa partecipazione.....	172
300. Ars celebrandi.....	172
301. Formazione liturgica permanente.....	173
302. Il gruppo liturgico parrocchiale.....	173
303. Percorsi formativi.....	174
304. Direttorio liturgico.....	175
305. Liturgia e pietà popolare.....	175
306. Pietà popolare ed evangelizzazione.....	175

INDICI

307. Percorsi formativi per le Confraternite	175
308. Confraternite ed appartenenza ecclesiale.....	176
309. La vita di preghiera.....	176
310. Promuovere la Liturgia delle Ore	177
311. Promuovere la Lectio divina.....	177
312. Promuovere l'Adorazione eucaristica.....	177
313. La musica sacra	178
314. L'arte sacra.....	179
315. L'anno liturgico	179
316. Direttorio liturgico.....	180
317. La dedicazione della chiesa.....	180
318. Formazione liturgica e SDF.....	180
319. Corsi per fotografi e fioristi.....	181
320. Animatori musicali.....	181
321. Coro diocesano	181
322. Direttorio di pietà popolare.....	181
323. La settiforme grazia sacramentale.....	182
324. Segni efficaci di Cristo.....	182
325. I sacramenti: dono per tutti.....	183
326. Sacramenti e fede	183
327. Dai sacramenti alla vita.....	184
328. I sacramenti dell'iniziazione cristiana.....	185
329. La celebrazione dell'Eucaristia.....	186
330. L'iniziazione cristiana.....	187
331. Catechesi e sacramenti.....	188
332. Attenzione alle famiglie.....	188
333. La formazione degli operatori pastorali	189
334. La celebrazione dell'Eucaristia.....	189
335. Circolarità tra Eucaristia e Chiesa	190
336. Valore evangelizzante dell'Eucaristia.....	190
337. Valorizzare il giorno del Signore	191
338. Carattere unitario dei sacramenti.....	191
339. Il sacramento della Riconciliazione.....	192
340. Eucaristia e sacramenti dell'iniziazione cristiana.....	192
341. Gruppi famiglie e preparazione al Battesimo.....	193



342. Contenuti della catechesi battesimale.....	193
343. Nesso tra Eucaristia e Riconciliazione.....	194
344. Celebrazioni penitenziali comunitarie.....	194
345. Presbiteri accoglienti verso i penitenti.....	194
346. Età della Confermazione.....	195
347. Preparazione cresimandi adulti.....	195
348. Eucaristia e sacramento dell'Unzione degli infermi.....	195
349. Eucaristia e sacramento del Matrimonio.....	196
350. Centri di ascolto.....	197
351. Celebrazione del matrimonio fuori del territorio parrocchiale..	197
352. Eucaristia e sacramento dell'Ordine.....	197
353. Ordinanze sacerdotali: momento di comunione ecclesiale....	198
354. La celebrazione dell'Eucaristia.....	198
355. Sacramenti e "tariffe".....	198
356. Unità nella diversità.....	199
357. L'origine cristologica dei ministeri.....	200
358. I ministeri nella Chiesa.....	200
359. I ministeri di fatto.....	202
360. Il carattere carismatico della Chiesa.....	203
361. Il discernimento dei carismi.....	204
362. A servizio della edificazione della comunità.....	205
363. Popolo sacerdotale.....	206
364. Discernimento.....	207
365. I presbiteri e il carisma della guida.....	207
366. Comunità parrocchiale e discernimento dei carismi.....	208
367. Diversità dei ministeri.....	208
368. Ministeri istituiti.....	209
369. Formazione ai ministeri.....	209
370. Ministeri di fatto.....	209
Comunità d'amore a servizio degli ultimi.....	211
371. La Chiesa, sacramento della carità di Cristo.....	213
372. Primato dell'amore.....	214
373. Per una carità di popolo.....	215
374. Chiesa del grembiule.....	217

INDICI

375. Oltre l'assistenzialismo.....	218
376. Parrocchia e attenzione agli ultimi.....	218
377. Opzione per i poveri.....	218
378. Una chiesa povera con e per i poveri.....	219
379. Chiesa e promozione umana.....	219
380. La Caritas parrocchiale.....	219
381. Centro Caritas e centro di ascolto.....	220
382. In ascolto dei bisogni dei poveri.....	221
383. Prima di tutto la carità.....	221
384. Mappa delle povertà.....	221
385. Ambienti parrocchiali e accoglienza.....	221
386. Formazione degli operatori Caritas.....	221
387. Opere segno.....	222
388. Prendersi cura.....	223
389. Molteplici situazioni di disagio.....	224
390. Fragilità e compassione cristiana.....	226
391. Lo stile di Gesù.....	227
392. Parrocchia e servizio della carità.....	227
393. Cura degli infermi.....	227
394. Operatori specializzati.....	227
395. Occhi aperti sulle povertà.....	228
396. Strutture ospedaliere.....	228
397. Unzione degli Infermi.....	228
398. Ministri straordinari della Comunione.....	228
399. Mappa delle famiglie bisognose.....	229
400. Volontariato carcerario.....	229
401. I diversamente abili.....	229
402. Amore per lo straniero.....	230
403. Cristo nel volto dello straniero.....	230
404. Sportelli migranti.....	231
405. Fenomeno della mobilità umana.....	232
406. Dalla chiusura all'accoglienza.....	232
407. Convivialità delle differenze.....	232
408. Centri di accoglienza.....	233
409. Stile di accoglienza.....	233



410. Conoscere il fenomeno migratorio.....	233
411. Inserimento e integrazione.....	233
412. Sull'esempio di Cristo povero.....	234
413. I beni temporali per la missione della Chiesa.....	234
414. I beni destinati alla causa del Regno.....	235
415. Spirito di povertà.....	235
416. Beni temporali e autonomia della Chiesa.....	236
417. I beni a servizio della comunione.....	236
418. Stile di sobrietà.....	237
419. Ministeri ordinati e scelta di povertà.....	237
420. Banca etica.....	237
421. Trasparenza dei bilanci.....	238
422. La dignità del lavoro.....	239
423. Oltre il mercato: etica ed economia.....	239
424. Iniziative per fronteggiare la crisi.....	240
425. Per una cittadinanza attiva.....	241
426. Lavoro e riposo festivo.....	241
427. Giustizia sociale e solidarietà.....	242
428. Lavoro e diritti della donna.....	242
429. Il microcredito.....	242
430. Occupazione giovanile.....	242
431. Progetto Policoro.....	243
432. Lavoro e legalità.....	243
433. Per un'etica del lavoro.....	243
434. Competenze antiche e nuove.....	243
435. Organizzazioni a servizio del lavoro.....	244
436. Giustizia e pace intimamente intrecciate.....	245
437. Educazione alla pace e alla giustizia.....	246
438. Educare alla giustizia e alla legalità.....	246
439. Educare alla pace.....	247
440. Pace e formazione delle coscienze.....	247
441. Giornata Mondiale della Pace.....	247
442. Custodi del creato.....	249
443. Pastorale degli stili di vita.....	250
444. Destinazione universale dei beni.....	250

INDICI

445. Rispetto dell'ambiente.....	251
446. Ecosviluppo	251
447. Giornata per la custodia del creato.....	251
448. Agricoltura biologica	251



Indice generale

Sigle e abbreviazioni	3
Presentazione	5
Introduzione	7
CAPITOLO I	
Popolo di Dio nella compagnia degli uomini	11
La Chiesa: luogo dell'incontro con Dio e degli uomini fra loro	13
Il popolo di Dio e le forme del suo camminare	22
La formazione nella comunità cristiana	40
La ricchezza della comunità ecclesiale: associazioni, movimenti e nuove comunità	46
Famiglia e progetto di Dio	52
Chiesa e situazioni familiari difficili	60
L'accompagnamento dei giovani	67
I presbiteri	76
I diaconi permanenti	93
I fedeli laici	99
La Vita Consacrata	112
CAPITOLO II	
Grembo di profezia per un mondo nuovo	119
Il darsi della Parola	121
Chiesa e Kerigma	125
Pastorale missionaria ed esperienza <i>fidei donum</i>	135
Ecumenismo	139
Dialogo interreligioso	143
Chiesa e domanda di senso	146
Chiesa, cultura e cercatori della verità (mass media, arte, spettacolo, sport e turismo)	151

INDICI

Fede, evangelizzazione, inculturazione	157
Chiesa, scuola e università	160

CAPITOLO III

Sposa che celebra il suo Signore	165
Chiesa e liturgia	167
Chiesa e Sacramenti	182
Chiesa Ministeri e carismi	199

CAPITOLO IV

Comunità d'amore a servizio degli ultimi	211
Chiesa e carità	213
Chiesa e fragilità	223
Chiesa e migrazioni	230
Chiesa e beni temporali	234
Chiesa, lavoro ed economia	239
Chiesa, giustizia e pace	245
Chiesa e salvaguardia del creato	249

INDICI

Indice dei paragrafi	255
Indice generale	269

PREGHIERA PER IL SINODO

Santissima Trinità

Dio unico nella natura e trino nelle persone
Padre, Figlio e Spirito Santo,
la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie
riflesso della tua gloria
celebra il primo Sinodo Diocesano
per crescere in Gesù Cristo
come *mistero di comunione e missione*.

O Padre,

vogliamo seguire il Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore,
perché, docili alla Tua Volontà,
sotto l'azione dello Spirito Santo,
cresciamo come figli tuoi.

O Figlio,

Verbo incarnato,

seguendo te, vogliamo svuotarci del nostro *io*
per essere Chiesa che annuncia, celebra, testimonia
il Tuo mistero pasquale.

O Spirito Santo,

illumina le nostre menti, infiamma i nostri cuori,
perché possiamo discernere quello che chiedi alla Chiesa
che è in Trani, Barletta, Bisceglie,
Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli
e con la Tua forza realizzarlo.

O Maria,

madre della Chiesa,
confortaci con la tua mediazione materna,
insieme con l'intercessione
dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi e delle parrocchie.
Amen.

+ *Opinione Beata Maria Pichesi*
accusato



commissioni pastorali diocesane

Commissione Diocesana Migrantes

101ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato "Chiesa senza frontiere, Madre di tutti"

La "Giornata mondiale del migrante e del rifugiato" è una occasione importante per ricordare un fenomeno ormai strutturale e indispensabile al nostro Paese, che ha dimensioni globali e ragioni antiche come l'uomo stesso.

Nel frenetico cammino della società globalizzata dai mercati, dalle economie che plagiano le coscienze di popoli interi, il termine "migrazioni" assume una attenzione che si esprime in preoccupazioni sempre più incalzanti negli incontri tra i potentati della terra.

Anche dinanzi a crisi politiche di Paesi all'interno della Comunità Europea (vedi Grecia), il pensiero corre immediatamente al flusso migratorio che questa crisi istituzionale e quindi anche economica può innescare.

Siamo tutti lì, a contare le percentuali di flusso che potrebbero mettere in crisi equilibri geopolitici già precari per vicende interne.

Ecco cosa siamo diventati noi uomini e donne del terzo millennio: numeri di percentuali che incrementano inquietudini economiche, piuttosto che potenziali risolutori di crisi più o meno paventate.

«I più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri», ha ripetuto il papa, parlando di quello che deve essere la rotta da seguire per poter ridurre al minimo quei contrasti sociali che portano a guerre e carestie.

Queste parole, pronunciate da papa Francesco, ci sono state lasciate dal beato Paolo VI (*Lett. ap. Octogesima adveniens, 14 maggio 1971, 23*)!

Quarantaquattro anni non sono bastati alla Chiesa per incidere nelle coscienze degli uomini che, nel tempo, si sono interessati del futuro di popoli ma soprattutto dei propri interessi.

Gli avvenimenti che sono etichettati come “mafia capitale”, che tanto stanno facendo gridare allo scandalo, erano già in parte noti già da qualche tempo.

Parliamo del traffico di migranti per i C.A.R.A. di Roma, nonché di quegli incidenti causati ad hoc per poter spostare gli immigrati alloggiati a Tor Sapienza, nelle strutture gestite da persone senza il minimo scrupolo, per i quali il migrante richiedente asilo è solo un numero che corrisponde ad un compenso per prestazioni inesistenti quali la mediazione culturale o l’assistenza legale nonché l’assistenza sanitaria.

E in questo vero e proprio traffico di esseri umani nessuna voce autorevole, che non poteva non sapere, ha saputo o voluto spendere una sola parola in difesa di chi ha già il suo carico di dolore, di sofferenza per aver dovuto lasciare luoghi e persone care.

Oggi ci scopriamo in preda a fibrillazione da stress anche dinanzi ad arrivi di migranti molto inferiori agli anni addietro, anche se le cifre sventolate nei giorni addietro ci dicono il contrario. Non riusciamo a fare i conti con la realtà e cioè che chi arriva nel nostro Paese, da noi non ci vuol rimanere e si avvia verso la Francia, la Germania, l’Austria, il Regno Unito.

Siamo così attenti ai nostri confini marittimi da ignorare quasi totalmente quelli ferroviari o aeroportuali, da dove migliaia di nostri migranti intraprendono lo stesso cammino fatto da uomini e donne da foto ingiallite dal tempo.

Sono circa 70.000 gli italiani, per la maggior parte sotto i quarant’anni, che ogni anno provano lo stesso magone di chi, invece del treno o dell’aereo, sale su un gommone o su una “nave ponte” che li abbandonerà appena all’interno delle nostre acque territoriali.

Come ebbi modo di scrivere in tempi non sospetti, dobbiamo essere attenti anche ai tanti posti vuoti delle nostre assemblee liturgiche, posti occupati magari da chi ha dovuto lasciare la nostra comunità per lavoro o per dare una speranza di futuro ai propri figli, speranza negata da politiche molto spesso a dir poco “stravaganti” dei nostri amministratori centrali e locali.

Mentre vi invio questa breve riflessione che, nella sua modesta semplicità, cerca di dare una lettura socio-ecclesiale delle odierne migrazioni, il pensiero va a coloro che, nonostante gli sforzi per negarne la presenza, hanno perso la vita, come “clandestini” nei ponti inferiori del traghetto “Norman Atlantic” o che hanno scelto di buttarsi nelle acque in tempesta dell’Adriatico.

Dio non voglia che si aggiunga un'altra carneficina di migranti alle ormai innumerevoli stragi che, conosciute o meno, continuano a segnare come colpi di flagello, in maniera indelebile, il corpo stesso di Cristo.

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, papa Francesco ha voluto sottolineare l'importanza di una più attenta coscienza sociale riguardo alle migrazioni, una più corretta formazione alle dinamiche migratorie, specie quando siamo chiamati ad esprimere ciò che realmente siamo. Nel Vangelo della misericordia (Mt 25), l'unità di misura della nostra fede sarà ben altro che le volte in cui abbiamo voltato la testa dinanzi alle varie angherie che, quotidianamente, sappiamo che si compiono verso chi ha la sola colpa di voler migliorare, non solo la propria condizione umana ma anche e soprattutto di abilitarci al Servizio vero, quello verso chi può rendere fruttuoso il nostro Battesimo.

Riccardo Garbetta

Direttore Commissione Migrantes

*Commissioni Diocesane Annuncio e catechesi,
Pastorale della salute, Famiglia e vita*
Convocazione Consulta Diocesana

All'attenzione degli
Operatori del Settore

Vi comunico che mercoledì 28 gennaio 2015 alle ore 18.00 presso la Curia Arcivescovile in Trani, è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e oo.ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sul seguente punto all'ordine del giorno:

XXIII Giornata Mondiale del Malato: riflessioni e iniziative preparatorie

Il Santo Papa Giovanni Paolo II ha istituito nel 1992 la "Giornata Mondiale del Malato", fissandone la celebrazione l'11 febbraio di ogni anno, memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes. Nel documento istitutivo furono elencate le principali finalità della giornata:

- sensibilizzare il popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi;
- aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza;
- coinvolgere in maniera particolare la diocesi, le comunità cristiane, le famiglie religiose nella pastorale sanitaria;

- favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato;
- richiamare l'importanza della formazione spirituale e morale degli operatori sanitari;
- far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa agli infermi da parte dei sacerdoti diocesani e regolari, nonché di quanti vivono e operano accanto a chi soffre.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

don Francesco Ferrante
Commissione Pastorale della Salute

Commissione Diocesana Vita Consacrata

Verso la Giornata mondiale e Festa diocesana della Vita Consacrata nell'anno della Vita Consacrata e del Sinodo diocesano

Istituita nel 1997 dal Beato Giovanni Paolo II e giunta alla sua diciannovesima edizione, la *Giornata mondiale della Vita Consacrata*, espressamente definita dal nostro Arcivescovo anche come *Festa Diocesana della Vita Consacrata*, sarà celebrata comunitariamente a Trani, con inizio nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni. La divina Liturgia della Parola e dell'Eucaristia sarà celebrata nella Basilica Cattedrale. I Consacrati/e presenti nella nostra Chiesa Diocesana sono oltre 300. Distribuiti in **40** comunità, essi appartengono a **7** Istituti Religiosi maschili, a **3** Ordini Monastici claustrali femminili, a **22** Istituti Religiosi femminili, a **7** Istituti Secolari, all'*Ordo Virginum* e all'*Ordo Viduarum*.

Gli obiettivi per l'*Anno della Vita Consacrata*. Il primo è **guardare il passato con gratitudine**. Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio... Quest'Anno ci chiama inoltre a **vivere il presente con passione**... Ciò significa diventare esperti di comunione, testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio... **Abbracciare il futuro con speranza** vuol essere il terzo obiettivo di questo Anno. Conosciamo le difficoltà cui va incontro la vita consacrata... Proprio in queste incertezze, che condividiamo con tanti nostri contemporanei, si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: 'Non aver paura... perché io sono con te' (Ger 1,8)... **Invito tutte le comunità cristiane** a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà

di tanti consacrati al loro carisma". (Dalla Lettera Apostolica del Papa Francesco *'A tutti i consacrati*, 21 nov.2014').

La Giornata della Vita Consacrata di questo Anno speciale a lei dedicato, e nel clima del nostro Sinodo Diocesano, invita tutti a invocare lo Spirito del Signore perché sorregga la testimonianza di fede e l'annuncio dei Consacrati/e, siano resi sempre più credibili e gioiosi e susciti nel cuore di tanti giovani il desiderio di seguire Cristo con generosità e radicalità, intraprendendo il cammino di consacrazione. L'intercessione della Vergine Madre di Dio e dei Santi sostenga la nostra preghiera.

L'appuntamento per la celebrazione della Festa diocesana della Vita Consacrata è fissato a TRANI, secondo il seguente programma:

lunedì 2 febbraio 2015 - Festa liturgica della Presentazione del Signore.

- ore 18: Nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Trani avrà inizio la solenne Liturgia presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, con la benedizione delle candele seguita dalla processione introitale verso la Cattedrale.
 - ore 18,15: Nella Basilica Cattedrale: Celebrazione della Liturgia della Parola e dell'Eucaristia.
- * I Sacerdoti sono cordialmente invitati alla concelebrazione (paramenti bianchi).

Unito a sr. Filippa Gagliardi, segretaria USMI, a fr. Piero Errico, segretario CISM, a Pina Masciavé, segretaria CIIS, alle Monache claustrali, e alle sorelle dell'*Ordo Virginum* e dell'*Ordo Viduarum* col loro assistente d. Vito Martinelli, rivolgo ATUTTI, sacerdoti, consacrati/e, diaconi e fedeli laici un fraterno saluto con un cordiale INVITO alla celebrazione e colgo l'occasione per ringraziare in particolare d. Francesco La Notte e la sua Comunità parrocchiale per l'accoglienza e l'aiuto nell'animazione liturgica.

Arrivederci a Trani.

p. Enrico Maria Sironi CRSP
Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

Commissione Diocesana Vita Consacrata

19ª Giornata Mondiale e Festa Diocesana della Vita Consacrata nell'Anno della Vita Consacrata e del Sinodo Diocesano

Eccellenza Reverendissima,
con gioia, a nome delle **10** Comunità dei 7 Istituti Religiosi maschili, delle **27** Comunità dei 18 Istituti Religiosi femminili, in particolare delle Sorelle claustrali dei **3** Monasteri, oggi qui tra noi!, dei **7** Istituti Secolari, delle sorelle dell'*Ordo Virginum* e dell'*Ordo Viduarum*, a nome quindi degli oltre **350** consacrati/e che vivono il loro carisma per la gloria di Dio e a servizio della Chiesa Diocesana, rivolgo a Lei, Ecc.za Rev.ma, il più filiale ringraziamento per il dono della solenne Divina Liturgia che ha voluto presiedere nella ricorrenza della diciannovesima Giornata Mondiale della Vita Consacrata, che da anni ha inteso fosse celebrata come Festa Diocesana, che coinvolgesse cioè tutto il Popolo di Dio nel rendere grazie a Lui per un dono così grande e inestimabile. Questo poi è un anno particolare, perché dedicato da Papa Francesco alla Vita consacrata. La ringraziamo di averci convocati qui, nella Basilica Cattedrale di Trani, perno attorno al quale ruota tutta la vita della famiglia diocesana che, grazie a Lei, sta vivendo l'esperienza provvidenziale del suo Primo Sinodo. Anno quindi anche del Sinodo, entrato ormai nella fase culminante delle Assemblee generali.

Il rosone della facciata di questo magnifico tempio romanico, riprodotto sulla copertina dei diversi quaderni sinodali, ricorda a tutto il Popolo di Dio quanto sia importante nella vita di fede personale e comunitaria, non perdere mai di vista il suo centro vitale, cioè il riferimento essenziale alla divina persona di Gesù Cristo, rivelatore del disegno del Padre, sempre presente nella sua Chiesa con la luce e la forza del suo Spirito, perché perseveri nel vivere alla sua sequela ascoltando l'invito alla comunione e alla missione. È quanto può suggerire alla speciale riflessione dei

consacrati/e anche la lettura dell'altro rosone, e mi riferisco a quello del transetto meridionale della cattedrale, perché più ricco di significato. Il centro della ruota è la croce fiorita. Tutta la composizione geniale concorre a orientare e a richiamare alla fonte della luce. Gesù Cristo povero, umile e obbediente sta davanti a noi e ci richiama a riscoprire sempre meglio, in lui e solamente in lui, il vero senso della consacrazione della nostra vita. Cristo con il suo Vangelo riempie la vita della Chiesa e le dona senso e orientamento, quello dell'ottavo giorno, quello definitivo, quello che ci apre e prepara alla visione della gloria nel Regno. La Vita consacrata è chiamata ad esserne il richiamo visibile, come un indice che vuole risvegliare il mondo, per ricordare ad ogni uomo il mistero trascendente dell'esistenza e il suo fine. Papa Francesco, 'fratello nostro e consacrato a Dio come noi', ci ha indirizzato una preziosa Lettera Apostolica (LA) che non cesseremo di rileggere e meditare personalmente e insieme nelle nostre comunità non solo in questo Anno di grazia, ma anche oltre, perché ricca di provocazioni che mirano non solo alla celebrazione dell'Anno, perché non si riduca a fare 'fuochi artificiali', terminati i quali tutto torna come prima, ma anche a scuotere la nostra vita consacrata e a sollecitarla a una franca revisione del modo di tenerne viva l'identità e di vivere i diversi carismi che lo Spirito del Signore ha suscitato e continua a suscitare nella sua Chiesa a favore della sua unità e per l'utilità comune. Ma vogliamo soprattutto a tale fine, per non scantonare, tornare con assidua cura al centro propulsore di questa nostra vita, cioè a Cristo e al suo Vangelo che ci rende capaci di irradiare con gioia la nostra appartenenza esclusiva e totale a lui, di essere attrattivi, grazie a lui amato fedelmente, non per rinchiuderci nei nostri nidi, ma per aprirci e disporci a uscire verso le periferie esistenziali che hanno nomi diversi, anche nella nostra Chiesa diocesana, animati da una grande passione per la gloria di Dio e per la nostra gente, per la consolazione di tutti.

È quanto ci sta dicendo anche il nostro Sinodo che, come consacrati/e, esperti di vita comune e sinodale, ci vede tutti impegnati non solo nella preghiera, ma anche nella verifica e nella definizione di linee operative realistiche, anche profetiche, sulla base dell'*Instrumentum laboris*, per una efficace crescita nella comunione e nella missione.

"La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno - ha scritto Papa Francesco - è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il '*vademecum*' per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità.

Non basta leggerlo, non basta meditarlo. Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole. Gesù, dobbiamo domandarci ancora, è davvero il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti?" (LA I,2).

Ecc.za Rev.ma, rinnovandoLe la gratitudine di tutti per l'attenzione che riserva alla VC, colgo l'occasione per ringraziare della cooperazione anche Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, don Gaetano Corvasce, Rettore del Seminario diocesano e del CDV e suor Cristiana Francesca Rigante, coordinatrice e segretaria sinodale per le sorelle dei tre monasteri claustrali che sentiamo sempre presenti tra noi. A tale proposito vogliamo raggiungere in particolare il monastero delle Benedettine di Castellana Grotte per porgere una carezza di tenerezza alla Madre Antonietta Lattarulo, nella sua prova, e assicurarle il conforto col ricordo grato nella nostra preghiera, unendo a lei il monastero di S. Ruggero in Barletta di cui è Abbadessa. Un vivo grazie rivolgo a sr. Fiippa Gagliardi, segretaria USMI, a fr. Piero Errico, segretario CISM, a Pina Masciavè, segretaria CIIS, alle Sorelle dell'*Ordo Virginum* e *Viduarum* con don Vito Martinelli loro assistente. Grazie di cuore a tutti i Presbiteri e ai Diaconi. Intendo inoltre rivolgere un fraterno ringraziamento a don Francesco La Notte, parroco della parrocchia di S. Giovanni, che ci ha accolto nella sua chiesa per l'inizio della celebrazione e a don Nicola Napolitano, Rettore della cattedrale, per l'attenzione che ci ha riservato. E intendo ringraziare di cuore anche tutti i fedeli qui convenuti. Vi preghiamo di non ritenerci superiori a voi o migliori di voi, ma sorelle e fratelli con voi e per voi, come voi in cammino di conversione a Gesù Cristo e al suo Vangelo. Con la Vergine Madre di Dio e i Santi ricordateci al Signore perché ci aiuti a perseverare fedelmente alla sua sequela. Perdonate i nostri limiti e le nostre fragilità e sentitevi sempre sostenuti dalla nostra preghiera.

A nome di tutti noi Consacrati/e Le esprimo, Ecc.za Rev.ma, i più filiali auguri per il 24° anniversario della Sua Ordine Episcopale e per il Suo imminente compleanno, concordi in particolare nel ringraziamento per il dono del Sinodo. Lo Spirito del Signore La assista e La sostenga nell'impegno sinodale per il bene e la santità della nostra Chiesa diocesana.

Grazie amato Padre, della Sua guida, del Suo conforto e della Sua benedizione.

p. Enrico Maria Sironi CRSP
Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

*Commissioni Diocesane Annuncio e catechesi,
Pastorale della salute, Famiglia e vita*

Seminario di studio "Iniziazione cristiana
con ragazzi diversamente abili"

Le Commissioni diocesane annuncio e catechesi, pastorale della salute, famiglia e vita invitano le famiglie (in particolare quelle con figli disabili), i catechisti, gli operatori pastorali, gli operatori sanitari, educatori professionali ed insegnanti di sostegno al SEMINARIO DI STUDIO "INIZIAZIONE CRISTIANA CON RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI" domenica 8 marzo 2015 presso il Seminario Regionale di Molfetta dalle ore 9.30 alle ore 16.30 (con pranzo a sacco).

Si prega gentilmente di comunicare entro giovedì 5 la propria adesione (gratuita) a don Giorgio Del Vecchio, responsabile del settore catechesi disabili dell'ufficio catechistico diocesano a mezzo posta elettronica giorgiodlv84@outlook.it o per contatto telefonico +393337945012.

don Giorgio Del Vecchio

Commissione Catechesi disabili - UCD

don Francesco Ferrante

Commissione Pastorale della Salute

Sergio e Liliana Ruggieri

Commissione Famiglia e Vita

Commissione Diocesana Pastorale giovanile

L'arcivescovo incontra i giovani di Trani

Lunedì 9 marzo 2015, a Trani, nella Parrocchia San Giuseppe, alle ore 20.00, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, incontrerà i giovani della Città.

L'iniziativa, promossa dal coordinamento cittadino del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile, si colloca quale momento formativo durante la quaresima, ma anche in preparazione alla XXX Giornata mondiale della gioventù.

L'incontro ruoterà attorno al tema «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio», lo stesso della prossima Giornata mondiale della Gioventù che sarà celebrata nella Domenica delle Palme a livello diocesano, tappa del cammino verso l'incontro internazionale del luglio 2016 a Cracovia. Nel suo messaggio il Papa ricorda che in Cristo si trova il pieno compimento del sogno di felicità di ciascuno e invita i giovani a custodire un cuore puro e a non banalizzare l'amore. «Vi invito ad andare controcorrente, scrive, ribellandovi alla cultura odierna del provvisorio che non ha fiducia nella vostra capacità di amare veramente».

diac. Riccardo Losappio

*Commissioni Diocesane Annuncio e catechesi,
Pastorale della salute, Famiglia e vita*
Convocazione Consulta Diocesana

All'attenzione degli
Operatori del Settore

Vi comunico che mercoledì 18 marzo 2015 alle ore 18.00 presso la Curia Arcivescovile in Trani, è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e oo.ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sul seguente punto all'ordine del giorno:

1. XXIII Giornata Mondiale del Malato: verifica e riflessioni
2. Nota Pastorale "Predicare il Vangelo e curate i malati": approfondimento tematico
3. XVII Giornata Diocesana del Malato
4. Varie ed eventuali.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

sac. Francesco Ferrante
*Direttore Commissione
della Pastorale della Salute*

Commissione "Liturgia", Centro Diocesano Vocazioni

Adorazione Eucaristica nella notte tra il giovedì e il venerdì santo 2015 «Siamo con Te»

Con queste semplici parole la nostra Diocesi sta cercando di delineare in termini giovanili e vocazionali il suo cammino sinodale.

Queste parole accompagneranno le nostre comunità nella notte tra il giovedì e il venerdì santo. In quella notte potremo fermarci in compagnia del Signore Gesù vivo e presente nell'Eucaristia e meditare la sua preghiera nel Getsemani. Vogliamo scoprire la bellezza di seguire Gesù nel suo invito: «*restate qui e vegliate con me*» (Mt 26, 38).

Quest'anno il Centro Diocesano Vocazioni e la Commissione diocesana "Liturgia" propongono uno schema di preghiera per vivere tale momento nella comunione dei gesti e delle parole e per facilitare la piena partecipazione a questo tempo di adorazione.

Lo schema (alla pagina seguente) potrebbe essere adattato alle esigenze delle varie comunità e sarà reperibile presso i siti:

www.seminariobisceglie.it

www.arcidiocesitrani.it

Ricordiamo nella preghiera gli otto giovani che saranno ordinati Diaconi il prossimo 9 aprile e i ragazzi che parteciperanno alla trentanovesima Giornata dei Ministranti.

Vi auguriamo di vivere nel Signore la Grande Settimana.

don Mauro Dibenedetto
don Gaetano Corvasce

«Siamo con Te»

Commento musicale.

L1 **«Prendete, mangiate: questo è il mio corpo» ... (Mt 26, 26)**
«Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza,
che è versato per molti per il perdono dei peccati»... (Mt 26, 27-28)

L2 **Dopo aver cantato l'inno, [Gesù e i suoi discepoli]**
uscirono verso il monte degli Ulivi. (Mt 26, 30)

L3 Questa sera,
 anche noi ci siamo seduti alla tua tavola, o Gesù,
 e abbiamo cenato con te.
 Tra le tue mani un pane spezzato
 per essere da noi mangiato
 e un calice di vino, fatto circolare per essere bevuto.
 Sono i segni che tu ci ha lasciato come memoriale.
 Sono i segni della tua vita e della tua morte
 offerti per la nostra salvezza.
 Noi siamo fra i beneficiari di questi tuoi doni
 e con immensa gratitudine, anche se con sbigottita sofferenza,
 ti seguiamo verso la consumazione di questa offerta.
 Ti seguiamo nel Getsèmani per vegliare e pregare con te.
 Ti seguiamo per stare accanto a te
 nel momento della tristezza e dell'angoscia.
 Ti seguiamo per vederti abbandonato nelle mani di Dio
 e consegnarti nelle mani degli uomini.
 Siamo qui, con te, o Gesù! Non sei solo questa notte.
 Non ci lasceremo sorprendere dal torpore del sonno.

Vogliamo attingere da te la fiamma
della completa fiducia nella volontà del Padre,
vogliamo attingere da te la luce
che sconfigge il buio della notte.

Breve pausa di silenzio.

In piedi. Durante il canto, tutti accendono il proprio lume alla lampada del Santissimo Sacramento.

Canto: **TI SEGUIRÒ**

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

- S. **La tua angoscia mortale, Signore Gesù,**
ci affligge e ci sconcerta,
ma più ancora ci sorprende e ci affascina
la tua decisa determinazione;
concedici di vegliare con te
e di essere sempre pronti a fare ciò che il Padre vuole.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Seduti.

PRIMO MOMENTO

Commento musicale.

L3 Di fronte alla previsione di una morte violenta e umiliante,
l'umana sensibilità ti afferra, o Gesù, e ti getta a terra,
prostrato e orante.

Tu però non ti lasci sopraffare da questi spontanei atteggiamenti

e rivolto al Padre, al “papà” nel quale confidi pienamente,
 ti dichiari pronto a farne l’adorabile volontà,
 ti abbandoni fiducioso nelle sue mani.

Donaci, o Signore, l’umiltà e il coraggio di dire,
 in ogni circostanza anche avversa e dolorosa,
 «sia fatta, Padre, la tua volontà».

L1 Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (26, 36-46)

In quel tempo, Gesù andò con i discepoli in un podere, chiamato Getsèmani, e disse loro: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

*Breve riflessione del sacerdote. Silenzio per la riflessione e la preghiera personale.
 In piedi.*

Preghiera corale

Padre mio, io mi abbandono a te, fa’ di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

*Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà
 si compia in me e in tutte le tue creature.*

Non desidero niente altro, Dio mio;

*rimetto l'anima mia nelle tue mani
te la dono, Dio mio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il darmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura, con una confidenza infinita,
poiché tu sei il Padre mio.*

Canto: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra
di al Signore: «Mio rifugio,
mia roccia in cui confido».

Rit. E ti rialzerà, ti solleverà su ali d'aquila
ti reggerà sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.

Dal laccio del cacciatore ti libererà
e dalla carestia che distrugge.
Poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

Non devi temere i terrori della notte
né freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco,
ma nulla ti colpirà.

Perché ai suoi angeli ha dato un comando
di preservarti in tutte le tue vie.
Ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciamberai.

Seduti.

SECONDO MOMENTO

Commento musicale.

L3 Tu, o Gesù, avevi detto: «Per questo il Padre mi ama:
perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

Nessuno me la toglie: io la do da me stesso.

Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo» (Gv 10, 17-18).

Ora è giunto il momento di consegnarti anche
nelle mani degli uomini.

I tuoi avversari hanno cercato in tutti i modi di prenderti,
ma solo ora ci riescono perché è giunta la tua "ora".

Donaci, o Signore, la forza del tuo Spirito
quando la sofferenza ci raggiunge per mano altrui,
da quelli che noi consideriamo fratelli e amici.

L2 Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (26, 47-56)

Mentre Gesù parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Breve riflessione del sacerdote.

Silenzio per la preghiera personale.

Salmo 55 (2-9.13-15.23)

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera,
non nasconderti di fronte alla mia supplica.

Dammi ascolto e rispondimi;

mi agito ansioso e sono sconvolto dalle grida del nemico,
 dall'oppressione del malvagio.
 Mi rovesciano addosso cattiveria e con ira mi aggrediscono.
 Dentro di me si stringe il mio cuore, piombano su di me terrori di morte.
 Mi invadono timore e tremore e mi ricopre lo sgomento.
 Dico: «Chi mi darà ali come di colomba per volare e trovare riposo?
 Ecco, errando, fuggirei lontano, abiterei nel deserto.
 In fretta raggiungerei un riparo dalla furia del vento, dalla bufera».
 Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato;
 se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto.
 Ma tu, mio compagno, mio intimo amico,
 legato a me da dolce confidenza!
 Camminavamo concordi verso la casa di Dio.
*Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà,
 mai permetterà che il giusto vacilli.*

Canto: Custodiscimi

Ho detto a Dio senza di te
 alcun bene non ho, custodiscimi.
 Magnifica è la mia eredità,
 benedetto sei tu, sempre sei con me.

Custodiscimi, mia forza sei tu.

Custodiscimi, mia gioia Gesù. (2 volte)

Ti pongo sempre innanzi a me,
 al sicuro sarò, mai vacillerò.
 Via, Verità e Vita sei,
 mio Dio credo che tu mi guiderai.

Custodiscimi, mia forza sei tu.

Custodiscimi, mia gioia Gesù. (2 volte)

In piedi.

S. Fratelli e sorelle,

in questa notte del Giovedì Santo

abbiamo vegliato con il Maestro nel Getsèmani.
 Ora, preghiamo il Signore
 perché presenti al Padre le preghiere e le suppliche,
 le grida e le lacrime di tutti gli uomini e le donne
 che attendono aiuto e salvezza:

T. *Esaudisci la nostra preghiera, o Signore.*

L3 Figlio obbediente del Padre,
 resta sempre accanto alla nostra Chiesa diocesana:

T. *la celebrazione del Sinodo la faccia crescere
 come mistero di comunione e di missione.*

L3 Servo sofferente,
 resta sempre accanto a quanti vivono nell'angoscia,
 nella solitudine e nel dolore:

T. *trovino in te e nel conforto della preghiera
 la forza per fare della loro vita un'offerta.*

L3 Verbo eterno di Dio che ti sei fatto Figlio dell'uomo,
 resta sempre accanto alle nostre famiglie:

T. *le difficoltà della vita e le tentazioni del mondo contemporaneo
 non spengano mai in esse l'amore, l'armonia e la pace.*

L3 Pastore eterno delle nostre anime,
 resta sempre accanto a quanti hanno scelto la via del sacerdozio:

T. *il tuo amore riscaldi la loro vocazione fin dal suo nascere
 e la faccia crescere e perseverare sino alla fine.*

L3 Padrone della messe,
 resta sempre accanto ai giovani della nostra Diocesi,

T. *continua a chiamarli nella via del sacerdozio ministeriale
 o nella vita matrimoniale,
 perché siano sale della terra e tuo profumo nel mondo.*

L3 Sposo fedele dell'umanità,
 resta sempre accanto a ciascuno di noi:

T. *in ogni situazione lieta o triste della vita
 possiamo ricercare sempre la volontà di Dio.*

- S. **Prima di consegnarsi nelle mani degli uomini,**
 il Signore Gesù si è affidato alle mani del Padre.
 Insieme a lui eleviamo unanimi la nostra preghiera a Dio,
 sempre pronti e disponibili al suo volere:
- T. Padre nostro ...
- L3 Abbiamo vegliato con Cristo,
 abbiamo messo il nostro cuore accanto al suo
 e abbiamo avvertito il suo amore appassionato per ciascuno di noi.
 Il ricordo del Signore e la nostra preghiera
 continui oltre questo momento.
 Usciamo dalla chiesa portando a casa il lume acceso.
 Anche se il nostro corpo riposerà nella notte,
 resti desto e vigile il nostro cuore (cfr. Ct 5, 2).
- S. **Signore Gesù,**
 che in questa notte ci hai chiamati a restare con te,
 accetta la nostra umile preghiera
 e fa' che le avversità della vita
 non possano mai spegnere la fiamma della fede
 fino al giorno del tuo ritorno glorioso.
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- T. Amen.
- S. **Benediciamo il Signore.**
 T. Rendiamo grazie a Dio.

*Commento musicale. L'assemblea si scioglie.
 Tutti lasciano la chiesa portando a casa il lume acceso.*

Indicazioni per la preparazione del luogo della reposizione del Santissimo Sacramento

Per la preparazione del luogo della reposizione del Santissimo Sacramento si tenga presente quanto segue.

Dal **“Direttorio su Pietà popolare e Liturgia”**

Giovedì Santo: La visita al luogo della reposizione

141. La pietà popolare è particolarmente sensibile all’adorazione del Santissimo Sacramento, che segue la celebrazione della Messa *nella Cena del Signore*.¹ Per un processo storico, non ancora del tutto chiarito nelle sue varie fasi, il luogo della reposizione è stato considerato quale “santo sepolcro”; i fedeli vi accorrevano per venerare Gesù che dopo la deposizione dalla Croce fu collocato nella tomba, dove rimase per circa Quaranta ore.

È necessario che i fedeli siano illuminati sul senso della reposizione: compiuta con austera solennità e ordinata essenzialmente alla conservazione del Corpo del Signore per la comunione dei fedeli nell’Azione liturgica del Venerdì Santo e per il Viatico degli infermi,² è un invito all’adorazione, silenziosa e prolungata, del mirabile Sacramento istituito in questo giorno.

Pertanto, in riferimento al luogo della reposizione, si eviti il termine di “sepolcro”, e nel suo allestimento, non venga conferito ad esso l’aspetto di un luogo di sepoltura; infatti il tabernacolo non deve avere la forma di un sepolcro o di un’urna funeraria: il Sacramento venga custodito in un tabernacolo chiuso, senza farne l’esposizione con l’ostensorio.³

¹ La processione e la reposizione del Santissimo Sacramento non si facciano in quelle chiese in cui il Venerdì Santo non si celebra la Passione del Signore: Cf. Congregazione per il Culto Divino, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 54.

² Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 55; S. CONGREGAZIONE DEI RITI, *Istruzione sul culto eucaristico Eucharisticum mysterium*, 49, in AAS 59 (1967) 566-567.

³ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 55.

Dopo la mezzanotte del Giovedì Santo, l'adorazione si compie senza solennità, essendo già iniziato il giorno della Passione del Signore.⁴

Il luogo della reposizione del Santissimo Sacramento, attraverso alcuni elementi simbolici, può ricreare l'ambiente del Getsemani:

- un albero di ulivo;
- terra o sabbia da stendere sul pavimento;
- una stele o una grande pietra sulla quale collocare il tabernacolo;
- la lampada del Santissimo Sacramento;
- undici lampade più piccole collocate su altrettante pietre più piccole, per simboleggiare gli apostoli (tre lampade si possono collocare più vicine al tabernacolo, per simboleggiare Pietro, Giacomo e Giovanni);
- fiori.

Preparare i lumini da distribuire ai fedeli all'inizio dell'adorazione.

I canti presenti nello schema di preghiera sono indicativi ma possono essere scelti liberamente tra quelli conosciuti dalla comunità.

**Commissione Liturgia
Centro Diocesano Vocazioni**

⁴ Cf. *ibid.*, 56.

Commissione Diocesana della Pastorale Sociale

Carovana no Slot, una serie di iniziative contro il gioco d'azzardo

È costituito da rappresentanti della maggior parte delle parrocchie biscegliesi il **Laboratorio Cittadino di Pastorale Sociale** che, da ottobre si incontra, a cadenza quindicinale (1° e 3° mercoledì del mese, ore 20), presso la Curia Vescovile.

Presieduto da **don Franco Lorusso** e coordinato da **Matteo Losapio**, il LCPS si propone come stimolo ad approfondire lo spirito di collaborazione tra persone e organismi che prestano il proprio servizio in campo sociale, politico ed economico nella ricerca di soluzioni concrete alle realtà sociali difficili dei residenti delle parrocchie.

Due sono le direttrici su cui opera: da una parte la formazione degli aderenti con un approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa alla luce del Vangelo; dall'altra con un'analisi delle problematiche sociali più scottanti ed un intervento di informazione e conoscenza rivolto a tutte le comunità parrocchiali, consci che solo con un'azione congiunta con le Pastorali familiare e giovanile si possa effettivamente raggiungere significativi risultati.

Il primo tema su cui il Laboratorio Cittadino di Pastorale Sociale ha inteso approfondire è il gioco d'azzardo, argomento scottante con conseguenze devastanti sulle relazioni familiari e sociali, ma spesso nascoste. È un argomento affrontato nei mesi scorsi già in alcune parrocchie, segno che gli effetti negativi di tale fenomeno stanno emergendo.

D'altronde alcuni dati riguardanti la nostra città sono noti:

- A Bisceglie ci sono 97 centri scommesse.
- È di 180 milioni il volume di affari derivante dal gioco d'azzardo tra Bisceglie e Trani.

- Il 90% dei giocatori sono maschi ed il 57% sono sposati.
- La patologia colpisce fasce insospettabili, come casalinghe e pensionati, insorge a 40 anni circa e ci si rivolge per aiuto solo quando la situazione si è incancrenita.
- Sempre più giovani e ragazzi si accostano a tale gioco.
- Il 73% dei giocatori ha problemi economici.

Alla luce di questi dati si è organizzata la **“Carovana No Slot”**, una serie di iniziative che prevede dapprima la informazione presso le varie comunità parrocchiali sulla dipendenza dal gioco e sulle conseguenze nelle relazioni socio-familiari; poi una campagna **“NO SLOT, SÌ CAFFÈ”**, in collaborazione con la Fondazione San Nicola e Santi Medici O.N.L.U.S. Fondo di Solidarietà antiusura (Via dei Gesuiti 20, Bari 080.5241909).

L'intento è promuovere e valorizzare gli esercenti che rinunciano ai facili guadagni derivanti dal gioco e rifiutano tutto quanto può contribuire a rendere il gioco una dipendenza che a sua volta, molto spesso, fa cadere il giocatore nell'usura, anche controllata dalla mafia.

A tutto questo si vuole mettere un argine. Il Laboratorio Cittadino di Pastorale Sociale chiede a chi ritiene la problematica di interesse generale di aiutare nella campagna per fermare il circolo vizioso.

Ecco gli incontri, aperti a tutta la cittadinanza, previsti per il mese di aprile

- Mercoledì **15 aprile** presso la Parrocchia S. Lorenzo ore 19
- Domenica **19 aprile** presso la Cattedrale ore 17,30
- Lunedì **27 aprile** presso la Parrocchia Madonna di Passavia ore 20.

Peregrinatio delle due icone che rappresentano la Chiesa italiana, il Crocifisso di san Damiano e la Vergine di Loreto

In preparazione alla GMG di Cracovia 2016, il Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile ha previsto una peregrinatio di due icone che rappresentano la Chiesa italiana, il Crocifisso di san Damiano e la Vergine di Loreto. I simulacri stanno girando per le diocesi italiane, e nel mese di maggio stanno percorrendo la Puglia. L'idea è quella di permettere a tanti giovani che non avranno la possibilità di essere a Cracovia di pregare davanti alle due immagini, caricandole delle loro speranze, attese, gioie e paure. Al termine del pellegrinaggio, il Crocifisso di san Damiano e la Vergine di Loreto saranno donati ai giovani della Polonia. Anche la nostra diocesi si prepara ad accoglierli lunedì 25 maggio presso la casa circondariale maschile di Trani alle 15.00 e presso il Seminario diocesano alle ore 21; martedì 26 maggio presso la sede dell'Unitalsi di Barletta alle ore 20.00. Secondo le norme della casa circondariale, non è stato possibile aprire a tutti la partecipazione al momento di preghiera, al quale parteciperà soltanto una ristretta delegazione di giovani; agli altri due momenti potrà prendervi parte chiunque lo desideri.

don Davide Abascià
*Direttore dell'Ufficio Diocesano
di Pastorale Giovanile*

*Commissioni Diocesane Annuncio e catechesi,
Pastorale della salute, Famiglia e vita*
Convocazione Consulta Diocesana

All'attenzione degli
Operatori del Settore

Vi comunico che **mercoledì 29 aprile 2015** alle ore **18.00** presso la Curia Arcivescovile in Trani, è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e oo.ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

- XVII Giornata Diocesana del Malato: riflessioni e iniziative preparatorie
- Nota Pastorale "Predicare il Vangelo e curate i malati": approfondimento tematico
- Varie ed eventuali.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

don Francesco Ferrante
Commissione Pastorale della Salute

Commissione Diocesana Famiglia e vita

25 aprile 2015: 49ª Giornata diocesana dei Ministranti

Come da tradizione, la Diocesi di Trani - Barletta - Bisceglie vivrà la Giornata diocesana dei Ministranti giunta alla 49ª edizione, domani 25 aprile.

La giornata si terrà a Trinitapoli: il momento catechetico e di festa presso la Parrocchia Immacolata mentre la S. Messa verrà celebrata nella Chiesa madre di Santo Stefano.

L'espressione che accompagna questa edizione è "Siamo con te" che declina in termini giovanili il cammino che la nostra diocesi sta intraprendendo nel Sinodo.

Anche quest'anno i gruppi dei partecipanti si cimenteranno nella "corsa dei colori" ovvero nella preparazione di uno striscione che cercherà di presentare il tema della giornata. Gli striscioni più belli saranno premiati.

Per i genitori è proposta la possibilità di "uno spazio" di confronto e condivisione con la collaborazione della Commissione diocesana Famiglia e vita.

Lo scorso anno la manifestazione ha visto la partecipazione di 980 giovani e ragazzi provenienti dalle sette città che costituiscono la Diocesi; anche quest'anno si prevede una notevole partecipazione.

La Santa Messa sarà presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri.

L'Arcivescovo intende vivere in questo modo la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che vivremo il giorno successivo invece in tutti i paesi del mondo il 26 aprile. Sarà possibile seguire la giornata attraverso i social attraverso: #siamoconte #gdm2015

Con l'augurio di ritrovarci in tanti a Trinitapoli, vi saluto fraternamente.

don Gaetano Corvasce

*Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato*
Morte dell'operaio dell'Italgas Nicola Delvecchio

Il lavoro è continuazione dell'opera creatrice di Dio; conferisce dignità allo stesso lavoratore e alla sua famiglia, essendo finalizzato al suo sostentamento, ma primariamente alla realizzazione, come afferma Papa Francesco, delle "sue attitudini e delle sue capacità intellettive, creative e manuali".

Il lavoro è per la vita e non per la morte dell'uomo. Il tragico evento accaduto a Barletta nel pomeriggio del 25 aprile con il decesso dell'operaio dell'Italgas Nicola Delvecchio riempie di tristezza i cuori di tutti noi. Ancora una "morte bianca", che deve interrogare le coscienze di tutti circa l'importanza delle norme di sicurezza sul posto di lavoro.

A nome dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Mons. Giovanni Battista Pichierri e della Commissione Diocesana per la Pastorale del Lavoro, esprimo la solidarietà e la vicinanza alla famiglia dell'operaio deceduto, assicurando la preghiera di suffragio per la sua anima: il Cristo risorto sia sorgente di consolazione, di forza e di speranza in questo momento tanto difficile.

don Matteo Martire
*Direttore Diocesano della Commissione
Pastorale Sociale e del Lavoro*

Commissione Diocesana Migrantes

“In fondo all’isola dei Conigli si è aperta una nuova ferita, una nuova piaga sul corpo del Crocifisso; non lasciamola incancrenire: stavolta non avremmo alibi!”

Chiudevo così, nell’ingenua utopia di non dover più contare morti nel continuo migrare dell’uomo lontano dalle guerre, una nota sul naufragio avvenuto nei primi giorni di ottobre del 2013, al largo dell’Isola dei Conigli, Lampedusa, Italia.

Poco più di un anno dopo, spostatisi solo alcune decine di miglia marine, ecco che tutto si ripete, anche se era continuato lo stillicidio di vite umane sacrificate sull’altare dell’economia globale, così restia nell’investire risorse per prevenire, almeno in parte, catastrofi umanitarie legate alle migrazioni.

Le proporzioni di questa ennesima sciagura, sono un pugno allo stomaco sferrato con crudeltà al nostro sentirci uomini del terzo millennio.

Abbiamo assistito con colpevole e a volte complice impotenza, al proliferare dei conflitti in quei Paesi che erano teatri dei nostri traffici più o meno leciti.

Ora ci meravigliamo della marea umana che da quei Paesi fugge dinanzi alle atrocità dell’uomo, dalle persecuzioni in nome di un dio che non esiste, se lo vogliamo vedere carnefice dei propri figli.

Non è girando la testa da un’altra parte che si risolverà o si arresterà l’esodo biblico che ormai stiamo vivendo.

In un antico Midrash a commento del passaggio del Mar Rosso da parte degli Ebrei, fuggiaschi dinanzi agli egiziani, al canto di Miriam, sorella di Mosè, anche gli angeli del Cielo avevano iniziato a cantare e danzare.

Al vedere quelle danze, YHWH rimprovera gli angeli dicendo loro: “Come posso gioire per la salvezza del mio popolo se sto piangendo i miei figli egiziani?”

Dio non fa distinzione tra figli, come stiamo facendo noi in questi momenti che richiederebbero solo preghiera e volontà di cambiare le cose.

Il tempo della retorica è ormai scaduto, che ci piaccia o no!

Commissione Diocesana Laicato e Consulta diocesana

'Nella verità per un voto consapevole' a Trani incontro di riflessione in vista delle elezioni del 31 maggio

Mercoledì 20 maggio 2015, a Trani, presso l'Auditorium San Luigi, alle ore 19.30, si terrà l'incontro sul tema *"Nella verità per un voto consapevole e responsabile"*, promosso dalla 'Commissione diocesana del Laicato' e dal 'Movimento Pol...etica', in vista delle elezioni del 31 maggio p.v. relatori saranno la prof. ssa Maria Bisceglie, componente della Commissione diocesana del Laicato e il prof. Giovanni Ronco, giornalista.

Detto incontro - spiega il Dott. Giuseppe Mastropasqua, Direttore della Commissione laicato e della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali - *prende spunto dal contenuto di alcuni documenti redatti in passato, in occasione di alcuni appuntamenti elettorali, dalla stessa Commissione laicato insieme ad altre Commissioni diocesane.*

Info: forumpoletica@gmail.com - fb

Movimento Pol Etica Trani

Commissione Diocesana Pastorale della Salute

Convegno nazionale Aipas dal 5 all'8 ottobre ad Assisi

La malattia interroga la Chiesa nella sua interezza. Laici e consacrati insieme per servire, ma anche per comprendere il proprio ruolo ecclesiale, per vivere profondamente il Vangelo. La malattia è dunque un terreno di prova per la Chiesa postconciliare ed è in questo senso che l'Aipas (Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria) si confronterà sul tema "Sapienza del cuore - Laici e consacrati insieme per servire" dal 5 all'8 ottobre alla *Domus Pacis* di Santa Maria degli Angeli, in Assisi.

Parteciperanno tra gli altri don Maurizio Patriciello, Lucia Miglionico, don Carmine Arice, mons. Domenico Dal Molin, padre Gianfranco Lunardon, Suor Maria Cappelletto, don Giuseppe Scalvini, la professoressa MariaPia Garavaglia, il professor Raffaele della Torre, Suor Emma Dal Maso, Suor Riccarda Lazzari, fra Marco Fabello, suor Alessandra Smerilli e monsignor Domenico Sorrentino.

«È il nostro appuntamento annuale - spiega il presidente dell'Aipas, Giovanni Cervellera - e ogni anno cresce perché c'è una grande domanda di formazione nel campo della pastorale sanitaria. Assisi è il momento in cui si condividono le esperienze e si tracciano le nuove rotte».

Le iscrizioni sono aperte presso don Antonio Martello - Via Giovanni Gentile, 21, 87067 Rossano (CS), Tel. e fax 0983.517206 - 333.5732647 aipasalute@libero.it - www.aipasalute.it

*Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali
e Commissione diocesana Laicato*
"Serata di mezza estate sotto le stelle"

Laici, diaconi, religiosi e presbiteri sono invitati a partecipare, lunedì 6 luglio 2015 a Corato, presso la 'Cantina Torrevento', alla "Serata di mezza estate sotto le stelle", iniziativa organizzata dalla 'Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali' e dalla 'Commissione diocesana laicato'.

Si approfondirà il tema **IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO** con relazioni di:

- prof. Gaetano DELL'AQUILA, componente della Commissione laicato e della Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali *Nuovo umanesimo in ambito educativo*;
- avv. Pietro CERVELLERA, componente della Commissione laicato *Nuovo umanesimo in politica*;
- prof. Vito Marino CAFERRA, Primo Presidente emerito della Corte d'Appello di Bari *Beato chi ha fame e sete di giustizia*.

Seguiranno interventi, dibattito e confronto. Alle 21,00 momento di convivialità con buffet di prodotti tipici della Murgia. Il costo del buffet è di euro 10,00 a persona; per i figli sino a 14 anni il buffet è gratuito.

Chi desidera consumare il buffet deve comunicarlo - inderogabilmente entro giovedì 2 luglio 2015 - ad uno dei seguenti indirizzi:

- 1) TRANI: Emilio Casiero - licemi@alice.it - cell. 347/9327484.
- 2) BARLETTA: Giuseppe Lattanzio - gemlat@tiscali.it - cell. 347/1641422.
- 3) BISCEGLIE: Giuseppe Spadavecchia - g-1947@libero.it - tel.: 080/3954011 - cell. 347/6399173.
- 4) CORATO: Savino Scatamacchia - savino.scatamacchia@gmail.com - cell. 347/9037779.

5) ZONA OFANTINA: Giovanni Miccoli - miccoli.giovanni@libero.it - cell. 339/6020696.

Per raggiungere la 'Cantina Torrevento', si deve imboccare da Corato la Strada verso Castel del Monte, superare l'Oasi di Nazareth, percorrere ancora 4 chilometri circa ed arrivare ad un bivio segnalato, ove bisogna svoltare a sinistra: la 'Cantina Torrevento' è a circa 1.500 metri dal bivio.

Incontro diocesano di preghiera nella giornata di santificazione sacerdotale

Oggi, 12 giugno 2015, nella Chiesa si celebra la Giornata di santificazione sacerdotale e, per tale occasione, nella Parrocchia SS. Crocifisso, dalle ore 21.30, si terrà una veglia di preghiera, durante la quale si pregherà per Don Salvatore Mellone.

L'iniziativa è stata promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e dal Centro Missionario Diocesano.



azione cattolica

... da SEMPRE sinodali, l'Azione Cattolica si racconta, a 25 anni dall'unificazione diocesana!

In questi mesi la mostra diocesana sulla storia dell'Ac diocesana ha varcato le soglie di alcune parrocchie rendendo visibile il suo contenuto alle giovani generazioni, ma anche a quelle adulte. Molte le osservazioni curiose, simpatiche, ma anche profonde e contestualizzate all'evento diocesano del primo SINODO. Una ed unica la chiave di lettura sulla nostra Associazione diocesana, seppure tra le molteplici difficoltà: **... da SEMPRE sinodali!**

Già, *da sempre*, come espressione spaventa anche me, ma scorrendo i pochi contenuti finora esplicitati attraverso la mostra, emerge proprio questo, un'associazione che tra le varie "peripezie" sociali ed ecclesiali è sempre presente, con un unico impegno (gran bella responsabilità): IL DOVERE DI METTERE INSIEME.

Allora, con spirito di narrazione associativa, mi permetto di metterne in risalto alcuni brevi cenni storici, senza voler essere autoreferenziali come associazione e come taluni potrebbero intendere. Tuttavia, la storia, fatta di eventi, documenti e testimonianze, narra ciò che molti di noi non conoscono e a volte, non consideriamo parte di un unico cammino ecclesiale e associativo già radicato e in continuo divenire. Da sempre SINODALI, significa anche considerare i valori e il patrimonio storico già presente e che poi ha reso vivo e bello il cammino finora maturato INSIEME come Chiesa locale.

Brevi cenni storici associativi di SINODALITÀ

- L'origine

È del 1873 il primo documento ufficiale che attesta la presenza dell'Ac nella nostra diocesi. Firmato dal cancelliere arcivescovile e indirizzato a Giovanni Acquaderni (fondatore della Società della Gioventù Cattolica Italiana), si richiedeva in francobolli, nr. 1000 copie della preghiera per la devozione mariana.

È il primo segno tangibile della presenza di un germe associativo in diocesi. Inizia a prendere forma nella nostra Chiesa locale, un corpo di LAICI cattolici che avranno il compito di formarsi e mettersi al servizio della Chiesa. Si ricordi che l'Azione Cattolica fu fondata nel 1867 e poi approvata da Pio IX nel 1868.

- Periodo del Fascismo

I circoli cattolici dell'Ac di quel periodo, subiscono un vero e proprio oltraggio alla libertà. Quei giovani, di quel tempo, erano intimati a *"togliersi il distintivo dell'Azione Cattolica"* e a *"servire"* il solo pensiero e partito di governo. Due lettere in particolare, dell'Assistente diocesano di Barletta di quel periodo e del segretario della curia vescovile di Trani. L'una indirizzata alla Presidenza nazionale e l'altra ad un quotidiano locale, mettono in risalto la delicata situazione di quel momento storico. SINODALI appunto, laici di Ac e sacerdoti, responsabili ed associazioni parrocchiali, in stretta sinergia di intenti per *"difendere"* i valori della libertà e la fede cristiana, senza temere le ritorsioni.

- Periodo post-bellico

Il nulla presenziava dopo la guerra. Bisognava ricostruire un paese, dal referendum vinse l'idea della Repubblica e bisognava scrivere la Costituzione. Di seguito, brevi testimonianze in ordine sparso.

- Le sei giovani sorelle Dibenedetto (diventate poi suore) che frequentavano il gruppo delle Gieffine (Gioventù Femminile di Ac fondata da Armida Barelli nel 1918) nella parrocchia di S. Agostino di Barletta, raccontano che per promuovere il voto alle donne, come gruppo parrocchiale, giravano per la città con la campanellina e si sforzavano di spiegare al popolo semplice ed umile di quel tempo l'importanza del voto alle donne. Di lì a poco nel 10 marzo 1946 il voto alle donne, e che divenne poi fondamentale, per il referendum del 2 giugno 1946 quando il nostro paese scelse di essere una REPUBBLICA.

- La nostra Chiesa e l'Ac di quegli anni del dopoguerra, favorirono alcuni giovani alla formazione socio-politica, alcuni, infatti, erano impegnati per i lavori dell'Assemblea Costituente e la redazione appunto della Costituzione.

- La pastorale locale riceveva grazie alle intuizioni nazionali un'energia propulsiva. I gruppi che si formavano nelle parrocchie vivevano un'intensa attività formativa, fatta di incontri spirituali e congressi, iniziative di oratorio e teatro, cammini formativi che ritroviamo ancora oggi sviluppati e contestualizzati

nella nostra Chiesa. Un'attività pastorale e associativa che diventa il punto di riferimento nella diocesi per la promozione della fede cattolica al popolo.

- Quelli che adesso chiamiamo campi scuola, prima erano definiti come le *"giornate interdiocesane"* (ricordiamo che la diocesi non era ancora unificata), ma l'Ac e la Chiesa locale, vivevano già nel loro *"dna"* il senso dell'unificazione. Bella la foto di gruppo dei giovani maschi con il Vescovo Mons. Addazi che ritrae uno di questi appuntamenti. Alcune schede di lavoro dei gruppi, ritrovate negli archivi a Roma, riflettono sulla figura dell'aspirante, quale testimone di Cristo nell'ambito scuola, altre schede approfondiscono la riflessione sulla famiglia, e poi sul lavoro e sui cosiddetti *"rurali"* e ancora sulla moralità della vita. Simpatico ritrovare tra le carte, l'istituzione diocesana di una commissione: *"il segretariato della moralità"* che aveva un compito arduo sul fare alcune valutazioni su questioni etiche.

- Facciamo un salto e arriviamo all'unificazione della diocesi.

Chiesa e Ac, lo sappiamo e lo immaginiamo, tra le mille difficoltà, costituiscono formalmente un solo ed unico cammino nel 1986, anno di unificazione delle tre diocesi. Un cammino intenso e delicato che solo chi l'ha vissuto, tra LAICI e SACERDOTI, può raccontare. Io da giovane, ricordo che in parrocchia e a livello cittadino se ne parlava, e facevo fatica a capire quali fossero le difficoltà manifestate dai più grandi. Adesso, forse, diamo per scontati certi passaggi e certe dinamiche diocesane, e siamo poco consapevoli invece, che queste dinamiche, sono maturate grazie a chi ci ha preceduti ed ha saputo fare di quella esperienza di Chiesa sinodale e quindi di Ac, un *"regalo"* da donare alle future generazioni! Viene approvato l'atto normativo dell'Ac diocesana di quegli anni, già unificata 25 anni fa (1989) e che assume come logo una *"sineddoche"*: la vela che prende il largo, ma che ha come punto di riferimento il faro. Da allora, i gruppi di Ac vivono una nuova dimensione di Chiesa sinodale, la diocesanità appunto, fatta di programmi, iniziative, cammini condivisi ed esperienze da mettere al solo servizio della CHIESA di CRISTO.

- Oggi, adesso, domani...

Con il rinnovamento del 2004, l'Ac decide e sceglie di continuare a vivere la CENTRALITÀ della PARROCCHIA nelle 219 DIOCESI d'Italia, prospettando nuovi orizzonti e nuovi scenari di vita. Le sfide sono ben altre e ne citiamo

solo alcune che hanno coinvolto i cammini formativi dei gruppi: la famiglia, la bioetica, il lavoro e l'economia, la scuola, la questione educativa, la spiritualità, una pastorale rinnovata, la politica, l'ambiente, l'esperienza internazionale e multiculturale... In questi anni, tante le esperienze messe in atto e condivise - in modo SINODALE - con grande sforzo e impegno all'interno della Chiesa.

L'Azione Cattolica, si può dire, continua da sempre e ancor oggi, a sforzarsi di assumere un compito: IL DOVERE DI METTERE INSIEME, appunto sinodali. Penso, ad alcune esperienze di aggregazione e condivisione che l'Ac locale ha fatto, chiamando a raccolta le diverse aggregazioni laicali e stimolandosi ad assumere un pensiero comune su alcune questioni attuali.

Oggi, adesso, domani, il SINODO, vuole essere questo: considerare il valore e il cammino fatto dalla Chiesa nel tempo, inclusa l'Azione Cattolica e le diverse aggregazioni laicali, per poter RINNOVARSI alla luce di Cristo, che non significa "annullarsi" o rendere sotto tono i colori multiformi del cammino della Chiesa, e saper percorrere le strade dell'oggi. Dovremmo poter annunciare Cristo con nuovi linguaggi, in tempi e spazi nuovi!

Le consegne

Nel tempo allora, da sempre l'Ac e in quanto parte della Chiesa di Cristo, si è sforzata di essere sinodale. Una cerniera che si sforza di coniugare fede e vita, nuovi scenari pastorali e nuove sfide, persone e comunità, territori, città, ...sinodali appunto!

Questa esperienza dell'Associazione nazionale e locale, radicata in modo capillare nella chiesa e nel paese, viene anche riconosciuta dalla Gerarchia ecclesiale e quindi resa visibile in diversi modi. Provo a metterne in risalto alcuni "fotogrammi".

- **2 maggio 1868, Pio IX** approva lo statuto della Società della Gioventù Cattolica Italiana, il cui motto era il famoso "PAS": preghiera, azione, sacrificio.

- **5 settembre 2004, Giovanni Paolo II** incontra a Loreto tutta l'Ac fatta di bambini, ragazzi, giovani e famiglie per il rinnovamento che prendeva forma. Il Papa attraverso il suo discorso, consegna tre parole all'Ac: "contemplazione, comunione e missione".

- **3 maggio 2014, Papa Francesco** a Roma, in occasione dell'Assemblea nazionale, incontra i presidenti parrocchiali di Ac e i sacerdoti assistenti. Una

svolta che segna ulteriormente il cammino e ne traccia nuovi scenari. Anche in questa occasione, tre consegne: rimanere in Cristo, andare sulle strade, gioire nel Signore!

Insomma, sembra quasi che nella storia, i Papi donino all'Azione Cattolica tre "consegne" da assumere come mandato! Ma volendo, si possono riprendere anche alcuni dei documenti storici nella vita della Chiesa che evidenziano l'Azione Cattolica, come quello strumento di laici *"per render ancor più bella la Chiesa"* (V. Bachelet):

- Frutto del Concilio Vaticano II, il decreto *Apostolicam Actuositatem* riconosce l'importanza del laicato all'interno della Chiesa cattolica e tratta la vocazione dei laici all'adempimento della missione apostolica della Chiesa, nell'evangelizzazione e nella santificazione dell'umanità. Interessante il punto nr. 20 del documento che delinea una finestra sull'Associazione.

- La *Christifideles Laici* al nr. 131 cita: *Tra le diverse forme apostoliche dei laici che hanno un particolare rapporto con la Gerarchia i Padri sinodali hanno esplicitamente ricordato vari movimenti e associazioni di Azione Cattolica, in cui «i laici si associano liberamente in forma organica e stabile, sotto la spinta dello Spirito Santo, nella comunione con il Vescovo e con i sacerdoti, per poter servire, nel modo proprio della loro vocazione, con un particolare metodo, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti della vita, con fedeltà e operosità».*

- Nel documento della CEI, su Chiesa e Mezzogiorno, del febbraio 2010, al capitolo 3, nr. 14 si riconosce il ruolo dell'Azione cattolica nella pastorale missionaria della Chiesa. Ancora al nr. 20 del documento, l'appello finale si rivolge a tutti: *"abbracciando pure l'Azione Cattolica, le altre associazioni, i movimenti e le aggregazioni ecclesiali."*

- Dopo pochi mesi, maggio 2010, la CEI traccia gli orientamenti pastorali per il prossimo decennio 2010-2020: "Educare alla vita buona del Vangelo", ormai siamo a metà del percorso e su cui si riflette tutta la questione educativa. In particolare al punto (43): la Parrocchia, crocevia delle istanze educative. Infatti è scritto: *Tra queste realtà, occupa un posto specifico e singolare l'Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci*

una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici che ne hanno segnato la storia sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato.

- Infine, in ordine cronologico, l'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, che al nr. 77, riconoscendone il valore formativo ed esperienziale dell'Ac, fa espressamente riferimento con una nota, al documento: *Messaggio della XIV Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica alla Chiesa ed al Paese* (8 maggio 2011).

In sintesi, verrebbe da dire che l'Ac in quanto parte della Chiesa, assume la medesima identità ma con una connotazione particolare: la laicità. Come tale, non può fare altro che assumere l'impegno di saper mettere insieme le diverse forme ed espressioni, consci del proprio particolare carisma e del proprio ruolo nel mondo.

L'artista che da forma al mondo è Cristo, il pittore per eccellenza, noi CHIESA (la chiesa di Cristo) siamo la sua tavolozza dei colori, diversi colori che a volte con sinodalità si mettono insieme per dare vita alle mille sfumature.

L'Azione Cattolica è parte di questi colori, come altri gruppi, movimenti, non siamo una tavolozza distinta e di un altro artista, siamo però un colore che ha la sua particolare densità e cromaticità.

La Chiesa senza uno di questi colori e quindi senza l'AC, renderebbe un'opera un po' sbiadita, monotona e concentrata su certi e sole tonalità di colore.

La Chiesa (metaforicamente tavolozza di colori) non sceglie di non tenere un colore particolare come l'Ac. Semplicemente è l'artista per eccellenza, cioè Cristo, che ha ISPIRATO per mezzo dello Spirito Santo, i Laici, a mettersi insieme in forma associata nella CHIESA. È quindi LUI che sceglie di tenere sulla "tavolozza", o meglio nella Chiesa, i diversi colori per dare FORMA al mondo!!!

Ecco allora, perché, ...da sempre SINODALI!¹

Luigi Lanotte
Centro Studi "Pier Giorgio Frassati"
per la storia dell'AC diocesana

¹ Nota: tutte le testimonianze e i documenti citati sono disponibili e consultabili previa prenotazione presso il Centro diocesano Ac.

Comunicato dell'Azione Cattolica

Soddisfazione per la candidatura alle prossime elezioni regionali di Debora Ciliento proveniente dall'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è scuola per il Bene comune

L'Azione Cattolica diocesana esprime gioia e soddisfazione per la scelta di Debora Ciliento candidata come capolista, per la provincia BAT, nella lista del Partito Democratico per le prossime elezioni regionali.

Con questo comunicato l'AC precisa di essere completamente estranea e al di fuori di ogni appartenenza politica partitica, ma che si dimostra essere una Scuola per il Bene comune! Così come poco tempo fa abbiamo gioito per la nomina a Presidente della Repubblica di Sergio Mattarella, formatosi nei gruppi di Azione Cattolica, oggi riconosciamo il medesimo valore formativo alla nostra Associazione, nella quale Debora Ciliento è da sempre inserita.

Siamo certi che "esiste una singolare sinergia tra le scelte personali e il sentire collettivo, capace di rinnovare nelle fondamenta l'intero Paese. Sarà questo a consentire un agire politico più aperto alla gratuità e animato da una viva tensione etica; per rendere più facile il ritrovarsi della politica su un terreno comune di valori e regole a sostegno della dignità della persona e della convivenza civile". (dal Messaggio dell'ACI al Paese, 3 maggio 2011)

Conoscendo Debora, che in Associazione ha ricoperto incarichi di responsabilità diocesana ed ha collaborato per diversi trienni a livello nazionale nella commissione formativa per i testi dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, confermiamo la sua capacità di servizio per il Bene comune che da tutti è tanto auspicato.

Antonio Citro
Presidente diocesano

A Bisceglie il coordinatore del Forum internazionale di AC

Martedì 24 marzo 2015, a Bisceglie, nella Parrocchia S. Caterina (Via Mons. Michele Cafagna), alle ore 19.30, Emilio Inzaurraga, Coordinatore del Forum Internazionale di Azione Cattolica, terrà una relazione sul tema "L'AC nella Chiesa in uscita".

L'incontro vedrà la partecipazione di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, che porgerà i saluti, e sarà moderato da Antonio Citro, Presidente diocesano di Azione Cattolica.

"Come Chiesa diocesana - spiega Antonio Citro, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica - martedì 24 marzo accoglieremo con gioia Emilio Inzaurraga, argentino, Coordinatore Internazionale dell'Azione Cattolica, componente del Dipartimento dei Laici, e della commissione Giustizia e Pace presso la Conferenza Episcopale Argentina, ed è stato anche Presidente onorario delle Assemblee Nazionali dell'Azione Cattolica Italiana. La sua testimonianza sul tema: "L'AC in una Chiesa in uscita", alla presenza del nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, ci permetterà di toccare concretamente l'universalità della nostra Chiesa e della nostra Associazione, proprio così come ci invita ad essere Papa Francesco".

L'iniziativa è stata promossa dall'Azione Cattolica nazionale e diocesana, con la collaborazione della Commissione diocesana Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese e del Centro Missionario diocesano "Padre Raffaele Di Bari".

Comunicato dell'Azione Cattolica di Puglia

Riflessioni su questioni particolarmente urgenti
per una società civile

In vista delle elezioni amministrative e regionali del 31 maggio, l'Azione Cattolica Italiana della regione Puglia desidera rivolgere ai cittadini e ai candidati una parola di speranza e di fiducia, che motivi ciascuno all'impegno concreto per la realizzazione del bene comune.

Una parola di speranza e di fiducia che non è un'illusione. I percorsi formativi che l'Azione Cattolica promuove all'interno delle diciannove associazioni diocesane di Puglia sono sempre caratterizzati dal voler affrontare e condividere con la società civile, in modo costruttivo e propositivo, i temi che stanno a cuore alle persone e alle comunità: **la vita, la famiglia, il lavoro, l'ambiente, la legalità, lo sviluppo economico, l'immigrazione...**

Tra l'altro, alcune di queste tematiche, famiglia, lavoro e ambiente, saranno oggetto di riflessione nel prossimo convegno regionale dell'Azione Cattolica che si svolgerà il 14 giugno. Pertanto, con spirito di coscienza critica, vorremmo stimolare elettori e candidati a riflettere su alcune questioni che oggi appaiono particolarmente urgenti.

LA QUESTIONE MORALE

I molteplici fatti di cronaca relativi alle questioni giudiziarie che coinvolgono i diversi soggetti politici senza distinzioni di colore e le istituzioni pubbliche, sollecitano l'emergere di una questione morale che diventa sempre più prioritaria nell'agenda del paese e dei diversi schieramenti politici. Le statistiche e i dati relativi all'astensionismo esprimono uno scenario a noi tutti noto: le persone perdono sempre più fiducia nelle istituzioni e nella politica, e questo porta a una perdita di interesse per la vita del paese e lascia maggiore libertà

di movimento ai “signorotti di malaffare”. Pertanto, se da un lato come cittadini dobbiamo riacquisire il valore civico del voto e della partecipazione alla vita politica del paese, dall’altro le istituzioni devono garantire tale partecipazione e “ripulire dal fango” i luoghi della vita politica del paese.

ALCUNE QUESTIONI REALI

Sembrano sfidare la fiducia e la speranza dei cittadini anche i metodi, con cui si giunge alle candidature: in molti casi, infatti, i cittadini vengono a conoscenza dei candidati con un ritardo tale da non consentire una conoscenza adeguata e un confronto con quanti si propongono alla guida dei nostri Comuni e Regioni. Ci auguriamo che non sia più così!

Spesso, poi, accade che gli accordi tra i partiti, oltre che riempire le pagine dei giornali, rendano latitante un dibattito costruttivo sulle reali questioni del territorio.

E il “pasticcio” sulla questione dei cosiddetti vitalizi per i consiglieri regionali, nonché sulla nuova legge regionale elettiva che, di fatto, abolisce le liste di parità di genere, ha lasciato i più letteralmente senza parole, rappresentando un atto di sufficienza rispetto alle norme elettorali.

La Delegazione regionale di Azione Cattolica, in sinergia con le diciannove associazioni diocesane, si augura che il grave gap di confronto e dibattito sia recuperato nei giorni che ci separano dal voto, ma non può che sottolineare l’enorme difficoltà del Paese a rinnovare la propria classe dirigente e a realizzare un sistema maturo di rappresentanza politica, che non sia una gabbia per la libertà d’espressione e di coscienza.

L’associazione auspica, inoltre, che siano messe in agenda e al centro dell’attenzione, nei dibattiti e confronti locali, ma soprattutto da parte di quelli che saranno i prossimi amministratori locali e regionali, le reali questioni che assillano da tempo la nostra Puglia. Ne evidenziamo alcune:

Educare al senso del bene comune vuol dire formare a un retto e vigoroso ideale, aiutando l’uomo a impadronirsene con l’intelligenza e ad adeguarvi la sua formazione spirituale morale e tecnica. Vuol dire formare l’uomo a una *lineare aderenza agli essenziali immutabili principi* della convivenza umana e in pari tempo al *senso storico*, alla capacità

cioè di cogliere il modo nel quale quei principi possono e debbono trovare applicazione fra gli uomini del suo tempo; vuol dire altresì rendere consapevole l'uomo della *necessità di attrezzarsi* spiritualmente, intellettualmente, moralmente, tecnicamente per *divenire capace di attuare concretamente* quei principi nella *concreta* convivenza umana in cui è chiamato a vivere.

Vittorio Bachelet

(Atti della XXXVI Settimana sociale dei cattolici italiani 1964)

- **La FAMIGLIA e il sostegno alla vita**, come reale attenzione ai principi che regolano la vita delle persone e quindi della comunità civile. Una comunità di comunità, che sceglie di mettersi in una relazione educativa e secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà.
- **IL LAVORO**, come recita l'art. 1 della Costituzione della Repubblica italiana, sia veramente fondante del nostro essere cittadini pugliesi e d'Italia. Valorizzare il territorio e "convertirlo" con creatività a una rinnovata economia locale può renderci dei veri artisti del lavoro.
- **L'AMBIENTE** è quello spazio che abitiamo, come parte di un territorio che ci appartiene e, in quanto tale, ci stimola a saper "custodire il creato". Le diverse questioni legate ai disastri ambientali ci devono far riflettere, ma allo stesso tempo, nell'ottica di un "open space", a saper generare dei veri e propri laboratori a cielo aperto, in cui progettare soluzioni condivise.

LA QUESTIONE EDUCATIVA

Il tempo che viviamo sia allora un tempo in cui saper sviluppare come società civile un vero e proprio **"PATTO EDUCATIVO" PER IL BENE DEL PAESE.**

È un'opportunità per tutti: rappresentanti politici, amministratori locali e cittadini. Un impegno serio e responsabile di tutta la società civile, senza distinzioni di ruoli e di appartenenze politiche, che guardi al presente e al futuro delle giovani generazioni.

Movimento Studenti di Azione Cattolica, Circolo di Barletta

“Con l’azzardo non si gioca”: prevenzione alle ludopatie

È questo lo slogan del progetto messo in piedi al Liceo Scientifico “C. Cafiero”. Un percorso di conoscenza del fenomeno, finalizzato a sensibilizzare i giovani a riflettere su una questione molto vicina a loro.

Mauro dell’Olio, educatore dell’Azione Cattolica e psicologo esperto nel settore, aiuterà gli studenti del liceo a riflettere sui modi con cui gratta e vinci, superenalotto, scommesse ecc., provochino col tempo dipendenza, ma anche su come potersene liberare. Già, è possibile!

Tutto ciò attraverso momenti di laboratorio, scanditi in diverse ore di lezione, che includono video, riflessioni e giochi (quelli sani).

Ad organizzare questa iniziativa è stata l’Azione Cattolica attraverso il Laboratorio diocesano della formazione e il movimento studentesco sorgente a Barletta, il MSAC (Movimento Studenti Azione Cattolica), fondato quest’autunno da alcuni studenti del Cafiero.

Il MSAC ipotizza, propone e, come in questo caso, realizza ogni tipo di progetto che in qualche modo possa aiutare il singolo ragazzo a crescere umanamente e moralmente, o semplicemente arricchirsi culturalmente.

Negli ultimi mesi il movimento ha attirato a sé diversi studenti, non solo “Cafierini”, manifestandosi così anche in altre realtà scolastiche.

La prima delle iniziative proposte dal movimento è stata proprio quella sulla prevenzione al gioco d’azzardo, che si svolgerà nella scuola nei mesi di aprile-maggio.

Sperando di ottenere gli effetti desiderati.

Gli studenti del Circolo MSAC di Barletta

Comunicato dell’Azione Cattolica per don Salvatore Mellone

Come Azione Cattolica diocesana esprimiamo tutta la nostra vicinanza e la nostra preghiera per don Salvatore Mellone, il neo-diacono che nonostante le difficoltà e sofferenze della sua malattia, domani 16 aprile coronerà il suo cammino vocazionale diventando Sacerdote, per l’imposizione delle mani del nostro Arcivescovo.

Ci uniamo con commozione a questa festa, ringraziando il Signore per il dono che ci ha fatto permettendoci di conoscere e sperimentare la forza e la fede di don Salvatore.

Il suo impegno parrocchiale e il suo ruolo da educatore nell’Azione Cattolica sono per noi motivo di orgoglio.

Sia la sua vita, esempio di testimonianza di Cristo, per noi tutti e per l’intera comunità ecclesiale.

Antonio Citro
Presidente diocesano

Incontro di riflessione e confronto "Senza alcool sei più ... cool!"

I Gruppi Giovanissimi e Giovani dell'Azione Cattolica parrocchiale della Parrocchia S. Paolo in Barletta, venerdì 15 maggio 2015, nella Parrocchia, alle ore 20.00, promuovono un incontro di riflessione e confronto sul tema *"Senza alcool sei più ... cool! L'alcool fra i giovanissimi, oltre la dipendenza..."*.

Nel corso della serata, intervengono il dott. Antonio Casarola sociologo della comunità OASI 2 San Francesco di Trani e il dott. Mauro Dell'Olio del Laboratorio diocesano della formazione di Azione Cattolica.

L'iniziativa è tesa a sensibilizzare sempre più i giovani e le famiglie circa l'uso improprio e sconsiderato dell'alcool. *"Si pensi subito - spiegano i ragazzi di AC - che proprio nel 2014 la percentuale di popolazione di 11 anni e più che ha consumato vino e alcolici è del 50,5% mentre il 45,1% consuma birra e il 39,9% aperitivi alcolici, amari, superalcolici o liquori. Sono questi, dati preoccupanti, poiché indice di un futuro distorto delle nuove generazioni, della nostra generazione e di quella dei nostri figli... Il problema della dipendenza giovanile da alcool non deve essere un tabù, ma essendo una realtà a noi vicina è giusto che sia affrontata con la giusta consapevolezza, spirito di iniziativa e idee ben chiare"*.

“Una sola è la città”.

Incontro con l'autore Ernesto Preziosi

L'Azione Cattolica diocesana in collaborazione con la Commissione diocesana Comunicazioni sociali organizza per domani Sabato 16 maggio ore 18 presso la Sala della Comunità S. Antonio a Barletta, la presentazione del libro:

“Una sola è la città - argomenti per un rinnovato impegno politico dei credenti”.

Sarà presente l'autore, prof. Ernesto Preziosi, già vice presidente nazionale dell'ACI, moderatore, Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana Comunicazioni sociali.

Il libro si rivolge a quanti, da credenti, sentono la chiamata a operare per il bene comune, in un tempo nel quale non è facile motivare, tra le giovani generazioni, una nuova stagione di impegno a costruire “la città dell'uomo”, coinvolgendo le tante realtà associative che si occupano di formazione.

Il volume offre una panoramica dell'impegno politico dei cattolici italiani nella storia, alcuni orientamenti ideali e culturali ispirati al Magistero della Chiesa, e infine, alcune questioni quali la cittadinanza, l'integrazione, l'economia e il lavoro, l'Europa e l'educazione; questioni cruciali ai fini di una partecipazione consapevole e di un servizio alla politica.

La città che abitiamo è una sola, ma ciò cui siamo chiamati è la duplice fedeltà a Dio e all'uomo, così come viviamo una duplice appartenenza: alla città terrena e alla città celeste. Papa Francesco ci esorta a vivere nelle città e ad abitarle da cristiani mettendo al centro le periferie. Da tale cambio di prospettiva può sortire una nuova stagione per l'impegno politico dei credenti.

Antonio Citro
Presidente diocesano AC

L'Azione Cattolica a Sarajevo con Papa Francesco

Sabato 6 giugno la città martire di Sarajevo accoglierà Papa Francesco, «un fratello messaggero di pace» che l'Azione Cattolica Italiana accompagnerà con la preghiera e un affetto del tutto speciali all'abbraccio con il cuore aperto, grande e ferito della Bosnia Erzegovina. A oltre vent'anni dalla terribile guerra, il Paese vive ancora le sofferenze e le difficoltà prodotte dal conflitto e dall'attuale contesto seguito agli accordi di Dayton, che di fatto hanno sancito la divisione etnica della Bosnia Erzegovina, in più oggi investita da una profonda crisi economica, politica e sociale.

Profondo e fraterno è il legame tra l'Azione Cattolica Italiana e la terra e la Chiesa di Bosnia Erzegovina. Iniziato nel lontano 1993 con la candidatura dei bambini di Sarajevo al premio Nobel per Pace. Accogliendo il grido di Giovanni Paolo II ("Siamo con voi"), l'AC italiana si impegna nella realizzazione di due progetti che ancora oggi proseguono e danno frutto: **le scuole interetniche** ("*Scuole per l'Europa*" - promosse dalla Chiesa cattolica e nate sotto i bombardamenti) che accolgono oggi oltre 4.000 studenti, cui sono legate le *borse di studio universitarie* per studenti in difficoltà non solo economica (un'iniziativa suggerita dal cardinale Vinko Puljić e dal vescovo ausiliare di Sarajevo mons. Pero Sudar che non hanno fatto mai mancare il loro affetto a tutta l'AC) e i **gemellaggi** - oggi sono una ventina - tra una diocesi italiana e una parrocchia della diocesi di Sarajevo.

Si può dire che nel tempo lo slogan "**Mi smo s vama**" ("Siamo con voi") è divenuto lo stile con cui l'AC italiana vive l'amicizia con la Chiesa sorella di Bosnia. Un'amicizia non priva di simboli ed emozioni. Nel 1997, durante la Messa presieduta da Giovanni Paolo II nello stadio Kosevo di Sarajevo (lo stesso in cui celebrerà papa Francesco) - presente una delegazione nazionale dell'AC - Papa Wojtyla celebra con il calice regalatogli qualche mese prima all'udienza natalizia dai ragazzi dell'Acr, in segno di buon auspicio per il viaggio tanto desiderato.

C'è ancora un frutto prezioso. Da un anno circa un gruppo di giovani laici e sacerdoti bosniaci è impegnato a far nascere l'Azione Cattolica nel Paese. Anzi, "ri-nascere" dato che l'AC in Bosnia Erzegovina era molto presente e radicata nel Paese tra le due guerre mondiali. L'augurio per tutti è che l'incontro di Papa Francesco con i fratelli e le sorelle di Bosnia Erzegovina possa rappresentare una nuova speranza di vita e di pace per questa cara terra, per la Chiesa martire e profetica che in essa sopravvive e lavora, e per un'Azione Cattolica ancora pronta e generosa nel dimostrare la sua vicinanza e la sua amicizia.

Un augurio di pace che idealmente lega il viaggio di Francesco a Sarajevo all'iniziativa **"Un minuto per la Pace"**, voluta dal Forum Internazionale di Azione Cattolica (Fiac), a un anno dall'incontro in Vaticano tra Papa Francesco, Shimon Peres e Mahmoud Abbas, per rilanciare l'invocazione per la pace in tutto il mondo invitando lunedì 8 giugno, alle ore 13, a un minuto di sosta, silenzio e, per chi crede, di preghiera. Iniziativa che ha già raccolto adesioni dai cinque continenti.

Per ulteriori informazioni:
Antonio Martino 3479485190
Chiara Santomiero 3384148251
Vikica Vujica (Consiglio organizzativo diocesano Ac Sarajevo)
(cell in BiH) 00387 63446956
wikicavujica@gmail.com

Un minuto per la pace 8 giugno 2015

A un anno esatto, l'8 giugno 2015, l'Azione Cattolica di tutto il mondo propone di ricordare l'incontro avvenuto l'8 giugno 2014, rilanciando l'iniziativa "Un minuto per la paz".

I conflitti sono molti, troppe persone deboli e indifese soffrono e muoiono. Il Papa ha sottolineato: *"È in corso una III guerra mondiale, ma a pezzi"*, siamo consapevoli che *"costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento"*. Per questo intensifichiamo la nostra preghiera.

Concretamente, proponiamo a ogni AC di invitare tutti gli aderenti e gli amici delle altre associazioni, confessioni, religioni, tutte le persone di buona volontà di tutto il mondo lunedì 8 giugno alle 13, lì dove stanno, a fermarsi, chinare il capo e pregare: sul lavoro, a scuola, all'università, nel quartiere, in famiglia, con gli amici, davanti alla parrocchia. Anche i sacerdoti in questo momento sono invitati a uscire dalle Chiese nella strada e a pregare per la pace con la gente. Se due o tre si uniscono, è meglio!

Proponiamo di pregare per la pace con una intenzione dei fedeli, durante le S. Messe di domenica 7 giugno, invitando a "Un minuto per la paz" lunedì 8.

Pregare il lunedì, quando comincia la settimana in molti Paesi del mondo, ci ricorda che siamo chiamati ogni giorno ad essere operatori di pace, a livello personale, in famiglia, in gruppo, nella comunità cristiana. E i giovani dell'ACI ogni settimana propongono "adoro il lunedì"!

Possiamo far conoscere l'iniziativa con il depliant on line, con il passaparola.

È attiva una pagina Facebook: un minuto per la paz per comunicare e scambiare le esperienze.

La prima forma di partecipazione è fare LIKE alla pagina e invitare gli amici <https://www.facebook.com/unminutoporlapaz?fref=ts>

È attivo anche #unminutoporlapaz su twitter

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

(Papa Francesco, 8 giugno 2014)



documenti vari

Padre Vittorio Marzocca è tornato alla Casa del Padre, missionario comboniano, nativo di Barletta

Amico di Padre Raffaele Di Bari, ucciso in Uganda l'1 ottobre 2000, è stato missionario per oltre 50 anni in Uganda.

Tutta la chiesa diocesana è stata informata e invitata alla preghiera. L'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, subito informato, ha espresso sentimenti di dolore e l'impegno del ricordo nella preghiera.

I funerali si terranno a Milano sabato prossimo e lì, nella cappella dei comboniani, sarà sepolto.

Padre Vittorio Marzocca è nato a Barletta il 16 agosto 1924. Ha emesso la professione solenne nella Congregazione Missionari Comboniani del Cuore di Gesù nel 1948. La sua ordinazione sacerdotale è avvenuta l'11 giugno 1949. Nel 1951 dai superiori è stato inviato in Uganda (Africa) quale missionario. Dal 1959 al 1962 è stato in Italia per curare la formazione dei novizi. Poi è tornato in Africa fino al 2002, dove è tornato nel 2003. Negli ultimi anni della sua vita ha dimorato nella casa religiosa dei comboniani di Troia per poi andare a Milano, dove è deceduto.

Don Luigi Ciprelli diventa sacerdote

Lunedì 5 gennaio 2015, a Corato, nella Parrocchia Sacra Famiglia, alle ore 19.30, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il diacono don Luigi Ciprelli sarà ordinato sacerdote.

Don Luigi presiederà per la prima volta la celebrazione eucaristica martedì 6 gennaio 2015, alle ore 11.30, nella Parrocchia Sacra Famiglia in Corato, e domenica 11 gennaio 2015, alle ore 19.30, nella Parrocchia San Francesco d'Assisi in Trani.

È nato a Corato il 6 marzo 1988. Proviene dalla Parrocchia Sacra Famiglia. Ha conseguito la maturità industriale. Ha effettuato la formazione al sacerdozio presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, dove, nell'Istituto Teologico della Facoltà Teologica della Puglia, ha completato gli studi di filosofia e teologia. È stato ordinato diacono il 26 aprile 2014. Attualmente è collaboratore dell'Ufficio amministrativo diocesano. Dopo l'ordinazione assumerà l'incarico di Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Francesco in Trani.

Sette religiose verso la professione perpetua

La Congregazione delle suore "Piccole Operaie del Sacro Cuore" annuncia che martedì 6 gennaio, a Trani, nella Casa Madre di Via Stendardi 10, alle ore 10, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, sette religiose emetteranno la professione perpetua con i voti di povertà, obbedienza e castità.

Le sette suore che si consacreranno definitivamente alla vita religiosa sono: Suor Yantiana M. Noni, Suor Susana M. Sela Lebuan, Suor Bernadete M. Jone Witin, Suor Maricel M. Jaravata, Suor Maria Yuniasri Nona Cica, Suor Margareta M. Flaan, Suor Oliva M. Hendradalima Dewi

La fondazione della Congregazione delle Piccole Operaie del Sacro Cuore risale al 1935, ed è legata al nome della sua fondatrice, suor Anna Ventura, e a quello del suo ispiratore e co-fondatore, p. Rondini.

La Congregazione delle Piccole Operaie del Sacro Cuore ha esercitato una funzione sociale importante nella città di Trani, nel corso del Novecento, in particolare nel dopo guerra. Ha concretamente supplito a quelle carenze delle istituzioni nei confronti della dilagante povertà, avvicinandosi ad un mondo di bisogni che non sperava affatto di vedere ascoltato il proprio grido di sofferenza. Anziani, orfani, non potevano trovare accoglienza in strutture a loro dedicate, poiché non erano previste forme di assistenza sociale pubblica.

La Congregazione inoltre, nata per volere di una donna umile ma determinata ad essere strumento docile nelle mani di Dio, non esaurisce la sua presenza nella città di Trani. Nel 1938 viene aperta la comunità di Andria con sede in via Angiulli; nel 1947, grazie ad una donazione, viene aperta un'altra sede ad Andria in via Castel del Monte. La comunità è anche presente a Lecce dal 1943; a Lanciano dal 1952; a Roma dal 1954; a Milano dal 1961 e dal 1994 a Marikina nelle Filippine. Molte sono le vocazioni nate negli ultimi anni in Indonesia grazie all'opera di evangelizzazione svolta dalla Comunità in quel Paese.

Attualmente, la Casa Madre di via Stendardi è sede della Casa Generalizia, del Laboratorio-Scuola sartoria di Alta Moda, della Comunità Educativa "Rondini", della Scuola dell'Infanzia Paritaria, e dell'Asilo nido "Madre Anna Ventura".

www.santachiaratrani.it

Unioni civili. Audizione del Forum: i diritti individuali vanno garantiti. Ma il testo Cirinnà va cestinato

Il Forum ha incontrato la Commissione Giustizia del Senato nell'ambito del dibattito sulla regolamentazione delle unioni civili.

La delegazione delle associazioni familiari ha ribadito la convinzione che "i diritti individuali delle persone possono e devono essere garantiti a tutti indipendentemente dallo status personale. Siamo pertanto favorevoli all'esplicito riconoscimento di diritti quali l'assistenza sanitaria o penitenziaria, il diritto ad abitare nella casa comune in caso di decesso di una delle parti dell'unione, il diritto alla prosecuzione del contratto di locazione".

L'estensione di alcune prerogative ad oggi riservate ai coniugi necessiterà invece "di un esame approfondito per evitare di introdurre una disciplina analoga per le famiglie e per le unioni di fatto, come indicato dalla Corte costituzionale".

"Sulla proposta di testo base della relatrice, sen. Cirinnà, non possiamo che esprimere un giudizio fortemente negativo, anche tenuto conto che altri disegni di legge all'esame della Commissione sono molto più equilibrati e corrispondenti sia al dettato costituzionale sia alle reali esigenze delle relazioni affettive che ci si accinge a disciplinare".

"La proposta di testo base presenta infatti profili di illegittimità costituzionale perché di fatto introduce il matrimonio tra persone dello stesso sesso equiparando in più disposizioni le unioni tra persone dello stesso sesso alla famiglia fondata sul matrimonio. Già solo tale piena equiparazione deve comportare la reiezione del testo per manifesta incostituzionalità". Peccato che proprio al momento dell'intervento del Forum la senatrice Cirinnà abbia deciso di alzarsi ed abbandonare l'aula. Evidentemente la relatrice non ha bisogno di contraddittorio.

La delegazione ha anche sostenuto che “alla famiglia, quale nucleo fondante della società, deve essere riconosciuto il ruolo preminente di formazione delle nuove generazioni e di fattore di coesione sociale” come sostenuto dalla Costituzione, dal Codice civile e come riaffermato recentemente dalla Corte Costituzionale.

In quest’ottica risulta evidente che la vera emergenza di cui lo Stato deve farsi carico “è la necessità di investire sulla famiglia” per la quale “sono urgenti politiche sociali che prendano in carico la famiglia nel suo ricco insieme di relazioni, non che si rivolgano alla singola persona. Come anche politiche abitative e del lavoro che puntino ad una piena armonizzazione tra vita familiare e vita lavorativa, e politiche fiscali mirate alla famiglia”.

Notificazione al clero dell'Arcidiocesi

Dopo attente ricerche per acquisire le necessarie informazioni, segnalo che il Sig. ROBERTO MARIANO, nato a Galatina il 21 agosto 1968 ed ivi residente, è aderente alla cosiddetta "Chiesa Cattolica Carismatica" e dichiara di aver ricevuto l'ordinazione presbiterale l'8 dicembre 2014 da un Vescovo (il cui nominativo non è riportato dall'Annuario Pontificio) nella chiesa di San Pio da Pietrelcina in Minturno (Latina).

A tal proposito rendo noto che:

1. Tale sedicente Chiesa si autoproclama "Indipendente e Autonoma sia dalla Chiesa Romana che dalle altre Chiese cristiane".
2. Le ordinazioni in essa conferite sono invalide ed illecite, a partire dall'ordinazione episcopale senza mandato pontificio, a norma del can. 1382 del Codice di Diritto Canonico.
3. I sacramenti celebrati dai ministri non validamente e lecitamente ordinati non hanno alcun valore, e coloro che attentano alla celebrazione degli stessi incorrono nella scomunica *latae sententiae*, a norma del can. 1378 § 2 del Codice di Diritto Canonico.
4. Tale organizzazione non dispone sul nostro territorio di alcun luogo di culto (cappella o oratorio).

Al fine di tutelare la fede e la comunione, personale e comunitaria, dei fedeli e della nostra Chiesa, faccio presente che coloro che dovessero partecipare ad una qualunque liturgia tenuta da organizzazioni come la suddetta Chiesa Cattolica Carismatica si pongono fuori della comunione con la Chiesa Cattolica Romana e con la Fede apostolica.

Esorto in particolare i Ministri ordinati, Presbiteri e Diaconi, a vigilare, e, se richiesti, informare con chiarezza i fedeli sulla natura acefala della suddetta organizzazione sedicente "Chiesa" e sull'invalidità delle ordinazioni sacre in essa avvenute.

Donato Negro
Arcivescovo di Otranto

Comunità Piccola Missione per i Sordomuti

Saluti di pace nel Signore!

Il giorno dell'Epifania, ho fatto ritorno nella nostra comunità filippina, sia per offrire la mia collaborazione ai confratelli incaricati della formazione dei seminaristi e sia per coordinare i progetti a favore della scolarizzazione dei bambini sordi filippini.

Farò ritorno in Italia la terza settimana di maggio prossimo venturo.

Poco dopo il mio arrivo uno dei soliti tifoni stagionali, ha attraversato la regione e per qualche giorno ha reso l'aria più ventilata e la temperatura più accettabile.

Ma, a dirla con la stampa locale, il vero tifone è arrivato una settimana dopo.

Un tifone di nome FRANCESCO che ha lasciato dietro di sé uno strascico di... simpatia, di cordialità e di amabilità tale da rianimare la fede e il morale a pezzi dalla popolazione provata da tante disgrazie. La semplicità e la commovente paterna partecipazione del Papa alla sofferenza della gente ha reso la sua visita indimenticabile.

In comunità abbiamo 7 novizi in formazione e Dio solo sa del bisogno che c'è di avere persone genuinamente votate e formate al servizio delle persone sorde in un apostolato unico nella sua specificità e che richiede grandi doti di cuore e di mente.

La mia collaborazione nella formazione è diretta ad approfondire gli aspetti specifici del nostro carisma e dell'apostolato.

Parte del tempo lo spendo per rispondere alle richieste che hanno a che fare con il mio ministero tra i Sordi. In particolare, in quest'ultimo periodo, mi capita di guidare ritiri nelle altre isole, in preparazione alle prime comunioni, alle cresime e alla Pasqua.

Approfittando della mia presenza qui a Cebu, la prima settimana di marzo, mi recherò a Kota Kinabalu, Sabha (Malesia), a due ore di aereo da Cebu, per 5 giorni di ritiro con la locale comunità di Sordi, in preparazione della Pasqua.

Il fiore all'occhiello dell'attività educativa della Piccola Missione qui nelle Filippine, è il progetto adozioni scolastiche a distanza, grazie all'associazione "Amici di Padre Savino-Onlus", iniziato nel 1993 e che, fino ad oggi, ha visto beneficiare del programma circa 1740 alunni sordi provenienti da circa 50 scuole speciali sparse per le isole del centro/sud delle Filippine.

La generosa collaborazione di tanti ci ha permesso di avere nel programma fino a 750 alunni. Oggi, con grande rammarico, dobbiamo, purtroppo constatare che, essendo diminuite le richieste, riusciamo ad assisterne molto meno della metà. E questo, ne siamo consapevoli, non perché ci sia una minore sensibilità al problema o perché la generosità non sia più di casa nella nostra Italia. È un dato di fatto. Io stesso e i miei collaboratori ci rendiamo conto che per molte famiglie, i 260 euro all'anno per mantenere agli studi un bambino sordo, sono diventati una cifra importante. La stretta economica, la disoccupazione, le tasse, i figli grandi da mantenere e i problemi di salute, sono situazioni impegnative, economicamente parlando.

Cerchiamo di spiegare ai genitori e agli insegnanti che siamo costretti a ridimensionare il programma adozioni a motivo della nuova realtà economica e sociale che stiamo vivendo nel nostro Paese. Fanno, però, molta fatica a crederci perché nell'immaginario collettivo l'Italia e l'Europa in generale, sono ancora viste come oasi felici e paesi ricchi. L'assegnazione del 5x1000, continua a permetterci micro-realizzazioni finalizzate alla predisposizione di aule e attrezzature. Grazie, perciò, a voi tutti ... adottanti vecchi e nuovi e a coloro che hanno destinato e che destineranno il loro 5x1000 alla nostra ONLUS.

Essere compagni di viaggio della comunità dei sordi filippini, in questa avventura, è un po' come ripetere, nella loro vita, il grido del Cristo che guarisce il sordomuto: "EFFATÀ" Apriti. Aiutarli nella formazione e nell'inserimento nella società ad essere... aperti di mente e di cuore.

Una delle realtà che, al presente, ci riempie di immensa gioia e che permette ai giovani Sordi di guardare al loro futuro con più speranza sono i corsi di avviamento al lavoro che sono partiti lo scorso mese di gennaio dopo aver dato le necessarie garanzie ed aver assolto a tutti gli adempimenti richiesti dallo

Stato. Come vi dicevo mesi fa, tutto è nato dalla collaborazione tra una grande **Società locale e la Piccola Missione per i Sordomuti**, quest'ultima in qualità di sponsor e di garante. Al momento, abbiamo 15, tra ragazze e ragazzi sordi, i quali, fra poche settimane, saranno assunti negli alberghi che fanno capo alla Società stessa. Fra non molto partiranno corsi per imbianchino, elettricista, idraulico e cuoco. Il programma si chiama **"SKILL"** e prevede corsi intensivi di 1 o 2 mesi (dipende dalla materia) al termine dei quali è previsto un periodo di tirocinio e l'esame finale di abilitazione, da parte di docenti inviati dallo Stato, perché il diploma abbia una valenza nazionale. **Con il conseguimento del diploma, si ha la matematica certezza dell'assunzione al lavoro.**

È per noi, perciò, motivo di grande soddisfazione scoprire che con una spesa di circa 400 euro (iscrizione, corso, uniforme, trasporto, interprete) possiamo... **comprare** il posto di lavoro per i nostri ragazzi e ipotecare per loro un futuro migliore e più dignitoso.

A fine marzo, con la chiusura delle scuole, partiranno gli altri corsi per dare subito la possibilità ai ragazzi che avranno conseguito il diploma di scuola media superiore di avere accesso ai nuovi corsi.

Per ora è tutto. A voi tutti, auguri di pace, gioia e salute in Cristo Gesù.

P. Savino

“Per non tradire il ricordo”

Suor M. Michelina Piazzolla, monaca Benedettina Celestina del Monastero San Ruggero di Barletta, a 10 anni dalla morte

Il 23 febbraio 2005, all'ora sesta, alla medesima ora in cui Gesù veniva crocifisso, suor Maria Michelina Piazzolla, all'età di 81 anni e di 57 anni di professione monastica, chiudeva la sua lunga sofferenza accettata con grande spirito di fede.

Suor Maria Michelina, al secolo Angela Piazzolla, nacque a Barletta da Michele e Rosa Manosperti il 15 gennaio 1924 (dichiarata all'anagrafe il 20) e fu battezzata nella parrocchia San Giacomo Maggiore di Barletta il 17 febbraio dello stesso anno. Entrò nel Monastero delle Monache Benedettine Celestine di San Ruggero in Barletta il 29 ottobre 1945, fece la vestizione religiosa il 24 ottobre 1946, emise la Professione Semplice il 24 ottobre 1947 e nella festa di Santa Scolastica dell'Anno Santo 1951 la Professione Solenne.

Nel 1947 un'altra sorella la seguì, consacrandosi tra le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, prendendo il nome di suor Rosalda. A seguire, una terza sorella, Filomena, si consacrò facendo parte del ramo esterno delle Suore d'Ivrea, quale “Missionaria di Carità”.

“Ora parla il mio diletto e mi dice: ‘Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato” (Cantico 2, 10-12). Cara suor Michelina, ne sono passati di anni da quel martedì dell'ottava di Pasqua, nel fiore della tua giovinezza, quando durante le Sante Quarantore Eucaristiche in San Giacomo incontrasti il Servo di Dio don Ruggero Caputo e ai piedi di Gesù decidesti di consacrarti al Signore; da quel 29 ottobre 1945, quando entrasti definitivamente nel sacro Cenobio di San Ruggero per metterti esclusivamente al servizio di Dio. Alla primavera della tua vocazione, fatta di fervore e di slanci, è succeduta la calura dell'estate, la prova dell'autunno, dove dall'albero della tua vita è caduto

tutto ciò che era secondario per restare sola con Gesù solo. Negli ultimi tempi della tua esistenza terrena la prova del freddo dell'inverno ti ha reso ancora più cara al Signore, tra le cui braccia ti eri continuamente rifugiata. *"Gesù ti amo, salva le anime"; "A Te ho consacrato tutta la mia vita!"; "Tutto per Te, Signore, e per la santificazione dei sacerdoti"*. Furono queste le continue invocazioni che sgorgavano dalle tue labbra mentre eri crocifissa sul letto del dolore. A chi ti chiedeva come tu stessi, rispondevi: *"Nella volontà di Dio"*. Nei momenti in cui il dolore si faceva sempre più forte, esclamavi: *"Tutto ciò che il Signore ha fatto è ben fatto. Sia fatta la Sua santa volontà"*.

Già nell'ottobre 1946 il tuo padre spirituale don Ruggero Caputo prevede profeticamente quale sarebbe stata la tua missione, allorché, ti incontrò nel parlatorio del Monastero, con le altre due novizie e sue figlie spirituali, suor Maria Placida Sfregola e suor Maria Celestina Piazzolla, in vista del 29 di quel mese, giorno della vostra vestizione religiosa. Durante il sorteggio che don Ruggero vi fece fare, a suor M. Placida uscì in sorte l'impegno dell'apostolato, a suor M. Celestina la preghiera, a te suor Michelina la "missione" della sofferenza. E così è stato! Innumerevoli interventi chirurgici hanno segnato la tua vita. Ma tutto hai accettato con pazienza e serenità di spirito, facendo della tua vita un'offerta continua.

Mi piace riportare altre espressioni raccolte ogni volta che venivo a trovarti nella tua celletta; sono parole di grande edificazione che ci dicono il grado di santità che, nella semplicità evangelica che ti ha sempre contraddistinto, avevi raggiunto: *"Sono felice della mia vocazione... Spesso dico al Signore: mi sono consacrata totalmente a te, continua a non lasciarmi mai sola!"*. E, rivolgendosi a me: *"Sappi che notte e giorno ho pregato per te e per la santificazione di tutti i sacerdoti... Finora ho pregato in terra per i sacerdoti; quando il Signore mi chiamerà a sé continuerò dal cielo a pregare per voi"*.

Per tutti hai avuto una parola buona, ti sei interessata di tutti, a tutti hai saputo dare un sorriso. Anch'io ho goduto delle tue "attenzioni materne" fin dalla più tenera età, all'interno della Scuola Materna da voi gestita. Avevi un animo molto sensibile e delicato. Ti nutrivisti costantemente, oltre che della preghiera liturgica, della preghiera personale davanti all'Eucaristia. Spesso le tue consorelle ti vedevano in coro con le mani alzate, in segno di intercessione. A chi ti chiedeva come mai pregavi tanto, con la tua spontaneità disarmante

rispondevi: *“Per questo mi sono fatta monaca di clausura, per pregare e stare più intimamente col Signore e per pregare per i miei fratelli, specie i più bisognosi del mio povero sostegno spirituale”.*

Nei tuoi lunghi anni di vita monastica - fedele all'esortazione del Santo Padre Benedetto: *“Ora, lege et labora”* - hai letto e approfondito la Parola di Dio, hai meditato a più riprese le lettere di San Girolamo che ti hanno dato tanta forza e conforto e hai letto per intero la *Summa Theologiae* di San Tommaso d'Aquino.

In Monastero non hai mai avuto incarichi di “prestigio”. Oltre al cucito, al ricamo e alla mansione di aiutante sacrista, hai fatto con scrupolosità da “tappabuchi” dove occorreva la tua presenza e dove l'obbedienza ti chiamava. *“Sono il Cireneo della Comunità!”*, ripetevi col tuo sorriso bonario a chi alcune volte ti sottovalutava. Non sempre, infatti, in Comunità ti è stato riconosciuto il giusto valore che meritavi; ma tu hai sempre riposto la tua persona nelle mani di Dio che giudica al di là delle apparenze.

Tu fai parte di quella schiera dei “piccoli” che contano davanti a Dio. E sicuramente Dio, che legge nel segreto e va al di là delle apparenze, ti ha accolto accanto a sé tra i figli privilegiati.

don Sabino Lattanzio

Via Crucis del silenzio

Introduzione

I Vangeli ci presentano Gesù che, durante la Passione, viene interrogato. Talvolta, risponde. Spesso, tace. Questa sera, mediteremo i *silenzi* di Gesù. Ne scopriremo valore, ricchezze, necessità. Siamo sommersi da troppe parole, da troppo vociare: fuori e dentro di noi. I *silenzi* del Redentore ci aiuteranno nell'ascolto della *Parola* di Dio. Nei momenti della prova, sia noi che gli altri, non sappiamo dire niente: si può comunicare anche con il silenzio. Questo silenzio è vero, perché è abitato dal mistero di Dio e dell'uomo. Seguiamo Gesù che percorre la via della salvezza. In silenzio.

I STAZIONE. GESÙ CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo. (Ripetere a ogni stazione)

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,14-16).

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale. ... Era la Parasceve, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro Re!". Ma essi gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Pilato, vinto dalla paura, abbandona Gesù nelle mani dei capi dei Giudei. Gesù, innocente, non protesta. Lascia fare. Tace. *Silenzio dell'umiltà*. Quanto questo atteggiamento è differente dal nostro. Basta che siamo accusati o giudicati a torto - anche per cose di poco conto - perché subito protestiamo energicamente, recriminiamo, ci ribelliamo. Talvolta, si arriva a rovesciare l'accusa sugli altri. Impariamo da Gesù ad essere miti e umili di cuore.

Abbi pietà di noi Signore, abbi pietà.

II STAZIONE. GESÙ RICEVE LA CROCE

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,17).

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota.

Anche se troppo pesante per il suo corpo straziato ed esaurito, Gesù riceve la croce con amore. Senza protestare. Perché per mezzo di essa deve salvarci.

Noi, invece, appena la croce ci sfiora o si fa più pesante, ci risentiamo. Ci sembra che ci vengano chieste cose impossibili, superiori alle nostre forze. Invece, quello è il momento di invocare l'aiuto di Gesù che, per primo, liberamente ha accettato e portato la croce. Per noi. In silenzio. *Silenzio dell'accettazione.*

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

III STAZIONE. GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Dal Vangelo di Luca (Lc 22,31-32).

Gesù disse a Pietro: "Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli"

La croce fa l'opera sua. Dopo alcuni momenti di sforzo, Gesù cade, schiacciato sotto il suo peso. Poi, si rialza. Senza una parola, senza un lamento. Abbandonato alla volontà del Padre. *Silenzio della misericordia.* Le cadute servono non a farci sprofondare sempre più nell'abisso della depressione, disperazione, angoscia; ma per riprendere, rinvigoriti dalla prova, il cammino dietro a Gesù. Per testimoniare al mondo il suo amore che salva.

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

IV STAZIONE. GESÙ INCONTRA LA SUA SS. MADRE

Dal Vangelo di Matteo (Mt 12,48.50).

E Gesù disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?... chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli è per me fratello, sorella e madre"

Nascosta tra la folla, Maria ha visto cadere suo Figlio. Si avvicina subito, faccia a faccia. Incontro ineffabile. Non una parola ma un duplice sguardo in cui si riflettono due cuori colmi di tenerezza, delicatezza e silenzio. Gesù e Maria

tacevano: *silenzio dell'amore*. Silenzio che attraversa il tempo e giunge fino a noi. Se sapremo soffrire pazientemente, in silenzio, incontreremo lo sguardo pieno d'amore e di conforto di Gesù e di Maria.

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

V STAZIONE. GESÙ AIUTATO DAL CIRENEO

Dal Vangelo di Matteo (Mt 27,32).

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

I soldati si preoccupano, per lo stato di prostrazione fisica di Gesù. Requiscono un contadino che tornava dal lavoro e gli impongono di portare la croce del Condannato. Gesù può contare ora sul suo aiuto. E noi, siamo capaci di accettare le nostre croci senza lamentarci, protestare, ribellarci? E di farci carico delle croci del nostro prossimo?

Quanta strada dobbiamo fare ancora per imparare da Gesù l'arte del *silenzio della solidarietà fraterna!*

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

VI STAZIONE. GESÙ E LA VERONICA

Dal Salmo 27 (27,8)

Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!" Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo".

Con un gesto tanto delicato quanto coraggioso, questa donna, rimasta sconosciuta, asciuga il Volto sfigurato del Maestro. Gesù avrebbe potuto ricambiarla con una parola di ringraziamento. Però, poiché le parole volano ma gli scritti rimangono, Gesù *"scrive"* il suo Volto adorabile sul lino che lo ha deterso. Grazie a questo duplice gesto, silenzioso da ambo le parti, la Chiesa custodisce una delle più preziose reliquie della Passione.

Spesso, o dimentichiamo di ringraziare per tutti i benefici che riceviamo da Dio o soffriamo per l'ingratitude degli uomini. Chiediamo a Gesù il *silenzio della gratitudine*.

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

VII STAZIONE. GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Dal profeta Isaia (Is 53,4-5)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori. [...] Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Dobbiamo constatare che, spesso, ricadiamo negli stessi errori e peccati. Dimentichiamo che le cadute *fanno parte* della Via Crucis. Non vorremmo accettarle. Eppure sono così utili per sconfiggere il nostro orgoglio e la fiducia (mal riposta) in noi stessi. Gesù continua a tacere di fronte alle nostre cadute e ricadute. Silenzio che ci invita a rialzarci; e ad aiutare gli altri a rialzarsi. *Silenzio del coraggio.*

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

VIII STAZIONE. GESÙ ESORTA LE DONNE DI GERUSALEMME

Dal Vangelo di Luca (Lc 2,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco verranno giorni in cui si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato".

Sulla via del Calvario, Gesù rompe il silenzio e rivolge le sue prime parole a un gruppo di donne, animate da sincera compassione. Parole che contengono anche una minaccia contro le anime sterili, senza amore, indifferenti. Ma anche un pressante invito alla conversione: una opportunità. Gesù trasforma la condanna in salvezza. Non vuole pianti, lamenti e recriminazioni ma fatti: sforzo costante a operare su se stessi, docilità all'azione dello Spirito Santo. *Silenzio della conversione.*

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

IX STAZIONE. GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Dalla prima lettera di Pietro (1Pt 5,6)

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, (...) perché egli ha cura di voi.

Terza e ultima caduta. Gesù è allo stremo delle sue forze, non ha più la forza di lamentarsi. È il silenzio di tutte le sue facoltà, *silenzio dell'annientamento*, voluto e abbracciato. Che ci insegna ad accettare l'impotenza e l'abbattimento di certe ore, senza domandare né perché né per quanto tempo. Ci basti la certezza che Dio lo sa e interverrà. Nei tempi e nei modi disposti dalla sua sapienza.

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

X STAZIONE. GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,23-24).

I soldati poi, dopo che ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca ...".

Sofferenza su sofferenza. Nulla gli viene risparmiato. Le vesti gli si erano appiccicate addosso per il sangue sgorgato dalle ferite, che si lacerano ancor più. E Gesù è sempre in silenzio. *Silenzio della docilità*. Di Lui aveva scritto il Profeta: *"Come l'agnello dinanzi a chi lo tosa, egli rimane muto"* (Is 3,7). Sappiamo noi accettare sofferenze, spogliamento, povertà, umiliazione: conseguenze delle nostre scelte sbagliate? Siamo consapevoli che è giunta l'ora di deciderci seriamente a cambiare rotta, a realizzare il progetto di Dio?

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

XI STAZIONE. GESÙ ELEVATO SULLA CROCE

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,25-27).

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Stese le braccia tra cielo e terra, in segno di alleanza, Gesù pronuncia le sue ultime frasi. Parole soffuse di dolcezza e d'amore. Parole da ascoltare e da meditare. Anche la Madre di Gesù e il discepolo prediletto tacciono. È il *silenzio della riconciliazione e dell'accoglienza, dell'accettazione* di una missione. Ai piedi

della croce, Maria è diventata Madre nostra, e noi tutti figli suoi. Impariamo da lei l'arte di accoglierci, ascoltarci, amarci, servirci reciprocamente.

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

XII STAZIONE. GESÙ MUORE IN CROCE

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,28-30).

Dopo questo, Gesù, sapendo che oramai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura disse: "Ho sete!". Vi era là un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna, imbevuta d'aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Ed ecco ora il "gran silenzio"; il *silenzio della morte*, appena interrotto dagli ordini concisi del Centurione e dal pianto sommesso delle pie donne. Maria è lì, ritta ai piedi della croce, tutta compresa nel suo dolore, calmo e profondo. Chiediamo a Lei la forza di *stare* sotto le nostre piccole croci, in silenzio, aspettando che spunti l'alba di quel *primo giorno dopo il sabato* che segnerà l'inizio di una vita nuova. Nuova della novità di Cristo.

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

XIII STAZIONE. GESÙ DEPOSTO TRA LE BRACCIA DELLA MADRE

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,38).

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Maria riceve suo Figlio nelle condizioni in cui lo abbiamo ridotto con il nostro peccato, con il peccato dell'umanità tutta: di ieri, di oggi, di domani. Maria tace: è il *silenzio della compassione*. Circonda il corpo di Cristo martoriato con tutto il suo amore, la sua adorazione, la sua preghiera. Questo è - dovrebbe essere - l'atteggiamento nostro, l'atteggiamento della Chiesa. Non solo in questo tempo privilegiato di Quaresima, ma sempre.

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

XIV STAZIONE. GESÙ DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19, 39-42).

[Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo] presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in teli, insieme ad aromi (...). Ora nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, (...) dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Silenzio supremo, quello *del sepolcro*: assoluto totale. Silenzio della natura in lutto, della terra che si apre per accogliere il suo Creatore. Silenzio dell'anima nascosta con Cristo in Dio. Silenzio in cui Maria, le altre donne, i discepoli ci invitano ad entrare. Silenzio che verrà rotto solo dall'annuncio gioioso e sconvolgente: "È risorto!".

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

diacono Paolo Dargenio

La famiglia: "un-incontro" che cambia la vita per la vita"

«La famiglia è la comunità d'amore in cui ogni persona impara a relazionarsi con gli altri e con il mondo» (Papa Francesco)

«Nonostante i tanti segnali di crisi dell'istituto familiare nei vari contesti del "villaggio globale", il desiderio di famiglia resta vivo e motiva la Chiesa, esperta in umanità e fedele alla sua missione, ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il "Vangelo della famiglia". L'annuncio del Vangelo della famiglia costituisce un'urgenza per la nuova evangelizzazione. Si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che «riempie il cuore e la vita intera», perché in Cristo siamo «liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento» (Evangelii Gaudium, 1).

*Per questo si richiede a tutta la Chiesa una **conversione missionaria**: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone.*

*E una **conversione del linguaggio**: l'annuncio deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi anche nei Paesi più secolarizzati.*

*Di qui l'esigenza di un accompagnamento pastorale (cf. Familiaris Consortio, parte III) volto ad **incoraggiare gli sposi a riunirsi regolarmente per promuovere la crescita della vita spirituale e la solidarietà** nelle esigenze concrete della vita» (Relatio Synodi della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", nn. 2; 29; 31-33).*

Stimolati da queste parole e dall'entusiasmante esperienza sinodale che come Chiesa diocesana stiamo vivendo, il Movimento dei Cursillos di Cristianità e la Parrocchia di San Pio di Pietrelcina in Margherita di Savoia, guidata dal parroco don Roberto Vaccariello, sono lieti di condividere con la comunità diocesana, nello spirito della "dolce e confortante gioia d'evangelizzare" e nel tempo forte della Quaresima in vista della celebrazione della Pasqua, la collaborazione che li vedrà uniti nell'esperienza di una **giornata di riflessione e fraternità con le famiglie presso il Santuario della Madonna dello Sterpeto:**

DOMENICA 1 MARZO 2014 DALLE ORE 9.30 SINO ALLE 18.00

Sul tema: LA FAMIGLIA: "UN IN-CONTRO" CHE CAMBIA LA VITA "PER LA VITA"
CON LA PARTECIPAZIONE DEL NOSTRO ARCIVESCOVO CHE
PRESIEDERÀ LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA ALLE ORE 17.00.

La giornata vuole essere un modo semplice ed interattivo per crescere umanamente e spiritualmente partendo da una semplice domanda: "Come si costituisce una famiglia?". Inizialmente dall'incontro di due persone che decidono di camminare insieme lungo il percorso della vita. Un incontro che cambia la vita...

"IN-CONTRO" ossia "UNITI E CONTRO".

Ed è questo che dinamicamente accade quando un uomo e una donna, precedentemente abituati ad avere spazi ed interessi propri, si ritrovano a dover condividere tutto, dentro un'area limitata formata dalle mura domestiche. Si sa che l'abitudine è dura a morire e non sempre si possiede un sano spirito di adattamento, e nella convivenza reciproca balzano prepotentemente agli occhi, tutti quei piccoli difetti e si azionano quelle stupide prese di posizione che sembrano far vacillare pericolosamente l'unione della coppia.

Ma, alla base di un sacro vincolo matrimoniale c'è l'AMORE, questa potente energia divina che dobbiamo costantemente alimentare, chiedendo al Signore: *"Insegnami quell'Amore che è sempre paziente e gentile; mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso; l'Amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare, a credere, a sperare e a sopportare"*. (Madre Teresa di Calcutta).

E non perdendo di vista il progetto misterioso di Dio su ognuno di noi, rifletteremo chiedendoci: Perché Lui ha pianificato questo incontro che "cambia la vita" tra due anime? Cosa devono imparare l'uno dall'altro? E nell'accettazione

della loro diversità, sapranno cogliere l'importanza dell'unione, trasformando il loro incontro che cambia la vita, in un incontro "per la vita", che trova la massima espressione nella procreazione, quale dono sublime della vita?

Di tutto questo e di tanto altro si parlerà in questa Giornata di Fraternità dedicata alle famiglie. Essi stessi saranno protagonisti interattivi in uno scambievole e costruttivo confronto del proprio costruito familiare. Attraverso una metodologia, propria del Movimento di Cristianità, si favorirà il dialogo e l'interazione tra le varie coppie, tra i genitori e figli e sarà sottolineata in maniera esaustiva, l'importanza della famiglia alla luce del Vangelo.

Per i bambini saranno organizzati giochi ludici e di intrattenimento finalizzati alla comprensione del dono della vita, per permettere ai genitori una riflessione approfondita delle tematiche spirituali che saranno trattate. La giornata culminerà con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro Arcivescovo.

Don Roberto Vaccariello
*Parroco della Parrocchia
di S. Pio di Pietrelcina*

Antonella Loffredo
Coordinatrice diocesana

Don Emanuele Tupputi
*Animatore Spirituale
diocesano del MCC*

“Sì alla vita”, lettera del Presidente Nazionale dell’Associazione Medici Cattolici

Carissimi,
quest’anno la giornata della vita e quella per il malato sono state svolte con notevole impegno e molta vivacità.

Tantissime le iniziative in tutte le diocesi con eccellente coordinamento tra le varie associazioni, gruppi e movimento di impegno cristiano operanti in sanità.

Alto e sentito è stato il grido “Sì alla vita” e tante sono state le iniziative per promuovere il Vangelo della vita e intenso l’impegno per promuovere un nuovo umanesimo.

La cooperazione con il movimento per la vita è stata totale, ampia e consistente è stata la partecipazione di attivisti e simpatizzanti.

Tantissime testimonianze del “sì alla vita” sono pervenute e continuano a giungere.

Tutto questo mi entusiasma e mi obbliga a ringraziare tutti per l’impegno che nelle singole realtà associative diocesane da voi perseguite.

Nell’alveo di questa collaborazione chiedo a tutti voi di sottoscrivere la petizione contro il gender nelle scuole e la petizione per evitare che in Inghilterra sia definitivamente approvata la manipolazione che fonde il patrimonio genetico di due madri.

Per sostenere la prima petizione potete consultare: www.citizengo.org/it/14837-una-sana-educazione-alla-sessualità

Per sostenere la seconda: <http://citizengo.org/en/17728-please-keep-uk-allowing-germline-genetic-modification-human-embryos-and-creation-3-parent?sid>

Vi comunico che, per far fronte alle nuove sfide di recente emerse sul fronte della difesa della vita, sia sul nascere che sul finire, sarò parte attiva accanto al

Movimento per la vita, ai CAV, ai movimenti laicali. In tal senso ho assicurato la mia partecipazione ed un mio intervento ad un incontro promosso presso la Fondazione Vaticana "Centro Internazionale Famiglia di Nazareth" in Roma per testimoniare l'attenzione dei Medici Cattolici in difesa della vita in Italia e nel mondo.

Segnalo a tutti la positiva coincidenza del 20° anniversario dell'*Evangelium Vitae* che sarà celebrato non soltanto in questa occasione, ma anche nel convegno nazionale CEI dal 25 al 27 settembre dal titolo "EVANGELIUM VITAE: IL VANGELO DELLA VITA PER UN NUOVO UMANESIMO", che è in corso di organizzazione, promosso dall'Ufficio di Pastorale Sanitaria della CEI, diretta da Mons. Arice e dall'AMCI.

Sottolineo l'importanza delle conferenze organizzative e sollecito un'ampia partecipazione per discutere il tema generale "L'AMCI CHE VORREI PER UN NUOVO UMANESIMO: DALLE PROPOSTE ALLA OPERATIVITÀ".

In attesa di poter condividere questi importanti momenti di vita associativa Vi invio un caro saluto, anche a nome del nostro Assistente Nazionale il Card. Edoardo Menichelli e di tutto il Consiglio di Presidenza.

Filippo M. Boscia
Il Presidente Nazionale

La parrocchia di San Magno vescovo e martire si prepara alla missione popolare parrocchiale

Avrà inizio il prossimo 4 marzo alle ore 18.30 con la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri la prima Missione Popolare della Parrocchia San Magno Vescovo e Martire. Nel corso della celebrazione, che si terrà presso il Tempio Parrocchiale, l'Arcivescovo consegnerà il Mandato ai 20 Missionari, Frati e Suore Francescani provenienti da tutta la Penisola, che per 12 giorni (fino a Domenica 15) "invaderanno" gioiosamente il territorio parrocchiale di San Magno (coincidente in larga parte con il quartiere "Stadio") per annunciare il Vangelo casa per casa, bussando ad ogni porta ed invitando i parrocchiani ad accogliere la Parola di Dio. "Apri le porte a Cristo" è, infatti, proprio il motto della Missione scelto dal Parroco don Dino Cimadomo, che ha fortemente voluto la Missione Parrocchiale per scuotere le coscienze, liberandole dalla cenere della fede tradizionale per poter riassaporare "la gioia di essere cristiani e di appartenere ad una comunità parrocchiale che vuole crescere nell'amore", come precisato dallo stesso Sacerdote nella presentazione della Missione.

I Frati e le Suore oltre a visitare le famiglie della parrocchia saranno a disposizione in chiesa per l'ascolto e le confessioni. Il tempio parrocchiale, inoltre, sarà il luogo privilegiato di incontro per la preghiera della comunità ecclesiale, per l'adorazione eucaristica e per la celebrazione quotidiana della S. Messa.

Nei giorni della Missione, inoltre, i Frati e le Suore incontreranno presso il Centro Parrocchiale i bambini di scuola elementare e i ragazzi delle scuole medie, oltre che giovani, adulti, fidanzati, neo-sposi, separati e divorziati: ad ognuna di queste categorie sarà riservata una specifica catechesi.

Momenti particolarmente intensi saranno rappresentati dalla *Via Crucis* e dalla Processione Eucaristica che si terranno per le vie della Parrocchia, con

l'Adorazione Eucaristica del SS. Sacramento che durerà tutta la notte tra il 13 e il 14 marzo presso la Tensostruttura. È inoltre prevista una celebrazione eucaristica dedicata agli ammalati, nel corso della quale verrà amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Non mancheranno i momenti di festa, a partire dall'annuncio della Missione ai crocicchi delle vie della Parrocchia e nelle aree limitrofe al Porto, per continuare con la Festa delle Famiglie e concludersi con la Festa di fine Missione, che si terrà la sera di sabato 14 marzo presso il terreno dove sorgerà il futuro tempio parrocchiale, in via G. Di Vittorio/via Monte D'Alba.

Il programma di dettaglio delle numerose attività previste nei 12 giorni della Missione Popolare potrà essere consultato sulla pagina facebook "Parrocchia San Magno" e sul sito internet sanmagnotrani.it.

A conclusione della Missione si terrà una solenne Concelebrazione Eucaristica domenica 15 marzo alle ore 11.00.

Forum delle famiglie in Puglia. Educazione, buone pratiche senza pensiero unico

«Rete anti-gender»? No, nessuna contrapposizione ideologica. **Lodovica Carli, responsabile del Forum delle famiglie in Puglia**, suggerisce la dizione di 'educatori del cuore dell'uomo', perché anche un po' di poesia non guasta per qualificare la nuova trama che si sta tessendo tra tutti coloro - genitori, insegnanti, associazioni, centri di ricerca, uffici diocesani - decisi a rifiutare l'ormai opprimente egemonia culturale dell'educazione secondo il 'gender'. Sembrava impossibile che una maggioranza silenziosa e impegnata di genitori, educatori e insegnanti, consapevole del valore decisivo dell'educazione, potesse soccombere di fronte a un'esigua minoranza ispirata all'ideologia Lgbtq e sostenuta dalla strategia nazionale Unar, con ondivago ma purtroppo pervicace appoggio istituzionale. E infatti, dopo aver masticato amaro per mesi, dopo aver atteso - invano - che qualcosa si muovesse a livello di dirigenze scolastiche e osservatori culturali, la maggioranza ha deciso di alzare la voce.

Da una parte l'azione 'politica', con la grande petizione sostenuta da Age, Agesc, Movimento per la vita, Giuristi per la vita e Pro vita onlus. Dall'altra - meno palese ma altrettanto penetrante - la rete che punta a combattere il presunto progetto educativo del 'gender' sul piano dei contenuti, mostrando con un crescente ventaglio di buone prassi, come un'idea che pretende di guardare alla sessualità prescindendo completamente dal dato naturale, non possa regalare ai ragazzi né serenità né certezze.

L'idea di fare rete contro il 'gender', con idee, progetti, iniziative concrete, era stata lanciata nel novembre scorso dal presidente del Forum, Francesco Belletti. A gennaio, di fronte al successo dell'iniziativa, è nata anche una pagina web di collegamento, 'Il filo e la rete', coordinato dalla stessa **Lodovica Carli, ginecologa ed esperta di metodi naturali**: «Dobbiamo riuscire a risvegliare

nei genitori, negli educatori, in tutti coloro che si occupano di giovani e ragazzi - spiega l'esperta - la coscienza della propria responsabilità educativa, ma soprattutto la consapevolezza che, al di là di luoghi comuni di stampo moralistico, è nell'antropologia cristiana che si può scoprire il valore e lo spessore del proprio essere al mondo, accompagnando così i ragazzi alla scoperta del significato della propria vita».

Il progetto al momento meglio radicato è nato proprio in Puglia, si chiama **Eros** (Educazione, ricerca, orizzonte, sessualità), ed è stato realizzato con il sostegno dell'Ufficio scolastico regionale e la collaborazione della 'Bottega dell'orefice', associazione che - con evidente richiamo al magistero sul corpo di Giovanni Paolo II - si occupa di educazione alla sessualità e di metodi naturali. La ricerca, curata da Angela Mongelli, docente di sociologia della formazione all'Università di Bari, ha coinvolto 4.820 studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado della Puglia, oltre a 800 docenti. I risultati? Una conferma, supportata dai dati statistici, della necessità di aiutare la comprensione delle valanghe di informazioni in possesso dei ragazzi a proposito della sessualità - Internet la fonte privilegiata - con una formazione che, spiega Mongelli, «possa accompagnarli alla scoperta della bellezza e della grandezza dell'amore, grazie alla sessualità, preziosa energia di relazione che permette di trasformare il corpo in dono».

L'obiettivo di proporre ai giovani un alfabeto della corporeità senza le tante ambiguità che arrivano dall'arcipelago mediatico ma anche dalla cultura pervasiva del pansessualismo senza etica, ha mosso anche l'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Fidenza. Enrico e Camilla Mattei, insegnanti e sensibilizzatori del metodo Billings, responsabili diocesani dell'ufficio con don Adriano Contestabili, hanno messo a punto due percorsi educativi. Il primo, **'Il corpo racconta'**, è rivolto alle ragazze preadolescenti che sono invitate a seguire gli incontri insieme alle loro mamme. Attraverso una traccia ludica ma scientificamente ineccepibile si valorizza il linguaggio del corpo nella sua dimensione filiale ('tutti abbiamo ricevuto la vita in dono'), sponsale ('la bellezza della differenza sessuale come accoglienza reciproca') e generativa ('siamo chiamati a restituire il dono ricevuto'). Le esperte non dimenticano di ricordare una virtù come il senso del pudore, controcorrente di fronte all'ostentazione sfacciata del corpo che oggi appare prevalente, ma che le adolescenti

mostrano di comprendere perfettamente perché verità e libertà dell'amore, nel loro significato autentico, sono iscritte nel cuore di ogni persona. Ma occorre parlarne, raccontarlo - anche grazie all'aiuto dei padri - con parole comprensibili. Un obiettivo che anche la direzione didattica di zona, dopo l'approvazione da parte del collegio docenti, ha riconosciuto come fondamentale autorizzandone la trasformazione in progetto scolastico.

Dal Forum delle associazioni familiari dell'Umbria arriva poi '**Rispettiamoci**', progetto interdisciplinare in quattro differenti versioni con il coinvolgimento di genitori e insegnanti: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado. Realizzato da una psicologa dell'educazione, Leonida Carnevali; da una pedagoga dell'età evolutiva, Barbara Baffetti; da una sessuologa, Maria Tecla Cataldi, con la supervisione dello psicologo Ivan De Marco, che è anche docente di sessuologia alla Scuola superiore Rebaudengo di Torino della Pontificia università Salesiana, il progetto intende sviluppare nei bambini e nei ragazzi la consapevolezza della dimensione affettiva, la coscienza della propria identità e della relazione esistente tra sentimenti e desideri. Obiettivo: la scoperta dell'alterità maschile e femminile e la valorizzazione della reciprocità tra i sessi.

Un punto fermo questo, indispensabile per ribadire l'errore delle teorie del 'gender' che, proprio ignorando il dato di realtà rappresentato dal maschile e dal femminile, vorrebbe trasformare il desiderio in diritto ma finisce invece per generare infinite solitudini. Una logica confusa e antropologicamente destabilizzante che si propone di contrastare anche Saverio Sgroi, educatore e giornalista palermitano, da tempo impegnato a proporre nelle scuole '**Cogito et volo**', blog rivolto agli adolescenti su sogni, amicizia, amore e sessualità. Il ciclo di incontri, che prevede anche il coinvolgimento dei genitori e si intitola 'Una storia unica', punta a sviluppare le capacità di vivere responsabilmente le relazioni affettive, gestire le proprie emozioni e stimolare la riflessione sul concetto di identità sessuale.

Tra le altre opportunità, un organico programma di educazione alla sessualità su scala internazionale - ma presente anche in Italia grazie alla collaborazione del Centro di Ateneo su matrimonio e famiglia dell'Università Cattolica - è **TeenStar**, 'Per amare ed essere amato', che da quasi trent'anni, grazie all'intuizione di due ginecologi americani, Hanna Klaus e Pilar Vigil, diffonde i fondamenti

dell'antropologia cristiana su sessualità e fertilità. Su un versante espressivo, ma non meno interessante, è il progetto '**lo Tarzan, tu Jane**' inventato da **Marco Scarmagnani**, formatore e mediatore familiare, che sfrutta alcune delle più note sequenze cinematografiche, per spiegare che le differenze sessuali non sono invenzioni confessionali, ma verità che accompagnano da sempre anche la storia del cinema e della letteratura. E che non sarà una pretesa ideologica come il 'gender' ad affossare ciò che è parte costitutiva del nostro sapere, della nostra civiltà, della nostra vita. Era indispensabile che qualcuno - come stanno facendo con impegno i sostenitori de 'Il filo e la rete' - si decidesse a dirlo con forza e convinzione.

Luciano Moia

Tre delle Storiche Croci del Venerdì Santo benedette dopo il restauro e dal 22 al 29 marzo presenti 10 Croci a Canosa

Domenica 15 marzo 2015 alle ore 18.00, presso la chiesa Santa Chiara d'Assisi in Andria, saranno benedette tre delle Storiche Croci del Venerdì Santo recentemente restaurate nello Studio-restauri di Jaccarino-Zingaro con la partecipazione economica di alcuni benefattori.

In seguito alla esposizione delle Croci nella Cattedrale di Andria nel settembre 2014, alcuni cittadini accolsero l'invito lanciato alla inaugurazione della stessa di contribuire economicamente al restauro di alcune Croci.

L'invito fu accolto dalla Banca Popolare di Bari, dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Sezione di Andria, da una cittadina Teresa S., da tre Crociferi: Nicola & Riccardo Fucci e Mario Sansonne e dallo stesso Consiglio Direttivo della Pia Associazione Crociferi.

Il 22 marzo 2015, con altre 7 Croci parteciperanno alla "Via Crucis" presso la parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù a Canosa, organizzata dal Rev. do Don Vito Zinfolino parroco della stessa e la immancabile partecipazione dei Crociferi.

Dal 25 al 29 marzo 2015 le 10 Croci saranno esposte nella Concattedrale San Sabino a Canosa con l'entusiasmo di Mons. Felice Bacco parroco della basilica, che ha desiderato proporre ai canosini un modo nuovo di vivere la settimana con la Vergine SS. Addolorata presente nella basilica.

L'inaugurazione della esposizione avverrà mercoledì 25 marzo 2015 alle ore 19.00 con la partecipazione delle autorità religiose, civili e militari e dei cittadini con la presenza straordinaria dei Crociferi di Andria.

Lasciamoci guidare dalla gioia della risurrezione!

È questa la verità della Pasqua, è questo il grido di giubilo che percorre oggi di nuovo il mondo, è questo l'annuncio che fa fremere il cuore dei credenti: Cristo è risorto!

La Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre feste, è "la festa delle feste", così come l'Eucaristia è il sacramento dei sacramenti, perché la risurrezione di Cristo è il supremo intervento di Dio nella storia. La risurrezione è il sigillo dell'autenticità divina di Cristo e della verità del suo Vangelo. La risurrezione, infatti, attesta che Cristo è veramente quello che ha affermato di essere, il Figlio di Dio. Celebrare la risurrezione, allora, significa gridare che Cristo è vivo e continua ad amarci.

Sembrerà banale ripeterlo e tuttavia è l'unica verità: la vita trova senso solo nell'esperienza dell'amare e dell'essere amati; tutti siamo alla ricerca di un amore con i tratti di eternità, perché dire a qualcuno "Ti amo" equivale ad affermare "lo voglio che tu viva per sempre".

Riflettere sul senso della Pasqua significa allora testimoniare che Gesù è risorto da morte perché la sua vita è stata amore vissuto per gli uomini e per Dio fino all'estremo: "avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" come ricorda Giovanni nel suo Vangelo. Gesù è stato risuscitato da Dio in risposta al suo modo di vivere nell'amore fino all'estremo; il suo amore è stato più forte della morte, quell'amore insegnato ai discepoli durante la sua vita, quell'amore divenuto il comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri come-perché io vi ho amati".

È in quest'ottica che possiamo comprendere il cammino compiuto dai discepoli per giungere alla fede in Gesù Risorto e Signore, affinché oggi anche noi possiamo percorrere lo stesso cammino di fede e di amore.

Cosa è successo nell'alba di quel "primo giorno dopo il sabato"? Alcune donne e alcuni uomini discepoli di Gesù si sono recati al sepolcro e l'hanno

trovato vuoto; mentre erano ancora turbati da questa inaudita novità hanno avuto un incontro nella fede con Gesù Risorto presso la tomba, sulla strada tra Gerusalemme ed Emmaus, ai bordi del lago di Tiberiade... Gesù non è apparso loro sfolgorante di luce, ma si è presentato con tratti umanissimi: un giardiniere, un viandante, un pescatore. Si è manifestato nella forma con cui lungo la sua esistenza aveva narrato la possibilità dell'amore. Per questo Maria di Magdala, sentendosi chiamata per nome con amore, risponde subito: "Rabbuni, maestro!"; i discepoli di Emmaus riconoscono Gesù nello spezzare del pane, cioè nel segno riassuntivo di una vita offerta per tutti; è il discepolo amato che lo riconosce presente sulla riva del lago di Tiberiade e grida a Pietro: "È il Signore!".

Davvero la vita di Gesù è stata riconosciuta come un amore trasparente, totale, gratuito, e quelli che lo avevano visto vivere e morire in quel modo hanno dovuto credere alla forza dell'amore più forte della morte, fino a confessare che con la sua vita egli aveva raccontato che "Dio è amore".

Per questo Giovanni, nel capitolo 20 del suo Vangelo, non manca di fissare un tempo per un evento così decisivo. E scrive: "Il primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino...".

Questa è la Pasqua, il giorno del Signore, il primo giorno della nuova storia, generata dal grande evento di morte e risurrezione. Cosa è avvenuto in quel primo giorno dopo il sabato? Maria di Magdala, con sollecitudine, va al sepolcro di Gesù mentre è ancora buio, vede la pietra ribaltata ma non riesce a capire cosa sia accaduto. Pensa: "Hanno portato via il corpo di Gesù!" e corre da Pietro e da Giovanni.

Il grido di questa donna attraversa il sorgente mattino della Pasqua, il suo è un grido di dolore e di amore: "Hanno portato via il Signore...!". Maria di Magdala sa che Lui è il grande bene, è l'unico bene, ed è stato portato via. E allora corre da Pietro e da Giovanni come a risvegliarli a una consapevolezza: ci hanno portato via il Signore!

Maria di Magdala è la donna che "irrompe" nella comunità dei discepoli di Gesù, e oggi nelle nostre comunità, come per ridestarci a una responsabilità: non ve ne accorgete? vi stanno portando via il Signore! Ma ci pensate?

E il vangelo della risurrezione continua: Pietro e Giovanni alle parole della donna corrono verso il sepolcro di Gesù. "Correvano insieme tutti e due": è il segno del loro attaccamento a Gesù. Quanto significativo questo correre dei

due discepoli di Gesù nel mattino di Pasqua: corrono incontro alla Pasqua, corrono incontro alla vita.

Il correre di Pietro e di Giovanni assurge a simbolo del cammino di ogni uomo verso la fede nel mistero di Cristo risorto, e in quell'avventura è rappresentata l'avventura di ogni credente, anche la nostra di oggi: è la corsa verso la certezza della risurrezione.

Cristo risorto è l'inizio di una nuova umanità: siamo chiamati oggi a riscoprire con gioia e stupore che tutti noi riceviamo il dono pasquale della luce che elimina le tenebre della paura e della tristezza; a tutti noi è affidato oggi il dono pasquale della pace che spezza le catene della violenza e dell'odio. Sì, il dono pasquale della pace: automaticamente il pensiero va alla mancanza di pace per tanta parte dell'umanità, per quanti nel mondo soffrono a causa della violenza e dell'odio. E, allora, viene spontaneo chiederci: e noi come stiamo vivendo questo nostro essere "dono di pace" per coloro che ci circondano? Preferiamo "rinchiuderci" nel tranquillo angolino delle nostre comodità e indifferenze, o "usciamo", ricordando l'espressione di papa Francesco che ci invita ad essere Chiesa in uscita, dalle nostre anestesie e pigrizie per andare incontro al fratello?

Solo così la vita del cristiano si trasforma in Pasqua: è assolutamente necessario portare nella nostra città, nelle nostre famiglie, dentro il mondo del lavoro e della scuola come nel mondo della sofferenza, la serenità, la gioia, la speranza e la fiducia che nascono dalla certezza della risurrezione di Gesù.

La nostra fiducia nella risurrezione di Cristo è come un'ancora che siamo chiamati a gettare per tenerci saldamente attaccati alla speranza. Nelle nostre preoccupazioni e gioie quotidiane, come anche nelle nostre prove, possiamo rivolgerci a Cristo, perché Egli è vivo, anche se non sentiamo sempre la sua presenza.

Accogliamo la gioia della risurrezione! Non siamo più soli, Lui è con noi, e niente ci può separare dall'amore di Dio. Lasciamoci guidare dalla gioia della risurrezione! La risurrezione di Gesù è la più grande gioia, la maggior festa e verità che rafforza la nostra gioia nel Vangelo, la gioia dell'evangelizzazione. Ecco perché la notte di Pasqua è cantata nella liturgia del sabato santo come una notte felice.

E così, come ci ricorda il nostro papa Francesco: "Senza scoraggiarci per le nostre cadute, per i nostri peccati, sentendoci amati da Lui, la nostra vita

sarà nuova, animata dalla serenità e dalla gioia. Dio è la nostra forza! Dio è la nostra speranza!

Cari fratelli e sorelle, dobbiamo avere noi per primi ben ferma questa speranza e dobbiamo esserne un segno visibile, chiaro, luminoso per tutti. Il Signore Risorto è la speranza che non viene mai meno, che non delude (cfr *Rm 5,5*). La speranza non delude. Quella del Signore! Quante volte nella nostra vita le speranze svaniscono, quante volte le attese che portiamo nel cuore non si realizzano! La speranza di noi cristiani è forte, sicura, solida in questa terra, dove Dio ci ha chiamati a camminare, ed è aperta all'eternità, perché fondata su Dio, che è sempre fedele.

Non dobbiamo dimenticare: Dio sempre è fedele; Dio sempre è fedele con noi. Essere risorti con Cristo mediante il Battesimo, con il dono della fede, per un'eredità che non si corrompe, ci porti a cercare maggiormente le cose di Dio, a pensare di più a Lui, a pregarlo di più. Essere cristiani non si riduce a seguire dei comandi, ma vuol dire essere in Cristo, pensare come Lui, agire come Lui, amare come Lui; è lasciare che Lui prenda possesso della nostra vita e la cambi, la trasformi, la liberi dalle tenebre del male e del peccato. (...) Mostriamo la gioia di essere figli di Dio, la libertà che ci dona il vivere in Cristo, che è la vera libertà, quella che ci salva dalla schiavitù del male, del peccato, della morte! Guardiamo alla Patria celeste, avremo una nuova luce e forza anche nel nostro impegno e nelle nostre fatiche quotidiane. È un servizio prezioso che dobbiamo dare a questo nostro mondo, che spesso non riesce più a sollevare lo sguardo verso l'alto, non riesce più a sollevare lo sguardo verso Dio".

Sollevando il nostro sguardo al volto di Cristo che noi Chiesa, confortati da questa esperienza, possiamo riprendere il cammino, per annunciare Cristo al mondo, trasformandoci in luce del Cristo risorto. Infatti, chi fa il bene è nella luce, diventa luce: un buon consiglio è luce per i fratelli; una persona positiva è portatrice di luce, di entusiasmo, di speranza. Siamo chiamati ad essere luce, torce, fuoco che brucia. È necessario incendiare il mondo con il bene, la verità, la fratellanza, la giustizia e la pace.

E lo Spirito Santo, luce dell'alto, continuerà attraverso il nostro operato a condurre la storia, a trasformare la vita, a dilatare i nostri cuori, a aprire le nostre menti, a agire nelle nostre coscienze, quello stesso Spirito Santo che rinnova la faccia della terra, consola gli afflitti e difende i deboli. Che le nostre buone

opere siano luci che glorificano Dio e incoraggino gli altri, che questa luce non si spenga mai in noi perché tutto ciò che doniamo di bello, giusto e buono, nessuno può mai rubarlo. Che il nostro essere luce di Cristo sia espressione di un nuovo stile di vita, nella costruzione di un mondo migliore, di un mondo più divino nella sua profonda umanità, di un mondo più equo, più giusto, più solidale, più visibile, più fraterno.

Celebrare la Resurrezione diventa, allora, testimoniare la confessione di fede dell'impegno personale ed ecclesiale di essere nel e per il mondo, ogni giorno, uno spazio/tempo di speranza nella disperazione, un segno di gioia nella tristezza, di misericordia tra le tante forme di egoismo, un'opportunità di pace nella guerra, nel dolore e nella morte. È questo il nostro compito evangelico.

Voglio terminare questa riflessione con le parole del nostro papa Francesco: "Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! E in questo momento viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo tante volte, e insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù!

Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù".

Con affetto,

sac. Mario Pellegrino
missionario fidei donum in Brasile

Missione Lieto Annuncio, l'alito lieve di Dio nel respiro dei nostri affanni

La Passione di Gesù: ha sofferto come un uomo, ma è risorto

Prima di morire sulla croce, Gesù muore nella sua comunità. Muore nel cuore dei suoi amici, muore nel cuore dell'uomo: è il cuore dell'uomo che fa vivere e fa morire. Gesù viene abbandonato da tutti, viene tradito, viene rinnegato. Egli dona il suo corpo e il suo sangue, gli altri tengono la vita per sé e lo fanno morire. Viene messo a morte da quelli che voleva salvare. Nel Getsemani vive l'angoscia, l'amarezza, è schiacciato da tutti i nostri peccati. I suoi discepoli lo abbandonano e fuggono. La sofferenza di Gesù non è dovuta solo alla mancanza della compagnia e del conforto dei suoi discepoli, ma dovuta al fatto che questi senza di Lui sono nella solitudine e nella morte. Per questo si alza e li va a cercare.

Durante la Passione Gesù prega. La sua è una preghiera sofferta, bagnata di sangue. È la preghiera di un Dio che piange e implora: *"Padre, se è possibile, allontana da me questo calice"*. Ma è una preghiera che sfocia nell'abbandono alla volontà del Padre: *"Padre: come vuoi tu"*. E in quel momento Gesù si sente forte: in Lui è entrata la presenza e la benevolenza del Padre. L'ora della morte è l'ora della povertà estrema della condizione umana: Cristo la sperimenta fino in fondo. Confinato nella solitudine, abbandonato dai discepoli, condannato dalle autorità, non gli rimane alcun appoggio sulla terra. La sua sofferenza ha conosciuto un intreccio di incomprensioni, rifiuti, persecuzioni, che sono culminate nella condanna a morte. Ma nell'immagine dell'uomo sfigurato del Calvario si nasconde Dio stesso. Egli si rivela non come Colui che sta davanti al nostro dolore per contemplarci con il sentimento della pietà, ma come il sofferente, l'agonizzante, il morto, il sepolto.

La passione e la morte di Gesù sono il capolavoro di satana. Ma il principe delle tenebre è stato vinto dal Principe della luce. C'è una presenza, quella del

maligno, che ci disturba. Noi siamo e viviamo in ogni momento della nostra vita tra queste due presenze: lo Spirito di Gesù e quello di satana. Due presenze dinamiche, instancabili, che non dormono né di giorno né di notte. Il demonio non lo vediamo: si inserisce, invisibilmente, nelle passioni umane. Noi però vogliamo guardare a Cristo crocifisso. Nel volto umiliato di Gesù ritroviamo la nostra identità: ecco l'uomo! Ci avviciniamo a Cristo, uomo perfetto, con la stessa consapevolezza della nostra miseria e della nostra dignità. Siamo miseri, ma siamo anche figli di Dio.

Ripercorriamo con questi sentimenti la via della croce. I suoi amici, i discepoli, dormono. Non vegliano, non pregano e non lottano. Quando c'è il momento della tensione, della lotta, è facile scappare, evadere. Si fa fatica a sopportare il peso di ciò che sta per accadere. È il momento di lottare e invece ci prende la tristezza, ci prende il torpore e cerchiamo appoggio altrove. Gesù ha portato questa lotta fin sulla croce, dove l'esito finale acquista i contorni dell'abbandono totale. Dio non gli tende alcuna mano. Non lo tira fuori dalla situazione. La grande tentazione è sempre quella di trasformare Dio in bacchetta magica, che ci tira fuori dal combattimento e dalla notte. Invece il Dio di Gesù è colui che "ci addestra alla lotta e alla battaglia" (Salmo 144,1).

La Veronica è una donna che si è staccata dalla folla, è uscita allo scoperto. Non si è accontentata di vedere passare il condannato. Entra nel dramma della sua sofferenza. Con il coraggio della tenerezza e dell'amore si presenta, sola, davanti a Gesù. Gli passa furtivamente il fazzoletto su quel volto disfatto e gli restituisce un volto di uomo. E in quell'uomo vede il volto di Dio. Alle mani e al cuore di quella donna Gesù dona l'impronta dei suoi lineamenti. *"In un mondo fattosi ghiaccio, solo le donne saranno le braccia materne della Chiesa"* (Card. E. Tonini).

Stabat Mater

Nel cuore della città c'è una donna, Maria: la madre nostra, curva sulle nostre infermità. Per prenderci per mano, per sollevarci e per accompagnarci nel nostro cammino talora affaticato e in affanno.

Accanto alla croce, tra Colui che ha preso su di sé le nostre infermità, "si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i nostri dolori", tra "l'uomo dei dolori" e il discepolo Giovanni che recupera timidamente una presenza dopo la

latitanza nella confusione violenta della Passione, c'è Maria, scolpita per sempre nel suo dolore entro la sobria drammaticità dello "Stabat Mater". Stabat: nel silenzio partecipe e dignitoso, per entrare nel mistero del Figlio... per entrare nel mistero di noi figli. La Madre tace sul Calvario: lo chiede il dolore del Figlio che muore sulla croce e del parto dei nuovi figli.

La Madre tace: si trova, con Giovanni, nel vortice di un duplice movimento: il movimento della violenza irrazionale del mondo, del suo peccato, del suo disegno perverso di radiare Dio dalla storia. Il movimento del primo peccato si ripete sempre: con una violenza chiusa nella folle illusione di costruire una storia senza Dio. Ma su questo elemento vince quello dell'amore, della parola più inaudita che mai sia risuonata nel cuore perverso del mondo: "Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno". E nel movimento dell'amore, ecco il dono della Madre, che libera per sempre l'umanità dalla sua condizione di orfani. Questo è il grande annuncio che irrompe nella vicenda di Maria di Nazaret e segna profondamente la storia nel suo intreccio di salvezza tra la libertà di Dio e la libertà dell'uomo, tra il suo amore e il nostro.

"Stava la Madre": come ad ogni crocevia delle nostre crisi, come in ogni ora difficile della nostra vita e della storia. La missione di Maria è di "stare accanto". Condividere, attendere il nuovo giorno di Dio. Per questo possiamo davvero pregare o bisbigliare fino all'ultimo respiro: "Santa Maria, madre di Dio prega per noi, ora e nell'ora della nostra morte".

Come nell'ora della morte del Figlio primogenito Maria stava accanto alla croce, così nell'ora della nostra morte, sta accanto ai figli, accanto a noi.

Per donarci "il" Figlio ... per donarci "al" Figlio. Per questo, nel cuore della quaresima, rinnoviamo la nostra fede convinta nel mistero di Gesù morto e risorto per noi; nel mistero dello "Stabat Mater" accanto al Crocifisso. È la preghiera per noi, per la nostra città, e per il mondo intero.

O Maria, Madre di Gesù, primogenito tra molti figli, noi ti ringraziamo per il tuo silenzio solidale ed accogliente accanto alla croce.

Da allora non siamo più orfani. Ti siamo grati per la tua presenza discreta e decisiva accanto a Gesù, unica speranza del mondo.

Aiutaci a condividere con Te la grazia di questi giorni nella nostra stanca vicenda quotidiana. Metti in crisi la nostra vita assuefatta, la nostra voglia di risultati

visibili, per capire che la grazia è seme gettato nei solchi della nostra esistenza e chiede pazienza operosa e oculata.

Metti nel cuore dei giovani il sapore della gioia della Pasqua; nelle coscienze dubbiose o assopite il desiderio di vangelo; nel popolo cristiano il coraggio di annunciare Gesù Cristo con disinvolta testimonianza. Ridona coraggio a tutti i fratelli, schiacciati dalla loro croce, con la forza di sperare.

Fa' che la Pasqua del Signore tracci un solco profondo nella nostra città e nel mondo intero, per aprire una stagione nuova, ricca di solidarietà e di pace per ogni uomo e per ogni popolo.

p. Pasquale Princigalli

Don Giorgio Del Vecchio nominato responsabile del settore spirituale dell'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi

Don Giorgio Del Vecchio, sacerdote diocesano, è stato nominato responsabile del Settore spirituale dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi (ENS)

Lo ha comunicato all'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri (nonché all'interessato) il Presidente Nazionale dell'Ente Giuseppe Petruzzi: *"Il Consiglio Direttivo ha deciso di affidare detto incarico a don Giorgio Del Vecchio, che fa parte della Sua Diocesi, avendo trovato in lui la disponibilità, la capacità, la competenza e la passione per riuscire a guidare il Settore Spirituale dell'ENS. Pertanto alla luce di quanto sopra, chiedo a S.E. Reverendissima di concedere a don Giorgio l'opportunità di poter svolgere l'incarico che l'ENS gli ha affidato"*.

Mons. Pichierri, grato per aver individuato nel sacerdote don Giorgio Del Vecchio la persona adatta a quell'incarico di servizio nei confronti delle persone sorde, ha autorizzato il sacerdote.

L'incarico di responsabile del Settore spirituale dell'ENS è a titolo di volontariato e don Giorgio potrà avvalersi di eventuali collaboratori volontari per farsi coadiuvare nella programmazione e realizzazione delle attività del Settore medesimo.

La *mission* dell'ENS è l'integrazione delle persone sorde nella società, la promozione della loro crescita, autonomia e piena realizzazione umana.

Esercita le funzioni di rappresentanza e di tutela degli interessi morali, civili, culturali ed economici dei sordi italiani attribuitegli dalle leggi, anche attraverso i suoi rappresentanti designati nei casi previsti dalle norme di legge.

Il Settore spirituale dell'ENS ha lo scopo di promuovere incontri, seminari e convegni su temi religiosi coinvolgendo soprattutto i giovani sordi e offrire loro un percorso di fede. Inoltre, nell'ambito di ogni provincia dove risiedono le sedi ENS, è ormai consolidata la celebrazione della messa per i sordi presso una o più parrocchie, con l'utilizzo della Lingua dei Segni Italiana, tramite la quale i sordi non sono più degli inerti spettatori, ma possono partecipare attivamente alla celebrazione.

Don Giorgio Del Vecchio, originario di Margherita di Savoia, classe 1984, ordinato presbitero diocesano il 7 dicembre 2010, attualmente a servizio nella Chiesa tranese presso l'Abbazia di Ognissanti, cura la pastorale per le persone sorde e coordina il settore catechesi disabili dell'Ufficio Catechistico Diocesano, collaborando in questi mesi con l'Ufficio Catechistico Regionale per la formazione dei catechisti. Sin dalla scuola superiore ha frequentato corsi sulla conoscenza e l'apprendimento della Lingua dei Segni Italiana, oltre a informare i seminaristi di teologia, da seminarista, sull'accoglienza in parrocchia delle persone sorde attraverso un corso pomeridiano che tutt'ora arricchisce la proposta formativa nel seminario regionale di Molfetta, "La Parola tra le mani".

Don Giorgio Del Vecchio
Responsabile Settore Spirituale
Ente Nazionale Sordi

Progetto Policoro

Gentili amici ed amiche del Progetto Policoro,
vi segnaliamo alcune opportunità da non perdere!

1. Dal 12 al 14 marzo, presso il centro commerciale "Mongolfiera" di Molfetta, ci sarà il Job Edition 4.0, iniziativa dedicata a chi è ALLA RICERCA DI UN IMPIEGO. L'evento è interamente dedicato all'incontro di domanda e offerta tra le diverse realtà del lavoro e a tutti coloro che sono in cerca di un impiego o di una nuova opportunità. Saranno presenti numerosi desk di aziende, agenzie per il lavoro e info point di orientamento, aperti dalle ore 10,00 alle ore 13,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,00. Tutte le informazioni utili a questo link:

<http://www.omniapro.it/job-edition40/>

2. Vi ricordiamo che il pastificio "Il mulino di Gragnano", nato nella Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia grazie all'accompagnamento del Progetto Policoro, cerca giovani disposti a lavorare come Agenti di Commercio per promuovere i prodotti del pastificio. Tali giovani, dopo un adeguato corso di formazione, dovranno promuovere i prodotti dell'impresa nei propri territori e/o anche all'estero.

Per ulteriori informazioni contattateci quanto prima!!!

3. Se hai tra i 15 e i 29 anni e NON STUDI, NON LAVORI e NON FREQUENTI CORSI DI FORMAZIONE, ISCRIVITI al programma dell'Unione Europea GARANZIA GIOVANI! Tale programma è finalizzato ad offrire proposte concrete di FORMAZIONE o di LAVORO ai giovani inoccupati e disoccupati. Per maggiori informazioni e/o per un sostegno nella compilazione della domanda d'adesione non esitare a contattarci o a consultare il sito

<http://www.garanzia giovani.gov.it/Pagine/default.aspx>

Vi invitiamo inoltre a mettere il vostro "MI PIACE" sulla nostra pagina Facebook dove costantemente vengono pubblicate proposte lavorative, articoli e opportunità di ogni genere legate al mondo del lavoro! Ecco il link della pagina: <https://www.facebook.com/pages/Progetto-Policoro-Trani-Barletta-Bisceglie/122332057796775>

Come sempre restiamo a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, informazione, supporto.

Francesco Amorese
Animatore di Comunità del Progetto Policoro
Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie

Non autentiche le esperienze mistiche in oggetto

Prot. n . D.G. 3/15

Dal 2009 ad oggi l'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni è stata interessata da alcuni fenomeni mistici, aventi per oggetto le presunte apparizioni della Beata Vergine Maria al Sig.re Mario D'IGNAZIO, meglio noto come "il piccolo della Quercia".

Nel 2010 la risonanza mediatica assunta dal fenomeno e il comprensibile disorientamento di alcuni fedeli, spinsero il mio predecessore Mons. Rocco Talucci ad assumere accurate informazioni sulla natura delle suddette apparizioni mariane. Il risultato di questa prima indagine fu in seguito sottoposto all'attenzione della Congregazione per la Dottrina della fede per tutte le valutazioni del caso.

Recentemente, con lettera del 12 febbraio 2015 prot. n. 122/2011 - 48990, il Dicastero ha espresso il proprio parere sul fenomeno, conferendo al sottoscritto Ordinario piena facoltà circa i provvedimenti da adottare.

Pertanto, avvalendomi delle facoltà concesse dalla Congregazione per la Dottrina della fede e premesse le dovute consultazioni, in forza della mia potestà ordinaria,

DICHIARO

NON AUTENTICHE LE ESPERIENZE MISTICHE IN OGGETTO

Al contempo, volendo un sincero ritorno dei fedeli alla pratica ordinaria della vita cristiana, dispongo quanto segue:

1. In forza del can. 1 3 19 §1 C.J.C è fatto divieto al Sig.re Mario D'IGNAZIO di diffondere, con qualunque mezzo, contenuti riguardanti le presunte apparizioni nonché "messaggi" o "segreti", pena l'interdetto *latae sententiae* e il conseguente divieto a ricevere i Sacramenti (cann. 1331 §1 n. 2, 1332 C.J.C.).

2. È disposta a carico del Sig.re Mario D'IGNAZIO e dei suoi più stretti collaboratori l'interdizione da qualsiasi incarico ecclesiale nell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni.
3. Tutti gli atti di culto direttamente o indirettamente riconducibili alle apparizioni sono da considerarsi vietati. È altresì proibita ogni forma di patrocinio ecclesiastico.
4. A tutti i fedeli è vietato il sostegno materiale o morale delle opere facenti capo al veggente, pena l'interdetto *latae sententiae* di cui al punto n. 1.
5. Si affida la vigilanza su quanto disposto ai Reverendi Parroci dell'Arcidiocesi, fatto salvo l'intervento diretto della Curia arcivescovile per quanto di propria competenza.
6. Tutte le prescrizioni, dettate dalla sollecitudine per la retta dottrina e l'integrità della fede (cann. 386 §2, 823 C.J.C.), entrano in vigore dalla data odierna nonostante qualunque disposizione in contrario.

sac. Claudio Cenacchi
Cancelliere arcivescovile

mons. Domenico Caliandro
Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

In cammino per incontrare Dio

Carissimi ministri ordinati, persone di vita consacrata, fedeli laici,

Essere le sue mani e i suoi piedi

il Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità (MCC) nel clima della quaresima, "tempo di grazia in cui riscoprire un Dio che non è indifferente a noi ma che ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo" (cfr. Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2015), propone un incontro-dibattito, aperto a tutti coloro che amano mettersi in gioco, presso la Parrocchia San Andrea, Via Dott. G. Lanotte, 2 - Bisceglie:

Domenica 22 marzo alle ore 19.20

sul tema: "IN CAMMINO PER INCONTRARE DIO"

La serata vuole essere un'occasione per lasciarci provocare mediante un dialogo confronto sull'importanza del camminare insieme per poter incontrare mediante Gesù Cristo il volto di un Dio, Padre e Madre, che alla fine scopriamo venire incontro ad ognuno di noi invitandoci ad essere uomini e donne in cammino, perché: "Chi non si mette in cammino, mai conoscerà l'immagine di Dio, mai troverà il volto di Dio. I cristiani seduti, i cristiani quieti non conosceranno il volto di Dio: non lo conoscono. Dicono: 'Dio è così, così..', ma non lo conoscono. I quieti. Per camminare è necessaria quella inquietudine che lo stesso Dio ha messo nel nostro cuore e che ti porta avanti a cercarlo" (Papa Francesco, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae*, 10 febbraio 2015).

Inoltre, questo momento di crescita umana e spirituale vuole essere un modo per invitare «ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta.

Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (Paolo VI, Esort. ap. *Gaudete in Domino*, 22.). Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte» (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 3) e ci chiede di essere le sue mani e i suoi piedi.

Per incontrare Dio, carissimi, abbiamo bisogno di decentrarci per non essere cristiani fermi ma in cammino. Non dimentichiamoci mai che essere cristiani fermi "fa male, perché ciò che è fermo, che non cammina, si corrompe. Come l'acqua ferma, che è la prima acqua a corrompersi, l'acqua che non scorre... Ci sono cristiani che confondono il camminare col "girare". Non sono "camminanti", sono erranti e girano qua e là nella vita. Sono nel labirinto, e lì vagano, vagano... Manca loro la parresia, l'audacia di andare avanti; manca loro la speranza. I cristiani senza speranza girano nella vita; non sono capaci di andare avanti. Siamo sicuri soltanto quando camminiamo alla presenza del Signore Gesù. Lui ci illumina, Lui ci dà il suo Spirito per camminare bene" (Papa Francesco, *Discorso alla Chiesa pentecostale della Riconciliazione*, 28 luglio 2014).

Pertanto, mettendoci in movimento, con un cuore aperto al nuovo e non con un cuore da farisei, possiamo essere capaci di cogliere i segni che Dio ci invia quotidianamente che ne indicano la Sua presenza; essere instancabili nell'affrontare le difficoltà della ricerca; e coraggiosi nel trarre le conseguenze di vita derivanti dall'incontro con il Signore. Se riflettiamo un po' ci possiamo rendere conto che: "la vita cristiana è camminare, ma essendo attenti, instancabili e coraggiosi. Così cammina un cristiano. Camminare attento, instancabile e coraggioso" (Papa Francesco, *Angelus* del 6 gennaio 2015).

Ma in definitiva comprendiamo, anche, che: "Camminare è un'arte, perché, se camminiamo sempre in fretta, ci stanchiamo e non possiamo arrivare alla fine, alla fine del cammino. Invece, se ci fermiamo e non camminiamo, neppure arriviamo alla fine. Camminare è proprio l'arte di guardare l'orizzonte, pensare dove io voglio andare, ma anche sopportare la stanchezza del cammino. E tante volte, il cammino è difficile, non è facile. "Io voglio restare fedele a questo cammino, ma non è facile, senti: c'è il buio, ci sono giornate di buio, anche giornate di fallimento, anche qualche giornata di caduta... uno cade, cade...".

Ma pensate sempre a questo: non avere paura dei fallimenti; non avere paura delle cadute. Nell'arte di camminare, quello che importa non è di non cadere, ma di non "rimanere caduti". Alzarsi presto, subito, e continuare ad andare. E questo è bello: questo è lavorare tutti i giorni, questo è camminare umanamente. Ma anche: è brutto camminare da soli, brutto e noioso. Camminare in comunità, con gli amici, con quelli che ci vogliono bene: questo ci aiuta, ci aiuta ad arrivare proprio alla meta a cui noi dobbiamo arrivare" (Papa Francesco, *Discorso agli studenti delle Scuole gestite dai Gesuiti in Italia e Albania*, 7 giugno 2013).

Ringraziandovi per l'attenzione e la disponibilità nel farsi portavoci dell'iniziativa nelle vostre diverse realtà pastorali vi invitiamo, altresì, a prendere parte a questo momento di arricchimento umano e spirituale che vuole essere un modo semplice per promuovere uno spazio di dialogo ridestando in ognuno di noi, come ci sta ricordando il nostro Arcivescovo nella catechesi quaresimale che sta facendo nelle diverse città dell'Arcidiocesi, "la gioia di essere «popolo di Dio», fedele a Dio cercando di accendere il fuoco nel cuore del mondo".

E ridestare, altresì: "la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre" (EG, 10); per essere Chiesa in uscita e dalle porte aperte che evangelizza, liberata "dalla malattia dell'indifferenza, della faccia funerea, dei circoli chiusi...", e con gioia e con uno stile permanente di sinodalità ha "il coraggio di mettersi in cammino per cercare il volto del Signore, quel volto che un giorno vedremo ma che qui, sulla Terra, dobbiamo cercare".

Don Emanuele Tupputi
Animatore Spirituale diocesano del MCC

Antonella Loffredo
Coordinatrice diocesana

Gli auguri pasquali di padre Savino Castiglione, di Margherita di Savoia, della Piccola Missione per i sordomuti

Carissimi,
condividere con voi il contenuto di questo messaggio, anche se la distanza ci separa, in qualche modo mi permette di sentirvi vicini.

La Quaresima, la Settimana Santa e la Pasqua, per noi cristiani, si sa, sono momenti forti per la riflessione, per la conversione e per la riconciliazione. Tempo di bilanci, potremmo dire.

Poco prima di morire in Croce, Gesù, con fare minaccioso e adirato, mette lo scompiglio tra i venditori del tempio.

Ira divina.

Ai farisei che gli chiedono da dove gli proviene l'autorità di quelle sue scomposte reazioni, nel sacro tempio, Gesù risponde semplicemente dicendo: "Distruggete questo Tempio e io lo riedificherò". Peccato che non avevano capito che proprio la crocifissione, era la prova di quanto prendesse seriamente la religione. Il diavolo ha cercato in tutti i modi di annientarlo e di non portare fino in fondo il suo piano di salvezza che passava dal Golgota. Se il diavolo non ci perseguita, (parlando durante il mese ignaziano con i sacerdoti) vuol dire che non gli diamo poi, tanto fastidio.

Il prezzo della giusta ira del Cristo, è la croce. Ed è propria la giusta ira che ci porta a confrontarci con **l'indifferenza...** e **la superficialità** nel Tempio come nella Chiesa.

Una domenica mattina, mentre stava per iniziare la Messa, in una piccola chiesa al confine tra il Venezuela e la Colombia, fecero irruzione una banda di guerriglieri armati fino ai denti. Tra lo sgomento generale, afferrarono il sacerdote e lo trascinarono fuori dalla chiesa facendo chiaramente capire che lo avrebbero giustiziato.

Poi il capo della banda rientrò in chiesa tra il terrore generale, dicendo ad alta voce: "Si faccia avanti chiunque crede veramente in queste stupidaggini della religione che vi insegna questo prete."

La paura si leggeva sul viso sbiancato di tutti i presenti. Ci fu un lungo silenzio pieno di tensione. Poi, un giovane trentenne si fece avanti e davanti al capo dei guerriglieri orgogliosamente disse: "Io amo Gesù". Fu subito trascinato con rudezza fuori della chiesa. Nel frattempo, altre 14 persone di varie età, si fecero avanti e davanti al capo della banda professarono la loro fede in Gesù. Uno dopo l'altro, anch'essi furono trascinati in malo modo fuori dalla chiesa, facendo presagire ai presenti la stessa sorte che sarebbe toccata al sacerdote. Passarono pochi attimi e i presenti sentirono il crepitare delle mitragliatrici.

Assicuratosi che non c'era più nessuno in chiesa desideroso di farsi identificare come cristiano, il capo dei guerriglieri, con fare sdegnato ordinò ai presenti di uscire immediatamente dalla chiesa.

Appena passata la soglia della chiesa si accorsero che il sacerdote e gli altri trascinati fuori a forza, erano sani e in piedi fuori della porta. A quest'ultimi, il capo dei guerriglieri ordinò di rientrare e di continuare la loro liturgia mentre a tutti gli altri disse in maniera sprezzante: "Non vi permette assolutamente di rientrare in chiesa fino a quando non avrete il coraggio di morire per la vostra fede".

Detto questo, il gruppo sparì nella giungla con la stessa rapidità con la quale aveva fatto irruzione in chiesa.

Se fossimo trascinati in tribunale con l'accusa di essere cristiani, siamo certi che gli accusatori avrebbero abbastanza prove per... farci condannare? (anonimo)

In questo contesto, non possiamo non ricordare ed onorare i tanti martiri dei nostri giorni in Medio Oriente e in Africa.

BUONA PASQUA!

P. Savino Castiglione
Piccola Missione per i Sordomuti

P. Savino Castiglione
Piccola Missione per i Sordomuti
Gualandi Mission for the Deaf
5 Emerald St., St. Michael Village, Banilad
P.O. Box 650 6000 Cebu City, Philippines
Telephone: (63/32) 231-2601 Fax: (63/32) 231-2118
gualandimission@yahoo.com
www.gualandimission.blogspot.com

Il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto, si ricostruisce e ciò che è invecchiato, si rinnova. Riflessione sulla Notte e il Giorno di Pasqua

Dopo l'attesa silenziosa la Chiesa si appresta a vivere la Veglia pasquale, madre di tutte le veglie cristiane *«che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: Cristo è veramente risorto, la morte non ha più alcun potere su di Lui. Con la sua morte Egli ha sconfitto il male per sempre ed ha fatto dono a tutti gli uomini della vita stessa di Dio. Per antica tradizione, durante la Veglia Pasquale, i catecumeni ricevono il Battesimo, per sottolineare la partecipazione dei cristiani al mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Dalla splendente notte di Pasqua, la gioia, la luce e la pace di Cristo si espandono nella vita dei fedeli di ogni comunità cristiana e raggiungono ogni punto dello spazio e del tempo»* (Benedetto XVI, *Udienza generale*, 19 marzo 2008).

Se comprendessimo in profondità il carattere "materno" e sorgivo di questa notte e di questa celebrazione, forse investiremmo maggiori energie nel prepararla e nel celebrarla, riservandole il posto che giustamente le spetta.

In tal modo verrebbe relativizzato ogni timore della notte e la notte stessa diventerebbe linguaggio per dire la fede: celebriamo di notte perché Dio ha vegliato per il suo popolo, Cristo ha sconfitto le tenebre della morte e noi vegliamo per vincere il sonno del peccato. Questa non è solamente la notte che celebra la risurrezione del Signore, ma soprattutto è la notte della rinascita,

notte di luce e di vita nella quale si celebrano i sacramenti che “fanno” i cristiani: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Certamente la Veglia pasquale non è sostenuta dall’apporto sentimentale e consumistico che talora contraddistingue la messa della notte di Natale, ma appartiene innanzitutto a coloro che ogni domenica si radunano per celebrare la Pasqua settimanale. Per questo deve diventare il cuore, la sorgente della vita cristiana e la forma della pastorale, ad essa ci si deve indirizzare fin dall’inizio dell’anno liturgico e deve essere preparata fin dall’inizio della Quaresima.

I passaggi calmi e graduali dalla soglia delicata e solenne del lucernario, all’ascolto disteso delle meraviglie promesse e attuate da Dio per il suo popolo, alla liturgia battesimale che realizza il passaggio dalla morte alla vita secondo la prassi iniziatica della Chiesa, e l’approdo all’Eucaristia pasquale, conducono il fedele a “partecipare” all’evento celebrato: ciò che viene celebrato del Cristo, vincitore della morte, viene realizzato nel cristiano chiamato a passare dalla morte alla vita. Davvero si realizza l’alleanza nuova predetta nei tempi antichi (cfr. Ger 31,31 e Ez 36,16-28) e cantata in modo impareggiabile dall’eucologia: *«Tutto il mondo veda e riconosca (experiatur) che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose»* (orazione dopo la VII lettura della Veglia).

Inoltre, come ci ha ricordato ultimamente Papa Francesco, in questa grande *«Veglia Pasquale, in cui risuona nuovamente l’Alleluia, celebriamo Cristo Risorto centro e fine del cosmo e della storia; vegliamo pieni di speranza in attesa del suo ritorno, quando la Pasqua avrà la sua piena manifestazione. A volte il buio della notte sembra penetrare nell’anima; a volte pensiamo: “ormai non c’è più nulla da fare”, e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell’amore di Dio: un bagliore rompe l’oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è “più notte”, è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell’amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice “ormai...”, ma la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo*

che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana» (Papa Francesco, Udienza generale, 1 aprile 2015).

Proprio per questo carattere di “modello” della vita credente e di ogni celebrazione, la Veglia pasquale esige lo sforzo di collocarla al centro delle preoccupazioni pastorali. Ripartire da questa Veglia forse può voler dire rivedere molte nostre posizioni, riconsiderare ciò che è prioritario nella nostra azione, passare dalla logica del minimo necessario, garantito sempre e comunque, al massimo gratuito tipico della liturgia. Non sarebbe corretto, perciò, lasciare la cura e i benefici di questa celebrazione a gruppi, anche particolarmente qualificati, perché essa è celebrazione del popolo di Dio e tale deve rimanere, *«azione dell'unico Cristo insieme con la sua unica Chiesa e perciò essenzialmente aperta a tutti coloro che appartengono a questa sua Chiesa»* (Benedetto XVI, 20 gennaio 2012).

Con la Veglia si entra nel giorno di Pasqua, in cui la Chiesa, stupita e lieta, intesse il dialogo con Maria di Magdala: *«Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?»*. E Maria continua ad annunciare nell’“oggi” della celebrazione: *«Sepulcrum Christi viventis et gloriam vidi resurgentis»; «Surrexit Christus, spes mea» – «Cristo, mia speranza, è risorto»* (Sequenza pasquale). Le parole che l’antico inno pone sulle labbra di Maria Maddalena, la prima ad incontrare Gesù risorto il mattino di Pasqua riempiano di luce, fiducia e speranza la nostra vita e il nostro quotidiano.

«Ella corse dagli altri discepoli e, col cuore in gola, annunciò loro: “Ho visto il Signore!” (Gv 20, 18). Anche noi, che abbiamo attraversato il deserto della Quaresima e i giorni dolorosi della Passione, oggi diamo spazio al grido di vittoria: “È risorto! È veramente risorto!”

Ogni cristiano rivive l'esperienza di Maria di Magdala. È un incontro che cambia la vita: l'incontro con un Uomo unico, che ci fa sperimentare tutta la bontà e la verità di Dio, che ci libera dal male non in modo superficiale, momentaneo, ma ce ne libera radicalmente, ci guarisce del tutto e ci restituisce la nostra dignità. Ecco perché la Maddalena chiama Gesù “mia speranza”: perché è stato Lui a farla rinascere, a donarle un futuro nuovo, un'esistenza buona, libera dal male. “Cristo mia speranza” significa che ogni mio desiderio di bene trova in Lui una possibilità

reale: con Lui posso sperare che la mia vita sia buona e sia piena, eterna, perché è Dio stesso che si è fatto vicino fino ad entrare nella nostra umanità.

*Ma Maria di Magdala, come gli altri discepoli, ha dovuto vedere Gesù rifiutato dai capi del popolo, catturato, flagellato, condannato a morte e crocifisso. Dev'essere stato insopportabile vedere la Bontà in persona sottoposta alla cattiveria umana, la Verità derisa dalla menzogna, la Misericordia ingiuriata dalla vendetta. Con la morte di Gesù, sembrava fallire la speranza di quanti confidavano in Lui. Ma quella fede non venne mai meno del tutto: soprattutto nel cuore della Vergine Maria, la madre di Gesù, la fiammella è rimasta accesa in modo vivo anche nel buio della notte. La speranza, in questo mondo, non può non fare i conti con la durezza del male. Non è soltanto il muro della morte a ostacolarla, ma più ancora sono le punte acuminatae dell'invidia e dell'orgoglio, della menzogna e della violenza. Gesù è passato attraverso questo intreccio mortale, per aprirci il passaggio verso il Regno della vita. C'è stato un momento in cui Gesù appariva sconfitto: le tenebre avevano invaso la terra, il silenzio di Dio era totale, la speranza una parola che sembrava ormai vana. Ed ecco, all'alba del giorno dopo il sabato, il sepolcro viene trovato vuoto. Poi Gesù si mostra alla Maddalena, alle altre donne, ai discepoli... Se Gesù è risorto, allora - e solo allora - è avvenuto qualcosa di veramente nuovo, che cambia la condizione dell'uomo e del mondo. Allora Lui, Gesù, è qualcuno di cui ci possiamo fidare in modo assoluto, e non soltanto confidare nel suo messaggio, ma proprio in Lui, perché il Risorto non appartiene al passato, ma è presente oggi, vivo» (Benedetto XVI, *Messaggio Urbi et Orbi della Pasqua 2012*).*

La risurrezione di Cristo non è frutto della ricerca umana, ma è un annuncio che rivela l'irrompere della forza divina nel regno della morte, percepibile solo nella fede. «Se Cristo non è risuscitato, la nostra predicazione è senza fondamento e la nostra fede è senza valore. Anzi finiamo per essere falsi testimoni di Dio», scrive san Paolo (1 Cor 15,14). Per noi cristiani la storia senza la risurrezione camminerebbe nel buio; la nostra testimonianza diverrebbe insignificante di fronte alle contestazioni radicali di quanti negano oggi l'esistenza di Dio nella storia, con dei segni che troviamo in leggi, nelle scelte politiche e in atteggiamenti contrari a valori e a diritti inalienabili.

La comprensione del pieno significato della risurrezione di Cristo, ci fa capire che le liberazioni umane non sono altra cosa dalla salvezza operata da Dio, che è liberazione dell'uomo da ogni schiavitù, e instaurazione della giustizia e della

pace in situazioni dove regnano sopraffazioni, volontà di vendetta, lacerazioni di rapporti umani.

La fede nella risurrezione di Cristo sia allora primizia di novità e di rigenerazione di speranza nella nostra storia e nella nostra vita; sia un evento che doni orientamenti di pace a quanti reggono le sorti dei popoli. Nel 1976, Helder Camara, voce profetica ancora attuale, scriveva questa riflessione a testimonianza della fede, segno vivente di Dio tra gli uomini: «Vale la pena qualunque sacrificio - senza misura e senza mezzo - per vedere di nuovo illuminarsi uno sguardo che si era spento; per vedere sorridere chi sembrava aver disappreso a sorridere; per vedere rinascere la fiducia a chi ormai non credeva più a nulla e a nessuno».

Lasciamoci illuminare dallo splendore del Signore risorto. Accogliamolo con fede e aderiamo generosamente al suo Vangelo, come fecero i testimoni privilegiati della sua risurrezione. Non possiamo tenere solo per noi l'annuncio di questa Verità che cambia la vita di tutti. È il nostro compito e la nostra missione: far risorgere nel cuore del prossimo la speranza dove c'è disperazione, la gioia dove c'è tristezza, la vita dove c'è morte. Testimoniare ogni giorno la gioia del Signore risorto significa vivere sempre in "modo pasquale" e far risuonare il lieto annuncio che Cristo non è un'idea o un ricordo del passato, ma una Persona che vive con noi, per noi e in noi, e con Lui, per e in Lui possiamo fare nuove tutte le cose (cfr Ap 21,5). Mi piace concludere con una esclamazione che amava ripetere Silvano del Monte Athos: "Gioisci, anima mia. È sempre Pasqua, perché Cristo risorto è la nostra risurrezione!"

Shalom, Buona Pasqua, a tutti!

Don Emanuele Tupputi

Don Marco Pellegrino diventa sacerdote

Sabato 11 aprile 2015, a Corato, presso la Parrocchia Sacra Famiglia, alle ore 19.30, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il diacono Marco Pellegrino sarà ordinato presbitero.

Alla domanda di quale significato avesse per lui l'essere ordinato sacerdote, Don Marco ha così risposto: *"Mi piace pensare ad una frase, la seguente: 'Quando si va verso un obiettivo è importante prestare attenzione al cammino, è il cammino che ci indica la strada migliore per arrivare'. Così è stato per me! Oggi raggiungere il sacerdozio significa per me mettere insieme quei ripetuti sì che ho detto al Signore nell'esperienza del seminario, nella chiacchierata con un amico, in una situazione difficile da superare, nelle diverse esperienze pastorali e universitarie vissute! Consapevole che è solo l'inizio di un nuovo cammino in cui ulteriormente bisognerà prestare attenzione".*

Don Marco è nato il 26 ottobre 1987 a Corato. La parrocchia di origine e in cui attualmente svolge il servizio ministeriale durante i tempi di vacanza è la Sacra Famiglia della medesima città. Il suo percorso formativo è stato svolto presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma. Ha effettuato il biennio filosofico presso la Pontificia Università Lateranense, mentre il triennio teologico presso la Pontificia Università Gregoriana, dove, attualmente, prosegue gli studi di specializzazione in Teologia Patristica. Sta frequentando altresì l'anno propedeutico al *Patristicum* di Roma ai fini del conseguimento del dottorato.

Le “unioni civili” di fatto sono nozze tra persone dello stesso sesso. In piedi diciamo no alla menzogna. In piazza diciamo sì alla famiglia

Le chiamano “unioni civili” perché ancora una volta cercano di ingannarci modificando il linguaggio. Il ddl Cirinnà infatti, adottato dalla commissione Giustizia del Senato, altro non è che un testo che mira ad equiparare le unioni tra persone dello stesso sesso al matrimonio, consentendo quindi a due uomini o due donne di accedere a meccanismi di filiazione vari: per esempio attraverso l’istituto della cosiddetta “stepchild adoption”, che di fatto legittimerà il ricorso anche all’utero in affitto, pratica abominevole che porta alla produzione di bambini ad uso e consumo di adulti benestanti in grado di alimentare lo sfruttamento di donne spesso povere, per produrre bambini come prodotti privati del diritto di conoscere le loro madri.

Tutto questo però viene taciuto o edulcorato dal falso mito del progresso, della civiltà e dalla menzogna dei desideri trasformati in diritti per cui si introducono nel nostro paese leggi e pratiche contro la natura dell’uomo e contro la famiglia, cellula della nostra società. Non solo, opporsi a questo oggi significa essere accusati di omofobia, altro termine creato ad arte per ingannare le persone e confondere le idee. Termine che sta alla base di un disegno di legge fermo ma sempre pendente, studiato per mandare in carcere chiunque sostenga che la famiglia è fondata sull’unione stabile e fedele tra un uomo e una donna, che non esiste il diritto al figlio ma solo quello di crescere con un papà e una mamma.

Di fronte a questo le Sentinelle in Piedi instancabilmente resistono. Da oltre un anno e mezzo, da quando il ddl Scalfarotto ha iniziato il suo iter in Parlamento, e mentre l’ideologia gender penetra nelle scuole mascherata da pseudo corsi contro la discriminazione o contro il bullismo, ogni fine settimana, uomini

e donne di diversa cultura, estrazione sociale, religione, nazionalità e storia occupano un piccolo spazio pubblico, ciascuno il proprio, come in una rete, con il proprio corpo, il proprio volto, il proprio nome. Stiamo in piedi, perché ci rifiutiamo di piegarci alla menzogna del pensiero dominante, stiamo in silenzio perché solo nel silenzio e nel tempo di un'ora si può riflettere e scoprire che dipendiamo e non possiamo autodeterminarci senza tradire la nostra natura.

Per ognuna delle 225 veglie dell'ultimo anno e mezzo migliaia di persone hanno vigilato, vigilano e vigileranno nella vita: a scuola, al lavoro, nei tribunali, nelle sedi politiche e in ogni luogo denunciando ogni tentativo di distruggere l'identità dell'uomo e resistiamo con ogni strumento possibile.

- Sabato 11 aprile 2015: La Spezia, piazza Garibaldi ore 18.00
- Sabato 11 aprile 2015: Campobasso, corso V. Emanuele (distretto militare) ore 18.00
- Domenica 12 aprile 2015: Milano, Arco della Pace ore 17.00
- Domenica 12 aprile 2015: Siena, piazza del Campo ore 17.00
- Venerdì 17 aprile 2015: Udine, piazza Libertà ore 18.30
- Sabato 18 aprile 2015: Faenza (RA), piazza del Popolo ore 17.30
- Sabato 18 aprile 2015: Matera, piazza Vittorio Veneto ore 19.00
- Sabato 18 aprile 2015: Crema, piazza Duomo ore 21.00
- Domenica 19 aprile 2015: Salò (BS), lungolago incrocio piazza V. Emanuele ore 16.30
- Domenica 19 aprile 2015: Bologna, piazza S. Stefano ore 16.30

La nostra è una resistenza spontanea, cresciuta per contagio, costruita con l'amicizia, basata sull'amore comune per l'uomo e sulla necessità di essere liberi di dire che esiste una verità iscritta nel cuore di ciascuno di noi. Il nostro no alle crescenti leggi anti umane, all'ideologia gender nelle scuole, alle sentenze dei tribunali che rendono i bambini degli oggetti, si impone con la forza di questa testimonianza.

Siamo in piazza per il bene anche di chi ha la coscienza addormentata, di chi ci contesta perché vittima cosciente o incosciente dell'ideologia. Vegliamo perché sia tutelata l'essenza dell'uomo, vegliamo per la ragione, vegliamo in silenzio perché emerga la voce della verità presente nel cuore di ciascuno, anche nel tuo.¹

¹ Su facebook: Sentinelle in piedi • info@sentinelleinpedi.it

4° Convegno internazionale sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta nel 150° anniversario della sua nascita

Luisa Piccarreta: nella volontà umile Dio si rivela

Chi ha avuto il privilegio di conoscere in vita la serva di Dio Luisa Piccarreta, di Corato (1865-1947), figlia sottomessa della Divina Volontà, espressione eloquente e genuina della santità della nostra gente, rimaneva subito attratto dal suo candore e dalla sua rettitudine di coscienza. Grande è stata infatti, la venerazione e la stima avuta da eminenti uomini di Chiesa verso di lei, come - tra i tanti - sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, o come il frate cappuccino stigmatizzato, san Pio da Pietrelcina.

Eppure, non si può disconoscere che molti si sono chiesti come mai tanta fama mondiale intorno a questa donna del popolo, che non si è mai mossa dalla sua città natale e che ha trascorso circa settanta anni in un letto, segnata da inaudite e misteriose sofferenze fisiche, morali e spirituali.

La sua vicenda storica parte da quella impressionante visione di Gesù, schiacciato sotto il peso della croce che, fissandola negli occhi, le chiede: "Anima, aiutami!". Inizia così la sua ascesa verso il Calvario, in comunione con il Sommo Bene, in stato di vittima per la salvezza dei fratelli. Per restare nella più grande semplicità e nello spirito di nascondimento, frutto di vera umiltà, Luisa supplicò il Signore di risparmiarle i segni esteriori soprannaturali, come le stigmate. Pur essendo schiva e riservata di natura, non poté però nascondere in toto quei fenomeni straordinari che andavano realizzandosi nella sua persona, né poté disattendere l'ordine di don Gennaro De Gennaro, confessore designato dall'Arcivescovo di Trani, di mettere per iscritto tutto ciò che il Signore le andava suggerendo. Iniziò così a scrivere il Diario dal 28 febbraio 1899 sino al 28 dicembre 1938, e vergò circa diecimila pagine.

È molto significativo il giudizio espresso sugli scritti di Luisa da padre Domenico Franzè ofm, religioso e medico, consultato nel 1931 da padre Pantaleo Palma, primo successore del Fondatore dei Rogazionisti: *“Reverendo Padre Palma [...] dopo aver letto le parole ed aver parlato con chi ha scritto - padre Franzè volle recarsi di persona a Corato per conoscere direttamente la Serva di Dio - con giudizio da Medico e da Sacerdote, le dico che soltanto uno spirito così mortificato e perennemente mortificato, soltanto una volontà umana fusa alla volontà divina può assurgere a concezioni così basilari e fondamentali come quelle che manifesta quest’anima; la quale senza studi profondi e senza scuola, da sola nel letto del suo dolore e del suo spasimo, con una cultura letteraria, teologica ed ascetica limitatissima, parla con vera competenza delle più astruse questioni, risolve i più difficili problemi, conduce l’anima di chi legge i suoi scritti nei campi più profumati della virtù”*.

Avvicinandoci alla conoscenza della persona e del messaggio di questa Terziaria Domenicana si scopre che lei, alla stregua di Caterina da Siena, era un’illettrata. Comprendiamo in tal modo che la sua vasta produzione letteraria non è solamente opera umana: veramente c’è la mano di Dio che si rivela nella volontà umile! Inoltre, non trattandosi di una “teologa” ma di una “mistica”, si può fare a meno di ostinarsi a ricercare nelle sue pagine un linguaggio teologicamente perfetto e ortodosso. Ma il suo linguaggio, con la forza della persuasione, innalza la mente verso dottrine profonde. Luisa si serviva spesso di paragoni. Tipici sono quelli tratti dalla vita familiare: il rapporto padre-figlio contrapposto a quello padrone-servo, per distinguere il rassegnarsi alla Volontà di Dio dal “vivere” in Essa.

Ecco cosa affermava, a riguardo, sant’Annibale Maria Di Francia, che l’arcivescovo di Trani mons. Giuseppe Maria Leo volle Censore Ecclesiastico per le stampe degli scritti di Luisa, in una lettera del 15 ottobre 1926 inviata alla Serva di Dio: *“Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Trani, cui voi appartenete, mi ha dato giurisdizione su di voi in ordine ai vostri scritti e alla pubblicazione degli stessi, di maneggiarvi cioè, e di disporre la detta pubblicazione, come credo di gusto.[...] Quello che importa anzitutto nello svolgimento di questo affare, si è che voi ed io preghiamo umilissimamente e fervorosamente [...] perché non abbiamo ad errare in cosa così delicata; ma una luce divina assista e Scrittrice ed Interpreti e Compilatore, in modo che né più né meno si esca dai termini della Divina Rivelazione, che*

in tutto deve essere conforme alla divina prudenza con cui si debbono accogliere e trattare simili eccelse Rivelazioni sovranaturali che passano pel canale umano, non sempre totalmente sgombro da subiettive imperfezioni non colpevoli, ma accidentali: come insegnano i Mistici". In questa lettera il Santo messinese ci dice quanto sia grande e grave la responsabilità non soltanto di chi trasmette il contenuto delle rivelazioni, ma anche degli "interpreti e compilatori", preposti dalla Chiesa per una migliore comprensione di ciò che Luisa andava scrivendo.

Resta come punto fermo che la Serva di Dio non ebbe mai la pretesa di ergersi a maestra: si sentiva sempre troppo piccola e indegna, era sempre pronta a lasciarsi guidare, sottomessa all'Autorità Ecclesiastica, per avere la certezza che quanto sperimentava o scriveva non fosse mai frutto di mera illusione e, soprattutto, sperava che i suoi scritti mai avessero dato adito a interpretazioni fuorvianti, come purtroppo poi accadde, tanto da allarmare il Sant'Uffizio, che nel 1938 intervenne con la condanna.

Ricorda Maria Cimadomo - proprio in relazione a quel terribile periodo indicato da Luisa come il tempo della "tempesta" -, che "nel 1938 circolò la voce che il motivo di tale condanna stava nel fatto che negli scritti di Luisa c'erano alcune espressioni che si prestavano facilmente a fraintendimenti circa la dottrina cattolica ufficiale. Ma molti nostri sacerdoti di Corato e gli stessi Arcivescovi che si sono susseguiti nella nostra Arcidiocesi, che avevano conosciuto bene Luisa (vedi mons. Leo, mons. Petronelli e lo stesso mons. Carata quand'era alunno ed educatore presso il Seminario Regionale di Molfetta), dicevano che l'errore non era nella dottrina, ma piuttosto in qualche frase espressa male, e ciò non era da attribuirsi a malafede ma, piuttosto, al fatto che la Serva di Dio era poco istruita. Tant'è vero che lei fu restia a scrivere e se lo fece, ripeto, fu solo per obbedienza".

Anche quando dovette vivere questa "notte oscura", ella restò fortemente radicata all'antico adagio patristico che recita: "*Ubi Ecclesia, ibi Christus*". Ed è grazie a questo suo filiale e caparbio amore e attaccamento alla Chiesa che i Vescovi succedutisi nel governo pastorale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, sono riusciti a diradare le ombre che erano calate su di lei. Questo amore è espresso nella lettera che Piccarreta indirizzò al Sant'Uffizio, in seguito alla sua condanna del 1938, quasi una sorta di canto d'amore e di fedeltà da parte di colei che voleva tenacemente restare devota figlia della Chiesa. Scriveva:

“Spontaneamente e prontamente compio il dovere di anima cristiana, di umiliare la mia incondizionata, pronta, piena ed assoluta sottomissione al giudizio della Santa Romana Chiesa, per cui, senza restrizione alcuna riprovo e condanno quanto la Suprema Sacra Congregazione del Sant’Uffizio riprova e condanna nei sopracitati miei scritti pubblicati, nel senso che la medesima Suprema Congregazione intende”.

Don Luca Masciavè, per molti anni vicario episcopale per la città di Corato, annota che “la fede di Luisa fu provata, ma per nulla scossa, dalle vicende sorte a causa di alcuni suoi scritti che provocarono una condanna espressa da parte del Santo Ufficio. La Piccarreta (...) non restò affatto turbata, anzi inculcava anche negli altri il suo medesimo atteggiamento di fede e di obbedienza nei confronti dell’Autorità Ecclesiastica. Credo di attribuire soprattutto a questa condanna il fatto che sul nostro territorio, specie dopo la sua morte, di Luisa si parlò poco”.

Per molti ciò che avvenne nel 1938 sembrò una bufera che stava distruggendo e cancellando i suoi scritti e la sua spiritualità, ma per la Serva di Dio tutto invece era letto nell’ottica della Divina Volontà, che spesso ha strade diverse dalle nostre vie umane (cfr Is 55,8). Maria Francesca Murgolo ricorda che “Luisa soffrì in silenzio e, anche se restò figlia sottomessa e obbediente della Chiesa, si dice che un giorno si risentì con il Signore: ‘Dove andranno a finire questi scritti da Te dettati?’. Gesù rispose: ‘Anche se li portassero in fondo al mare io li saprò ben custodire’. A questa risposta Luisa si tranquillizzò”.

Molti anni dopo la morte di Luisa, esattamente nel 1961, l’arcivescovo di Trani il domenicano mons. Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, rispondendo ad una lettera del card. Alfredo Ottaviani Segretario della Suprema Sacra Congregazione del Sant’Uffizio che chiedeva informazioni su “una certa Luisa, Visionaria di Corato”, poté affermare: “Della ‘visionaria’ anche oggi tutti, sacerdoti e laici, dicono un mondo di bene; dicono che era buona, che trascorrevva lunghe ore del giorno e della notte in preghiera, che dei suoi malanni non si lamentò mai, che non sfruttò mai la fama di santità per fare quattrini, giacché non accettava mai offerte dai visitatori ecc.

La fama di santità in Corato e fuori ancora perdura. (...) non manca gente che dice di aver ricevuto grazie o addirittura miracoli per intercessione della medesima”.

A riguardo della fama di santità, è significativo come nel censimento dell’anno 1936 - quindi, quand’era ancora vivente - Luisa viene identificata perfino nell’anagrafe comunale “Piccarreta Luisa (la Santa)”. Questo ci dice che,

in particolar modo a Corato, dire "Luisa" e dire "la Santa" era la medesima cosa: si trattava di un pubblico riconoscimento!

Sintesi delle testimonianze raccolte in fase processuale

Quando, nel febbraio 2001, l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri mi affidò l'incarico di Postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio, esaminando le testimonianze recepite fino a quel momento dai Membri del Tribunale, mi resi subito conto che le singole virtù erano state esaminate in modo scarno e frettoloso, senza quell'approfondimento necessario che si deve a materia così importante, poiché ci si era soffermati molto più sui fenomeni straordinari. Tutto questo avrebbe potuto intralciare il futuro riconoscimento da parte della Chiesa circa la santità della vita e le virtù eroicamente esercitate da Luisa.

Cercai prontamente di individuare altri possibili testimoni e riascoltare in sede processuale quelli ancora in vita già ascoltati. Tutti i testi escussi furono unanimi e concordi nell'affermare la santità di vita che emergeva dagli atteggiamenti, dal pensiero e dalle parole della Serva di Dio, *"una donna - dicevano - straordinariamente grande nella sua vita ordinaria"*, vita ordinaria così vicina a noi. Si pensi alla sua carità, alla sua amabilità, alla sua premura nel consolare e riconciliare i cuori. Tutto fatto con estrema essenzialità e con grande umiltà.

Suor Antonia Cataldina Patruno sintetizza che *"Luisa era povera, quindi, da quel che mi risulta, non poté disporre per esercitare la carità materiale, tanto meno poté donarsi con le sue povere forze, essendo rimasta immobile per circa 60 anni. Tuttavia la carità verso il prossimo la esercitò con la costante preghiera e con il conforto della sua parola. Ricordo mia madre, quando aveva bisogno di consigli, per qualsiasi necessità, si rivolgeva sempre a Luisa ed era sicura di avere aiuto perché era un'anima piena di carità"*.

Nello stesso modo Luisa non si stancava mai di suscitare l'amore ai poveri e agli ultimi in coloro che le facevano visita e, soprattutto, negli insegnamenti che impartiva alle apprendiste che frequentavano la sua casa per imparare il tombolo. È ancora suor Antonia Cataldina che ci tramanda una storia che Luisa era solita raccontare alle sue ragazze: *"C'era un Monsignore che offriva ogni giorno il pasto ad un mendicante il quale contraccambiava recitando un "Padre Nostro" per il suo benefattore. Questi, però, dopo un po' di tempo, si stancò del*

mendicante e non gli dette più il pasto. Col passare del tempo, il mendicante non essendo più ospitato smise di pregare per il Monsignore. Intanto le cose presero ad andar male per questo Prelato che intanto aveva perso la sua serenità e veniva tormentato da varie tristi vicende della vita.

Un giorno il Monsignore, ormai avvilito e stanco, incontrò il povero mendicante e si fermò con lui a parlare un po', raccontandogli alcune amarezze proprie degli ultimi tempi della sua vita. Alla fine gli chiese di pregare, anzi gli domandò se continuava ancora a recitare il "Padre Nostro" quotidiano per lui. Il povero mendicante gli confessò che in verità aveva smesso di pregare per lui da quando non aveva più ricevuto il pasto giornaliero.

Il Monsignore li per li restò penseroso, ma poi rientrando in sé, chiese subito perdono al mendicante, pregandolo di tornare come una volta a casa sua per il pasto. Dopo un po' di tempo, raccontava Luisa, la pace e la serenità tornarono nella vita del Monsignore che non negò più il pasto giornaliero al povero mendicante che, in cambio gli assicurò la propria preghiera, recitando quotidianamente il "Padre Nostro" secondo le sue intenzioni".

Dalle deposizioni escusse risulta che la quasi totalità dell'esistenza terrena di "Luisa la santa" - appunto come era comunemente identificata in vita - è stata caratterizzata dalla sofferenza accolta con gioia dalle mani del Signore per partecipare ai Suoi dolori salvifici. Altra caratteristica che segna la spiritualità, la vita, gli scritti della Serva di Dio è stata il "fare la Volontà di Dio", tanto da renderla "Piccola figlia" e nel contempo "Apostola della Divina Volontà".

Circa la sua malattia resta qualche incertezza, perché mai la scienza medica ha emesso una diagnosi precisa. Quello che la Serva di Dio soleva chiamare "il solito mio stato" di irrigidimento nelle ore notturne, può interpretarsi come stato di rapimento in dialogo intimo col Gesù "paziente". Da quello stato lei rinveniva unicamente per obbedienza ad un sacerdote che ogni mattina si recava presso la sua casa a darle la benedizione.

Luisa trascorse la quasi totalità della sua vita a letto, certamente in modo continuativo dal 1888 dall'età di 23 anni fino alla sua morte. Così non poté mai lasciare la sua abitazione se non in tre casi. Nel 1922, a causa del disastro idrogeologico che colpì Corato con i crolli di moltissime abitazioni, anche Luisa dové trasferirsi per breve tempo in un'altra casa. Don Benedetto Calvi, suo ultimo confessore, in questa occasione racconta un simpatico aneddoto

in una biografia inedita della Serva di Dio: *“La Piccarreta, dunque, fu costretta a lasciare la casa paterna, per breve tempo. Durante il passaggio, nell’attraversare le vie cittadine, la Luisa vide delle biciclette. Si meravigliò molto e pensò che fossero degli uomini storpi, costretti a camminare su un telaio. Grande fu il suo stupore nel sentire che erano giovani e che usavano la bicicletta per recarsi più velocemente da un luogo ad un altro. La Piccarreta rese lode al Signore per questa nuova invenzione e lo ringraziò per aver dato all’uomo un mezzo celere, onde poter abbreviare le distanze ed alleviare il lavoro e la stanchezza”.*

L’episodio da una parte mostra l’innocenza d’animo di Luisa che scambia una bicicletta per una macchina ortopedica, dall’altra ci fa intuire la positività con cui guardava all’uomo e al suo ingegno. I suoi scritti, infatti, sono ricchi di riferimenti alle scienze e alla tecnologia. Basti pensare all’uso dell’immagine dei fili conduttori di elettricità per spiegare il rapporto di Gesù con le anime.

Le altre due volte in cui Luisa lasciò la sua abitazione fu nel 1928, per trasferirsi, sempre a Corato, nell’Orfanotrofio Antoniano e, 10 anni dopo, nel 1938 per trasferirsi in via Maddalena, 20, dove trascorse gli ultimi anni di vita.

Il senso di quel suo *“vivere sacrificata a letto”* è da rintracciarsi nell’amore. Un amore espresso con accenti tipicamente femminili, innanzitutto verso Gesù ma anche verso gli uomini. È ancora don Benedetto nella sua biografia a parlarcene: *“Specie a principio della malattia, essa, giovanetta, sentiva tutto il sangue che fluiva nelle sue vene e si vedeva costretta a letto. Le amiche si recavano a visitarla ed essa le mirava piene di vita, gaie e forti con l’avvenire che sorrideva loro dinanzi. Per lei tutto era finito. Spesso esse parlavano di divertimenti, non fatti più per lei, perché il letto tutto le toglieva.*

Raccontava che spesso voleva alzarsi, camminare, fare una passeggiata per la campagna aprica, specie lei avvezza a correre sulle Murge in compagnia della mamma e delle sorelle. Tutto era finito per lei.

Si rassegnò ad una vita solitaria e penitente e nel letto gustò la gioia serena dell’anima rassegnata al Voler di Dio. ‘Sono contenta, ripeteva, nel mio letto di solitudine e di dolere!’

‘Voglio offrire al Signore tutta la mia vita. A nulla servo, ne posso far del bene alle creature; solo desidero che ogni mia parola, ogni mio gesto, ogni mio pensiero glorifichino il Dator di ogni bene e che ogni mio alito sia salvezza di un’anima lontana da Dio.’

Voleva che la sua vita passasse sorvolando la terra in cerca di anime da salvare e portasse al Cielo una miriade di uomini, i quali glorificassero il proprio Creatore.

‘Voglio, diceva, essere come un filo di oro invisibile che attiri tutte le anime. Su questo filo voglio poggiare la mia inutile vita, la mia volontà, il mio cuore, i miei dolori per lanciarli verso il Cielo, onde glorificare il Signore.’

‘Vorrei girare con questo filo di oro per la terra e dire agli uomini: amate il vostro Creatore e Signore! Non offendete ed oltraggiate il Cuore Divino di Gesù che tanto vi ama!’

Ringraziate il Dator di ogni bene delle infinite grazie che vi dona!’

Il suo ardente desiderio era associarsi ai patimenti del Maestro Divino e, non potendo fare altro, cominciò a meditare la passione e la morte del Cristo Dio. In Lui vedeva l’Uomo del dolore, ma anche l’uomo della massima rassegnazione (...). Due furono i fulcri che sostennero la Piccarreta nei suoi circa settant’anni di letto: l’amore e la preghiera. Per amor di Dio immolò la sua esistenza, facendosi vittima in un letto di dolore. Per amor dei fratelli traviati e lontani dal Signore la Piccarreta si rese olocausto ed ostia al Padre Celeste. Volle amar Dio ed il prossimo nella preghiera e nella contemplazione. (...) ‘Voglio soffrire, pregando’, era il suo motto.’

Lo stare a letto, quindi, non era affatto subito da Luisa, visto come un estraniarsi dalla realtà che la circondava. La sua solitudine era sempre in relazione alla sua intercessione. Per questo la vediamo impegnata nei momenti più difficili della storia del suo tempo: il Colera a Corato del 1886, il tentativo di promulgare la legge sul divorzio da parte del Parlamento italiano nel 1902, il terremoto del 1908 a Messina, la Spagnola del 1919 in tutta Europa, i crolli del 1922 a Corato. Ma soprattutto la Prima e la Seconda Guerra Mondiale: quante spose e quante mamme si recarono da lei per raccomandare alle sue fervide orazioni i propri mariti e figli lontani! Essa pregava, e a tutti, specie i più afflitti e provati, rivolse la parola calda della fede che sostiene e della speranza che fiduciosa attende. Molti uomini e giovani al ritorno dalla guerra o dalla prigionia si recarono da lei per ringraziarla del favore fatto loro nella preghiera, ottenendo dal Signore la salvezza della propria vita!

Nunzia Procacci racconta proprio come durante la Guerra del 15-18 Luisa fu di conforto per la sua famiglia: *“Mio padre Pasquale fu richiamato alle armi, mentre imperversava la guerra da un anno e fu mandato in prima fila nel campo di battaglia tra le trincee del Trentino. In mezzo a tanti pericoli mio padre solo di*

tanto in tanto riusciva a inviare le lettere. (...) Quando un giorno comunicarono: Tuo marito è caduto sul campo di battaglia davanti ad un soldato, testimone oculare, amico di famiglia, mamma rimase fuori di sé, come impietrata dal dolore, aveva venticinque anni! La nonna, addolorata pure lei, condusse mia madre da Luisa Piccarreta per chiederle conforto e rassegnazione. Dapprima l'anima serafica non parlò, poi disse: "Non ti preoccupare, abbi fede, prega, tuo marito Pasqualino vive". Mia madre non fu molto convinta di quanto le aveva detto, temendo che la Santa donna, in tal modo, l'avesse solo voluta consolare. (...) Passarono mesi d'angoscia e, dopo tre lunghi mesi, mamma ricevette dalla Germania una lettera di mio padre in cui diceva che era stato fatto prigioniero durante la ritirata di Caporetto e condotto in Germania; (...) ritornò a casa, riabbracciò la famiglia e riprese a lavorare dissodando i campi abbandonati dalla sua partenza per la guerra".

L'esercizio delle virtù teologali e cardinali, per quanto si evince dalle stesse deposizioni, ha generato in "Luisa la santa" una personalità umile e obbedientissima, unicamente orientata a cercare il Regno di Dio e la sua giustizia (cfr Mt 6,33). Sempre serena, laboriosa, gioiosa, nonostante le continue sofferenze fisiche, affabile con quanti l'avvicinavano. Fu questo il fulgido esempio della sua carità verso i fratelli, ai quali, non possedendo "né oro né argento" (At 3,6), dava il suo consiglio, il suo sorriso angelico e il suo conforto. Era calma e s'immedesimava delle pene altrui e la sua suadente parola scendeva fino in fondo al cuore, avvicinando chi l'avvicinava.

Annota ancora don Benedetto: *"Anche gli uomini curiosi e lontani da Dio che si recavano dalla Luisa, ritornavano trasformati e credenti. (...) La Luisa volle immolarsi per essere il conforto ed il sorriso degli sfiduciati e dei doloranti. Un uomo, dopo alcune visite alla Piccarreta, diceva: 'È un'anima di Dio! Mi sono recato da lei col cuore pieno di odio e risoluto alla vendetta e ne sono uscito trasformato, credente in Dio, pronto al perdono, con la calma e la pace nell'anima'.*

Un'altra donna soggiungeva: 'La Luisa possedeva il dono di infonder l'amore nelle famiglie, specie tra marito e moglie, di rappacificare i cuori, pronti alla vendetta, di raddolcire l'animo deciso all'odio e al rancore perenne'".

Maria Nunzia Leo riferisce ciò che le raccontava una sua zia: *"Pur frequentando Luisa, mia zia scelse la via del matrimonio e Luisa non era contraria al matrimonio, anzi lo favoriva. A volte capitava che mia zia litigava col marito e si*

rifugiava da Luisa che come la vedeva, pur non sapendo dell'accaduto, le diceva: "Ritorna a casa a rappacificarti con tuo marito perché hai litigato, poi ritorna".

Ma non tutti andavano da Luisa con buone intenzioni, eppure lei riusciva a indirizzare al bene anche i cuori sviati. Depone Immacolata Musci: *"La Serva di Dio non era molto loquace, nel senso che diceva con molto garbo solo le parole necessarie; tanto meno mi risulta abbia mai parlato male di qualcuno. Fu immune da ogni forma di vanagloria. 'Tu non sei venuta per commissionarmi un lavoro - diceva a chi andava a lei per curiosità - ma per curiosare. Allora, ora ritorna a casa tua e dì piuttosto una preghiera. Prega e non abbandonare mai il Signore. Non è a me che devi rivolgerti, ma a Lui'. Le sue parole erano sempre piene di saggezza e prudenza. Una mamma voleva costringere il figlio perché si sposasse non con la giovane che desiderava lui. Questa mamma nell'andare a prendere consiglio fu rimproverata da Luisa, perché stava ostacolando la libertà del figlio".*

La giornata della Serva di Dio era dedicata tutta alla preghiera e al lavoro a tombolo, da cui ricavava - distaccata com'era dai beni della terra - solo l'essenziale per affrontare le indispensabili spese del mantenimento della casa e per il sostentamento suo, della sorella e di quanti la aiutavano nei lavori domestici.

È a tutti noto ancora che mai ci fu in lei alcuna ombra di profitto nel trattare con le persone che le chiedevano preghiere o favori del cielo o quando venivano pubblicati i suoi scritti. Riporta un testimone: *"Padre Annibale Maria Di Francia, avendo pubblicato alcuni scritti di Luisa presso le sue Tipografie, un giorno andò a Corato, credendo opportuno di dare alla Serva di Dio una certa somma del ricavato della vendita di tali scritti. Ma il Santo Messinese si trovò dinanzi ad un assoluto diniego perché Luisa insisteva nel dire che 'il contenuto di quegli scritti non è opera mia ma di Gesù, quindi a me non spetta niente".*

La giornata di Luisa si potrebbe, dunque, definire un intreccio di preghiera e lavoro. Due realtà che si alternavano e spesso coincidevano. La mattina alle 6.00 il sacerdote si recava a casa di Luisa per Celebrare la santa Messa, non prima di averla benedetta per liberarla dal suo stato di rigidità in cui passava tutte le notti. Seguiva un lungo ringraziamento e preghiera personale fino alle 11.00 circa. Poi iniziava a lavorare, concedendosi una brevissima pausa per il pranzo fatto di pochissimo cibo. Subito dopo si riprendeva il lavoro seguito da un'altra pausa, dalle 16 alle 17, quando tutti lasciavano la stanza per permet-

tere che Luisa pregasse da sola. Poi seguiva ancora a lavorare, spesso fino alla mezzanotte, quando poi cadeva nel suo *“solito stato”*.

Le sue ore di lavoro erano sempre condivise con le ragazze che si recavano nella sua abitazione per imparare il mestiere.

Il ricco racconto di Benedetta Mangione ci dà la possibilità di comprendere quanto era importante il lavoro per Luisa e come esso era strumento di educazione per le giovani che frequentavano la sua casa. Benedetta descrive il suo primo incontro avvenuto con Luisa nel 1919: *“La mia mamma dovendo indirizzarmi ad una buona maestra di lavoro manuale dovette decidere un giorno dove andare. Io senza indugiare pretesi che dovevo andare da Luisa ‘la Santa’, ormai così la indicavano tutti. Andammo con mia madre, quando mi vide mi fissò negli occhi chiedendo quanti anni avevo, mia madre le rispose: ‘Ha dieci anni’. Luisa rispose: ‘È piccola per poter imparare il lavoro del pizzo cantù’. Io rimasi dispiaciuta e feci segno a mia madre di dirne un po’ di più, allora Luisa disse: ‘Proviamo’. Prima di tutto mi dettò un regolamento dicendomi: ‘Qui si prega e si lavora, qui si fa pure il compito di lavoro assegnato, altrimenti non vai a casa’. Tutto ciò non mi fece impressione, questo solo mi colpì: la sua velata santità; mi disse di preparare tutto l’occorrente e il giorno seguente mi recai ed incominciai ad imparare e così in seguito fui brava. Lei stava sempre seduta nel letto e noi poche ragazze eravamo in giro a lavorare come pure lei, lavorava a stento; diceva che per mangiare il pane bisogna lavorare col sudore della propria fronte”*.

Il suo lavoro era continuo; neanche le frequenti visite lo interrompevano, tranne che nel caso della visita dei sacerdoti che inducevano Luisa a prendersi una breve pausa. Racconta Maria Nunzia Leo: *“Sembrava non guardare il lavoro che faceva, muoveva solo le mani mentre pregava e consigliava”*. Ella ha lavorato fino agli ultimi giorni della sua vita.

Nel menzionare l’incidenza di Luisa nella vita sociale della sua Corato non è stato sufficientemente evidenziato l’impegno per la promozione della donna e la sua volontà di assicurare a tutte le ragazze un lavoro e un dignitoso avvenire.

Durante le ore di lavoro si pregava meditando soprattutto le Ore della Passione di Gesù e il santo Rosario. Non mancavano i momenti di dialogo con le ragazze. Racconta ancora Benedetta: *“Un giorno Luisa mi chiese: ‘Cosa state facendo di apostolato per il bene delle anime?’. Io, che facevo parte, come presiden-*

te, della gioventù femminile di Azione Cattolica, le dissi che stavamo proseguendo la settimana della Gioventù Femminile di A.C. Luisa mi ascoltò profondamente, mentre alzò il suo braccio destro impugnando la sua mano verso il Crocifisso mi disse: *‘Fate tutto per Dio, altrimenti vi troverete solo con un pugno di mosche’*.

Luisa Piccarreta è stata anche *“promotrice vocazionale”*. Felice di essersi donata pienamente al Signore, aveva dato tutto al Signore, perfino la sua salute, per aver in cambio il *“Tutto”*. Di questa sua scelta di vita verginale si fece promotrice, contagiando a questi ideali tanti giovani, sia nella dimensione di vita consacrata nel mondo, sia nella vita religiosa e sacerdotale. Tra questi ricordiamo i fratelli Ferrara, sacerdoti, il frate cappuccino, padre Bernardino Giuseppe Bucci, le Figlie del Divino Zelo sr. Vincenzina Caputo, sr. Giuditta Di Gennaro, sr. Giovannina Capozza. Infine, non possiamo tralasciare sr. Remigia, al secolo Angela Tarantini, nipote di secondo grado della Serva di Dio. Questa a sedici anni parte per Messina e, contro il volere dei genitori, diventa Figlia del Divino Zelo.

Proprio perché Luisa aveva fatto di Dio il suo unico bene, tutti i suoi bisogni elementari furono minimi. Si nutriva pochissimo; ma l'unico alimento essenziale della sua vita fu l'Eucaristia, senza della quale non poteva vivere, così come lei stessa attesterà nella lettera di implorazione del 13 agosto 1942, indirizzata al Santo Padre Pio XII per riottenere la facoltà della Celebrazione Eucaristica in casa, che le era stata negata nel 1938. Scriveva in essa: *“Unico mio conforto è stato ed è Gesù Eucaristico”*.

A conclusione, possiamo affermare che la Serva di Dio Luisa Piccarreta è stata una *“laica”* che ha vissuto nella ordinaria quotidianità lo spirito delle Beatitudini Evangeliche, fondamento di tutte le virtù, incitando tutti a percorrere la stessa via di santità. Ritengo che la figura, gli esempi e la santità, la cui fama - come più volte sottolineato - era già diffusa quand'era in vita, insieme alla sua spiritualità incentrata nel Divin Volere, possono essere di grande giovamento alla Chiesa e di fermento evangelico per l'umanità intera in cammino verso *“cieli nuovi e terra nuova”* (Ap 21,1).

mons. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore Diocesano

La celebrazione di due giornate di sensibilizzazione

Domenica 3 maggio si celebra la Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica che ricorda a tutti l'importanza di una firma (8 x mille), che non costa nulla al contribuente, ma può fare tanto alla Chiesa cattolica e, di riflesso, alle comunità locali, permettendo il sostegno dei sacerdoti, gli interventi di carità, progetti di culto e pastorali. Inoltre, sempre domenica 3 maggio, celebriamo la XIX Giornata dei bambini vittime della violenza, dello sfruttamento, dell'indifferenza, contro la pedofilia. Essa è organizzata dall'Associazione "Meter onlus", presieduta da don Fortunato Di Noto. Il tema è: "Non sappiamo più piangere" (Papa Francesco).

“La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per testimonianza”

Carissimi ministri ordinati, persone di vita consacrata, fedeli laici, vi scriviamo questa lettera per trasmettervi con la gioia nel cuore le parole confortanti e di incoraggiamento che Papa Francesco ha espresso giovedì 30 aprile a.c. nell'Udienza concessa al Movimento dei Cursillos di Cristianità (realtà laicale ed ecclesiale di primo annuncio ed in uscita), in occasione del terzo incontro Europeo di questo movimento nato negli anni '40 da un gruppo di giovani spagnoli nell'isola di Mallorca ed oggi diffuso in tutti i continenti, da 70 anni presente in Europa, da 50 anni in Italia, che possono valere per ogni cristiano di buona volontà, come suggerimenti utili alla crescita spirituale e missionaria nella Chiesa e nel mondo, in cui siamo chiamati ad annunciare la Buona Notizia dell'amore di Dio, facendoci vicini agli amici, ai conoscenti, ai compagni di studio e di lavoro perché anch'essi possano vivere un'esperienza personale dell'amore infinito di Cristo che libera e trasforma la vita.

In un discorso, intenso e appassionante, pronunciato con numerosi inserti a braccio, il Papa argentino ha elogiato lo spirito di «simpatia, compagnia» delle comunità di Cursillos: «Voi non avete fatto proselitismo, e questa è una virtù. È una grazia di Dio. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per testimonianza, ci ha detto Papa Benedetto. Quanto è necessario - ha proseguito - uscire, andare oltre, senza mai stancarsi, per incontrare i cosiddetti lontani. Per aiutare gli altri a crescere nella fede, compiendo un percorso di avvicinamento al Signore, occorre sperimentare in prima persona la bontà e la tenerezza di Dio. Questa esperienza è l'inizio del cammino che voi fate: quando vi accorgete che nella vostra vita Dio è stato tanto buono, tanto tenero, tanto misericordioso, e questa esperienza vuole uscire, arrivare agli altri». In questo senso, «per dare testimonianza è necessario riconoscere che tutto quello che abbiamo è regalo,

è gratuito, è grazia. E questo non si compra, non si vende. È un cammino di gratuità, cammino che non si può spiegare: ma perché a me, Signore? Cosa devo fare? Dare ad altri, comunicare quello che il Signore ha fatto con me con tanto amore, tanta tenerezza, tanta misericordia. Questa è la testimonianza».

Francesco, poi, parlando dell'importanza dell'amicizia con Dio e i fratelli ha ricordato il fulcro del metodo di evangelizzazione dei Cursillos dicendo che esso «nacque proprio da questo ardente desiderio di amicizia con Dio, dalla quale scaturisce l'amicizia con i fratelli. Fin dall'inizio si è capito che solamente all'interno di relazioni di amicizia autentica era possibile preparare e accompagnare le persone nel loro cammino, un cammino che parte dalla conversione, passa attraverso la scoperta della bellezza di una vita vissuta nella grazia di Dio, e giunge fino alla gioia di diventare apostoli nella vita quotidiana. E così, da allora, migliaia di persone in tutto il mondo sono state aiutate a crescere nella vita di fede. Nel contesto odierno di anonimato e di isolamento tipico delle nostre città, quanto è importante la dimensione accogliente, familiare, a misura d'uomo, che voi offrite negli incontri di gruppo. Si fa amicizia. Ci saranno problemi, qua o là... Ci saranno sempre, ci sono problemi. Ma bisogna far crescere l'amicizia.

“Ma, Padre, quando facciamo crescere l'amicizia, crescono anche alcune liti, gelosie, invidie...”. Cosa ha detto il Signore? Quando il diavolo semina la zizzania, lasciatela crescere. Voi fate crescere il grano buono, l'amicizia. E la zizzania all'ora della raccolta sarà bruciata e il grano darà il suo frutto. Io vi chiedo di mantenere sempre il clima di amicizia e fraternità in cui pregare e condividere ogni settimana le esperienze, i successi e i fallimenti apostolici».

Il Papa ha poi citato un aneddoto personale, che molto ha da insegnarci sul nostro modo di proporre la fede mantenendo un atteggiamento umile e paziente e non invadente o da marketing: «Mi viene un ricordo di una signora nata in famiglia atea, lei atea, non agnostica. Una brava donna, professionista, sposata, con figli, ma senza religione. Una delle figlie incontrò Gesù Cristo, si è convertita. La mamma ha rispettato la scelta: “Io non ci credo ma tu vai avanti”. Sono passati gli anni, la figlia, cattolica militante, la mamma anziana, più di ottant'anni, si ammala, ma rimane lucida. Il giorno prima della morte, mentre la figlia la accompagnava, la curava, la madre ha fatto una domanda: ma dimmi cosa senti quando preghi? E la figlia, rispettando la mamma, ha

detto: parlo con Dio, il Signore... e così è cominciata una conversazione su questo tema, leggera, tranquilla. Alla fine la mamma ha detto: "Ma tu sei felice con questo che hai trovato nella religione?". "Sì - ha risposto la figlia - perché io credo che Gesù ci ama". "Quante volte avrei voluto sentire lo stesso", ha detto la mamma. "E la figlia ha preso coraggio e ha detto: "Tu hai voglia di questo?". "Sì, ma è troppo tardi". "Ma no, tu vuoi che io ti battezzi?" E la mamma ha detto di sì. La figlia non poteva chiamare un prete - ha proseguito il papa - perché la mamma si sarebbe spaventata. La figlia allora l'ha battezzata, la madre dopo due ore è entrata in coma ed è morta. Questi sono i miracoli! La figlia mai ha fatto proselitismo. Poi è venuta da me a dirmi cosa era successo, aveva paura di quello che aveva fatto. "Ho fatto male?", ha chiesto, "No hai fatto bene, hai fatto entrare tua mamma nel paradiso!", ho risposto. Il proselitismo non è paziente: fai questo, ti bussano alla porta... No: amicizia, seminare nell'amicizia. È una vera penitenza. La Chiesa - ha detto ancora il Papa - è una madre dal cuore aperto, che ci invita a volte a rallentare il passo, a rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. È bello aiutare tutti, anche chi fa più fatica nel vivere la propria fede».

Il Papa poi parlando della forza dello Spirito e della paganizzazione della società ha detto «Vi incoraggio a andare sempre oltre. A tenere vivo lo zelo, il fuoco dello Spirito che sempre spinge i discepoli di Cristo a raggiungere i lontani, senza fare proselitismo, ad uscire dalla comodità e raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno del Vangelo... nelle grandi città, città cristiane, anche in famiglie cristiane, ci sono bambini che non sanno fare il segno della croce. E questa paganizzazione della società ci interpella: fate qualcosa per evangelizzare». Lo Spirito Santo «spinge a uscire della propria comodità. Ci sono comunità cristiane e cattoliche dove non si parla della vita di grazia, della bellezza di avere la Trinità dentro di noi, la presenza del Dio vivo in noi». Rispondendo poi ad una delle domande che gli erano state poste («Come fidarsi dello Spirito Santo?»), il Papa ha proseguito: «Se non ti fidi dello Spirito Santo, torna a casa tua! Va a cercare un'altra religione più gnostica, più ideologica... Gesù ci ha detto: io non vi lascio da soli, io vi invierò lo spirito. Fidarsi dello spirito è sorprendente. Sapere quando è lo spirito che ci spinge».

E, in risposta ad un'ulteriore domanda di chi chiedeva come distinguere le novità dettate dallo Spirito da quelle che allontanano dal carisma del movi-

mento, Bergoglio ha concluso sottolineando che il carisma va «tradotto»: «Se dici “Io non voglio problemi, voglio il carisma iniziale” fai del tuo movimento un museo. Non serve, ogni carisma è chiamato a crescere, porta dentro lo Spirito Santo e lo Spirito Santo fa crescere. Ogni carisma deve confrontarsi con culture diverse, con maniere di pensare diverse, valori diversi. E si lascia portare avanti dallo Spirito Santo. Serve preghiera. Senza preghiera non può andare avanti nessun movimento». Francesco ha concluso ringraziando il Movimento dei Cursillos di Cristianità dicendo: «Vi ringrazio per tutto quello che voi fate nella Chiesa, che è tanto bello: aiutare a incontrare Gesù, aiutare affinché si capisca che vivere in grazia di Dio è bello».

Carissimi, nel tempo della globalizzazione, si avverte sempre più il bisogno di una fraternità che si esprima visibilmente attraverso il legame non solo virtuale, ma interpersonale. Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Papa Francesco ha scritto che oggi occorre «scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio... Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in se stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo... Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza... oggi abbiamo di fronte la sfida di rispondere adeguatamente alla sete di Dio di molta gente, perché non cerchiamo di spegnerla con proposte alienanti o con un Gesù Cristo senza carne e senza impegno con l'altro. Se non trovano nella Chiesa una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria, finiranno ingannati da proposte che non umanizzano né danno gloria a Dio... È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora,

si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità... una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono» (*Evangelii gaudium*, 87-89; 91-92).

Nel rendere grazie a Dio Padre, che ha suscitato mediante l'azione dello Spirito, che guida la Chiesa nel tempo e nello spazio creando quell'armonia frutto di unità nella pluralità dei carismi; la nascita del Movimento dei Cursillos di Cristianità nella nostra Arcidiocesi, che ha ricevuto dopo attento discernimento la paterna benedizione del nostro Arcivescovo, e presente e ben inserito nella pastorale diocesana, ci auguriamo che molti di voi possano beneficiare di questo valido strumento di evangelizzazione e di Chiesa per essere "pietre viventi" (cfr. 1Pt 2,4-5) unite a Cristo per l'edificazione di un "unico corpo" nella differenza delle membra (cfr. 1Cor 12, 12-28).

Fraternamente in Cristo.

don Emanuele Tupputi

Animatore Spirituale Diocesano MCC

Antonella Loffredo

coordinatrice diocesana

L'assemblea generale della Compagnia delle Figlie della Carità

Dal 5 maggio al 12 giugno 2015, a Parigi, presso la Casa Madre, si svolgerà l'Assemblea Generale della Compagnia delle Figlie della Carità, presente in Arcidiocesi con tre case religiose: Casa S. Caterina, Via M. Pagano 46, in Trani, che opera per il servizio ai poveri - Istituto S. Vincenzo, Via De Gasperi 68, in Bisceglie, che gestisce un centro di ascolto e accoglienza - Istituto S. Antonio, Via G. Marconi 41, in Trinitapoli, che opera nel campo educativo-formativo, del volontariato, dell'assistenza a domicilio.

“Le scrivo - spiega Suor Maria Rosaria, Matranga, Visitatrice della Congregazione religiosa in una missiva all'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri - per implorare la sua benedizione e la sua preghiera perché lo Spirito di Dio guidi i lavori su un tema che è una sfida per tutte noi, in questo mondo: l'audacia della Carità per un nuovo slancio missionario in vista del maggior bene dei Poveri’.

L'Assemblea Generale è un evento che vedrà la partecipazione di tutte le religiose della Congregazione operanti nel mondo intero. Presente in 94 paesi, con circa 16.000 Suore, la Compagnia delle Figlie della Carità è al servizio dei più poveri, nei cinque continenti. Secondo le Costituzioni, quest'Assemblea verificherà e promuoverà la fedeltà al carisma e la vitalità apostolica dell'intera Compagnia. Una settimana di ritiro spirituale introdurrà cinque settimane di riflessione sul citato tema. I membri dell'Assemblea discerneranno insieme come rispondere meglio agli appelli di coloro che soffrono lo scandalo della povertà e della schiavitù moderne: rifugiati, immigrati, emarginati, vittime della tratta ... in fedeltà alla Chiesa e al loro carisma. Durante quest'Assemblea avrà luogo l'elezione della Superiora generale e del suo Consiglio. Quest'ultimo è responsabile dell'animazione spirituale della Compagnia

delle Figlie della Carità e del coordinamento dell'impegno missionario tra le diverse province. Questo avvenimento internazionale è anche l'occasione e per approfondire il messaggio dei Fondatori, San Vincenzo de' Paoli e santa Luisa de Marillac, per vivere il presente con audacia, definire degli orientamenti per rispondere alle sfide missionarie e spirituali di oggi ed entrare nel futuro con gioia e fiducia.

Lettera agli amici italiani di padre Savino Castiglione il religioso, della piccola missione per i sordomuti

A voi tutti che mi leggete, saluti di pace nel Signore.

Prima di apprestarmi a lasciare Cebu City alla volta di Roma, mi fa piacere condividere con voi alcuni momenti e alcune situazioni che hanno fatto parte della mia permanenza di 5 mesi in questa terra.

La comunità religiosa

La comunità religiosa, al momento comprende un sacerdote, tre religiosi di voti perpetui e sette giovani religiosi che hanno appena finito l'anno di noviziato.

Situazione generale

Sono cominciate le iscrizioni al nuovo anno scolastico. La scuola, infatti, ha chiuso i battenti a fine marzo per riaprirli il prossimo giugno. I ragazzi, sono lontani dal chiuso delle affollate classi mentre il clima si fa ogni giorno più rovente. Le previsioni parlano di super caldo (fenomeno El Nino) fino a novembre. La campagna si sta già spaccando e molte famiglie si stanno muovendo verso le grandi aree urbane delle grandi città alla ricerca di un lavoro che sostenga la famiglia. È una delle conseguenze per chi produce e vive di solo riso, ortaggi e noci di cocco. Questa diaspora ha colpito anche il nostro progetto adozioni scolastiche. Per il momento, ci hanno rimesso... le penne, 13 bambini inseriti nel nostro progetto adozioni, i quali non si sono iscritti per il nuovo anno scolastico perché costretti a seguire la famiglia che si è vista costretta a migrare.

Siamo sulla faglia del Pacifico e per questo spesso sentiamo delle scosse. Poche settimane fa la gente ha pensato nuovamente al peggio per una scossa

diurna di 4,5 gradi della scala Mercalli. Di fatto ci stiamo rendendo conto che anche nella nostra casa, spaccature di mattonelle e nuove crepe, sono all'ordine del giorno. Questi problemi, ovviamente, non li hanno le persone che abitano le case di bambù!!!

Mettiamo da parte il bollettino meteorologico per parlare di quello di... guerra. Che di guerra si tratta; all'ignoranza e alla disoccupazione.

Istruzione

Durante i miei spostamenti, ho notato con grande piacere, la presenza sul territorio di molte nuove piccole sezioni scolastiche distaccate, per ragazzi sordi, anche in zone remote. È un segnale confortante molto positivo perché denota una sensibilità crescente verso il problema ed è motivo di plauso verso i responsabili nazionali del settore dell'Educazione Speciale. La nostra scuola di Cebu è gestita mirabilmente dalle nostre consorelle sotto la guida dell'inossidabile Suor Gilia. Alcuni dei ragazzi sono passati dalle elementari alle medie, le tre ragazze più grandi hanno finito il corso di studi obbligatori. Ora sono in attesa di cominciare uno dei corsi SKILLS per poter presto cominciare a lavorare.

Corsi professionali

Sono partiti altri due corsi SKILLS trimestrali di avviamento al lavoro che si concludono, superato l'esame, con l'assunzione automatica. Ve ne avevo parlato la volta scorsa. Il primo gruppo, il 30 aprile, ha finito il corso e i due mesi di tirocinio. A giorni hanno l'esame di Stato, superato il quale, ai primi di giugno cominceranno a lavorare in uno degli alberghi della città. Il posto di lavoro, alla fine, tutto compreso, ci viene a costare circa 430 euro (Il salario minimo giornaliero è l'equivalente di circa 10 euro). Nel frattempo abbiamo messo le basi per altri due corsi che vedono coinvolti altri 19 giovani sordi che hanno appena finito la scuola dell'obbligo.

Un sogno

Un sogno dei sordi filippini sta per diventare realtà. Abbiamo, infatti, messo le basi per aprire a Cebu City una pizzeria/rosteria italiana gestita unicamente da persone sorde, con la formula della cooperativa. Abbiamo già trovato il locale (140 mq su due livelli), fatto lo studio di fattibilità, individuato chi curerà

le pastoie burocratiche, trovato lo chef (siciliano) che farà il corso completo ai ragazzi e farà dono del forno per onorare la memoria di suo papà non udente. Ovviamente, l'esercizio si chiamerà Gualandi, marchio di fabbrica registrato che è una garanzia. Il locale si renderà disponibile e libero da persone e cose ai primi del 2017 ed è situato in una zona strategica di Cebu City. Se vi trovate da queste parti...

Il 5x1000

Continuiamo a chiedere la vostra preferenza e quella delle persone a voi vicine, perché ci permette, nel nostro piccolo, anche di sostenere i corsi di avviamento al lavoro.

Non mi resta che lasciarvi ai vostri impegni quotidiani, con il più caro dei saluti e con l'augurio che il Signore vi faccia dono della salute e della serenità familiare.

P. Savino

Rettoria San Cataldo Barletta

Pellegrinaggio a Medjugorje in aereo

Dal 9 al 12 giugno 2015

4 giorni e 3 notti presso l'hotel 4 stelle super a meno di 100 mt dalla chiesa di San Giacomo

- quota adulto 400 euro.
- supplemento camera singola di 90 euro
- quota bambini da 0 a 2 anni non compiuti 69 euro
- da 2 anni a 11 non compiuti 200 euro.
- da 12 anni in su quota adulto

La quota comprende

- trasferimento Barletta-Bari (aeroporto) e Bari (aeroporto)-Barletta;
- volo aereo A/R
- tasse aeroportuali; trasferimenti da e per l'aeroporto di Mostar; trasferimenti in loco; Hotel in pensione completa con le bevande incluse ai pasti (acqua e vino); guida del posto per trasferimenti in loco; assicurazione medico-bagaglio; soggiorno pensione completa.

La quota non comprende

Escursioni; eventuali extra di natura personale e tutto quanto non espressamente indicato nella voce "Quota comprende".

Papa Francesco ci chiama ad un rinnovato impegno nella vita sociale, culturale e politica del Paese

«Ascoltando il vescovo di Roma, nel suo intervento al Consiglio permanente della Cei, sentiamo come membri della Chiesa la responsabilità del richiamo a portare “la gioia del Vangelo, in questo momento storico ove spesso siamo accerchiati da notizie sconcertanti, da situazioni locali e internazionali che ci fanno sperimentare afflizione e tribolazione” afferma Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari.

«Ognuno di noi deve essere il sorriso del mondo, testimoniando la Buona Notizia, e dando sapore ad ogni istante della vita nostra e di tutti. Per questo Papa Francesco ha richiamato proprio Matteo: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null’altro serve che a essere gettato via e calpestato dagli uomini”.

«Papa Francesco chiama quindi la Chiesa italiana tutta, e non solo i vescovi, ma ogni cristiano, ad una responsabilità grande, su diverse questioni: “Consolare, aiutare, incoraggiare, senza alcuna distinzione, tutti i nostri fratelli oppressi sotto il peso delle loro croci... Non essere timidi o irrilevanti nello sconfessare e nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata... difendere il popolo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l’identità e la dignità umana”.

«Insomma, una grande chiamata a ridestare la speranza e la gioia nel Paese: ai vescovi, ai sacerdoti, e ai laici, ciascuno con la propria specificità e il proprio mandato».

«E noi, come Forum delle associazioni familiari, nel nostro compito di presenza nella vita sociale, culturale e politica del Paese, raccogliamo con grande fedeltà e prontezza anche la rinnovata chiamata all’impegno socio politico, alla formazione ad esso, da laici, nella nostra piena responsabilità, in sintonia con

la Dottrina sociale della Chiesa e con la comunità ecclesiale, nella risonanza e nel dialogo con i pastori» conclude Belletti. «Proprio come dice Papa Francesco, "laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un *input* clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del vescovo pastore».

“Quando la preghiera diventa parola vivente”

“Quando la preghiera diventa parola vivente”: è il tema della giornata di riflessione e fraternità proposta il 2 giugno per l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dal Movimento diocesano dei Cursillos di cristianità. L'incontro avrà inizio alle ore 10, presso il santuario della Madonna dello Sterpeto in Barletta, e terminerà alle ore 18. L'iniziativa, spiegano don Emanuele Tupputi, Animatore Spirituale Diocesano, ed Antonella Loffredo, Coordinatrice diocesana del MCC, vuole essere un momento di riflessione e di dialogo per riscoprire e vivere al meglio, un momento storico di grandi sfide ad ogni livello: sociale, morale, antropologico, religioso ecc., la nostra essenza di ricercatori della verità credendo e scommettendo sempre più, nonostante i limiti umani, in una *“sensibilità ecclesiale”* che significa da un lato *“appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, di compassione, di misericordia, di concretezza e di saggezza”*; e dall'altro viverla in una dinamica *“in uscita”*, responsabile, collegiale, comunionale, aperta alla novità dello Spirito Santo e capace di andare contro corrente per: *“essere testimoni gioiosi del Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri”* (cfr. Papa Francesco, *Discorso introduttivo per la 68ª Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Aula del Sinodo*, 18 maggio 2015).

La giornata vuole essere, anche, un modo semplice ed interattivo per *creocere in un nuovo umanesimo concreto e riuscito*, che fa del Vangelo non solo un argomento di annuncio, ma uno stile di vita. Il tema della giornata, poi, sarà affrontato con l'ausilio di testi, di brevi filmati significativi, di riflessioni ed interventi della Coordinatrice diocesana del MCC, che *svilupperà il tema alla luce delle 5 vie*, del 5° Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana a Firenze (9-13 novembre 2015): *“uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare”* (cfr. *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ec-

clesiale Nazionale). La giornata, infine, avrà anche un taglio ecumenico grazie alla preziosa e saggia presenza del Primate della Chiesa Ortodossa in Italia, Sua Beatitudine Basilio I.

don Emanuele Tupputi
Animatore Spirituale Diocesano MCC

Antonella Loffredo
coordinatrice diocesana

Per Sindonem ad Iesum

A S. Ecc. mons. Giovan Battista Pichierri
al rev. mons. Mimmo De Toma
e p.c. don Giovanni Masciullo

Il pellegrinaggio della diocesi di Trani a Torino per l'ostensione della Sacra Sindone si è svolto nel migliore dei modi dal 17 al 21 maggio 2015 con la partecipazione di 51 persone.

È stato presieduto con competenza ed efficacia da don Giovanni Masciullo, che ha curato sia le pratiche di pietà: S. Messa e S. Rosario, sia la parte organizzativa, svolgendo inoltre ampie relazioni di carattere religioso e culturale, coadiuvato dal sottoscritto. Il programma centrale di venerazione della Sindone nel duomo di Torino, è stato ampliato con la visita alla magnifica cattedrale di Atri, alla Santa Casa di Loreto, all'EXPO: esposizione mondiale di Milano, ai luoghi di Giacomo Leopardi nella città di Recanati.

Una importanza particolare ha avuto la visita alle opere di don Bosco, nella celebrazione del bicentenario della nascita, ospitati dai Salesiani, a Colle don Bosco e a Valdocco nella Cappella Pinardi, vicino alla basilica di Maria Ausiliatrice. In questo luogo, prima sede di apostolato del Santo in Torino, don Giovanni ha concelebrato la santa messa con padre Raffaele Tosto, parroco in San Ferdinando.

Qui il Gruppo Sindonico di Trani ha offerto al prof. Bruno Barberis, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia e alla biblioteca del Museo della Sindone, il recente volume dell'avv. Antonio Di Maggio: "Trani città d'arte", che riporta la facciata della chiesa di san Domenico della nostra città e le fotografie in positivo e negativo della Sindone, ivi esposte.

Il prof. Barberis, ha gradito l'omaggio, ha ringraziato e ricordato il rapporto e la stima che lo lega alla Puglia e a Trani, dove è stato ospitato più volte.

Nella semplice ma suggestiva cerimonia è stata ricordata la costituzione del Gruppo Sindonico di Trani nel 1978, dovuto allo zelo di don Gaetano Intrigillo e all'impegno dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata, al fine della diffusione della conoscenza e della devozione alla Sacra Sindone.

L'Attività del Gruppo è continuata dopo la morte di don Gaetano, avvenuta nel novembre 2006, con la nomina del sottoscritto a Responsabile del Gruppo e di mons. Mimmo De Toma, ad Assistente Ecclesiastico, per volontà del nostro arcivescovo mons. Pichierri e del Centro di Torino.

Il Gruppo, iscritto all'albo comunale di Trani delle Organizzazioni Associative dal 2008, ha prodotto numerose iniziative: celebrazioni liturgiche, mostre, conferenze, articoli pubblicati sulla stampa locale e nazionale, diffusione di immagini sacre, ha mantenuto corrispondenza con altri Gruppi e persone interessate alla Sindone, ha programmato importanti concerti, impegnato sempre a soddisfare ogni richiesta in merito.

Tra le iniziative più importanti va segnalata la solenne cerimonia nel maggio 2009 per la ostensione permanente in San Domenico delle grandi foto autentiche della Sindone restaurata e il pellegrinaggio diocesano a Torino per la ostensione della Sacra Sindone nell'aprile 2010, presieduto dallo stesso arcivescovo.

Si è così concluso un importante ciclo di attività che confidiamo possano essere continuate con efficacia da altri, affascinati come noi dall'immagine dell'Uomo della Sindone.

dott. Giuseppe Di Monaco

Convegno mariano a Trani il IX raduno regionale “Il saluto angelico che ha salvato il mondo” “Il Rosario via per la consacrazione”

Domenica 14 giugno, a cominciare dalle 9.30, presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani, si terrà il nono raduno dei Gruppi Mariani che celebreranno il proprio convegno sul tema: “Il saluto angelico che ha salvato il mondo!”. L’iniziativa è stata promossa dall’Associazione Maria Regina dei Cuori Centro Regionale di spiritualità Monfortana e dai Missionari Monfortani.

Testimonianza sul cammino del **Dr Maurizio Fossa ed Elena Cinquemani genitori del bambino che ha ricevuto il miracolo che ha permesso la beatificazione di Madre Speranza** (iscritti nell’Associazione frequentano il corso in preparazione alla consacrazione secondo San Luigi Maria di Montfort a Borgo San Siro - Pv - Parrocchia San Siro Vescovo).

“San Luigi Maria di Montfort illuminato dallo Spirito Santo ha compreso che la salvezza del mondo è legata al saluto angelico rivolto alla Vergine Santa.

In quel saluto la salvezza è entrata nel mondo e attraverso quelle parole questo immenso miracolo riaccade nelle anime facendo scendere sulla terra e nei cuori degli uomini le benedizioni del cielo. Lo stesso Papa Francesco non ha nascosto che in questa preghiera trova la sua forza.

In questi tempi difficili è importante comprendere che noi abbiamo bisogno della benedizione del cielo e il cielo ha bisogno del nostro aiuto.

Vogliamo incontrarci ancora alla scuola di Maria e stavolta anche nella gioia di aprire l’anno tricentenario della morte di San Luigi Maria di Montfort, 1716-2016”.

Per informazioni sulla partecipazione:

Associazione Maria Regina dei Cuori - Centro Regionale spiritualità Monfortana
 Parrocchia Immacolata Trinitapoli - Ref. Anna 339/4146594

Omelia tenuta da mons. Sabino Lattanzio nel XXX anniversario di sacerdozio e nel XXV di parroco

“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca” (Lc 5, 4). Trent’anni fa, questa ardua missione in questo giorno il Signore volle affidarla anche a me. Perciò il mio primo grazie “oggi va a Lui, il Maestro Divino”, che mi ha reso partecipe del suo sacerdozio, visto non come privilegio ma come servizio ai fratelli. Subito dopo il mio grazie, va a tutti voi, nessuno escluso, con i quali condivido questa mia missione e, oggi, questa mia gioia.

Per non sciupare questo momento di intimità familiare, voglio parteciparvi la mia riflessione, scaturita dalla preghiera che ha preceduto questa Celebrazione.

I Santi Apostoli Pietro e Paolo, che oggi festeggiamo, con la loro testimonianza appassionata e convincente continuano a trasmetterci ancora la loro fede e il loro amore a Gesù Cristo. Essi ci insegnano che la vocazione è dono che viene dall’Alto e il cammino che si apre davanti a chi risponde “sì” alla chiamata divina è un mistero che si scopre di giorno in giorno; un cammino che conosce ore di entusiasmo e di slancio, ma anche ore di stanchezza e di dubbio; momenti di luce e di gioia, ma anche di oscurità e di paura.

Emblematica è la figura dell’apostolo Pietro.

Chiamato da Gesù mentre riassetava le reti, egli subito lasciò tutto e lo seguì, distinguendosi tra gli apostoli per il suo entusiasmo spontaneo. Quando Pietro a Cesarea di Filippo, con tutto il suo impeto fece la solenne confessione di fede: “*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente* (Mt 16,16), Gesù, in quella risposta leggendo i segni dell’ispirazione divina, volle conferirgli il “primato”: “*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... a te darò le chiavi del regno dei cieli*” (Mt 16,18-19).

Pietro, però, di lì a poco, all'annuncio di Gesù della sua Passione e Morte (Mt 16,21), si oppose con determinazione: *"Questo non ti accadrà mai!"* (Mt 16,22); e Gesù: *"Va dietro a me, Satana!"* (Mt 16,23). Prima l'apostolo si era lasciato ispirare dall'Alto, ora non pensava più secondo Dio, ma secondo gli uomini ed è pietra di inciampo a Gesù stesso, in quanto lo vuole allontanare dalla sofferenza e, quindi, dal disegno salvifico del Padre.

Secondo lui tutto doveva procedere in modo trionfale, di gloria in gloria. La via di Gesù, invece, è la via della croce e chiunque vuole essere suo discepolo deve prendere anch'egli la propria croce e seguirlo (Mt 16,24), mettendo da parte giorno dopo giorno le sue logiche, rinnegando se stesso per non rinnegare il Signore. La gloria vera sarà frutto di questo cammino di croce.

Pietro, non solo in questa circostanza ma anche in altre rimase sconcertato dalle esigenze forti del Vangelo confrontate con la sua debolezza, tanto da essere tentato di tirarsi indietro: *"Maestro, allontanati da me che sono peccatore!"* (Lc 5,8).

Quante volte si è presentata forte anche in me la stessa reazione del Pescatore di Galilea! Eppure, nonostante il mio limite, Gesù che mi ha chiamato continua ad avere fiducia in me, ripetendomi le stesse parole rivolte a Pietro: *"Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"* (Mt 14, 31).

Il Signore, vede in noi la coscienza del limite, e quando stiamo per scappare davanti alle responsabilità che si presentano, ci incoraggia con la sua consolazione, così come avvenne anche per l'apostolo Paolo, assalito più volte dallo sconforto, eppure sempre risollevato dal Signore: *"Ti basta la mia grazia, la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella tua debolezza"* (2 Cor 12,9).

La stessa Madre Santissima, Maria di Nazareth, quando esprime i suoi timori umani di fronte alla maternità del Verbo Incarnato, vede congiungere la sua debolezza umana con la potenza della grazia. Perciò diviene anche Lei destinataria di parole divine importanti: *"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio"* (Lc 1,30). *"Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"* (Lc 1,35).

Spesso il Signore ci incoraggia a intraprendere un cammino di conversione, in quanto ha messo in ciascuno di noi una santa e sana inquietudine.

La Chiesa è un'esperienza di povertà e di fragilità e, nello stesso tempo, di santità. Quando penso al mio limite non mi scoraggio, perché, paradossalmen-

te, esso mi aiuta a capire che nell'esercizio della mia missione apostolica non sono io che salvo ma è il Signore che si sta servendo di me e, quindi, nell'avvicinarmi ai fratelli nella fede non mi avvicinano come i "puri d'Israele", sempre pronti a giudicare e a condannare.

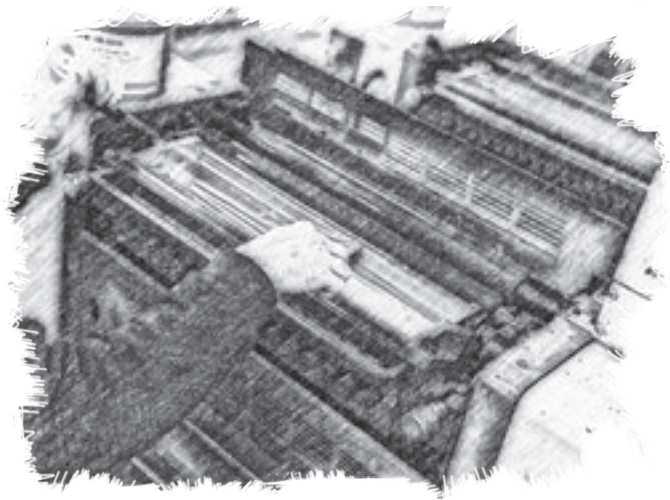
Ancora una volta imparo da Pietro ad avere pazienza e comprensione verso gli altri, così come Dio è paziente e benevolo verso di me: *"Esorto, gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate ma facendovi modello del gregge"* (1Pt 5,1-3).

Questo incontro tra la mia povertà e l'infinita bontà di Dio mi dilata il cuore e mi apre alla speranza: *"Signore, abbiamo faticato tutta la notte senza prendere nulla; però, sulla tua parola getterò le reti"* (Lc 5,5).

Gesù, Maestro buono, sono trascorsi trent'anni di sacerdozio e venticinque di missione di parroco in questa comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore, e sembra che nelle tue reti abbia raccolto quasi niente. Intanto tu mi inviti ancora a prendere il largo e a continuare la mia missione. Continuerò a farlo, forte della tua parola, sicuro che sei tu a guidare le mie mani incerte. Per questo non smetterò mai di ripetere: *"Canterò al Signore: loderò il Suo nome per sempre; lo ringrazierò finché avrò vita!"* (Sal 145,1-2).

A conclusione non posso non rivolgere la mia preghiera al Signore per te, famiglia parrocchiale di San Giacomo Maggiore che da venticinque anni mi sei stata affidata, e che sei anche la comunità che mi ha generato alla fede e alla vocazione: *"Signore, tu sei Dio, le tue parole sono verità e hai promesso questo bene al tuo servo. Degrati, dunque, di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!"* (2Sam 7, 28-29). Avanti, in Domino! Ancora *"Deo gratias!"*. Amen!

mons. Sabino Lattanzio
parroco S. Giacomo Maggiore



manifesti

AVVISO SACRO



Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie

Ai fedeli cristiani
e a tutti gli uomini
di buona volontà,
grazia e pace!

Carissimi,

giovedì **8 gennaio 2015**
ore **19,30**
Basilica Cattedrale | TRANI

apertura del

Primo Sinodo Diocesano della nostra Chiesa locale

Solenne Concelebrazione Eucaristica

presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Giovan Battista Pichierri

Diretta televisiva su



Teleregione
canale 14



EuroNews Puglia
canale 178

La Segreteria generale





PRIMO
SINODO
DIOCESANO
Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie
Per una Chiesa mistero di comunione e di missione

CALENDARIO
delle **ASSEMBLEE**
SINODALI

16 - 17 - 30 - 31 gennaio
13 - 14 - 27 - 28 febbraio
I sessione **Popolo di Dio**
nella compagnia degli uomini

10 - 11 - 17 - 18 aprile
8 - 9 - 22 - 23 maggio
II sessione **Grembo di profezia**
per un mondo nuovo

5 - 6 - 12 - 13 giugno
III sessione **Sposa che celebra il suo Signore**

11 - 12 - 18 - 19 settembre
16 - 17 - 30 - 31 ottobre
IV sessione **Comunità d'amore**
a servizio degli uomini

EDIZIONE
MARELLA

AVVISO SACRO



ARCIDIOGESI
Trani-Barletta-Bisceglie

Commissione diocesana
Ecumenismo e Dialogo interreligioso

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Dammi un po' d'acqua da bere

(Giovanni 4, 7)



lunedì 19

ore 19,30

MARGHERITA DI SAVOIA Parrocchia B.V.M. Addolorata

DENUNCIA: *Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo* (Gv 4,6)

pastore Francesco Martè, chiesa metodista valdese
padre Alberto Barbaro, osj

venerdì 23

ore 19,30

TRANI Parrocchia ortodossa San Martino

TESTIMONIANZA: *Gesù disse: "[...] l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna"* (Gv 4,14)

padre Stefan Catalin Andronache, chiesa ortodossa rumena
mons. Giovan Battista Pichièri

martedì 20

ore 19,30

TRINITAPOLI Parrocchia B.M.V. di Loreto

DENUNCIA: *"Non ho marito"* (Gv 4,17)

pastore Giovanni Magnifico, chiesa valdese
mons. Giuseppe Pavone

sabato 24

ore 19,30

BISCEGLIE Monastero San Luigi

TESTIMONIANZA: *Gesù le dice: "Dammi un po' d'acqua da bere"* (Gv 4,7-15)

pastora Laura Pezzoli, chiesa cristiana "Raggio di luce"
madre Ludovica Loconte, abbadessa

mercoledì 21

ore 19,30

SAN FERDINANDO DI PUGLIA Parrocchia Sacro Cuore

RINUNCIA: *Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua* (Gv 4,28)

pastore Giovanni Arcidiacono, vicepresidente Unione Chiese Battiste in Italia
don Ruggiero Lattanzio

domenica 25

ore 19,30

BARLETTA Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

TESTIMONIANZA: *Molti credettero in Gesù per la testimonianza della donna* (Gv 4,39-40)

pastore Daniele Pispisa, chiesa avventista di Bari
don Leonardo Sgarra

giovedì 22

ore 19,30

CORATO Parrocchia San Francesco

ANNUNCIO: *"Tu non hai un secchio e il pozzo è profondo"* (Gv 4,11)

pastore Francesco Carri, chiesa valdese
don Giuseppe Mazzilli

La Commissione Ecumenismo e dialogo interreligioso

18-25'15
GENNAIO

EDIZIONE
DIGITAL
2014

VII Settimana Sociale
 un'agenda di speranza per il futuro

I GIOVANI

Sala della Comunità "Sant'Antonio"
BARLETTA

rel **Azione**

3 marzo 2015 | ore 20,00

- Francesco Lamonaca, Architetto
- Rossella Capasso, Psicologa
- "La Tana" Compagnia teatrale di Barletta

Pastorale giovanile - Barletta
 CISL
 Ammin. Comunale Barletta - Vice Sindaco
 Sala della Comunità S. Antonio

A

f

forMazione

4 marzo 2015 | ore 20,00

- Michela Rociola, Imprenditrice - Ideatrice di SCARTOFF
- Ignazio Maffei, Imprenditore - Maffei il Pastaio
- Lorenza Dadduzio, Direttore creativo e marketing di CucinaMancina
- Mino Diceglie, Responsabile Comunità Giovanni XXIII - Barletta

Azione Cattolica
 Movimento Cristiano Lavoratori
 Progetto Pollicoro
 Consiglio Pastorale - Barletta
 Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti

t

tempo libero

5 marzo 2015 | ore 20,00

- Associazione Ragazzi Missionari - Ra.Mi.
- Rotaract Club Barletta
- Viaggio Missionario in Amazonia Mostra fotografica
- Bancarella Ra.Mi.
- IDEA band musicale

ACLI
 ROTARACT
 Commissioni diocesane
 'Cultura e comunicazioni sociali'
 e 'Problemi sociali'
 coordinamento di Barletta

t





Conferenza Episcopale Pugliese
Ufficio Catechistico Regionale
Settore Catechesi con e per i diversamente abili



Incontri interdiocesani di formazione
Andria - Bari - Conversano - Gravina - Molfetta - Trani

L'iniziazione cristiana con e per le persone diversamente abili

Laboratori di Catechesi

Domenica 8 marzo 2015

dalle ore 09:30 alle ore 16:30

Pontificio Seminario Regionale "Pio XI"
MOLFETTA viale Pio XI, 54

ore 9:30 arrivi e accoglienza
ore 10:00 inizio dei lavori
ore 10:15 laboratori (ritardo mentale, autismo, cecità, sordità)
ore 12:30 Santa Messa
ore 13:30 pranzo a sacco
ore 14:30 ripresa dei laboratori
ore 16:30 saluti e partenze

Si rivolgono in particolare a:

- chiunque voglia fare un cammino per poter accompagnare la catechesi di bambini disabili;
- catechisti che hanno il bisogno o il desiderio di "educarsi, per educare" anche i ragazzi con disabilità;
- genitori con ragazzi disabili che vogliono fare un percorso di crescita nella fede e vogliono donare la loro esperienza per aiutare nella catechesi altri ragazzi;
- persone con esperienze o competenze (insegnanti di sostegno, educatori, psicologi, pedagogisti, medici, assistenti sociali, ecc.) che vogliono mettersi al servizio della Diocesi;
- giovani che vogliono rendersi utili aiutando bambini e ragazzi con difficoltà;
- persone consacrate e sacerdoti che vogliono mettersi in gioco per creare lo spazio di un annuncio del Vangelo più efficace, per tutti.

Per info: Don Giorgio Del Vecchio - giorgiodiv64@outlook.it - 3337945012
Responsabile del settore per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

**INCONTRI GRATUITI
APERTI A TUTTI**



con il patrocinio
Comune di Barletta
Città della Solidità



Apollinarei
Teatro Barletta-Bisceglie
con Patrocinio L. Regione



UCC
Teatro Barletta-Bisceglie



Associazione
Città della Comunità S. Antonio



Polizia Locale
Barletta

12 Marzo 2015 - ore 20:30 - TEATRO CURCI



Dopo la drammatizzazione dei Testi Sacri, riuniti in "SEGUIMI", Pietro SARUBBI, noto come interprete di "Barabba" nel film di Mel Gibson "The Passion", ci allietterà con la sua testimonianza di fede: "... quando la finzione sconvolge la realtà ..."



Servizio fotografico a cura di:
STUDIO LIGHT BARILETTA di Salvatore Dimastromatteo

Diventa un Socio della Solidarietà

Unisciti a noi per garantire i diritti umani a 120 bambini e adolescenti tra i 7 e i 15 anni nel quartiere Marcos Moura - Santa Rita, Stato della Paraíba, BRASILE.

Il progetto Legal propone percorsi di educazione alla pace, alla legalità e all'esercizio della cittadinanza incentivando i ragazzi a vivere da protagonisti.



"... ogni vita preservata dalla cultura della morte e restituita alla sua dignità è una luce che passa ad illuminare la nostra esistenza e a farla diventare sempre più significativa ..."

Padre Saverio Paolillo

Partecipa alla Giornata di Solidarietà e raccolta fondi del

Progetto Legal

per

Padre Saverio PAOLILLO

Congregazione dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù

I biglietti sono reperibili presso:

Chiesa Sant'Andrea
via Marino Bruno, 15 - Barletta

Agenzia Travel 77
c.so Vitt. Emanuele, 123 - Barletta

ADERISCONO:





ARCIDIOCESI
 TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



24 ore per il Signore DIO RICCO DI MISERICORDIA 13-14 marzo 2015



#24oreperilSignore

Carissimi,

il Santo Padre Francesco ha esortato la Chiesa universale ad attuare l'iniziativa **"24 ore per il Signore"** il **13 - 14 marzo 2015**. La nostra Chiesa diocesana si unisce alla Chiesa che è in Roma e a tutte le chiese presenti nel mondo, vivendo le 24 ore a partire da **venerdì 13 marzo**, con l'adorazione eucaristica nelle chiese di seguito indicate, assicurando la presenza di confessori per l'esercizio sacramentale della Riconciliazione sino alle ore 24,00.

Sabato 14 marzo vivremo nella mattinata il **Ritiro spirituale di Quaresima** presso l'Oasi di Corato con Presbiteri, Religiosi/Religiose, Diaconi e Laici; nel pomeriggio proseguirà l'adorazione eucaristica nei luoghi indicati, con la possibilità di confessarsi, sino alla celebrazione dell'Eucaristia della IV Domenica di Quaresima.

L'iniziativa intende sottolineare l'unità e la comunione delle singole Chiese diocesane tra di loro e con il Pastore della Chiesa Universale il vescovo di Roma, papa Francesco.

Vi benedico con l'affetto di padre!



TRANI - Santuario del Carmine
BARLETTA - Parrocchia Immacolata
BISCEGLIE - Chiesa S. Luigi
CORATO - Parrocchia S. Gerardo

MARGHERITA DI SAVOIA - Santuario del SS. Salvatore
S. FERDINANDO DI PUGLIA - Parrocchia Maria SS. del Rosario
TRINITAPOLI - Parrocchia Immacolata



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

AVVISI/LANCIO



PER UNA CHIESA MISTERO DI COMUNIONE E DI MISSIONE

QUARESIMA
2015



Rinfrancate
i vostri cuori:
**il mistero pasquale
e la vita della Chiesa**

“

Ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.”

Carissimi, facciamo nostra questa esortazione di Papa Francesco rivoltaci in occasione della quaresima di quest'anno. Apriamo la porta del nostro cuore al Vangelo e alla missione.

Per vivere comunitariamente il cammino di sequela di Cristo nella quaresima, vi invito a partecipare a questi due appuntamenti:
Col ritiro "Presbiteri e laici" vivremo l'iniziativa 24 ore per il Signore auspicata dal Santo Padre; con la **Messa crismale** ci riscopriremo ancora una volta "famiglia di Dio".
Vi benedico!

+ *Giuseppe Balthasar Pichon*
arcivescovo

EDIZIONE
BISCEGLIE
BARLETTA

24 ORE PER IL SIGNORE

**sabato 14
marzo 2015**

Oasi di Nazareth | Corato
Via Castel del Monte km 3

RITIRO PRESBITERI E LAICI

"Guai a me se non annunziassi il Vangelo" (1 Cor 9,16)

ore 9,30 **Recita dell'Ora Media**

Meditazione a cura di
S.E. Mons. Mario Paciello,
vescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva

ore 11,00 **Adorazione eucaristica**

ore 12,00 **Condivisone**

ore 13,00 **Pranzo***

*info e prenotazioni entro il 7 marzo allo 080 3581001
dalle ore 8,00 alle 20,00

giovedì 2 aprile 2015 | ore 10,00
Cattedrale di Trani
S. Messa crismale



CONVEGNO REGIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE DI PUGLIA

Lavorare per l'inclusione sociale

HOTEL L'APPRODO, San Giovanni Rotondo, 20 - 21 MARZO 2015

In un contesto in cui il lavoro manca o assume forme che minano la dignità della persona umana e della famiglia, l'occupazione si riduce soprattutto tra le fasce deboli, mancano gli investimenti in particolare per il Sud, e il PIL decresce. Attraverso quali strumenti, metodologie e risorse la Caritas può stare accanto alle famiglie?



Pregliera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
e voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
o piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate le nostre suppliche.

Amen.

MEDISON

ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISEGLIE
SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE
2014-2015



GDDG

GIORNATA
DIOCESANA
DELLA
GIOVENTU'
2015

“Abbiate il coraggio
di essere felici”

Papa Francesco

SOMETHING BRIGHT

UNA STORIA DI LUCE

UN ROCK THEATER CONCERT CHE RACCONTA LA VITA DI CHIARA LUCE BADAMO
UNA STORIA DI LUCE E AMICIZIA A CURA DEI MEDISON

SABATO 28 MARZO
CATTEDRALE DI TRANI
ORE 20.30

UN RAGGIO DELLA TUA LUCE

INCONTRO TESTIMONIANZA

INCONTRO TESTIMONIANZA CON MARIA TERESA E RUGGERO,
GENITORI DI CHIARA LUCE BADAMO E CON CHICCA E FRANZ CORRADO

DOMENICA 29 MARZO
PARROCCHIA S. PAOLO - BARLETTA
ORE 17.00



Week - end Gesù medico degli sposi

L'Associazione Comunità Arca dell'Alleanza organizza in collaborazione con la Casa Famiglia "Maria Madonna di Guadalupe" in Andria, il weekend di spiritualità per sposi e fidanzati: "Gesù medico degli sposi".



Relatore: Leonardo Trione (moderatore Comunità Arca dell'Alleanza) e equipe



Presso: Casa famiglia "Madonna di Guadalupe"
Via Zandonai, 1



11-12 Aprile 2015

Accoglienza Sabato 11 Aprile ore 15.00



Per informazioni:
Comunità Arca dell'Alleanza
Via Cavour, 150 - 76011 - Staccoglie (sede legale)
Tel/Fax 080.3966230 - Cell. 345.0580029 - Cell. 328.0117940 (Saverio)
email: segreteria@arcadellalleanza.com - www.arcadellalleanza.com

ARCIDIOCESI TRANI BARLETTA BISCEGLIE E NAZARETH

**CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
SEMINARIO ARCIVESCOVILE**

25 aprile 2015

**49ª GIORNATA DEI
MINISTRANTI**

PARROCCHIA IMMACOLATA - TRINITAPOLI

SIAMO CON TE!



PROGRAMMA DELLA FESTA:

9.00: ARRIVO E BENVENUTI

10.00 CATECHESI E "SPAZIO" PER I GENITORI

11.30: CAMMINIAMO VERSO LA CHIESA MADRE

12.30: SANTA MESSA (Presso Chiesa Madre di S. Stefano)

13.30: CORSA DEI COLORI

14.00: PRANZO A SACCO E POMERIGGIO DI FESTA

16.00: PREMIAZIONE

16.30: PREGHIERA FINALE E SALUTI

INFO: www.seminariobisceglie.it

CERCA SU FACEBOOK: MINISTRANTI DIOCESI
ARCIDIOCESI TRANI BARLETTA BISCEGLIE



Istituto Superiore di Scienze Religiose
 "San Nicola, il Pellegrino" - Trani
 collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese



in collaborazione con
**APOSTOLATO BIBLICO
 DIOCESANO**
 dell'Arcidiocesi
 Trani-Barletta-Bisceglie

AVVEDO SACRO



Apocalissi bibliche e nuove apocalissi: prospettive teologiche e geo-politiche

Dialogo pluridisciplinare

Convivio
 delle
 differenze
 quattordicesima edizione

TRANI
28-30
aprile 2015
 Sala Convegni
**PADRI
 BARNABITI**
 piazza Tiepolo, 1

28 aprile | ore 17.00

Il nostro percorso del Convivio delle differenze
 introduzione ai lavori del prof. mons. Domenico Marrone, Direttore dell'Issr
 moderatore della prima sessione

RELAZIONI

La letteratura apocalittica: visione teocratica della storia o messaggio di speranza?

■ **Le radici culturali dell'apocalittica e i testi dell'AT**
 prof. sac. Michele Lenoci, docente emerito della Facoltà Teologica Pugliese
 e di Sacra Scrittura c/o l'Issr

■ **Il NT e l'apocalittica cristiana**
 prof. sac. Francesco Piazzolla, docente c/o lo Studium Biblicum Franciscanum di
 Gerusalemme e di Sacra Scrittura c/o l'Issr, Responsabile Settore Apostolato Biblico

■ **Dio Trinità, unità degli uomini. Il monoteismo cristiano
 contro la violenza: il recente documento della Commissione
 Teologica Internazionale (2013-2014)**
 prof. sac. Vincenzo Di Pilato, docente c/o la Facoltà Teologica Pugliese
 e di Teologia fondamentale presso l'Issr

29 aprile | ore 17.00

... e il Vangelo della misericordia
 briefing d'inizio a cura del prof. sac. Francesco Piazzolla, Responsabile diocesano
 Settore Apostolato Biblico, moderatore della seconda sessione

COMUNICAZIONI

■ **Dalla Lettera agli Efesini all'apartheid:
 costruire ponti per abbattere muri**
 prof. Paolo Farina, docente stabile di Antropologia Teologica

■ **L'Apocalisse interpella la psicologia**
 prof. Luigi De Pinto, docente stabile di Filosofia Teoretica e di Psicologia

■ **Letteratura e Apocalisse. La coscienza di Zeno di Italo Svevo**
 prof. Silvia Dipace, docente di Letteratura e Religione

■ **I Papi e la Terrasantà**
 prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa
 c/o la Facoltà Teologica Pugliese e c/o l'Issr

Gli incontri si concluderanno alle 19.15. La formula prevede 20 minuti per ciascuna
 delle tre relazioni del primo giorno e 10 minuti per ogni comunicazione e briefing iniziali.

La caduta dell'angelo, Marc Chagall, olio su tela, 1923-1933-1947, Basilica, Kunstmuseum

Seconda Settimana Biblica Diocesana

■ **La Terrasantà a Barletta. Il Libro Liturgico del Santo Sepolcro**
 prof. sac. Mauro Dibenedetto, docente di Liturgia

■ **Religioni e Diritto internazionale**
 prof. sac. Gaetano A. Convasca, docente di Diritto Canonico

30 aprile | ore 17.00

Suggerimenti da un panel interdisciplinare
 briefing d'inizio a cura del prof. Antonio Ciaula, Vice Direttore dell'Issr
 moderatore della terza sessione

COMUNICAZIONI

■ **Religioni e mondo dei media oggi**
 prof. sac. Alessandro Farano, docente di Media Education

■ **La Vita Consacrata nelle tradizioni cristiane,
 in dialogo ecumenico come profezia del mondo futuro**
 prof. p. Enrico Sironi, docente emerito della Facoltà Teologica Pugliese
 e di Teologia Ecumenica e di Teologia delle Religioni c/o l'Issr

■ **La "cesura regale" e la parola che salva:
 il viaggio della filosofia da Atene a Gerusalemme**
 prof. Michele Casiero, docente di Filosofia rosminiana
 e Filosofia della Religione

■ **Il diverso da noi**
 prof. Paolo Papagni, docente di Psicologia della comunicazione

■ **Educazione morale e sociale.
 Basi per l'educazione interculturale**
 prof. Luigi Lafranceschina, docente stabile di Pedagogia
 e di Educazione all'interculturalità

■ **Coscienza apocalittica e possibilità di un mondo altro**
 prof. mons. Domenico Marrone, docente stabile di Discipline etico-teologiche,
 Direttore Issr

Conclusioni

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
 Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Moderatore dell'Issr



STUDIO FERRARI

Edizione curata da Antonio Ciaula e Francesco Piazzolla
 Gli Atti saranno pubblicati nella Collana Sic et non



Arcidiocesi di
Trani - Barletta - Bisceglie



Ufficio Diocesano
per la Pastorale della Salute

17^a GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

SAPIENTIA CORDIS

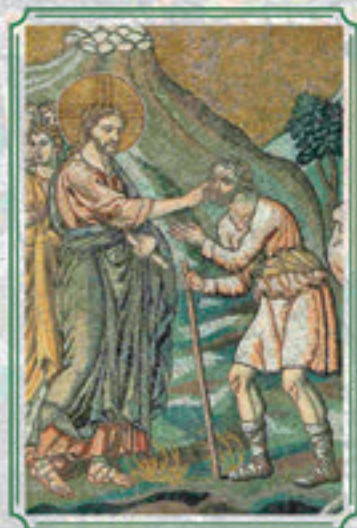
«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gv 29,15)

SABATO 16 MAGGIO 2015

SANTUARIO MADONNA DI FATIMA - TRANI

PROGRAMMA

- ore 15.30 **ACCOGLIENZA.**
- ore 16.00 **Recita del S. Rosario meditato e confessioni.**
- ore 17.00 **Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie, con il conferimento del Sacramento dell'Unzione degli infermi.**
- ore 18.30 **Processione Eucaristica e benedizione degli ammalati.**
- ore 19.30 **Momento conviviale di festa e animazione.**



Il Direttore dell'Ufficio Diocesano
Sac. Francesco Ferrante
e la Consulta

arcidiocesi di
trani - barletta - bisceglie - nazareth



Commissione Diocesana
Comunicazioni Sociali



Sabato
16 maggio **ore 18**
Barletta

Sala della
Comunità S. Antonio
in Via S. Antonio

presentazione:

Una sola è la città

Relatore:

On. le Ernesto **Preziosi**
già vice presidente nazionale adulti di AC

Moderatore:

Riccardo **Losappio**
direttore ufficio diocesano comunicazione sociali

Saluti:

Antonio **Citro**
presidente diocesano AC



ANVISO SACCO

IV RICONOSCIMENTO GIOVANNI PAOLO II

16 - 17 MAGGIO 2015
 BASILICA CONCATTEDRALE S. PIETRO - BISCEGLIE

"In ambienti multiculturali e multireligiosi l'accoglienza e la reciproca Apertura consentano di conoscersi meglio e di sapere che le diverse tradizioni religiose non raramente contengono precisi semi di verità".

Papa Giovanni Paolo II



FRANCESCO (PAPA)



CHIARA AMANTE



DON DAVIDE BANZATO



DON GIUSEPPE SPEDICATO



RICCARDO PAPPALARDO

SABATO 16 MAGGIO

Ore 1.00 Incontro degli studenti con i Testimoni premiati e presentazione dei libri dal conclave *"Intelligenza per accogliere"*, presso il Tempio San Giuseppe (Via S. Maria, 17) in Piazza Duomo.

Ore 18.00 Apertura degli stadi e degustazione del dolce del Papa "Kremowki" in Piazza Duomo.

Ore 19.00 In Concattedrale **IV Riconoscimento Giovanni Paolo II**.
 Edizione della sezione generale del concerto bandistico "Slava Abbaev" Città di Bisceglie.
 Saluto di SUA EMITTENZA REVERENDISSIMA IL SIGNOR CARDINALE **ZENON GROCHOLEWSKI**.
 Prefato Emérito della Congregazione per l'educazione cattolica.
 Saluto del Sindaco della Città di Bisceglie **AVV. FRANCESCO SPINA**.
 Saluto del **DOTT. GIANPAOLO BALSAMO** (autore di "Intelligenza oltre il confine").
 Saluto del **DOTT. GIANLUCA BARILE** (Presidente Ass. "Tu in Perpetua").
PASQUALE CORRIERE (Ass. "San Pietro della terra") e **LEONARDO DI PINTO** (Presidente Ass. "A VO Bisceglie").
 Saluto di **DON GIUSEPPE SPEDICATO** autore del musical "Non Amate Peccati".

TESTIMONIANZE

ANDRÈ MARCO FASINA - Bibista - Compositore - Direttore del Coro della Diocesi di Roma.
FRANCESCO ANTONIO GIANNI - Italoceca.
CHIARA AMANTE - Fundatrix e Presidente della comunità "Nuovi Orizzonti".
DON DAVIDE BANZATO - Associazione Spirituale "Nuovi Orizzonti".
 Incontro "Sulla via di Damasco - Rai 2".
NEK - Cantautore.
ROBY FACCHINETTI - Poeta.
EMANUELE FRIBERTO DI SARDINI - Avvoca.
DANILO BRUNO - Attore.
MARGHERITA COLETTA - Fundatrix Ass. "Colata - Busceti e i suoi spazi".
 Concerto del Riconoscimento.

MODERATORE

CARLO SACCO

DOMENICA 17 MAGGIO

15. Messa in Concattedrale ore 9.00 - 10.30 - 19.30.

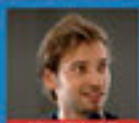
Ore 18.00 Apertura degli stadi e degustazione del dolce del Papa "Kremowki".

Ore 19.00 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da **SUA EMITTENZA REVOHA IL SIGNOR CARD. ZENON GROCHOLEWSKI**.
 Premiazione del concerto studentesco.
 "Intelligenza per accogliere" allestito al Riconoscimento.
 Ore 20.30 V-Fresco del Riconoscimento - "Doveramento sotto le stelle" ed estrazione dei biglietti della sottoscrizione a premi in Piazza Duomo.

Il Sindaco **Il Rettore** **Il Presidente**
 Avv. Francesco Spina Can. Mauro Comano Prof. Natalina Maraspoli



DON GIUSEPPE SPEDICATO



DON DAVIDE BANZATO



RICCARDO PAPPALARDO



CHIARA AMANTE



DON DAVIDE BANZATO

Con il patrocinio di



nell'ambito dell' iniziativa VIANDANZE DI PUGLIA - Circuito PUGLIA OUTDOOR



organizza:

I Viandanti di via Stradelle

Itinerario guidato dal Casale di Zappino al Dolmen della Chianca

Bisceglie - Domenica 17 Maggio 2015







PROGRAMMA

Ore 9.00: Ritrovo e partenza dal Casale di Santa Maria di Zappino verso il Dolmen della Chianca.

Ore 14.00: Ritorno al Casale di Santa Maria di Zappino e degustazione di prodotti tipici locali.

Percorso stimato: 8 km (andata e ritorno)

Info e prenotazioni:
Tel. 080. 3968554
info@matbisceglie.it

Mat 5
Seguici su Facebook
iat
Puglia Turismo

Itinerario a cura della dott.ssa Irene Frisari
Guida e Accompagnatore Turistico della Regione Puglia

Quota di partecipazione € 3,00 comprensiva di gadget



Commissione diocesana del Laicato
Movimento Pol...etica



Nella verità per un voto consapevole e responsabile

Relatori:





prof.ssa **Maria Bisceglie**
Componente della
Commissione diocesana del Laicato

prof. **Giovanni Ronco**
Giornalista




Trani
Auditorium San Luigi
20 Maggio 2015 - ore 19.30

Mail: forumpoletica@gmail.com - FB: Movimento Pol_Etica Trani

**PORRECA DELLA PIAZZA
DEI FIORI MILANO CATECUMI**
**ARCHIDIOCESI DI
TUNO-BARLETTA-BITONTI-NAPOLI**
ARCHIDIOCESI BARILETTA
Archives Sanctuary



**I greci di Barletta (sec. XVI-XX):
storia di un'integrazione sociale e religiosa**
La controversia sulla chiesa di s. Maria degli Angeli

BARLETTA, 20 maggio 2015 ore 19.45
*Parrocchia Santuario dell'Immacolata
(i "Moraci" via Milano)*

SALUTI
S. E. Mons. Giovan Battista Picchierri
Arcivescovo di Bari-Barletta-Bitonto-Napoli
Fra Alfredo Marchello OFMCap
Ministro Provinciale di Puglia
Pietro Doro
Presidente Arcivescovi di Barletta

INTERVENTI
Daniela A. R. Fiorella
docente di Lettere
"I Coronei di Barletta. Una storia di immigrazione"
Luigi Nanzio Dibenedetto
storico dell'arte
"Il linguaggio delle icone. Testimonianze d'arte della comunità greca di Barletta"
Alfredo di Napoli
storico della Chiesa
"Spunti ecumenici di una vicenda storica"

INTRODUCE E MODERA
Maria Pia Villani
Responsabile Comunicazioni Arcivescovi di Barletta



MOVIMENTO DIOCESANO DEI CURSILLOS DI CRISTIANITÀ

Asciducenti di Tusi-Esuletta-Etseglie

GIORNATA DI FRATERNITÀ

MARTEDÌ 2 GIUGNO 2015



sul tema **"GIUGNO LA PREGHIERA DIVENTA PAROLA VIVENTE"**

con la partecipazione di **San Rostrotton Baldo I, Priore della Chiesa Cattedrale d'Orta**

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLO STERFETO - BARILETTA



Programma della giornata...

Oratio	ore 9,30 c/o Santuario
Momento di preghiera, guidato da don Emanuele Tappari,	ore 10,15
Prese con alcuni dei partecipanti	
Visione di un video come apertura della catechesi	ore 10,40-10,55
Catechesi tenuta da Antonella Liffredo	ore 10,55-12,00
Donni	ore 12,00-12,30
Difaltille comunitarie	ore 12,30-13,20
Presece a voce	ore 13,20-13,30
Riprese del lavoro confronto difaltille comunitarie	ore 13,30 - 16,40
Celebrazione dell'Eucaristia	ore 17,00

Si prega di
avere una
conferma
previdibile al
numero 0785/20111
entro il 30/5



Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth



Centro ecumenico "S. Salvatore Manna"
Basilica di San Nicola - Bari



Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile

Campi scuola in Grecia



“Radici greche della fede cristiana tra classicità e Vangelo”.

3-9 giugno 2015

“Alla ricerca dell'unità tra Chiese sorelle”.

9-13 agosto 2015



La nostra Chiesa diocesana, sente fortemente l'esigenza di aprire ponti di dialogo e di fratellanza con le Chiese ortodosse, in virtù del legame di San Nicola il Pellegrino, nostro patrono, con i popoli della vicina Grecia. Dall'incontro e dal confronto nasce l'amicizia che ci conduce alla riscoperta dell'unica Fede nel Dio unitrino.

+ Giovanni Battista Pappalardo

Quota di partecipazione:

euro 350,00 (comprendente viaggio e soggiorno)

anticipo di 100,00 al momento della prenotazione

Prenotazione entro il:

5 maggio per il campo di giugno.

5 luglio per il campo di agosto.

per info e prenotazioni: Sac. Nicola Grosso, parrocchia San Ferdinando Re - San Ferdinando di Puglia

e.mail: grosso.nicola@virgilio.it



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA



Progetto promosso dal Centro di
Servizio al Volontariato San Nicola

Il colore degli
anni
Associazione
di volontariato
CISV

GO!

VOLUNTEERS

Raccontare il Volontariato attraverso lo Storytelling

**PROGETTO
PER LA
PROMOZIONE
DEL
VOLONTARIATO**

Se hai
un'età compresa tra i

14 e i **22** anni

questo è il progetto che fa per te!!!!

Attraverso il racconto di storie possiamo comunicare meglio
l'esperienza del volontariato, coinvolgere le persone, trasmettere
le emozioni, far riflettere, renderci visibili e farci ricordare.

Insieme potremo

- incontrarci e socializzare
- conoscere varie realtà associative del territorio;
- costruire un progetto condiviso e da condividere per la nostra Città

QUANDO

GIUGNO

SABATO **6** MARTEDÌ **9** SABATO **13** MARTEDÌ **16** SABATO **20**

PRIMO GRUPPO ore 16-18 SECONDO GRUPPO ore 18-20

HAPPENING CONCLUSIVO

SABATO 27 GIUGNO

DOVE

presso la sede
degli Operatori
Emergenza Radio Trani in
Via Giuseppe Di Vittorio 47

info:
ilcoloredeglianni@libero.it
Il colore degli anni
tel: **3284141160**

ASSOCIAZIONI PARTNER



Con Papa Francesco

UN MINUTO PER LA PACE

Ogni giorno e specialmente **LUNEDI' 8 giugno 2015 - Ore 13**
 Anniversario dell'incontro promosso da Papa Francesco per invocare la pace



↙
 Dove ti trovi, alle 13,
 fermati, china il capo
 e prega per la pace,
 ciascuno secondo la
 propria tradizione

"Sì al dialogo e
 no alla violenza"

Aggiungi il tuo impegno e la tua preghiera continua, per la pace, in tutto il mondo.
 "Per conseguire la pace ci vuole coraggio molto più che a fare la guerra"

Metti la sveglia al tuo cellulare o all'orologio



Seguici su facebook
[unminutopelapaz](https://www.facebook.com/unminutopelapaz)





MISSIONARI MONFORTANI
e ASSOCIAZIONE MARIA REGINA DEI CUORI
 Centro Regionale Pugliese

RADUNO
per il 9° REGIONALE
Convegno



Il Saluto Angelico
che ha salvato il mondo

Il Rosario via per la Consacrazione

14 GIUGNO 2015

Trani: Parrocchia Spirito Santo

Via Tolomeo, 1 - inizio ore 9.30

TESTIMONIANZA
 di Maurizio Fossa ed Elena Cinquemani
 genitori del bambino
 che ha ricevuto il miracolo
 che ha permesso la beatificazione
 di MADRE SPERANZA

info: mariareginadeicuori@hotmail.it - Tel.339.41.46.594
www.monfortani.it - www.mariareginadeicuori.it



SEDE PROVINCIALE
BARO - BAZ



InDispARTE

Diseguaglianza e povertà nel ricordo di don Tonino Bello (un'ala di riserva)



*"Dividete le vostre
ricchezze, fatevi parte a
colui che una voi hanno,
ai disperati della vita"*

Saluti

Don Giorgio Del Vecchio

Responsabile Chiesa di Ognissanti

Emidio Cecchini

Presidente Nazionale ACLI Arte e Spettacolo

Santino Scirè

Vice Presidente Nazionale ACLI

Nicola Di Pinto

Presidente Provinciale ACLI

Testimonianze e scritti di don Tonino Bello

Accompagnamento musicale del M° Alfonso Mastropasqua

Conversazione sul pensiero e sulla vita di don Tonino Bello

Mons. Giovanni Ricchiuti

Arcivescovo di Altamura - Gravina - Acquafredda delle Fonti

Giancarlo Piccini

Presidente Fondazione "Don Tonino Bello" di Altamura

Modera **Antonio Di Pinto**

Vice Presidente Nazionale ACLI Arte e Spettacolo

Dalle ore 19.00 sarà possibile visionare le
mostre itineranti con gli elaborati fotografici
dei partecipanti al concorso "InDispArte"

Martedì
23 giugno
ore 19,45

Chiesa di Ognissanti
Trani

Progetto realizzato con
i fondi 8x1000 - 2012

PARROCCHIA S. MAGNO

NUOVE SFIDE EDUCATIVE: LA TEORIA DEL GENDER



venerdì 26 Giugno
ore 20.00
parrocchia S. MAGNO
Trani

Relatori

aspetti etici

don Mauro **CAMERO**, bioeticista

aspetti culturali,

Antonio **CITRO**, bioeticista

Moderatore

don Dino **CIMADOMO**, parroco

Indice

Editoriale	3
magistero pontificio	5
Omelia del Santo Padre Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale della Pace	7
Omelia del Santo Padre Francesco nella solennità dell'Epifania del Signore	10
Omelia del Santo Padre Francesco nella festa del Battesimo del Signore	13
Messaggio del Santo Padre Francesco per la XLIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali	16
Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù 2015	21
Omelia del Santo Padre Francesco per la XIX Giornata Mondiale della Vita Consacrata	28
Anno della Vita Consacrata 2015	31
Omelia del Santo Padre Francesco per la celebrazione della domenica delle Palme e della Passione del Signore	33
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 52ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni	35
Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco	39
Per vivere al meglio questo Venerdì Santo, giorno della Passione di Cristo	40
Omelia del Santo Padre Francesco nella cena del Signore	42
Omelia del Santo Padre Francesco nella veglia pasquale della notte santa	44

Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre Francesco	46
Omelia del Santo Padre Francesco nella celebrazione dei primi vesperi della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia	49
documenti della santa sede	51
Rescritto della Congregazione delle Cause dei Santi per introdurre l'Inchiesta Diocesana sulla asserita guarigione del sig. Antonio Pavão Dias, attribuita all'intercessione del Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli	53
Dio ricco di misericordia	54
Il Papa annuncia il «Giubileo della misericordia»	55
documenti della conferenza episcopale italiana	59
Intervista con il Segretario Generale della CEI, Nunzio Galantino	61
Consiglio permanente: prolusione del cardinale presidente (Roma 23-25 marzo 2015)	68
Consiglio permanente: comunicato finale (Roma 23-25 marzo 2015)	75
<i>Verso Firenze</i> Con negli occhi il dramma di Garissa	81
Nepalesi nostri amici: noi sapremo aiutarli	85
<i>Dopo l'invito del Papa</i> La Pasqua dei cristiani insieme è una necessità	87
documenti della conferenza episcopale pugliese	91
Verbale della riunione (21 aprile 2015)	93
Verbale della riunione (11 giugno 2015)	97
atti dell'arcivescovo	103
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale di Nicola Grosso	105
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono Nicola Salvemini	108

Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono Domenico Bruno	111
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono Vincenzo Bovino	115
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono Luigi Ciprelli	118
Omelia dell'arcivescovo in occasione della professione perpetua di sette Piccole Operaie del Sacro Cuore	121
Omelia dell'arcivescovo in occasione della XIX Giornata mondiale della Vita Consacrata	124
Misericordiae Semitas obire volumus. Anno Santo della Misericordia nella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie (8-XII-2015 – 20-XI-2016)	128
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'immissione canonica del nuovo parroco don Domenico Gramegna e del 18° anniversario di dedicazione della parrocchia Spirito Santo, del 51° anniversario di ordinazione presbiterale del parroco emerito don Domenico Maria Capone	135
Omelia dell'arcivescovo in occasione delle esequie del presbitero don Salvatore Mellone	138
Messaggio dell'Arcivescovo in occasione dell'anno della Vita Consacrata nella chiesa oggi: <i>Vangelo profezia speranza</i>	141
Messaggio dell'Arcivescovo in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato	143
Lettera dell'arcivescovo in occasione della 18ª Giornata di preghiera e sensibilizzazione pro missioni diocesane	144
Il messaggio dell'arcivescovo in occasione della Quaresima (18 febbraio - 28 marzo '15)	146
Messaggio dell'arcivescovo in occasione della Giornata della Fraternità	149

Lettera dell'arcivescovo alla comunità ecclesiale di Trani Barletta Bisceglie. In diocesi "24 ore per il Signore", chiese aperte il 13 e 14 marzo	150
Messaggio in occasione della conferenza stampa di presentazione del IV Convegno Internazionale Luisa Piccarreta chiesa nel Divin Volere	151
Il messaggio dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie in occasione della Santa Pasqua	156
Al comitato per la marcia nazionale per la vita	158
Lettera dell'Arcivescovo al Clero e alla Comunità diocesana sull'ordinazione presbiterale di un sacerdote ammalato	159
Messaggio dell'arcivescovo in occasione dell'adesione alla "Marcia per la Vita"	160
Messaggio dell'arcivescovo alla Diocesi sulla preghiera, giustizia e solidarietà per i migranti	161
Messaggio dell'arcivescovo alla comunità diocesana sulla colletta straordinaria per la popolazione del Nepal	162
Messaggio dell'arcivescovo in occasione della Giornata di Santificazione	163
Messaggio dell'arcivescovo in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali	164
Lettera dell'arcivescovo alla comunità diocesana in occasione della Giornata per i martiri cristiani. A Barletta una veglia di preghiera diocesana	166
Messaggio augurale fatto pervenire dall'Arcivescovo a mons. Sabino Lattanzio in occasione delle duplici ricorrenze giubilari del XXX di ordinazione presbiterale e del XXV di parroco nella parrocchia di San Giacomo Maggiore Ap. in Barletta	168
Integrazione art. 20 bis del Regolamento del Sinodo	169
L'arcivescovo ordina otto diaconi. Entro un anno diventeranno sacerdoti	170
A Trinitapoli la dedicazione della chiesa parrocchiale Cristo lavoratore	172

Nominati i membri del Comitato Diocesano per l'Anno Santo della Misericordia 8.XII.2015 - 20.IX.2016	173
Mons. Giovan Battista Pichierri ordina sacerdote il diacono Francesco Filannino	174
Nuovi incarichi pastorali a servizio della chiesa diocesana	175
Altri nuovi incarichi pastorali a servizio della chiesa diocesana	178
rendiconti	179
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Rendiconto relativo alle assegnazioni e alle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2014	181
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Relazione ottomille gestito Irpef anno 2014	183
Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2014	193
Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2014	197
Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Edilizia di culto e Beni Culturali Ecclesiastici	202
atti diocesani	207
"Beati i puri di cuore... siamo con Te". Le iniziative per la Quaresima del Centro Diocesano Vocazioni presso il seminario di Bisceglie	209
I suoni dell'anima - La veste Concetti-concerti spirituali per far suonare l'anima	210
Incontro di riflessione sull'esortazione apostolica di papa Francesco 'Evangelii Gaudium'	211
Nota dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta in merito all'ordinazione sacerdotale di Salvatore Mellone	212
Domenica 17 maggio 2015 in tutte le chiese dell'Arcidiocesi colletta straordinaria per le popolazioni del Nepal	214

Rinnovo del mandato per ministri della Comunione, Lettori e Accoliti	216
Istituiti 26 Accoliti e 19 Lettori	217
Centro diocesano vocazioni "Lungo le nostre strade"	218
Don Salvatore Mellone è salito al cielo. Era stato ordinato presbitero il 16 aprile 2015	219
atti della segreteria pastorale generale	225
Il laboratorio diocesano della formazione	227
Sui sentieri della Parola di Dio	229
Concelebrazione della Messa del Giovedì Santo	230
In preparazione alla giornata di santificazione sacerdotale a cura di don Maurizio Musci	231
Invito ai sacerdoti extradiocesani a chiedere il celebret	236
primo sinodo diocesano	237
Sinodo diocesano. Imminente l'apertura ufficiale. In una lettera il come e il perché di un evento storico	239
L'avvio del Primo Sinodo Diocesano	242
La chiesa che sogniamo attraverso il Sinodo... ..	243
Riprendono i lavori del sinodo diocesano	245
Decreto di nomina del Consiglio di Presidenza, dei Moderatori e dei Relatori delle Assemblee sinodali	246
Decreto di nomina dei membri dell'Assemblea sinodale	248
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'apertura del Sinodo Diocesano. Chiesa: mistero di comunione e missione	262
Lettera di ringraziamento per la disponibilità della diretta televisiva in occasione dell'apertura ufficiale del Primo Sinodo diocesano	265
commissioni pastorali diocesane	289
Commissione Diocesana Migrantes. 101ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato "Chiesa senza frontiere, Madre di tutti"	291

Commissioni Diocesane Annuncio e catechesi, Pastorale della salute, Famiglia e vita. Convocazione Consulta Diocesana All'attenzione degli Operatori del Settore	294
Commissione Diocesana Vita Consacrata. Verso la Giornata mondiale e Festa diocesana della Vita Consacrata nell'anno della Vita Consacrata e del Sinodo diocesano	296
Commissione Diocesana Vita Consacrata. 19ª Giornata Mondiale e Festa Diocesana della Vita Consacrata nell'Anno della Vita Consacrata e del Sinodo Diocesano	298
Commissioni Diocesane Annuncio e catechesi, Pastorale della salute, Famiglia e vita. Seminario di studio "Iniziazione cristiana con ragazzi diversamente abili"	301
Commissione Diocesana Pastorale giovanile. L'arcivescovo incontra i giovani di Trani	302
Commissioni Diocesane Annuncio e catechesi, Pastorale della salute, Famiglia e vita. Convocazione Consulta Diocesana	303
Commissione "Liturgia", Centro Diocesano Vocazioni. Adorazione Eucaristica nella notte tra il giovedì e il venerdì santo 2015 «Siamo con Te»	304
«Siamo con Te»	305
Indicazioni per la preparazione del luogo della reposizione del Santissimo Sacramento	313
Commissione Diocesana della Pastorale Sociale. Carovana no Slot, una serie di iniziative contro il gioco d'azzardo	315
Peregrinatio delle due icone che rappresentano la Chiesa italiana, il Crocifisso di san Damiano e la Vergine di Loreto	317
Commissioni Diocesane Annuncio e catechesi, Pastorale della salute, Famiglia e vita. Convocazione Consulta Diocesana All'attenzione degli Operatori del Settore	318
Commissione Diocesana Famiglia e vita. 25 aprile 2015: 49ª Giornata diocesana dei Ministranti	319

Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato. Morte dell'operaio dell'Italgas Nicola Delvecchio	320
Commissione Diocesana Migrantes. "In fondo all'isola dei Conigli si è aperta una nuova ferita, una nuova piaga sul corpo del Crocifisso; non lasciamola incancrenire: stavolta non avremmo alibi!"	321
Commissione Diocesana Laicato e Consulta diocesana. 'Nella verità per un voto consapevole' a Trani incontro di riflessione in vista delle elezioni del 31 maggio	322
Commissione Diocesana Pastorale della Salute. Convegno nazionale Aipas dal 5 all'8 ottobre ad Assisi	323
Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali e Commissione diocesana Laicato. "Serata di mezza estate sotto le stelle"	324
Incontro diocesano di preghiera nella giornata di santificazione sacerdotale	326
azione cattolica	327
... da SEMPRE sinodali, l'Azione Cattolica si racconta, a 25 anni dall'unificazione diocesana!	329
Comunicato dell'Azione Cattolica. Soddisfazione per la candidatura alle prossime elezioni regionali di Debora Ciliento proveniente dall'Azione Cattolica	335
A Bisceglie il coordinatore del Forum internazionale di AC	336
Comunicato dell'Azione Cattolica di Puglia. Riflessioni su questioni particolarmente urgenti per una società civile	337
Movimento Studenti di Azione Cattolica, Circolo di Barletta. "Con l'azzardo non si gioca": prevenzione alle ludopatie	340
Comunicato dell'Azione Cattolica per don Salvatore Mellone	341
Incontro di riflessione e confronto "Senza alcool sei più ... cool!"	342
"Una sola è la città". Incontro con l'autore Ernesto Preziosi	343

L'Azione Cattolica a Sarajevo con Papa Francesco	344
Un minuto per la pace 8 giugno 2015	346
documenti vari	349
Padre Vittorio Marzocca è tornato alla Casa del Padre, missionario comboniano, nativo di Barletta	351
Don Luigi Ciprelli diventa sacerdote	352
Sette religiose verso la professione perpetua	353
Unioni civili. Audizione del Forum: i diritti individuali vanno garantiti. Ma il testo Cirinnà va cestinato	355
Notificazione al clero dell'Arcidiocesi	357
Comunità Piccola Missione per i Sordomuti	358
"Per non tradire il ricordo". Suor M. Michelina Piazzolla, monaca Benedettina Celestina del Monastero San Ruggero di Barletta, a 10 anni dalla morte	361
Via Crucis del silenzio	364
La famiglia: "un-incontro" che cambia la vita per la vita"	371
"Sì alla vita", lettera del Presidente Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici	374
La parrocchia di San Magno vescovo e martire si prepara alla missione popolare parrocchiale	376
Forum delle famiglie in Puglia. Educazione, buone pratiche senza pensiero unico	378
Tre delle Storiche Croci del Venerdì Santo benedette dopo il restauro e dal 22 al 29 marzo presenti 10 Croci a Canosa	382
Lasciamoci guidare dalla gioia della risurrezione!	383
Missione Lieta Annuncio, l'alito lieve di Dio nel respiro dei nostri affanni	388
Don Giorgio Del Vecchio nominato responsabile del settore spirituale dell'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi	392
Progetto Policoro	394

Non autentiche le esperienze mistiche in oggetto	396
In cammino per incontrare Dio	398
Gli auguri pasquali di padre Savino Castiglione, di Margherita di Savoia, della Piccola Missione per i sordomuti	401
Il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto, si ricostruisce e ciò che è invecchiato, si rinnova. Riflessione sulla Notte e il Giorno di Pasqua	403
Don Marco Pellegrino diventa sacerdote	408
Le "unioni civili" di fatto sono nozze tra persone dello stesso sesso. In piedi diciamo no alla menzogna. In piazza diciamo sì alla famiglia	409
4° Convegno internazionale sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta nel 150° anniversario della sua nascita	411
La celebrazione di due giornate di sensibilizzazione	423
"La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per testimonianza"	424
L'assemblea generale della Compagnia delle Figlie della Carità	429
Lettera agli amici italiani di padre Savino Castiglione il religioso, della piccola missione per i sordomuti	431
Rettoria San Cataldo Barletta. Pellegrinaggio a Medjugorje in aereo	434
Papa Francesco ci chiama ad un rinnovato impegno nella vita sociale, culturale e politica del Paese	435
"Quando la preghiera diventa parola vivente"	437
Per Sindonem ad Iesum	439
Convegno mariano a Trani il IX raduno regionale "Il saluto angelico che ha salvato il mondo" "Il Rosario via per la consacrazione"	441
Omelia tenuta da mons. Sabino Lattanzio nel XXX anniversario di sacerdozio e nel XXV di parroco	442
manifesti	445
gennaio - giugno 2015	447

